



BREVE DESCRITZIONE
DEL REGNO DI NAPOLI
Diviso in Dodeci Provincie

IN NAPOLI Ad Instanza Di Pietro Amelio Forzaro 1644

BREVE DESCRIZIONE DEL REGNO DI NAPOLI

·Diuiso in dodeci Prouincie ,

Nella quale con breuità si tratta della Città di Napoli ; e delle cose più notabili di essa: E delle Città, e Terre più illustri del Regno, con le Famiglie, e Nobili , non solo di quella , ma dell'altre Città di esso Regno.

Con i Vescouadi, & Arciuescouadi, e Santi, che sono in esso, *Et in questa ultima impressione arricchita del Memoriale di tutti quelli, che hanno dominato il Regno dopo la declinatione dell'Imperio Romano. Co' nomi di tutti Cardinali, e Pōtestici, che sono nati in esso, Si come ancora di tutti i Vescoui, & Arciuescoui di Napoli.*

Cop vn' catalogo di tutti i sette Uffici del Regno, e di tutti i Titolati. *Con la ultima numeratione de' fuochi, e Regij pagamenti.*

Raccolti, e dati in luce
DA OTTAVIO BELTRANO
di Terranoua di Calabria Citra.
CON PRIVILEGIO.



In Napoli, Con licenza de Superiori. 1644.

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore
D. GIO. ALFONSO
ENRIQUEZ DE CABRERA,

ALMIRANTE MAGIOR DE CASTILLA
Duca della Città de Medina de Rioseco, Conte
di quella de Modica, de Melgar, Colle, & Osona,
Visconte de Cabrera, & Vas, Signore delle Baro-
nie della Città de Alcamo, Cacamo, et Calatafime,
Commendatore di Pietrabona dell'ordine de Al-
cantara, Vicerè, Luocotenente, e Capitan Generale
del Regno di Napoli.

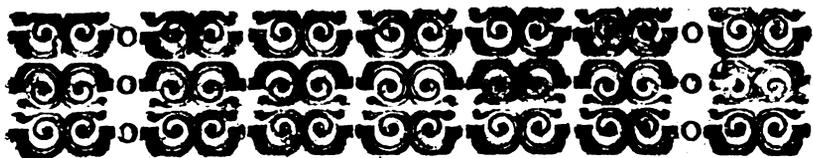


L' Arriuo di V. E. questo Regno si riempie di giubilo, ond' essa, che lo felicità, non isdegnarà, ch' egli in queste carte, ou' è partitamente delineato, sia da me al suo guardo Reale deuotamente esposto, acciò ch' ella miri quanto grande, e bella parte della Monarchia del Re N. S. sia quella, in cui non resta angolo, che di gioia impareggiabile, e d' infallibili speranze da lei non sia gloriosamente riempito. Alla sicurezza poi di quegli auanzamenti, che s' è da ognivno, & in ogni parte concetta, si douea vna relatione accresciuta sopra quelle, che sin' hora si siano vedute. Onde se la mia fortuna, non mi consente esprimer più viuamente i sensi particolari della mia humilissima deuotione, questa hà però risoluto di non mancar à se stessa, e di
pre-

presentarle in questa Descrittione impresse alme-
no quelle Prouincie, nelle quali il publico conten-
to si viuamente essulta. E veramente alla fedeltà
di quest'ampio Regno la Maestà del Rè Cattolico,
nostro Clementissimo, & Inuittissimo Signore, con
beneficenza Reale hà concesso l'honore d'un per-
sonaggio, che con valore impareggiabile, e ne i
Politici, e ne i guerrieri maneggi hà pienamente
corrisposto al seruigio della Corona del suo gran-
Rè, & al sangue reale de suoi grand' Aui; l'vno, &
l'altro de' quali porta indiuisibilmente nel cuore.
Così crescono in noi sopra il debito, e la gloria
de' sudditi, l'obligationi verso il nostro Monarca,
perchè ci hà honorato di destinare al nostro go-
uerno, & alla nostra felicità, soggetto, che con lo
splendore delle domestiche Corone, e col merito
de' Regni conseruati all'Augustissima Casa è gran-
d'espressione del grado; in che S. M. resta seruita
di riceuere la fede immutabile, & il seruigio infati-
gabile del Regno di Napoli. Viua V. E. per glo-
ria di chi per benificarci l'inuia, e di chi conta fra
le gratie maggiori, che deua alla beneficenza d'un
tanto Rè, l'hauer honore di riceuerla per commā-
dante; mentre le mie pouere stampe sperano di
honorarsi infaticabilmente con quegli applausi;
che la publica allegrezza offrirà incessãtemēte alla
sua gloria, e p' hora pieno di sì nobili sperãze resto
Di V. E.

Nap. 15. Maggio 1644.

Humilis. e deuotiss. Scruiore
Pietr' Aniello Porrino.



B R E V E
DESCRIZIONE
DEL REGNO DI NAPOLI.

Corretta, & ampliata, & in quest'ultima imprefione di molte cose accrefciuta .

Da Ottauio Beltrano di Terranoua di Calabria Citra .



Nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prède il nome, chiamato anco di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da trè Mari, come dall' Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il còtorno, eccetto, che per la parte dello Stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume *Vfente*, che sbocca nel *Mar Tirreno* per la parte di *Mezzogiorno*, prendendo il

camino per *Gaeta*, *Napoli*, *Salerno*, *Tropea*, e per lo stretto del *Faro di Messina* di *Sicilia* infino al capo di *Spartiuento*, che è nella fine di *Calabria*, seguitando il camino dell' onde *Ionie* verso l' *Oriente*, per *Ieraci*, *Stilo*, *Squillaci*, *Catanzaro*, *Cotrone*, *Rossano*, *Taranto* per infino al capo d' *Otranto*, e di là prende la strada del mare *Adriatico* dalle parti *Settentrionali* infino al fiume *Tronto*, che sbocca nell' *Adriatico*. Tiene somiglianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra del fiume *Tronto* per la strada del fiume *Vfente* sopradetto sono più à mira nell' *Occidente*, tutti soggetti allo stato di *santa Chiesa*. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 450. e la larghezza miglia 140. secondo la più vera opinione .

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come *Terra di Lauoro*, *Contado di Molise*, *Basilicata*, *Capitanata*, *Apruzzo*, *Terra d' Orrato*, e *Calabria*, le quali si veggono à

A no-

nostri tempi distinte in dodeci, e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lavoro, detta anticamente Campagna-Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente i Picentini con parte della Lucania. La terza Principato Ultra, ou'era il Sannio, e gl'Irpinii. La quarta Basilicata anticamente detta Lucania, quale è situata nel mezzo, ouero vmbelico del Regno. La quinta Calabria citra detta de' Brucij. La sesta Calabria Ultra, parte della magna Grecia. La settima Terra d'Otranto, detta anticamente Iapigia, Hidruntò, Messapia, e Salentina. L'ottaua Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Ultra, come à dire di là del fiume Pescara, le qual due Prouincie con comune vocabulo furono da gli antichi annouerate nel Santo, e più frescamente dette Aprutium. L'undecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La 12. & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto di S. Angelo.

Questo Regno fa per arme, ouero insegna vn numero di gigli d'oro in campo azzuro, donatagli dal Rè Carlo Primo d'Angio, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenencosì per lui l'istess'armi con vn Rastello di quattro denti rossi.

Nè il Regno fece altr'armi, benchè altri han detto c'hauesse per armi vsato il Cauallo, se pur non vogliamo dire ch'il Cauallo, armi di Napoli capo del Regno, posian ancora attribuirsi à tutto il Regno. E che ciò sia vero, auanti la Chiesa Maggiore si vedea vn Cauallo di bronzo, che la Cronica di Napoli dice, che fuisse fatto da Vergilio, il quale guarìua tutte infirmità de' Caualli, fù poi di ordine dell'Arciuescouo di Napoli, nel 1322, guastò per toglier via la causa della superstitione: ma che l'hauesse fatto Vergilio, e c'hauesse tal virtù, ni remetto alla verita. Però ch'il Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta sin da' tēpi che Nap. era Republica, oue da vna parte si vede Croce con giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra, è vn Cauallo con l'inscrizione, NEAPOLIS, che vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fù mostrata dal Signor Colantonio Dentice, fra le memorie del Signor Sebastiano suo padre; prestata poi à Giulio Cesare Capacio, dal quale hoggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser Christiani teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, nella loro protectione furono à Caualli; quindi poi auenne, che

i Rè

D ELLA C I T T A D I N A P O L I. 2

Il Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v'impresero il Cavallo, che fù chiamato Cavallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cavallo. In oltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del corsile del palagio della Vicaria, ritrouosì vn Cavallo di marmo. E che il Cavallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro; perche l'Imperador Conrado, dopò d'hauer soggiogato la città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedendo il detto Cavallo di bronzo, gli fè porre il freno, & li seguenti versi.

*Hactenus effrenus domini, nunc paret habenis
Rex domat hunc equum, Partenopenis equus.*

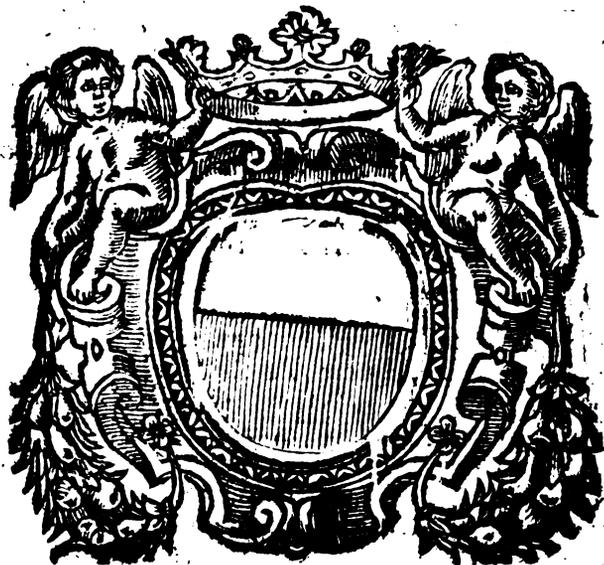
Che si questa figura del cavallo non rappresentaua la città, il freno, & il morso, che l'Imperador predetto gli fè porre non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al cavallo, ma alla città, la quale hauda rifiutato di vbidirlo, hauea posto il freno, e domata.

Sono in questo Regno trà città, Terre, e castella in numero di mille novecento ottant'vna, delle quali parte ne sono di Demanio, e parte il Rè han concesso in feudo a Baroni del Regno in primo de' loro meriti, li quali traggono origine da diuerse nationi, i cui maggiori militando sotto diuors Rè del Regno vennero quia a far dimora. Questi Signori di vassalli ascendono al numero di mille, cioè 67. Principi, 107. Duchi, 148. Marchesi, 67. Conti, & il rimanente de Baroni sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi Popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza; ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, & Baroni vna, o più camere riservate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti sono chiamati Camere riservate, le quali sono segnate con questo

segno &.



DESCRIZIONE DI NAPOLI

L'Antica, e Real Città di Napoli, Capo del Regno, che da lei prende il nome, siede nel mezzo della Italia nella Regione, ouero Prouincia, che da gli Antichi Scrittori, vien chiamata Campagna felice, & hor Terra di lauore da' Campi Leborini, che qui sono. Ella è situata da vn bellissimo Teatro, che da Tramontana la circondano vaghi, & ameni colli; da mezzo di hà il seno bello, e tràquillo mare, che vagamente se gli ingolfa; da Occidente gli s'ouersa il monte di Sant' Eramo, e dall' Oriente hà le sue verdi, e fiorite campagne, che per lunghezza suo a' piani Acerrani giugono, e per larghezza sino al monte di Somma si stendono. Dalla parte della marina la Città è piana, e chiaramente si scorge, che vna gran parte ne hà rubbato al mare. Fu ella, anticamente detta Partenope, da Partenope sua fondatrice, nõ Sirena, come alcuni hã fauolato, ma si bene Donna saua, e generosa, figliuola d' Eumelo Rè di Fera Città della Thessaglia, che vi condusse la prima Colonna, s'edificata poi da' Cumani, e Calcedesi, i quali, v'citi (secòdo Strabo-

D E L L A C I T T A D I N A P O L I . 3

ne) dell'Isola d'Euboa, hor detta di Negroponte, vennero, & edificarono la Città di Cuma: indi partiti, e considerata l'amenità del luogo di Partenope, la riedificarono, chiamandola Napoli, che nella voce Orecra, nuoua Città significa.

Conuengono tutti gli Scrittori, che sia Città antichissima, e che sia stata famosa auanti dell'Imperio Romano, fiorendo trà le più Illustri Città Greche in Italia per la Filosofia Pitagorica, di modo che quanto l'Imperio Romano era in fiore, e che andaua soggiogando la campagna, fù ella riceuuta nel numero delle Città libere, e confederate de' Romani, & essèdo dopò le cose della Republica mal còcie per la guerra Cartaginese, non solo (come scriue Liuius) rimase costante nella amicitia co' Romani, ma con atto di liberalità mandò à presentar al Senato Romano quaranta tazze d'oro di gran peso, dal quale furono rese gratie à Napolitani, e ritenuta quella di minor peso per segno di gratitudine. Per lo che Napoli per la sua continua fedeltà fù sempre honorata, e stimata tra le città libere, e confederate d'Italia, tanto nel tempo de' Consoli; quanto sotto gl'Imperadori. Ma essendo mancato la possanza all'Imperio Romano, fù soggiogato da' Goti, e poi da Bellisaro Capitano di Giustiniano Imperadore (come scriue Procopio) ricuperata, ma à richiesta di Narsete hauendo i Lògobardi occupata l'Italia occuparono la maggior parte delle Prouincie, che hoggi son dette il Regno di Napoli parte tenèdose da' Greci, come Napoli, che si gouernaua da Gio. Cápfino Constantinopolitano Duca di quella, che occupato l'Esarcato si fè Rè, mà venutogli còtro Eleuterio nuouo Esarco nel 619. l'occise, e Napoli restò sotto i Duchi, bêche al spesso trauagliata da' Saraceni, che dall'Africa eran passati in Reg. & haueano ottenuto quãto è da Gaeta à Reggio di Calabria, che per lo spatio di 30. anni oppressa la tennero fino a' tempi di Giouanni X. Pontefice Romano, il quale con l'aiuto di Alberico Marchese di Toscana, li cacciò da' còfini di Roma, e seguitàdogli infino al Garigliano, fece con loro vna gran battaglia, e li vinse, di modo che lasciando i Saraceni l'altre cose, se ridussero al Mòre Gargano, e quìui si fortificarono (come scriue il Biondo, il Platina, il Sabellico, & il Colennuccio) benchè fuisse poi trauagliata da' Greci, e da' Saraceni infino alla venuta de' Normandi, de' quali furuo cacciati, e da essi posseduta, dopò i quali passò alla casa sua na per conto della Imperatrice Costanza vnica erede. Indi hauendo Carlo d'Angiò vinto, & ucciso Máfredi, e poi Corradino, ne venne sotto i Francesi: dopò 180. anni perù cre. à gli Aragonesi indi à Spagnuoli. E perciò si vede, che sempre fù frequentata

si

si per l'amenità del sito, com'anco per li studij, e buone arti, che fioriscono in essa, come si fa chiaro da molti Autori, che vi dimorano per attendere allo studio delle lettere, e Virgilio particolarmente, il quale visse lungo tempo in Napoli, e vi compose molte opere, e morendo à Briandisi, volse, che'l suo corpo fusse sepolto in Napoli, come si dirà al suo luogo, & al tempo d'hoggi è adorna d'academic, doue fioriscono tutte le scienze.

Danno non poco ornamento alla Città le ricche, e regale Corti di Principi, Duchi, Marchesi, Conti, & altri signori, le belle, e numerose razze di forci, e generosi corsieri celebrati per tutto, de' quali quasi bona parte de' Baroni tiene la sua.

Si vede in questa città vna fiorita, e chiarissima nobiltà non meno antica, che illustre per dominio di vassalli, titoli, officij, & dignità quanto in ogni altra parte non solo d'Italia, ma del mondo, è ditosa in dui ordini vno di quelli, che godono nelli Seggi'hāno il governo della città, altri per non godere ne i Seggi, ne mescolarsi ne gli affari publici d' alla città, ne viene in quella con splendore in ogni atto di caualleria, vedendosi ogni giorno i fanciulli, e grandi alla scuola di caualcare doue concorreno caualieri da diuerse parti del mondo à vedere, & imparare l'agencienza nel caualcare, e manegiar i cavalli con gran maestria, i quali poi, e nella pace, e nella guerra rifecono eccellenti. Hā il suo popolo numeroso, e civile di persone scelte, che viuono al pari di qualsiuoglia nobile con splendore. Hā ricchissimi mercanti, & artefici in gran copia, che da ogni parte vi concorreno. Le sue strade ampie, e spatiose adorne di nobilissimi, e magnifici palaggi, e tempij, con fonti di limpidissime, e fresche acque, che reca gran ornamento, e decoro alla città.

Non sono da tacere i belli, e diletteuoli giardini, che sono dentro la città, ornati di varie architetture, eccellentemente composti per recreatione, e tranquillità degli habitanti, cosa in vero marauigliosa; poiche senza vscire fuori della città, si gode d'vna continua verdura, e primavera, così d'Inverno, come d'Estate, oltre à gli altri, che sono fuori della città, de' quali si farà particolare mentione al suo luogo.

E ritornando à Napoli, città famosissima, è stata ingrandita di bellissime fabbriche, e marauigliosamente ornata di nuove mura, torri, castelli, e baluardi, che l'hanno resa, poco meno, che inscugnabile. Hor che diremo del porto detto da' Napolitani, il Molo, oue allo spesso si vegono infinite Galere, Galeoni, Nani, & altri Vascelli grandi, e piccioli. Fu edificato questo porto dal Rè Carlo II. nell'anno

no 1303. Fù poscia ampliato con molta spesa del Rè Alfonso Primo d'Aragona.

Presso il detto porto è il gran castello nuouo edificato da Carlo Primo: & ampliato, & abellito dal sudetto Alfonso, e dal gran Capitano ridotto in quella forma ch'hoggi si vede, situato alla riva del mare, fondato sopra l'acque, le quali corrono di sotto, e da ogni parte, accioche nõ sia offeso dalle caue, che son cagione potētissima d'ogni rouina: dentro del quale si vede vn habitatione, che rassembra à punto vna citrà, oue prima era il Monastero, ò Conuento di Santa Maria della Noua de' Frati Osseruanti di S. Francesco, e chiamauasi la Torre Maestra: fù poi trasferito dal detto Carlo, oue hora si vede, dando in scambio quel luoco, nel quale staua prima il detto castello. Egli fù anco talmente fortificato dall'Imperadore Carlo V. c'hor viene tenuto per vna delle più forti rocche d'Italia: Stupiscono i forastieri delle tante machine di guerra, dell'artiglierie, e della gran quantità di palle di ferro, delle celare d'oro, e d'argento, de gli scudi, lance, spade, e tutto il rimanente d'apparecchio di guerra, le tapézaria di seta, e di broccato d'oro, le sculture, le statue, le pitture eccellenti, & il rimanente di vago, e di bello d'ogni supellettile, poco meno che Regali. Fè anco il Rè Carlo edificare vna Torre nel mare per guardia, e defensione delli fossi del Castello, dentro de' quali vi correua il mare anticamente detta di San Vincenzo per starvi dentro vna picciola Chiesa dedicata al detto Santo Martire, come si tiene per vn'antica traditione. Poco appresso è il Regio Arsenal, oue si fabricano le Galee, & altri Vascelli, che di continuo vi laurano più di cento artefici di tutte l'arti, che appartengono alla fabbrica predetta. Poco lungi si vede il Castello dell'Ono, e quel di Sant'Erasmo, de' quali si ragghionerà a' loro luoghi. Eraui anco prima il castello di Capuana, così nominata dalla porta, che mena à Capua, che gli era presso edificato dal predetto Rè Carlo Primo, non hauendo ancor dato principio al sudetto castelnouo, si ben soglion dire alcuni fusse opera de' Normandi, fù dopoi questo castello da D. Pietro di Toletto Viceré ridotto in vn' amplissimo, e marauiglioso Tribunale per commodità de' negotianti, come hora si vede distinto in quattro parti, cioè in Vicaria civile, e criminale, Consiglio, e Summaria, oltre à gli altri Tribunali della zecca, e del Baglino.

Si rende poi assai celebre questa Citrà per le tante, belle, e sontuose Chiese de' Preti, Monachi, Frati, Monache, e Conseruatorij di Donne, di figliuoli, e di vecchi, co' loro belli, e spariosi Monasterij, e Conuenti, come si dirà a' loro luoghi particolari.

Non

DESCRIZIONE

Non meno riguardevole, e bella, che merauigliosa si rende anco per le gran vestigie d'antiche fabbriche, delle tante statue, colonne, epitalfi, che si veggono tanto ne' palaggi de' Signori quanto sparsi per la Città, e fra le altre, le rouine del Tempio di Castore, e Polluce. Questo Tempio auanti la venuta di Christo Signor nostro, fù edificato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e Procurator de' Nauiggi, che l'Imperadore teneua in que' lidi; si veggono hora l'auanzo del portico di detto Tempio cò le sei prime colonne di marmo, e sopra di quelle vna grã cornice d'architettura Corintea, merauigliose per la grandezza, & artificio, con bellissimi capitelli, e cesti, da quali pendono fiori, e foglie d'acanto rimpiegate, e nel freggio dell'architraue marmorea sostenuta dalle dette colonne, è intagliata con vna iscrizione Greca al detto Tiberio, & à molti Dei.

Refa poi questa Città Cattolica, e Christiana, per gratia della Maestà di Dio, meriteuolmente tù questo Tempio dedicato a' veri lumi celesti Santi Pietro, e Paolo Aposteli, che così nota la iscrizione della nuoua Chiesa,

Monasterij di Monachi, Monache, Preti, egolari, Conservatorij Hospitali, carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fidelissima città di Napoli.

Domenicani.	menico.	santa Maria della
S. Domenico 150	santo spirito. 85	Noua. 250
s. Pietro Martir. 128	santa Maria della sa-	s. Giacchimo, detto
Monte di Dio. 15	nità. 110	dal volgo lo spe-
s. Tomaso d' Aquino. 28	Giesù Maria. 40	daletto. 60
Il Rosario. 25	s. severo. 60	Monte caluario, 60
s. Rocco. 4	s. Maria de libera. 10	s. Maria de gli An-
s. Lucia à mare 4	santa Maria della	gioli. 35
s. Lonardo. 4	salute. 12	Reformati di s. Fran-
s. Brigida à Pofilip. 8	Monache dell' Ordine di s. Domenico	cesco Zoccolanti.
s. Maria Madalena al ponte. 2	s. sebastiano. 110	La Croce. 45
s. Catarina à Formello. 80	La sapientia. 88	La Trinità. 28
Riformati di s. Domenico.	s. Gio: Battista. 50	s. Maria della Salute
	s. Cater. di siena. 80	Capuccini, 20
	Francescani Zoccolanti.	La Conceptione. 120
		s. Effremo, 70

Di

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 9

Di S. Francesco della scarpa.
 s. Lorenzo 120
 s. Anna 30
 s. Caterina 20
 s. M. del Monte 25
 s. Francesco di Capo di Monte 10
 s. Severo alle Vergini 20
 Lo Spirito Santo à Limpiano 10
 Riformati di s. Francesco della scarpa.
 s. Lucia del Monte 90
 s. Maria del Miracoli 30
 Monache di s. Francesco.
 s. Francesco 200
 s. Girolamo 100
 Capuccinelle 30
 S. Francesco della limonia 30
 s. Chiara 350
 s. Antonio di Pad. 85
 Il Gesù 90
 Gerusalem. 54
 La Consolazione 52
 Donna Regina 100
 La Trinità 50
 Agostiniani.
 s. Agostino 150
 s. Gio. à Carbon. 120
 La Consolazione à Posilipo 18
 s. Maria dello Scorcio 20
 Santa Maria dell'Orliva 22

s. Maria della Speranza fuor di Porta Capuana 10
 Riformati Agostiniani.
 s. Maria della Ferità 70
 s. Nicola di Tolentino 30
 Monache di s. Agostino.
 La Maddalena 176
 La Egittiana 100
 s. Andrea 70
 s. Gioseffo delle Ruffe 50
 Carmelitani.
 s. Maria del Carmine 150
 La Speranza 25
 Il Paradiso à Posilipo 15
 La concordia 18
 s. M. del Carmine à Capro di chino 20
 s. M. del Carmine à Plagia 16
 s. M. della Vita 50
 Monache carmel.
 La croc. di Luca 100
 Carmelit. scalzi.
 La Madre di Dio 70
 s. Teresa à chiaia 30
 Monache scalze.
 s. Teresa à Pòtecoruo 40
 certosini.
 S. Martino 100
 celestini.
 s. Pietro à Matiglla 70

L'Ascensione à Chiaia 20
 Canonici Regolari di s. Salvatore.
 S. Anello 15
 S. M. à cappella 12
 Cruciferi.
 s. M. delle Vergini 38
 Canonici Regolari Lateranensi.
 s. Pietro ad aram 90
 s. M. de piedi Gr. 60
 Reg. celi Mon. 100
 Benedettini.
 S. Severino 150
 Monache Benedit.
 S. Marcellino 100
 Donna Romita 100
 S. Gaudioso 100
 S. Pesito 80
 S. Patricia 120
 S. Ligorio 130
 Donna Aluina 80
 Oliuetani.
 Monte Oliueto 120
 Minimi di s. Francesco di Paola.
 s. Luigi à Palaz. 100
 S. Maria della Stella 60
 S. Maria de gli Angioli 35
 San Francesco fuor porta capuana 26
 Serui del Paito.
 S. Maria del parto à Mergellina 30
 Mater Dei 10
 S. Maria d'ogni bene 16

10 DESCRIZIONE

Eremitani .	Toleto 10	San Felice 10
S. M. delle Grazie 80.	S. M. dell'Annocata al borgo di S. Antonio, 10	Padri di S. Maria di Lucca à chiaia 15
Camaldoli .	S. Maria della Vittoria al borgo di chiaia, al chiatamone 20	Conferuatorio di figliuoli .
Il saluatore à Naz. 60	Clerici Regolari Minori. 10	Il seminarie dell' Arcivescouato 100
Monceuergine.	S. Maria Maggiorre 80	S. M. di Loreto de i bianchi 360
S. Maria di Monteuergine. 36	S. Gioseffo 20	S. Maria della Pietà de i Turchini. 200
Basiliani .	S. Margarita à Porto. 6	Santa Maria della colonna di San Francesco. 150
S. Agrippino, 16	Clerici secolari.	Figliuoli di Santo Onofrio alla Vicaria. 50
Monaci spagnoli.	La Congregatione dell'Oratorio de i Gerolimini. 120	Vecchi di s. Onofrio à Porto 50
La Trinità. 25	Ministri degl'infer.	Conseruatorij di donne. (80
S. Orsola, ò la Mercede. 30	S. Maria porta celi 80	Tépio delle scortiate.
Monferrato. 16	La concectione al chiatamone 20	Tempio delle Papparelle 60
Monache spagnole.	S. Apren alle Vergini. 60	forelle di suor Orsola. 50
La Concectione à s. Giacomo. 80	Bernabiti.	Il Refugio. 120
La Soledad conseruatorio. 80	s. M. di portanoua 50	le couertite all'incurabili 186
Fra i Beafratelli del B. Gio. di Dio detti la Pace 80	S. Carlo. 10	le couertite spagnuole 120
Gesuiti	Pij operarij della dot. christiana.	l'illuminate 80
La casa professa 130	S. Giorgio maggiorre 60	conseruatorio di donne di sant Onofrio alla Vicaria 60
Il collegio. 130	S. Maria delli Monti 20	santa maria succurre miseris 80
Il Nouitiato detto l'Annunciara 80	La carità 10	il conseruatorio delle vedoue in sara margari-
Il collegio di s. Francesco Xauerio à Palazzo 15	Padri delle scuole pie .	
Il collegio di s. Ignatio detto il carminello. 20	S. M. delle scuole pie alla Duchesca 30	
Il collegio di s. Gioseffo à chiaia 12		
Paolini, ò Teatini.		
s. Paolo. 120		
Santi Apostoli 100		
S. M. dell' Angeli 64		
Santa M. di Loreto à		

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 11

garita 30	Hospidali.	castel dell'Ouo 128
conseruatorij de gliuochi.	l'annunciata 1000	castel s. Eramo 250
la carità 60	l'insurabili 1300	Torre di san Vicen- zo 60
concezzione di men- tecaluario 120	san'angelo à Ni- do 50	l'infanterie spagnuo le 1500
l'Annunciata 700	sã Giacomo de Spa- gnoli 150	Galere 4500
san'Eligio 400	la Vittoria 10	carceri.
Lo Spirito San- to 400	la pace del B. Giuan di Dio 50	la Vicaria 1000
santi Filippo, e Gia- como 350	san'Eligio di don- ne 200	l'ammiragliato 80
san crispino 100	la misericordia de i sacerdoti. 20	l'arcivescouado 30
lo splendore 80	li pellegrini 30	il Nuncio 30
santa Maria de co- stantinopoli 10	san Nicola de mari- nari 20	l'arte della seta 70
santa Maria della Gratia dell'arte della lana 25	santa Maria della pa- tienza cesarea 30	l'arte della lana 40
Conuertite di S. Gior- gio 50	Fortezze.	Giustittiero 40
	castel nouo 350	Moccia, seù porta- lano. 25
		Spagnuoli 100
		Bagliuo 50
		Zecca 50

Già nel còputo fatto nell'anno 1614. si trouò ascendere il numero dell'anime à 167972. ma hora si ritroua essere cresciuta al tre tanto, & ascendere al numero di fuechi 60. m. talche à dare cinque à fuechi sottosopra, & non più sono cinquecento mila persone, alle quali giouendosi i Monasterij, & gente Ecclesiastica, & forastieri, e quei, che ad ogn' hora frequentano la città oltra quelli, che vanno, & vengono, & non vi fanno ordinaria dimora, che accrescono in numero di gran lunga, talche si consumano ogni giorno nella Città, e borghi più di sei milia tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, che è vna buona parte. oltra diuersi chierici, religiosi, & monache, che sono in molto numero.

Delle Chiese Parochiali.

L'Arcivescouato edificato da Carlo Secondo Rè di Napoli, che s'hà nel Registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo Primo. Vi sono trenta canonici compresi il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edo-

medati, che vanti cò 18. preti, ouer cappellani fano il numero di quattantatré, i fore due sacristani. 12. Diaconi, & circa 100. giovani clerici del collegio detto il Seminario istituito l'anno 1586. che sono in tutto 184. oltre de gli altri cappellani di diuerso famiglie, che sono di gran numero.

Dietro del Duomo vè la chiesa di S. Restituta, retta da predetti canonici, la qual cōgregatio viè detta il capitolo. Vi sono anco 4. principali parocchie cò 36. altre parocchie minori, tutte soggette alla maggior chiesa, che sono S. M. in Cosmedin, di Portanona, S. Giorg. mag. S. Giouāni mag. & S. M. Mag. le quali sono seruite da loro Edomadarij preti, & diaconi ordinarij. Questi ogni volta che l' Arciuesc. ò pura il suo Vicario generale viene fuora in processione, escono cò te croci d'argèto a farli cōpagnia: l'altre parocchie minori sono s. Angelo à segno, s. Maria Ritonda, s. M. à piazza. s. Tomaso apostolo appresso il palazzo della Vicaria. s. Sofia, s. Giouanni à porta, s. Gennarello, detto ad diaconiam, Santa Maria à cancello, Sāta Maria della scala, santa Caterina al mercato, santo Eligio, s. Anello maggiore, seruita da canonici Regolari di s. Saluatore, s. Archangelo alla piazza dell' Armieri, s. Giouāni in corte, s. Giacomo dell' Italiani, s. Bartolomeo S. Gioseffo, s. Maria della carità, s. Marco, s. Maria della catena à s. luc. à mare. s. Anna di palazzo, s. matteo, s. maria d'ogni bene. s. M. della Neue à chiaia, s. strato à posilippo s. maria dell' auocata fuor porta Reale, s. maria dei soccorsi all' arenella, s. maria della misericordia al borgo delle Vergini, s. maria della Gratia à capo di monte, s. maria di fucti i santi fuora il borgo di s. antonio, ss. Giouanni, & Paolo nel medesimo luogo, s. Angelo dell' arena fuor la porta del carmine, s. maria dell' annunciata alli Fonteca.

I preti di questi sono detti confrati, & gli Edomadarij delle quattro parocchie maggiori escono cō loro croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, senza i quali à niuno si può dar sepoltura: però quando nell' esequie interuiene la croce della maggior chiesa, cō li canonici ò pur gli Edomadarij, nell' apparir di quella testo si rimoue quella della Parocchia: l' Arciuescouado come capo, e le predette 36. parocchie ne' tempi antichi suppliuano al ministrare i sacramenti, e sepelire i morti à tutta la città, & distretto, all' hora diuisa u 27. Ottine, poi l'anno 1536. essendo la città ampliata. & aggiunto uoi due altre Ottine si aggiunstro alle parocchie molte chiese, che furono chiamate Grance, per supplire all' amministrazione de' sacramenti tantum.

Oltre le parocchie vi sono 70. trà chiese, & cappello seruite, & officia

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 13

Sciute da preti secolari, con 30. altre cappelle situate in diverse chiese, & più di 100. altre edificate da cittadini presso le loro case, similmente servite da preti secolari, trà le quali 12. ne sono sotto il governo de diverse comunità de forallieri, come spagnoli, catalani, Genovesi, Fiorerini, Siciliani, Lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aeroniani, cetaresi; Maestri, con altre 32. sotto il governo delle comunità d'artisti, come l'arte della sera, Telsitori di lino, sartori, Cippinari, calzaioli, Ricamatòri, calzolari, fellari, coirati, fellari, Riuenditori, Barbièri, Spessali, panerieri, Beccieri, Mercaroli, Pesciadoli, Pescatori, Tauernari, Magazenieri di vino, Bottegari, Vermicellari, pollièri, ortolani, candelari, barcaiuoli, manesi, ferrari, pittori, Sonatori, Bobardieri, Pozzari, Chaucaricè Birri. Et tanto queste, quanto la maggior parte delle predette sono governate per *Maestria* di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne' Conventi di Monaci si comprendono più di 100. Congregazioni, ouero Compagnie di laici, le quali si reggono cò buonissimi instituti, e regole, attendèdo alla frequenza de santissimi Sacramenti, e ne' giorni festini si congregano ne gli Oratorij, essercitandosi nell'orationi, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti; accompagnando i poveri defonti alla sepultura; altri sono, che attendono alla visita de poveri carcerati, pagando i lor debiti, vi sono anco quelli, che confortano i poveri infermi ne gli Hospedali, regalandoli di cibi zucarati, e frutti diletteuosi; altri visitano con buone limosine i poveri erubescènti nelle proprie case, altri si essercitano in còfortar quei, che sono dalla giustitia condannati a morte, officio veramente angelico, altri finalmente si essercitano nel Pessicio dell'hospitalità, con altre opere sante, che per non essere lungo, le trasalcio.

Hor queste Congregazioni maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere zitelle, che ascèdono al numero di 665. e le doti importano duc. 29479. che sono poste qui per alrabeto.

A

LA casa dell'Annunciata marita della sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima casa per diuersi legati num. 160. con dote di ducati 60

La medesima à pouere della città, & extra numero 160. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Agnello maggiore, per lo legato di Notar Tiseo Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di ducati 300.

La cappella di s. Agnello caracraffa, num. 2. con dote di ducati 24.

La

La cappella di s. Antonio di Padoa in s. Lorenzo num. 6. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte num. 5. con dote di ducati 50.

La cappella di s. Angelo de' farfari num. 2. con ~~doti~~ dote di ducati 24.

La cappella di sant' Angelo dell' arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Andrea de' Calzaiuoli num. 4. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Angelo de' Senatori in s. Nicola num. 2. con dote di ducati 36.

La chiesa di sant' Anna de' Lombardi num. 3. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Antonio abate in s. Agostino de' gli aierolani num. 4. con dote di ducati 30.

La cappella dell' Ascensione de' Vermicellari al Cammine num. 1. con dote di ducati 24.

B

LA cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Castel nouo num. 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Biase dell' Olmo di s. Lorenzo num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Bonifacio appresso l' Egittiaa num. 1. con dote di ducati 24.

G

LA cappella di s. Croce de' gli Ortolani in s. Maria della scala num. 4. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Crocc de' Lucchesi in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di ss. Cosmo, e Damiano de' Barbieri num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in s. Eligio num. 4. con dote di ducati 36.

La chiesa di s. Crispino de' Calzolari num. 5. con dote di duc. 60.

D

LA cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire num. 1. con dote di duc. 24.

E

LA chiesa di s. Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Eligio de' Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di ducati 24.

F

LA chiesa di ss. Filippo, e Giacomo dell' arte della seta num. 4. con dote di duc. 24.

La

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

G

LA chiesa di s. Gennaro fuor la Città numero 2. con dote di ducati 25.

La cappella del Giesù in s. Giovanni à mare num. 1. con dote di ducati 24.

La chiesa di S. Gioseppe de' mannesi num. 4. con dote di duc. 60.

La Staurita di s. Giorgio mag. n. 5. con dote di due. 12.

La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Gioianni à mare nu. 1. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.

La cappella de' Remenditeri in s. Gioianni in Corte num. 3. con dote di duc. 36.

La chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de' Spagnoli, num. 6. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell' Italiani, nu. 2. con dote di due. 24.

La chiesa di s. Giacomo della fellaria n. 3. con dote di duc. 24.

La cappella de' ss. Giacomo, e Christofato d'Aluina num. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Giacomo de' Panettieri num. 2. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Giorgio de' Genouesi n. 3. con dote di duc. 30.

H

L'Hospitale della Santissima Trinità de' Pellegrini nu. 8. con dote di ducati.

L

LA cappella di s. Luca de' Pittori numero 1. con dote di dueati 36.

La cappella di s. Luca de' Ricamatori in s. Marta numero 1. con dote di duc. 24.

La chiesa di s. Luigi de' Minimi, per legato di Gioianna Martiale nu. 3. con dote di duc. 50.

M

L Conservatorio di S. Maria delle Vergini dell' arte della seta n. 6. con dote di duc. 50.

L' Hospedale di s. Maria del Popolo, per lo legato di Gioianni Colscia ogni tre anni n. 1. con dote di duc. 120.

Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanfelice n. 2. con dote di duc. 25.

DESCRIPTIO

- La chiesa di s. Maria della carità per lo legato di Giulia Celle nu.
mero 6. con dote di duc. 60.
- La Congregazione de' Bianchi di s. Maria succurre miseris num. 3.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della misericordia in s. Eligio nu. 5. con do-
te di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia in s. Eligio num. 2. con dote di
duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia in s. Giorgio maggiore num. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia all' Horto delle conte num. 1.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia delle paludi num. 4. con dote di
duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia nella doana della farina num. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della gratia alla conciaris nu. 1. con dote di
duc. 25.
- La cappella di s. Maria della gratia de' pesciucendoli num. 4. con do-
te di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giovanni à mare num. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino nu. 1. con dote
di duc. 30.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola nu. 2. con dote di
duc. 24.
- La chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città
nu. 7. con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria di Costantinopoli alli coirari in s. Caterina
del carmelo nu. 3. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria dell' Anuocata in s. Giovanni à mare nu. 2.
con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicola nu. 2.
con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà n. 9.
con dote di duc. 50.
- La cappella di s. Maria della Neve de' Pescatori num. 1. con dote di
duc. 24.
- La cappella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire num. 3. con
dote di duc. 24.

La

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 17

La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire num. 2. con dote di duc. 24.

L'Oratorio de' Bianchi dello Spirito Santo, detta s. Maria Regina di tutti i Santi num. 1. con dote di duc. 72.

La Chiesa di s. Maria Portosaluo de Barcaroli n. 1. cò dote di du. 24.

La cappella di s. Maria à Fonte de' pozzari in s. Maria à piazza num. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Maria di Monte vergine de' Marciainoli alla Pietà num. 4. con dote di duc. 30.

La chiesa di Mont'oliviero, per lo legato di D. Filippo di Lane num. 6. con dote di duc. 36.

Il sacro Monte della Pietà num. 6. con dote di duc. 50.

La cappella del Monte della città di Massa in s. Pietro in Vincula num. 4. con dote di duc. 24.

La cappella del monte di Cetara in s. Pietro Martire num. 6. con dote di duc. 24.

Il Regimento della strada de gli Orefici n. 4. con dote di ducati 80.

La chiesa di s. Marta num. due con dote di duc. 18. per vna.

La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Angelo maggiore num. 4. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Marco de Tefitori di lino n. 4. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Marco de' magazenieri di vino in s. Andrea num. 6. con dote di duc. 20.

La cappella di s. Marco in s. Eligio numero 1. con dote di duc. 24.

La capella di s. Margarita de' Tedeschi n. 2. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di S. Nicolo di Piffasi n. 4. con dote di ducati 24.

P

LA Staurita da' Santi Pietro, e Paolo, in s. Paolo maggiore num. 2. con dote di duc. 36.

La Chiesa de' Santi Pietro, & Paolo de' Greci n. 2. con dote di duc. 36.

La chiesa di s. Pietro in Vincoli de' Speciali n. 3. con dote di duc. 36.

Lo regimento della piazza del Pop. di Nap. n. 14. cò dote di duc. 36.

S.

LA Chiesa dello Spirito S. delle sue figliuole n. 10. dote di duc. 60.

La medesima per lo leg. di Roderico Dies n. 1. cò dote di du. 50.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Giovanni maggiore num. 6. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Maria maggiore num. 1. con dote di duc. 24.

C

La

La cappella del Santissimo Sacramento di Sant'Angelo num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Sacramento di s. Eligio n. 3. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 3. con dote di duc. 24.

La Scavita s. Severo maggiore num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Salvatore alla piazza larga n. 1. con dote di duc. 24.

V

LA Cappella di s. Orsola de' Coirarian s. Maria del Carmelo num. 10. con dote di duc. 30.

MA fra l'altre opere caritative, e sante, che sono in questa Fedelissima Città di Napoli, non è inferiore all'altre, si come anco, di gran giouamento è il Pio Monte de' Gentiluomini Corteggiani eretto dentro S. Gio: e Paolo, nel Seggio di Montagna, e si chiama la Cappella di Santa Maria della Sanità, il cui fondatore è Gio. Battista Crisci Napolitano Gentiluomo di gran senno, e di belle lettere adorno, come ne fan piena fede le sue compositioni: cioè l'Orintia, la Difesa di Roma la Lucerna de' Corteggiani, la Luce di Principi, & ultimamente hà nelle Stampe la Selua di varie Imprese Girolifiche, opera molto curiosa. Hor detto Monte stà dedicato sotto la protezione del Serenissimo Filippo IV: doue sono annoverate & ascritti da 400. Gentiluomini Corteggiani, e s'impiega in tutte l'opere di misericordia tanto spirituali, come corporali, come dalli Constitutioni di esso pienamente appare.

Si fanno altri maritaggi da persone private, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grosse dote, che per non esser lungo le tralascio.

Nomi de' Corpi Santi, che sono nelle predette Chiese.

SI feruano nelle mentionate Chiese vn buon numero di corpi de' ss. e B. & dignifs. reliq. e prima nell' Arciuef. vi è il corpo del glor. M. S. Genaro, con i ss. Euticeto, Acutio, e Massimo M. ss. Appremo, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, Giuliano, e Gio. Vesc. di Nap. s. Restituta V. e M. il B. Tiberio Vesc. con il B. Nicolò Romito. In S. M. mag. s. Pomponio Vesc. In s. Giorgio mag. s. Severo Vesc. In S. M. Cosmodin s. Eustasio conf. Vesc. di Nap. in s. Gio. mag. F. Luca di Genua, huomo di Santifs. vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseverato anni 40. in penitenza, passò a miglior vita nel 1375. nella chiesa di s. Eufemio, ss. Eufemio, Fortunato, e Massimo Vesc. di Nap. nella chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino conf. e s. Sossio leuita M. nella chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abb. nella chiesa.

D E L L A C I T À D E N A P O L I .

Chiesa di s. Gennarello, il corpo di s. Nostiano Vesc. di Nap. nella chiesa di s. Gaudiofo, i ss. Gaudiofo, e Quoduuldeo Vesc. s. Gaudiofo Vesc. di Salerno, s. Fortunata V. e M. con tre fratelli M. Carponio, Euachristo, e Presciano; nella chiesa dentro al Monast. vi sono da 33. corpi di Mart. nella chiesa di S. M. Donna Romita, s. Giuliana V. e M. nella chiesa di s. Peregrino, 1. Peregrino conf. nella chiesa dell' Annunciata 2. corpùcoli de' ss. Innocenti, e nel 1590 à di 29. d' Apr. ile furono trasferite le reliq. de' ss. Primiano, Firmiano, Alessandro, e Tellurio M. con quello de' ss. Sauiuo, & Eunomio Vesc. Pascesio Abb. & Orsolaf. e M. nella chiesa di s. Patricia, s. Patricia V. in s. Pietro ad Aras. Candida vedoua, con 7. altri corpi sancti in s. Andrea à Nidos. Candida iuniore, in s. Domenico il B. Guido Nap. della famiglia Marravalda; in s. Chiara il B. Filippo Aquerio: in s. Francesco della Limosina, la B. Maddalena della fam. Costanza, in s. M. della Noua il B. Giacomo della Marca, e nella chiesa di s. Gio. à carbonara il B. Christiano Francest, in s. Paolo mag. il B. Gaetano Tiene fond. de' PP. chier. Reg. quelli del B. Gio. Mariconio, e del B. Andrea Auellino della med. Rel. nono protett. della Città, oltre li 52. corpi de' ss. Martiri, che in vna particular Capella si conseruano. In s. Lorenzo il corpo del B. Donato discepolo di S. Francesco.

Reliquia de' Santi, che sono nelle predette Chiese.

LE reliq. notabili, che si custodiscono nelle predette chiese, oltra de' corpi de' ss. già detti nella cap. del Tesoro dell' Arciuel. vi sono 7. teste de' ss. Mar. e Vesc. come la testa del glor. s. Gennaro M. il suo sangue, quella di s. Aspren primo Vesc. di Nap. quelle di ss. Agrippino, Eusebio, Senero, Atanagio Vesc. di Nap. vi sono anco le reliq. de' ss. Agnello Abb. di s. Tomaso d' Aqu. del B. Andrea Auellino, e di s. Franc. di Paola, e tutte queste come reliq. de' Protett. della città, si conseruano in simulacri d'argento; vi è la testa di s. Massimo M. Cumano, il braccio di s. Tadeo Ap. vna parte della faccia di s. Gio. Batt. vna costa dell' Ap. s. Paolo, vn pezzo della croce di C. N. S. il bastone di s. Pietro Ap. che sanò s. Aspreno, col barretino di d. s. In S. M. Donna Regina, la testa di s. Bart. Ap. In s. Gio. mag. vna buona parte della testa di s. Martia Ap. In s. Ligoro la testa di s. Stefano prot. con quella di s. Biaggio Vesc. e M. e la testa di s. Ligoro portata d' Armenia à Nap. Nella chiesa dell' Annuntiana la testa di s. Cordula M. In S. M. della Concessione de' Gesuiti, la testa di s. Cornelio Papa, e M. con due altre dell' vndecimilia Verg. & vn'altra dell' vndecimilia in S. M. del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, & altre reliq. in altre chiese.

Nella Chiesa di S. Agostino, si serbano infinite reliquie di conto di molti ss. e fra le altre, il capo dell'Euang. S. Luca il qual per prima staua collocato dentro detta Chiesa, in vn teatro magnifico di marmi lauorati nel luogo, oue era la Cappella di Rinaldo Squarcella Contigliero del Rè Ferrante Primo, poscia peruenuta a coloto della famiglia di Anna, in cui vi hanno scolpite le seguenti parole, che hoggi di si leggono.

Venerandum Luca Euangelista caput hic positum est

La qual reliquia è stata riposta da i Padri nella medesima Chiesa in vn'altra Cappella detta del Tesoro con altre reliquie. Vi è di più il capo di S. Clemente Papa, e'l sangue di S. Nicolò da Tolentino, vna quel che è di non poca marauiglia, serbasi in detta Chiesa vn pezzo grande del legno della Croce di Christo Sig. Nostro, il quale è stato per magg. or decoro, e veneratione consegnato à detti Padri in custodia da i fratelli dell'antichissimo Oratorio della disciplina della Croce, contiguo à detta Chiesa, come anch' vè si serba il capo di S. Clemente Papa.

Risiede anche in detta Chiesa il Tribunale della Piazza delle fedelissimo Popolo, in cui si fa l'elezione del suo Eletto.

Di più è ornata detta Chiesa di molti sepolchri, e memorie di persone, e famiglie nobili della Città, & in specialità della nobiltà del Seggio di Capuana come della famiglia Caracciola di Bommarito della Galeora, e della Piscicella videnti, e delle famiglie Ponte nel medesimo Seggio, della Squarcella di Rinaldo già detto, e della Barone, delle quali vi si veggono le insegne, cioè nell'altare della nave piccola della Chiesa vicino al teatro de marmi detto di sopra vi sta scolpita quella della Squarcella consistente in tre ponti, o fiore bordature d'argento in campo azzurro, & in vn pilastro, dou' è la Cappella della famiglia Villarosa vi è in vn cancone dipinta quella della Barona consistente in vna Croce non quattro rose. Onde questa gran Chiesa può annouerarsi fra le maggiori, che sono in pregio in questa Città.

Sotto l'Altare del Rosario della Chiesa di S. Caterina à Formello si conferuano infinite ossa di quei, che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d'Otranto l'anno 1480. per non volete negare la fede di N. S. Giesù Christo, ini collocate da Alfonso Duca di Calabria, che li fe condurre da Otranto.

Nella Chiesa di s. Gaudioso vè il sangue di s. Stefano prot. Nella chiesa di s. Gio. à carbonara, di s. Ligoro, di S. M. Donnstromita, & de' PP. dell'Oratorio il sangue di s. Gio. Batt. nella chiesa di s. Patricia.

DELLA CITA DE NAPOLI. 51

grita il sangue della medesima Santa, cò il sangue di s. Bart. Aposto
 e nella chiesa di s. Agatino il sangue di s. Nicolo di Tolentino, & in
 s. Paolo quello del B. Andrea.
 Vi sono, 9. pezzi. notabili della Croce di N. S. G. C. che li Arcivesci
 in S. Gio: à Carbonata. in s. Maria del Carmelo, & à Padri dell'Or-
 atorio; & in s. Paolo maggiore vna bellissima Croce di No: o: o: o: o: o:
 Ma tre chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N. S.
 Gesù Christo; come in s. Martino dell'Arrosiani, in s. Maria Inco-
 ronata. In Santa Maria Maggiore ve ne sono cinque, in s. Maria
 Donnaromita, in s. Maria Annunziata, in s. Giovanni maggiore, in
 s. Patritius, in s. Pietro Martire, in s. Paolo mag. ve ne sono due à Pa-
 dri dell'Oratorio, & allo spirito santo, e finalmente nella Chiesa di s.
 Patritia si conserva vno de' chiodi, col quale fu crocifisso il nostro
 Signore, & Redentore Gesù Christo.
 Vi sono molte altre Reliquie in diuersa chiese, che per breuità non
 lascio, come nel Tesoro dell'Arcivescouato mandato di s. Lucia Vir-
 gine, & Martir, & in s. Giovanni maggiore l'archio della medesima
 Santa e nella chiesa di s. Lorenzo vno pezzo di Grassa, e del sangue, &
 parte della Costa del detto Santo; oltre tanti corpi santi, & ogni-
 me Reliquie, che si conservano nel Tesoro della gran chiesa dell'An-
 nunciata; & in altre chiese, & in particolar in vna bellissima Reliquia-
 rio in s. Paolo maggiore.

Catalogo de' Vesconi, & Arcivesconi della Città di Napoli.

San Pietro Principe delli Aposto Marone
 Venendo dal Antiochia per andare in Roma passò per Na-
 poli nel 44. di Christo, & vi predicò la fede; &risti il pri-
 mo Vescono che fu.
 S. Apollon, che visse fino al 79. il suo corpo sta sepolto nella Chiesa maggiore, nella Capella eretta al suo nome.
S. Patroba discipolo di S. Apollon, il cui corpo giace nella chiesa di s. Maria Maggiore di Roma.
Episcopo ...
Marone ...
Probo ...
Paulo ...
S. Agrippino antico padrone, & defensore della Città di Napoli, come si legge nella sua ...
S. Eustasio giace il suo corpo nella Parrocchia, & chiesa di ...
S. Iudobio il suo corpo sta sepolto nella chiesa di ...
 nome fudra di Napoli de' hodi

- morano i PP. Cappuccini, & si dice i Cappuccini vecchi.
- Colma fiori à tempo di S. Siluestro, e di Costantino Imperador.
- Calepodio fiori à tempo di Giulio I.
- S. Fortunato fu sepolto il suo corpo nella chiesa de Cappuccini vecchi, insieme con S. Eusebio.
- S. Massimo giace il suo corpo nella sopra detta chiesa insieme con li detti santi Vesouii.
- Zosimo fu intruso dopo mandato in esilio il sopra detto Sano Massimo, costui come dice Baronio fu maschiato dall'eresia Ariana.
- S. Severo il corpo fu sepolto nella chiesa fuori di Napoli dedicata al suo nome, poiscia di là fu trasferito dentro Napoli, & fu sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore.
- Orso Nipote di s. Severo fiori nel tempo di Damaso Papa.
- Giovanni I. fiori sotto Siricio Papa il Magno.
- S. Nodriano si vede il suo corpo trasferito nella chiesa di S. Genarella al Monte.
- Timasio fiori sotto Celestino Papa.
- Felice fiori nel tempo di s. Leone Papa.
- Sotero visse sotto Hilario Papa & visse nella sua chiesa à el tempo di papa Gelasio I.
- Stefano I. costui visse sotto Attagio 1. Papa & edificò la chiesa detta la Stefania in Nap.
- S. Pomponio il suo corpo giace nella chiesa di S. Maria Maggiore fondata da esso, e scaturiva dalle sue offe un liore, che maana vien chiamata.
- Giovanni II. fiori à tempo di papa Giovanni I.
- Vincenzo visse nel tempo di Pelagino papa I.
- Rentuec resse la sua chiesa sotto il ponteficato di Benedetto.
- Demetrio fu Vesouo nel tempo di papa Pelagio 2.
- Paulo II. visse nel tempo di s. Gregorio magno.
- Florentio fu eletto à tempo di S. Gregorio.
- Forenaro II. sotto lo stesso pontefice.
- Pascasio nel tempo di detto Sano Gregorio.
- Giovanni III. fu nel ponteficato Deus dedit.
- Cesario visse nel tempo di papa Honorio I.
- Grasoso resse la sua chiesa sotto Giovanni papa 4.
- Eusebio sotto Martino papa I.
- Leontio visse nel tempo di papa Eugenio I.
- Adeodato fiori sotto Vitaliano papa I.
- Agnello visse nel tempo di Adeodato papa I. & à suo tempo nel 687. fu l'assedio del Monte di Somma, doue. s. G. I. mostrò la sua protezione in liberare

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 23

rare Napoli sua patria dalle
rouine, che minacciaua det-
to incendio, & per rendimen-
to di grazie li dedicarono la
chiesa di s. Giannario ad dia-
coniam, che hoggi si chiama s.
Gennarello all'olmo.

S. Giuliano il suo corpo stà sepe-
lito nella Chiesa maggiore.

S. Lorenzo stà sepolito il suo cor-
po nella cappella del Santissi-
mo Sacramento nel Duomo
insieme col corpo di s. Attana-
gio.

Sergio visse sotto Gregorio pa-
pa 2.

Cosmo II. rese la sua chiesa sot-
to Zaccar a papa.

Paulo III. visse sotto Paulo pa-
pa 1.

Seclano III. Costui essendo Duce
della città di Napoli lasciando
le pòpe del secolo si fe' chierico,
e poscia fù eletto Vescono di
Napoli sotto Stefano papa 4.

Paolo IV. di questo nome.

B. Tiberio fù huomo di santissi-
ma vita, visse sotto Pascale I.
papa.

S. Giovanni detto Acquarulo il
suo corpo giace nell'altare
maggiore di s. Restituta chiesa
del Capitolo di Nap.

S. Attanagio costui fù figliuolo
di Sergio Duce di Napoli, il suo
corpo giace insieme col corpo
di s. Lorenzo, come di sopra
dicemmo.

Attanagio II. questi fù Nipote
del sopradetto santo figliuolo

di Gregorio. Duce di Napoli,
& essendo stato lasciato Ser-
gio suo fratello della Città di
Napoli, fù eletto Duce a go-
uernare la Città.

Attanagio III.

Catalogo de gli Arcivesconi di Napoli.

Niceta primo Arcivescovo
creato circa il 668.

N. arcivescovo 2.

Sergio 1. costui intervenne al fi-
nodo Benenetano fatto da
Papa Nicola 2.

Gentile Monaco Cassinese.

L. à cui s. Gregor. 7. scrive
che scomunicò il Duce di
Napoli.

Giovanni I. questi intervenne
nella consecratione della chia-
sa di Monte Cassino fatta da
Alessandro 2.

Marino riceuè solennemente
Regiero primo Rè di Napoli,
& li diede albergo nel suo Pa-
lazzo arcivescouale.

Anselmo I.

Pietro Bellense archidiacon. della
Chiesa Battoniense in Inghil-
tera eletto archivescovo, e ri-
nunciò tal dignità.

Sergio 2.

Tomase di Capua.

Anselmo 2. à cui Innocentio 3.
scrive molte lettere.

Bonifacio Nauclerio.

Pietro da Surrento.

Be-

- Bernardino Caracciolo** Maestro di Re Manfredi.
- S. Tomaso d'Aquino** eletto, & renegato in mano di Clemente 4. l'arcivescovo.
- Aglerio da Borgogna** Monaco Cassinese huomo di santissima vita. costui riceuè la madre di Corradino quando vene in Napoli, dopo la morte del figlio, che fu decollato per ordine di Carlo 1.
- Filippo Minutolo**, nel suo tempo si diede principio alla nuova fabrica dell'arcivescovo, ch'hoggi si vede da Carlo 2. nel 1298.
- Giacomo da Viterbo** dell'Ordine di S. Agostino; hebbe costui conferma di Carlo 2. di tutti li priuilegij concessi alla chiesa magdi Napoli.
- Humberto di Morano** da Borgogna fu costui da Carlo 1. I. istituito Tesoriero della chiesa di s. Nicola da Bari.
- Matteo Filomarino** eletto arcivescovo.
- Anibaldo da Ceccano** fu creato Cardinale da Giouanni 2. nel 1327.
- Bertoldo**
- Pietro**
- Giouanni 2. Vrsino** intervenne nella coronatione della Regina Gio. 1.
- Bertrando di Meysone**, da Giouanni III. ornato da Capua.
- Bernardo I. Bosquetto** Francese fu creato Cardinale da Urbano V. nel 1368.
- Bernardo 2. di Montano**; costui nel tempo della scisma d'Urbano 6. passò da la parte di Clemente 7. Antipapa, & fu deposto dalla chiesa di Nap.
- Giouanni I. K. Bozzuto** Nobile Napolitano; creato Arcivescovo da Urbano 6. costui pati molti danni per conto dello scisma della Regina Gio. I. & fu cacciato dalla sua chiesa.
- Tomaso de Manatis** da Pistoja; fu da Clemente VII Antipapa intruso alla chiesa di Napoli, dopo cacciato lo sopraddetto Giouanni.
- Ludouico Bozzuto** nobile Napolitano.
- N. Guindazzo** nobile Napolitano.
- Guillelmo Zanzio** altrimenti detto Pagano.
- Arrigo Minutolo** nobile Napolitano. costui fu creato cardinale da Bonifacio nono nel 1389.
- Giordano Vrsino** fu eletto cardinale da Innocentio IX.
- Giacomo de' Rolsi de' Signori** di Parma.
- Nicola di Diano** nobile Napolitano.
- Gaspar de Diano**, essendo Arcivescovo fu da Alfonso creato Presidente del Sacro consiglio.
- Rinaldo Piscicello** nobile Napolitano.

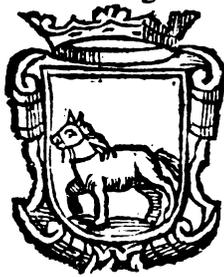
litano, fù eletto Cardinale da Calisto 3. nel 1456.
 Timoteo Maffeo .
 Giouanni 5. Fernandez Spagnol.
 Oliuiero Carrafa nobile Napotano essendo Arciuelscou, fù creato Presidente del Sacro Consiglio, & nel 1464. creato Cardinale da Paolo 3.
 Alessandro Carrafa nobile Nap. fratello del soprad. Oliuiero.
 Gio. Vincenzo Carrafa, creato Cardinale da Clem. 7. nel 1527
 Francesco Carrafa.
 Ranuccio Farnese nipote di Papa Paolo 3. & da lui nel 1546. creato Cardinale.
 Gio. Pietro Carrafa creato Cardinale da Paolo 3. nel 1536. poscia assunto al Somo Pontificato detto Paolo 4. dopò la morte di Giulio 3.
 Gio. Marinonio della Religione de' Padri Teatini rinunciò lo Arciuelsc. offertoli da Paolo 4. nel 1555.
 Alfonso Carrafa cardinale nipote del sopradetto .

Mario Carrafa .
 Paolo d'Arezzo Cardinale della Relig. de' Padri Teatini, di cui si stà trattando hora la canonizatione in Roma .
 Anibal de Capua nobile Nap. figliuolo del Duca di Termini .
 Alfonso cardinale Gesualdo nobile Napolitano figliuolo del Principe di Venosa .
 Ottauio cardinale Acquaiua, nobile Napolitano, figliuolo del Duca d'Atti .
 Detio card. Carrafa nobile Nap.
 Francesco cardinale Buoncompagno figliuolo del Duca di Sora, e nipote di Greg. 13.
 Alcanio cardinale Filomarino nobile Napolitano gouerna al presente la chiesa di Napoli.
 Questa serie de' Vescoui di Napoli, l'habbiamo raccolta da quello, che ne rescriue Don Camillo Tutini Napolitano, in vna Historia generale de' Vescoui, & Arcia. di questa città .

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI

della fidelissima Città di Napoli.

Arme del Seg. di Cap. Famiglie Nobili del Cantelmo



Seggio di Capuana .

A Prani
 Barrili
 Boccapianoli
 Bozzuti
 Brancia
 Buoncompagnò

Cantelmo
 Capece
 Caraccioli del Leone
 Caraccioli Rofsi
 Colonna del Duca di Zagarola
 Crispani
 Dentici
 Filomarini

D

Fran-

Franco del Marchese
di Postiglione.

Galeori

Guindazzi

Lagni
della Leonessa.

Latri

Loffredi

Maricondi
della Marra

Mendoza del Prin-
cipe di Melito.

Morra

Minutoli

Orfini del Duca di
Bracciano.

Piscicelli

Protonobilissimi
detti Faccipekori.

Sconditi

Seripandi

di Silua

di Somma

Tocco

Tomacelli

Zuoli.

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

A Cciaioli

Acciapaccia

d'Acerris

Agalto

Aiello

Ayolfi

Aquilio

Arbusto

Arcella

dell'Auerfana

Basso

Baraballi

Barrese

Boccafingo

Bianca, ci

Cappafanti

Carboni de Marchesi
di Padula

Caranci

Cadino

Castrouetere

Comino

Comite marone

Cosso

de Diano

Forma

Gagliardi

Iouane

d'Infola

Manfella

Manco

Mastaro

Olopesce

Pandoni del Duca
di Boiano

Padarano

Paparone

Pesce

Proculo

de Puteo

Quintana

Romano

Saccapanno

Scaldo

Sardo

Sigismundi

Sicchimanno

Siginolfi d. Passarelli

Sincilla

Tortello

della Valle

Virginio

Vulcani dell'onde
Zaccaria,
& altri.

Armi del Seg. di Nido



*Famiglie Nobili di
Seggio di Nido.*

A Cquaiui
Afflitti

di Mazzeo

d'Aualos

d'Azzia del Marche-
se della Terza

Berlingieri.

Bologna

Branacci

Cabanigli

Cantelmi

Capani

Capeci

Capua

de Cardenas

Carrafa

Cosso

Dentice delle stelle
dello Duca

Frezza

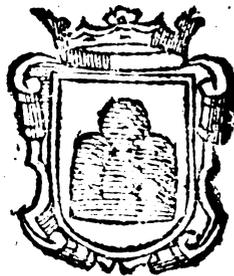
Gaetani

Gallucci

della

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Armi del Seggio di Montagna.



Famiglie Nobili del Seggio di Montagna.

di **C** Apua
Carmignani
 Cicinelli
 Coppola di Coluccio
 Franconi
 di Maio
 Miraballi
 Muscettola
 Pignoni
 Poderico
 Ribera del Duca d'
 Alcalà
 Rocchi
 Rofsi
 Sanfelici
 Sances del Marchese
 di Grottola
 Sorgenti
 Toledo
 Villani del Marchese
 della Polla.
Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Biffa
A Albo

della Gatta
 Gesualdi
 Girone del Duca d'
 Ossuna
 dello Giudice
 Gonfaga di D. Fer-
 rante
 Grifoni
 Gueuari
 Guindazzi
 di Luna
 Mastrogiudice
 Milani
 Monfolini
 Montalti
 Orfini del Duca di
 Graulina
 Piccolomini
 Pignatelli
 Ricci
 di Sangro
 Sanseuerino
 Sarraceno
 Serfali
 Spina
 Spinelli
 della Tolfa
 Tommacelli
 Vulcani

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Cerra
 Agaldi detti
 poi di Corbano
 Signori di Corb.

Alagno
 Aldemorisco
 Assanti

Anezzano de' Signo-
 ri di Tricarico
 Beccaria di Pauia
 Capuani
 Caraccioli bianchi
 Cardona
 Cardoini
 Celano
 Centeglias del Mar-
 chese di Corrone
 Clignetta de' Signori
 di Caiazza
 Diaz Carlone de' Con-
 ti di Alifi
 Ferramosca del Cò-
 te di Mugnano
 Fontanola
 Gallerati
 Gattola di Gaeta
 Malaspina
 Malatesta de' Signori
 di Rimini in Ro-
 magna
 Marramaldi
 Monforti de' Signori
 di Campobasso
 Offiero
 Palentana de' Signo-
 ri di Rauenna
 Papiro
 Rumbo
 Sanframundo de' Cò-
 ti della Cerra, e di
 Cerreto
 Solpizio
 Toraldi de' Signori
 di Pulignano
 Villamarina del Cò-
 te di Capaccio
 & altri

Alneti**Arco****Arcamoni****Arrichinto****Baiano****Balestrieri****Barbati****Boccatorti****Boffi detti Stendardi****Bonifacij****Bruto****Buteo****Cafatini****Calandri****Cannuta****Caperuso****Cappasanta****Caputo****Cardoini****Chianola****Cicalese****Cicino****Cimbro****Cocchiola****Coftanzi****Cotogno****Cozza****Cri'si****Cupidini****Curuesieri****Egino****Fagilla****Falce****Falla****Ferràra****Gambacorta****Genucio****Giontula****Grassa****Guarracini****Hercules****Hipanta****Janaro****Yagante****Impero****Iulo****Juntola****Lanzalonga****Maiorana****Mammoli****Mandolino****Mardones****Maregani****Mazza****Moscone****Mugillaro****Musetta****Mummia****Oricchioni****Origlia****Orimini****Paladini****Palumbo****Pappanfogna****Pigna****Piczo****Pizzuni****Pizzofalcone****Ponzetti****Porra****Retrofa****Roffo del leone****Raimo****Scortiatì****Sicola****Soto****Spiccicaso****Scannacardillo****Scrignara****Storza****Sarno****Simia****Tora****Toso****Trofeo****Verticillo****& altri.***Armi del Seggio di Porto.**Famiglie Nobili di Seggio di Porto.*

D'Alessandro
 d'Angelo
 Arcamoni
 Cardona
 Colonna d'Ascanio
 di Dura
 di Gaeta
 di Gennaro
 Griffi
 Inferra
 Macedonij
 Macedonij di Maion.
 Mele
 Origlia
 Pagani
 Pappacoda
 Seuerini

Stram-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Stramboni
Tuttauilla.
Venaci

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Ghilar de Cor-
dua del gran
Capitano

Aioffa

Aquaria]

Albino

Alopa

Arimino

Arbusto

Attratino

Auentino

Cacciaconte

Cammerino

Campegio

Castagnola

Castagna

Cappella

Cicolino

Capranico

Crasso

Dopnibono

Drufo

Eboli

Ferrillo del Conte di
Muro.

Fodio

Foglietto

Fregosi

Fiorentino

Furio

Fuso

Gennari de conti di

Nicotera

Gentili

Genutio

Giptio

Helba

Iacobatio

Iancoleto

Ianuilla

Ifalla

Landriano

Latio

Laurentijs

La porta del cardi-
nale

Manco

Manatis

Mandagoro

Maczono

Manfi

Manco

Malabranca

Mileto

de Molino

Nisfiaco

Nouelletto

Oringa

de Osa

Paparone

Podietto

Pannizzato

Pipino

del Preposto

Proculo

Quaranta

Rosa

Scalla

Scarfo

Scorno

Sparella

Squallato

Viola & altri

*Armi del Seggio di
Portanoua.*



*Famiglie Nobili del
Seggio di Portanoua.*

A Gnese
Aponti
del Marchese di S.
Angelo.

Capuani

Coppola

Coitanzi

Gattoli

Liguori

Miraballi

Mocci

Mormili

Sitica del Du. Altéps

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

A Cerra
Adimario

Albertis

Amala

Alagona

Anna

Anneccchina

Arbusto

Arcamone

Arco

Arco	Colle de Medio	Offiero
Acellano	Corradio	Omnibono
Bafo	Diano	Oringa
Bonifacio de Mar-	Edina	Orlando
chesi d'Oria	Farinola	Olzina
Bolgarejii	Fingerio	Pircauia
Bruisio	Flandrino	Pico de' Signori del-
Bruno	Fogliano	la Mirandola
Cafacini	Fraaco	Pozzella
Camerina	Frangipane	Pulzina
Cantelana	Gambatella	Rauignano
Cancono	Gentile	Ronchella
Capufucco	Gonsaga	Sannazaro
Capatsi	Griffina	Saffoni
Capu o	Goruo	Scannaforice
Cappella	Lottieri	Scrignara
Carlino	Mastaro	Sforza
Carnegrassa	Massauoia	Siscara del Conte di
Casamatta	Manfrone	Aiello
Castagnola	Monticello	Stagnalangua
del Cardinale	Moschini	Toso
Castellina	Montuoro	Tora
Cerua	Monforti	Turtello
Cicaro	Nardino	Vellone
Cicada	Nouelletro	Valignano,
Collalta	Olopesce	& altri.

FAMIGLIE NOBILISSIME,

della Città di Napoli, che non godono à Seggi.

A Terbi d' Aragoni, discendenti dal Real sangue d' Aragona, de Marchesi della Grotteria, Conti di Simmari, & hora Principi di Cassano.

Afflitti de Duchi di Barrera, de conti di Lorero, e di Triunto

Aquini de Marchesi di Corato, de Principi di Castiglione, di Cr... di Santomango, di Ferolito, e di Pietra Pulsina.

Azzia de' conti di Noia.

Belprati de' conti già d' Anversa.

Beltrani de' conti di Misagne.

Blanch de' Signori d' Il Ghiueto.

Bucca d' Aragonia de' Marchesi d' Alfedena.

Castrocucchi de' Sig. d' Aluedona & antichi Sig. di Castrocucco

Concobletti de' Marchesi d' Arena, conti di Stilo, e Signori di S. Catarina.

Euoli

- Euoli de' conti di Triunto, & antichi Signori di Castropignano.
- Filingieri de' Signori di Pozzuolo, de' conti di Marfico, di Nocera, di Satriano, d'Auellino, antichi Signori della Pja, & della candida.
- Fràchi de' Marchesi di Tauiano.
- Galeoti de' Prencipi di Monasterace.
- Gambacorti de' Signori di Pifa, Duchi di Limatula, Marchesi della cilezza, e Signori di Frasfo.
- Gargani de' Prencipi di Durazzo, e di Montefalcione.
- Leyua de' Prencipi d'Alcoli.
- Marchesi de' Marchesi di camerota.
- Marchesi de' Prencipi di Montemarano.
- Medici de' Prencipi d'Ottaiano.
- Mendoza de' Marchesi della Valle.
- Moncada d'Aragonia de' Duchi di Montalto.
- Delli Monti de' Marchesi di corigliano, e d'Acaia.
- Orfini de' conti di Pacento.
- Pisanelli de' Marchesi di Bonito.
- Rossi de' conti di cilezza, e di S. Secondo.
- Ruffi de' conti di catanzaro, di Montalto, Marchesi di cotrone, Prencipi di Scillo, conti di Sinopoli, e Duchi della Bagnara.
- Scaglioni discendenti dal Real sangue de' Prencipi Normanni, Conti di Capitanata, e di Abruzzo, Signori del Contato di Martorano, e di Pittabella.
- Sanfeuerino de' Duchi di S. Donato, e Signori di caluera.
- Silcari de' conti d'Aiello.
- Suardi de' Signori di Bergamo, di Gambatesa, e d'Airola.
- Toraldi Signori di Badolato, e de' Marchesi di Polignano.
- Torelli de' Signori di Rignano.
- Tuffi de' fundatori, e Conti d'Auerfa antichi Signori del Tuffo, di Marchesi di Genzano, e di Lauello, e di S. Giouanni.
- Valua antichi Signori della Valua.
- Messanelli de' Marchesi.
- Castriotti, de' Scanderebecch de' Marchesi di ciuita Sant'Angelo, & altri.

Borghi, & Casali di detta Città di Napoli.

Essendosi ragionato con quella breuità, che si è potuto del sito, & origine della città di Napoli, discorreremo hora del suo circuito, e disretto, per esser cosa non meno curiosa, che diletteuole. E perciò dico, che quantunque si Nobilissima città non sia di gran circuito, essendo quello non più, che cinque miglia, e mezzo, ha nondimeno sette Borghi, che paiono tante grosse citadi, come diremo appresso. Da niuna città però è superata di delitie, di numero d'habitato-

ri, e di buoni, e belli caualli, auanzando essa tutte le altre di gran lūga. Ma sopra ogn'altra cosa, auanza di sito tutte le città principali ben collocate in qualsiuoglia parte del mondo; ancorche vogliono alcuni, che la superasse Costantinopoli città posta nel mare Egeo. Questa città da buona parte è bagnata dal mare, e tiene sette Borghi principali, ne quali si scorgono bellissimi palagi, con vaghi, e delitiosi orti, e giardini, abbondantissimi d'ogni sorte di frutti, & erbe per tutto l'anno, con fontane così d'acque viue, come artificiose, e sono totalmente ripiene d'habitatori, così di Signori, e Baroni, come di qualunque sorte di persone, che ogni Borgo sembra popolosa, & ornatissima città, e di gran lunga si vedrebbero maggiori, se il fabbricar in essi non fusse stato proibito. Hanno essi Borghi quasi tutti, preso il nome dalle chiese, che vi sono. Il primo, cominciando da quello, che bagna il mare, è detto di S. Maria di Loreto. Il secondo, di S. Antonio. Il terzo, di S. Maria delle Vergini. Il quarto di S. Maria della Stella. Il quinto, di Giesù Maria. Il sesto, di S. Maria del Mòte. Il settimo, che è il più delizioso, nella spiaggia di S. Leonardo, col vocabolo corrotto, è detto Chiaia, per la spiaggia bagnata dal mare. Le campagne di questi Borghi sono ampie, e pianie; parte arbustate, & parte capestri, tutte fertilissime. Le colline sono tutte coltivate, delitiose, e vaghe. Ma tralasciando i Borghi, venghiamo hora al Conrado, & a i luoghi conuicini della città. che cosa più amena si può desiderare al mondo, che la felice riuiera di Posilippo? collina così ben coltiata, e di tanta vaghezza, che non si può ritrouare la maggiore in tutto il mondo, per esser luogo amenissimo, & adorno di superbi Palaggi bagnati dal mare, pieni di delitia, che mitigano ogni tristezza, che affligge il cuore.

Questo luogo adunque di quiete, e riposo, fù habitatione di quei antichi Romani, ch'erano sciolti da' carichi d'ogni cura, ritirandosi iui dalle cose graui del Senato, e da altre occupationi, delche rendono piena testimonianza gli antichi edificij, che fatti scogli nel mare, hanno dato ricetto a' spondoli, & a gli echini. Qui si veggono bellissimi palaggi, con vaghi, e diletteuoli giardini, che per tutta la riuiera si scorgono, edificati da' Napolitani per li commodi, e piaceri dell'estate, e per la buona, e salutare temperie dell'aria.

Scrive Plinio nel cap. 51. del 9. libro, che a Posilippo, villa nõ lūgi da Napoli, vi erano le Piscine di Cesare, nelle quali Pollione Vedio buttò vn pesce, che dopò lessant'anni morì. Leggesi in Dione, che il detto Pollione venendo a morte, lasciò ad Augusto gran parte dell'eredità sua, nella quale fù Posilippo, villa posta fra Nap. e Pozzuolo.

Que-

Questo Monte detto Pausilippo, sù cauato, e forato in trè luoghi, prima da Lucullo nella via del Mare, al corpo di Pausilippo all' hora congiunto con Nisita: la seconda da Cocceio, dalla parte di terra per far la via piana per andare à Pozzuolo, come al suo luogo diremo: la terza dall' Imperadore Nerone, come sin' à i tempi nostri si scorge per dare il passaggio all' Acquedotto, che veniuà da Serino, andando verso Pozzuolo.

Detto Monte con sue colline cinge gran parte della Città, prendendo di passo in passo diuersi nomi come diremo. Et spargendosi à guisa d'vn braccio verso Mezzodi, par che si stenda per abbracciare la sua bella Nisita; Isoletta amenissima, molto celebrata dal Pontano, e Sannazzaro, i quali figurano, che in persona di vna Ninfa fusse conuertita in Monte: ne fanno anco mentione molti altri Autori.

Veggonsi nello spatio tra Nisita, e Pausilippo certi luoghi, i quali dalla similitudine, che hanno con le gabbie vien detta, la *Gaiola*.

Euui similmente sù questo Monte vn piano di ville, e giardini ripieni di molte delitie, e nel capo del colle sù il Tèpio della Fortuna, in tempo della Gentilità, hora è detto S. Maria à Fortuna.

Quiui anco (oltre la parocchial chiesa di San Serato) vi sono altre chiese, e Monasterij di Religiosi, come i Padri di S. Girolamo, c'heberò origine dal B. Pietro da Pisa; Carmelitani in S. Maria del Paradiso, detta prima à pergola; i Domenicani in S. Brigida; gli Eremitani della Congregazione di Carbonara in S. Maria della Consolazione, con le Chiese di S. Maria del Faro, e la Chiesa di San Basilio; le quali talmente honorano tutto il Monte di Pausilippo, che fanno, che da Napol. tutto l'anno siano solennemente visitate.

Dall'altra parte verso Oriente, è la bella, e diletteuole Mergellina (così detta dal vezzofo sommergere de pesci) celebrata dal Sannazzaro nelle sue Egloghe pescatorie, per hauetia esso posseder a per liberalità, e dono fattoli dal Rè Federico: oue compose le sue belle, e dotte opere. edificandoui similmente circa il 1510. vn bellissimo Monasterio con la Chiesa in honore della glor. Verg. sotto il titolo di Maria dello parto, & quiui stanno i Frati nominati Serui della B. V. oue egli giace in vn sepolcro di candidissimo marmo.

Questo amenissimo luogo di Mergellina, è sì vago, e delizioso, che negli smisurati caldi dell'estate, subl'essere vn continuo diporto di persone Nobili; poiche il seno del suo leggiadrissimo mare è sì tranquillo, che le rupi, le frondi, gli edifici, e'l cielo istesso in quell' onde Cristalline traspareno: & i venti in ogni lor furia colà giunti, è necessario, che s'acquietano, e che l'onde, ancorchè fluzzicate dal-

E larab-

la rabbia di Nettuno, in vna continua pace se ne giaceno.

Da questa parte del Monte si scorge la diuotissima Chiesa, e Monastero dedicato alla Madre di Dio, seruita da Canonici Regolari Lateranensi, che per star situata appresso la Grotta nell'entrata di essa, S. Maria di Piedi Grotta è chiamata, & edificata per miracolo di essa B. Verg. la quale la notte precedente alli 8. di Settebre. del 1353. apparue ad vn Napolitano suo diuoto, ad vna Monaca di sangue Regale, chiamata Maria di Durazzo, & ad vn' Eremita, chiamato lo B. Pietro, li quali stauano in diuersi luoghi, & in vna stessa hora furono essortati ad edificare la Chiesa in suo honore, & in memoria della visione fu stabilita la celebrazione della sua festa alli 8. di Settembre.

In questa Chiesa vi sono molte sepulture di marmo di cavalieri, e capitani valorosi col loro epitaffii. Dentro la Sacristia di detta Chiesa vi sono quattro tombe di legno couerte di veluto nero, e di broccato d'oro, di quattro cavalieri dell' Ill. casa di Cardona.

Essendofi ragionato della Venerabil Chiesa dedicata alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio; conueniente cosa è, ch'io facci mentione della marauigliosa opera della Grotta, (che fa la strada da Napoli à Pozzuolo) dalla quale detta sacrosanta Immagine prede il cognome, & anco della sepoltura di Vergilio, per essere descritta da tanti famosi, & illustri Autori; i quali dissero, che Lucio Lucullo Gentil'uomo Romano tagliò il Monte di Paufilippo verso Napoli con grandissima spesa, per farui entrar vn canale di mare; per la qual caggione Pompeo Magno lo chiamò Xerse Togato; dalla qual autorità molti han preso errore, credendo, che Lucullo fatta hauesse la Grotta, della quale noi parliamo. Ma non fu così; per cioche la Grotta, ch'egli fe' cauare, fu nella riuà del mare al capo di Paufilippo, all' hora congiunta con Nisita. E ciò febe (come scriue il Falco) per andare più commodamente, e con più breue nauigatione alli bagni; conciosiaochè sarebbe stato lungo viaggio, partendofi dal Castello Lucullano sua habitatione, (hor detto dell'Ouo) e girar Nisita, essendo tutto continente, e terra ferma. E perche la lunghezza del tempo rouina ogni edificio, rouinandosi la Grotta, Nisita si diuisò dal Monte, e restò Isolata, come già si vede, nel qual spazio di mare fin' hoggi si scorgono le rouine dell' antica Grotta, chiamato hora quel luogo da' marinari la Gaiola, douehora la Regina Corcha fatto edificar la casa del Purgaturo per gli appestati. Di questa Grotta parla Plutarco nella vita di Lucullo, dicendo, che canò il Monte di Paufilippo vicino Napoli in lunga, & ampia testudine, acciò più breuemente hauesse potuto andare veleggiando socola

to la cauata volta , alli Bagnuoli . Marco Varrone parla dello *Stellio Lucullo*, e dello sue fabriche : ma non ragiona della Grotta dalla parte di terra, come alcuni hanno creduto , ma della stessa appresso il mare. *Srrabone*, che fu al tempo d' *Augusto*, discorrendo della Grotta, che andaua sotterra dall' *Auernò* fino à *Cuma*, riferisce, *Cocceio* hauer fatto quel cauamento . Et vn'altro simile da *Pozzuolo* à *Napoli*. E più giù volendo dare conto di questa Grotta, dice essere cauata nel Monte, che è tra *Pozzuolo*, & *Napoli*, fatta alla maniera di quella di *Cuma*, la quale dice essere di larghezza da poterui passare due carri incontrandosi commodamente , e che per parecchi stadij il lume penetra dentro per le fessure, le quali per molti luoghi erano intagliate nella parte di sopra: laonde si chiarisce, che la Grotta della quale noi parliamo della parte di terra, fu opera di *Cocceio*; ma *Giuouanne Villani* nella *Cronica* di *Napoli* riferisce, che questa Grotta fusse opera di *Virgilio*, dal che molte il sciocco volgo (e dalle cose mostruose, che in quel libro di lui si discorrono) tenne, che così eccellente opera, *Virgilio* per arte magica fatta hauesse, il che è cosa vanissima per auertita di *Francisco Petrarca*, il quale ritrouandosi in compagnia del Rè *Roberto*, e passando per la già detta Grotta, gli domandò se era vero, che per opera maga *Virgilio* hauesse cauato quel Monte, à cui rispose il *Petrarca*, che non mai si ricordaua d' hauerlo letto, che *Virgilio* fosse stato Mago, egli con serenissimo volto, replicò, che quel che si vedeua intorno era vestigio di ferro, e non di Mago. *Lorenzo Scaderò* nel suo libro intitolato *Monumenta Italiae*, dice, che questa Grotta fu fatta in 35 giorni, per ordine di *Cocceio* da cento mila huomini . *Pietro Razana* *Papornitano* afferma essere stata opera di *Cocceio*. *Paolo Giouio* nella vita del Cardinal *Pompeo Colonna*, vuole anco lo stesso. *Leandro Alberti* nella descrizione d' *Italia*, ne discorre molto à lungo, e conchiude il medesimo . *Francisco Lombardo* nella sua opera de' *Miracoli* di *Pozzuolo*, afferma lo stesso. Ma chi fusse hora questo *Cocceio*, & in che tempo, nulla dicono gli Autori predetti: però non so se fusse stato *M. Cocceio* Auo dell' Imperadore *Nerua*, che fu eccellente Architetto, che acquistò grandissima lode per hauer portato l'acqua in *Roma*, o pur che fusse altro *Cocceio*; basta però di dire, che l'Autore, che fece quell' opera così degna, fusse stato huomo illustre, e ricchissimo.

Al presente questa Grotta si scorge luminosa, larga, e piacevole, lunga vn miglio, & ampia, che vi capiscono due carri commodamente, quale fu ampliata del Rè *Alfonso Primo de Aragona*, e poi da

Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno per l'Imperadore Carlo V. furono ingrandite le sue finestre, e silitato il suo piano.

Appresso l'entrata della Grotta predetta fù sepolto Virgilio, venuto morto da Brindisi, in vno picciolo Tempio quadrato, fabricato di mattoni, e collocato sotto vn marmo con l'epitaffio.

Mà è degnissima, e di merauiglia grande d'vn' albero grosso di Larro, che molti anni sono nacque naturalmente nella sommità della cupola di detto Tempio. che quantunque l'anno 1615. fuisse stato spezzato da vn'albero di Pioppo, che gli cadè sopra per caggione del vento, nientedimeno dalle sue vecchie radici n'è germogliato vn'altro: onde pare, che la madre Natura l'abbia fatto nascere sì innanzi, come dopo, per dar segno, ch'iuì giacciono le ceneri di quel gran Poeta stupor del Mondo: & oltre di questo tutto il Tempio si vede coperto di mortelle, e di hedere, che fanno vna bellissima vista: il che rende merauiglia ad ogn'vno, che considera il luogo: vedendo, che la Natura l'abbia prodotte, sì per mostrar la sua grandezza, come per ornare il detto luogo à sì grand'huomo.

Per facilitare la salita à voler scorgere il luogo del sepolcro, conuicne entrare nel claustro del Monasterio di S. Maria piedi Grotta, iui appresso, ouero andar per la via, che si vā à Paufilippo, che d'altra luogo non si può andare.

Fuor Grotta.

Vicino, che si è fuori detta Grotta, si scorge vn'antica Capella col nome di S. Maria dell'Idrie.

Si ritroua poi la villa di fuori Grotta, anzi vna parte di Napoli, essendo aggregata nel Quartiero di Santo Spirito, la quale (non sono molti anni.) ch'era di malissima aria, essendo occupato il Sole per vn pezzo di giorno dal Monte di Paufilippo, que' luoghi che per questo effetto sono paludosi, non si dis fanno così presto i vapori, ma in questi tempi à noi prossimi, per la più spessa, e diligente cultura, hanno gli habitanti auanzato maggior clemenza di cielo: non resta però, che vi si possa con sodisfatione habitare. Tutto il contorno è fertilissimo, pieno di frutti, piantato d'arbusti, che in molte parti producono eccellenti vini; se bene la maggior parte di essi, per caggione del terreno troppo humido, non riescono spiritosi.

Chiesa di S. Martino, e Castello di S. Eramo.

Ritornando al detto Monte, dico, che stendendosi oltre verso Oriente, prende altri nomi: percioche nell' altezza del colle risiede la Chiesa di S. Martino edificata da Carlo Illustre Figliuolo del Rè Roberto nel 1325. & donata à Padri Certosini con vn bellissimo Mona-

Monasterio. Appresso la detta Chiesa si scorge il fortissimo Castello di Sant'Ermo, così denominato dall'antica Chiesa, che lui era dedicata à Sant'Eralmo: e perciò alle volte il monte vien detto di Sant'Ermo per la Chiesa, & altre di Sant'Ermo per lo Castello, il quale fù edificato dal Rè Carlo II. per poter difendere Napoli da ogni parte, il che non fù da suoi antecessori molto considerato. Egli fù poi da Carlo V. grandemente fortificato, il quale hauendo fatto ripianare molte vie antiche, e guaste, che lo circondauano; lo fè quasi di nuouo edificare, e ridurre in vna fortissima rocca, come nota l'Epitaffio in marmo, che si scorge sù la porta di quello.

Alle radici di questo Monte vi è vn luogo detto Olimpiano, oue anticamente si faceuano le giostre in honore di Giove Olimpo: hora è vna possessione della Monaci di S. Seuerino.

Più oltre al basso è posta la nobil Chiesa, e Monastero dell'Ascensione de' Monaci Celestini, edificata da Nicolò Alumno d'Alife Castellero del Regno, come nota l'iscrizione del suo sepòlcro.

Chiaia, e la Chiesa di S. Maria à Capella.

Dalla parte, che riguarda Paufilippo è la deliziosoissima Piaggia detta, per corrotto vocabolo, Chiaia, d'aria tēperatissima; onde quando alcuno vuol rihauerfi da qualche indispositione, procura per qualche tempo di dimorarui, e con la vista di vaghissimi giardini, e col diletto, che dalla varietà di fiori, frutti, e frondi de' gli arbori odoriferi di cedri, & aranci, che in ogni tempo fioriscono con grandissimo, & artificio tessuti in breue tempo, da morte in vita vien quasi risuscitato. Luogo in vero, ch'auanza le più famose riuere dell'Europa: In oltre li magnifici palaggi con gli ornatissimi giardini di questa spiaggia; fanno, che gli huomini habbino quasi ogni bramata pace, ponendo fine à riuolgimenti dell'humane voglie.

Appresso la spiaggia nel lido del mare sotto il monticello d'Echia, si scorge vn Tempio, ò antro, il quale fù da Napolitani dedicato à Serapide Dio de' gli Egizij, nel tempo della Gentilità sotto il cui nome honorauano il Sole in questo luogo; poi fatta questa Città Cattolica, e Christiana (mercé di Dio per opera di San Pietro Apostolo) piacque meriteuolmente honorarui, & adorarui il vero Sole Christo, con edificarui il Tempio ad honore della Santissima Vergine Madre di Dio, hora detta S. Maria à Capella, la quale si scorge col suo Santissimo Figliuolo nelle braccia, & al presente è seruita da' Canonici Regolari della Congregatione di San Saluatore di Bologna.

Platamone, detto hoggi Chiaramone.

Qui appresso è vn luogo detto da' gli antichi Platamone, del quale

le Galeno scrisse esser pietre, alle quali si vanno dilatando l'onde leggiermente: quale luogo sino alla nostra età nelle sue grotte scaturivano acque freschissime, che perciò era frequentato per rinfrescare gli smisurati caldi dell'estate, facendouisi fontuosi conuiti. Hora come si vede è andato in rouina per la nuoua fabrica, che rinchioda il detto monticello. In questo luogo si giudica, che anco fossero i Bagni caldi, come scriue Strabone, ch'erano in Napoli i Bagni non meno salutiferi di quelli di Baia. E vi è edificata vna Chiesa seruita da Padri Theatini, e più oltre è la Chiesa della Conceptione de Ministri delli Infermi.

Echia, Castello dell'Ouo, detto anticamente Castello Lucullano, e Città di Megara.

Sopra il Platamone risiede il vaghissimo monticello, detto Echia, da Ercole, che vi dimorò. perciò, che hauendo superato Cacco huomo potentissimo in campagna di Roma, posto in libertà quel paese, venne in Napoli, e vi lasciò gran memoria di se, il che riferisce il Pontano nel libro de Bello Neapolitano. In questo luogo furono anticamente le Piscine di Lucullo, come riferisce il Falco, che perciò fu chiamato Lucullano, come affermano il Pontano, Cicerone, & altri: il cui palaggio era nel capo d'Echia, che per l'antichità, o per terremoti si diuise dal continente, e restando isolato nel mare fu fatta fortezza, chiamandosi castello Lucullano, così nominato nella vici di San Seuerino Abbate: ne fa anco menzione San Gregorio Papa nel suo registro in più luoghi. Fu anco chiamato Isola, e Castello del Salvatore, come si legge nell'Officio di Santo Atanaggio Vescouo di Napoli. Ultimamente fu chiamato Castello dell'Ouo. E benchè il sito di questo Castello al presente non comparisce molto spazioso: nondimeno per li scogli, che si veggono nel suo contorno, si fa chiara la sua antica grandezza; & anco per quel che riferisce il Falco, dicendo, che gli antichi Greci edificaro in questo luogo la Città di Megara, della quale ne fa anco menzione Plinio, dicendo, che la Città di Megara fu tra Paufilippo, e Napoli.

Questo Castello prima fundato da Lucullo per palaggio, fu poi da Re Normandi costituito per fortezza, e custodia della Città: e poi rouinato, fu fortificato da Don Gio. Zunica Vicerè, che fece fare il Ponte di pietra da terra sino alla porta di quello.

Pizzo Falcone.

Nella punta d'Echia dirimpetto al Castello è anco detto Pizzo Falcone, che secondo il Falco significa luogo eminente: perciò che ogni alto edificio, così è detto, per l'altissimo volo del Falcone, nel qual

qual luogo Andrea Carrafa della Spina edificò quel magnifico palazzo, c'horà si scorge, dal volgo è chiamato Pizzo Falcone.

Questo luogo, volgarmente detto Echia, negli anni à noi prossimi era tutto imbolcato, e quasi ricetto di malandrini: e nella nostra età è diuenuto tale, che si potrebbe in vn certo modo paragonare col Paradiso terrestre, sì per l'aria salubre, e gioconda, come per la quantità delle belle, e diuote Chiese, e Monasterij, & anco per li suouuosi Palaggi, & ameni giardini in ogni tempo fruttiferi, e giocondi, e gli habitatori di gran Signori, & Vfficiali.

Antignano, Nazareth, Conocchia, Prospetto, Camaldoli, S. Maria della Sanità, S. Maria della Vita, S. Genaro, S. Severo.

Ritornando anco al sudetto monte, dico, che dopò S. Ermo, è il colle Antignano, per hauere dirimpetto'l Lago, ò dalla Ninfa Antiniana, da alcuni Poeti celebrata, ouero dall'Imperatore Antonio, come vuole'l Tarcagnota. E questo luogo celebre per l'aria salutare, e per le copiose, e bene adornate Ville, doue'l Pontano v'habbe la sua. Sopra ad Antignano nella cima del Monte è vn luogo chiamato'l Salvatore, iui situata, che per l'altezza, e bella vista, è detto, à Prospetto, nome non improprio; poiche indi si scorge tutto'l mare Tirreno con ogni suo lido, che tende dall'Oriente all'Occidente, con molte Isole; e dal Serrentione si scorge la fertile Terra di Lauoro, dalla parte destra la generosa Gaeta; e della sinistra la gran Città di Napoli. Iui appresso è la Chiesa di Santa Maria di Nazareth, riedificata da Gio. Battista Crispo Napolitano, la quale stà situata nella sua bella possessione, ch'egli è à guisa di ben manita fortezza: costui desiderando ridurr' in questo luogo i Monaci Camaldulensi, si per seruigio di Dio, come per beneficio delle vicine Ville, circa l'anno 1585. sotto titolo di S. Maria Scalaceti, e benchè sia luogo solitario, e lungi dalla Città di Napoli, la loro esemplar vita fà ch'ogni giorno siano visitati non solo da Laici d'ogni conditione, ma anco da Religiosi, e Prelati. Dopò Antignano segue la Conocchia, oue si scorgono quattro antichi Cimiterij, ne quali si sepelliuano i corpi de' Christiani morti. (secondo'l Pannino nel suo trattato de Cimiterijs) li quali nella nostra età sono: couersi in Chiese. Il primo Cimiterio è quello de' Frati Domenicani Riformati, li quali con le limosine de' Napolitani l'hanno dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, per vn' antichissima figura di lei iui ritrouata dipinta al muro dandoli l nome di Santa Maria della Sanità, nella quale sin' hora si scorge l'antico sepolero, oue fù sepolto'l corpo di Santo Gaudioso Vescouo di Bitunia: ou'è scolpito vn bello Epitaffio

taffio di lauoro mufaico, benchè'n parte è guafto. Il fecondo è de' Frati carmelitani, li quali fimilmente con le limofine l'hanno dedicato alla Madre di Dio, fotto'l titolo di Santa Maria della Vira. Il terzo, è quel gran cimiterio, che ftà dietro la chiefa di San Gennaro, ou'è folito portarfi gli appeftati. Il quarto, & vltimo, è quello de' Frati Francifciani, li quali lo dedicarono à San Seuero per efferui ftato fepolto il corpo di San Seuero Vefcouo di Napoli.

Capo di Monte, Montagnola, S. Maria degli Angeli, S. Antonio

E ritornando al noftro ragionamento, dico, che dopò la Conocchia fegue Capo di monte, oue fono belliffime poffeffioni, e giardini de Napolitani. Appreffo Capo di monte, fegue la Montagnola, ou'è pofta la Chiefa di Santa Maria degli Angeli de' Frati Zoccolanti. Et indi poco lungi fi fcorge la Chiefa di Sant'Antonio Abbate, nella qual'è vn bel giardino con vn palazzo, oue anco è vn'hoftedale per quelli, che patifcono di male di fuoco.

Cupa di Sant'Antonio.

Quiui è vna strada detta antica neute la Cupa di Sant'Antonio, la quale prima era molto difficile, e guafta, e quafi ricetto di malandrini: dopò fù per ordine di Don Pietro Girone all'hora Vicerè del Regno rifarcita, e mutato'l nome, non più Cupa, ma la strada Cuenza, Girone s'addianda, come tutto ciò nota l'Epitaffio in marmo, qual fi fcorge nella strada predetta.

Sant'Eufebio detto communemente Sant'Eufemio, S. Maria delli monti, Capo di Chino, San Giuliano.

Dall'altra parte di detta Montagnola in vn luogo alquanto baffo è pofta l'antica Chiefa dedicata à Santo Eufemio, vno de' Padroni della Città di Napoli, oue vi ftanno i Frati Francifciani Capuccini; Non molto dittante dal detto luogo de' Padri Capuccini, fe ritroua vn'altra diuota Chiefa dedicata alla Madre di Dio, la quale per ftar fituata frà i monti, Santa Maria de' Monti è chiamata. edificata dal P. Don Carlo Carrafa, ou'è vna diuota Congregatione de' Preti. Appreffo è capo di chio, oue la prima erta del monte comincia, in quefto luogo è l'antica Chiefa di S. Giuliano.

Lautrecco, Grocca delli Sportigliani.

Dall'altra parte verfo mezzo di è l'atieno, e deliciofo monte di Lautrecco, oue fono belliffime vigne, e giardini, con commodè habitationi di diuerfi cittadini. Quefto luogo prefe il nome da Monsù Lautrecco Capitanº Generale dell'Efercito Francefe, il quale mentre tenne affediata la città di Napoli, mefi quattro, iui ftaua accampato con tutto il fuo Efercito, & particolarmente fotto il detto

detto monte. ou'è vn gran cauamento, il quale fin'ad hoggi si vede, detto dal volgo la Grotta delli Sportiglioni, benchè parte fabricata per li malefij, che vi si commetteuano.

Poggio Reale, Dogliolo.

Dalla parte, che riguarda detto monte di Lautrecco: sono le fontane del vago, & amenissimo Poggio Reale, le quali sono molte, & abbondantissime d'acque, e benchè il luogo non sia publico, ma del Rè di Napoli: nondimeno, con licenza de' suoi Guardiani si gode felicemente, e facilmente da ogni vno; però dalla parte di dietro, e nel publico v'è l'Acquedotto con molte fontane fatte per vso di ciascheduno, come diremo. Questo luogo dunque è vn miglio distante dalla Città di Napoli, nella via dell'Acerra, per innanzi chiamato il Dogliolo, tanto celebrato da' Poeti, e massimamente dal Pontano. Alfonso figlio di Rè Ferrante Primo, vi fè bellissimi edificiij con commodè stanze, nelle quali fè dipingere la congiura, e guerra delli Baroni del Regno contro lo stesso Rè con altri degni successi, che sin'à i tempi nostri si veggono; con delizioso giardino, fontane, e giuochi d'acque incredibili, adornate di marmi, e statue. Scriue Giorgio Vassari nella seconda parte delle vite de' più eccellenti Pittori, Scoltori, & Architteti, che Giuliano di Marano Scoltore, & Architetto famoso fece à Poggio Reale in Napoli, ad istanza del Rè Alfonso all'hora Duca di Calabria, l'architettura di quel magnifico Palaggio, fecelo tutto dipingere da Pietro del Dòzello, e da Polito suo fratello. Quiui soleuano alle volte per diporto transferirsi nel tempo dell'estate i Rè passati per godere quell' amenità, e quelle chiare, e fresche acque, che vi sono per ricercar gli animi loro, quasi dalle fortune del mare, in porto lieto, e sicuro.

Oltre le molte fontane, che vi sono dentro il Palaggio, e giardino, ve son'anco nella strada publica molto vaghe, e diletteuoli, ornate di marmi, e conchiglie marine, le quali tutte scaturiscono acqua in abbondanza, e copia grande, fatte fare per commodità, e recreatione de' Cittadini, da Don Gio. Alfonso Pimentello all'hora Vicerè del Regno, come si vede in vna di esse fontane l'iscrizione.

Giardino, e Monastero di Monte Oliueto.

All'incontro del detto Poggio Reale è vn bel giardino con vaghe, e diletteuoli fontane, e giuochi d'acque molto frequentato nel tempo dell'estate, qual'è de' Padri Oliuetani.

Giardino de' Guinnazzi.

E poco appresso se ne scorge vn'altro non meno vago, che diletteuole, chiamato il Guinnazzello, per essere della famiglia de'

F

Guin-

Guinnazzi; nel qual giardino è vna gran sorgentia d'acqua, la quale per la sua leggierezza è molto buona à bere.

Canale di Poggio Reale.

Vscito da questo luogo si troua il canale, detto di Poggio Reale, oue sotto la volta d'esso è dipinto l'immagine della Madre di Dio, co'l nome di S. Maria dell'Orto.

L'Acqua della Bufala.

E da indi poco lungi caminando, si giunge in vn'altro luogo, ou'è anco vn'altra sorgentia d'acqua fresca e buona, chiamata l'Acqua della Bufala. Quiui è vna diuota Cappella dedicata alla Madre di Dio, sotto il titolo di S. Maria de Costantinop. del Ponte picciolo.

Fontane del giardino del Marchese di Vico.

Leggiadrissime son' anco le fontane del giardino del Marchese di Vico, luogo detto anticamente il Guasto, che oltre le statue di marmo, le fontane & vcelliere, con ben'ordinati ginocchi d'acqua, quali vengono di sotterra per bagnare all'improuiso i circostanti da ogni canto, come tanti nemici: vedesi da vn tronco di vn fruttuoso albero di cello bianco, con incredibile artificio scaturir' acqua, che rende merauiglia à chiunque lo mira.

Lo Guasto.

Era anco quini la contrada, detta il Guasto, dalla quale tutto il distretto hà preso il nome, luogo delitiosissimo, con grandi, e belli edificij, con commode stanze, acque, peschiere, & altre commodità.

S. Maria delle Fratte, e delle Paludi.

Passato il detto giardino, e palaggio del Marchese di Vico, scorge si à man sinistra la diuota Chiesa, dedicata alla gran Madre di Dio, la quale per star situata nelle paludi della Città, Santa Maria delle Grazie delle Paludi è chiamata. In questa Chiesa, mentre Alfonso Primo tenne assediata Napoli, ogni dì ascolto Messa.

Fiume Sebeto, Molini delle Paludi della Città.

Poco discosto dalla detta Chiesa caminando, si giunge al vago, e dilerteuole fiume Sebeto, chiamato dal Sannazaro nella sua Arcadia, Napolitano Teuere, il quale corre per lo suo letto invarij canali per l'erbosa campagna attorno alle paludi della Città, e di mano in mano crescendo il suo corso, acquista maggior forza; e fatti alcuni tortuosi camini, e girandole, tutto insieme raccolto, passa leggiermente sotto vn bel ponte, & ini s'vnisce co'l mare 200. passi lungi dalla Città. E questo fiume molto famoso, per la memoria, che ne hanno fatto gli Autori, così antichi, come moderni. Questo fiume dunque apporta alla Città due grandi vtilità: l'vna è, che girando attorno alle

alle paludi, da commodità di poterfi allo spesso adacquarsi, e rinfrescar gli hortoliti, che per questa causa i terreni delle paludi di Napoli sono così fertili, ch'è cosa di grande ammirazione; poiche in tutti i tempi dell'anno sono abundantissimi d'ogni sorte d'erbe, necessarie all'humano vitto. L'altra utilità, che iui con la commodità dell'acqua si macina vndeci molini.

Ponte Guizzardo, Ponte della Maddalena.

Di quest'acqua si feruiuano anticamente le Ville di Napoli in curare il lino; per lo che iui appresso al Ponte, detto Guizzardo, lungi dalla Città 300. passi, si faceano i fufari, i quali cagionauano malaria: onde il Rè Carlo Secondo li fè leuare via, per essere vicini alla Città. Questo fiume (come s'è detto) nell'vnirsi col mare, passa per sotto il gran Ponte detto della Maddalena, per vna picciola Chiesa, che vi stà sopra il detto Ponte, dedicata alla detta Santa, quale fù rifatto nel 1555. per ordine di Don Berardino di Mendoza all' hora Vicerè del Regno di Napoli.

Pietra bianca.

Per compimento del distretto della Città, ce ne passaremo alla Spiaggia, ch'è nelle falde del fertile, e delizioso Vetuuo, oue molti per l'amenità del sito v'hanno edificato vaghi edificij, con bellissimo giardini: e fra gli altri v'è la bella Villa, detta dal volgo, Sguazzatorio di Pietra bianca, con bello palaggio, e commode stanze, e tra l'altre cose degne, v'è vna grotta di merauiglioso artificio, tutta di conchiglie marine, con gran maestria lauorate, e composte: il cui pavimento è di varij, e bei marmi vermiculati, con tant'abbondanza d'acqua viua, che perciò è chiamato lo Sguazzatorio, luogo in vero da ciascuno non solo desiderato di goderlo, ma di vederlo; onde l'Imperador Carlo V. non si sdegnò d'albergarui, prima ch'entrasse in Napoli nel 1535. quando ritornò dall'impresa di Tunisi, come si legge nell'epitaffio di marmo sopra la porta del medesimo luogo. Dètro questo Sguazzatorio è anco vn fonte lauorato delle dette cōchiglie, nel quale stà corricata vna bellissima Arctufa di marmo biaco ignuda

Monte Vesuuio.

Alla detta Villa sourastà il gran Monte Vesuuio, famosissimo per la fertilità de gli arbusti, e vite, le quali generano ottimi grechi, e lagrime, molto grati al gusto. Questo Monte hà più volte dalla sua cima buttato fiamme di fuoco, ceneri, e globbi di minere sulfuree, con fassi ardentissimi, con gran rouina, e danno notabile dell'e Città, e Ville conuicine, come ne scriuono diuersi Autori, e tra i luoghi, che rouinò, sù Pompea, & Herculana, antielie Città; E noi (con

nostro gran dolore) vedemmo le strane pazzie, che fè detto *Monte* nell'Incendio del 1631. che rouinò tanti luoghi, & vi morfero infinitissime Anime, che diede materia à più di 150. Scrittori di far racconto di questi funesti successi.

Dalla gran moltitudine de' fassi, che il sudetto monte hà buttato più volte per caggione de' gl'incendij sudetti, oltre d'hauer subbitate le due Città. rouinò anco molte strade, e fra l'altre la via pubblica della Torre del Greco, che fù poi ristorata da Don Parafan de Riuera Vicerè del Regno, come nota la sua iscrizione. In questo ultimo incendio subbitata la detta strada è itata di nuouo in parte rifatta e tuttauia si fa rifacendo.

Nella medesima spiaggia vi sono molti, e diuersi palaggi, e ville, edificati da diuersi, tratti dall'amenità del luogo. E questo è quanto m'hà parso di dire intorno al circuito, borghi, e luoghi antichi dell' amenissimo distretto della Città di Napoli.

CASALI DI NAPOLI.

LI Casali di Napoli sono al numero di 37. i quali fanno vn corpo con la Città, godendo anch'essi l'immunità, priuileggi, e prerogative di lei, hauendo anco luogo in essi Casali le consuetudini Napolitane compilate per ordine di Carlo II. Hor di questi Casali ve ne sono molti di grandezza, e numero di habitatori à guisa di compite Cittadi, e sono situati in 4. Regioni, 9. ne sono quasi nel lito del mare, 10. dentro terra, 10. nella montagna di Capo di Chio, & otto nelle pertinenze del Monte di Paufilippo, e sono questi.

Torre del Greco, Villa d'Alfonso II. d'Aragona.

La Torre del Greco, la quale se bene viene compresa col Territorio di Napoli, non è altrimenti Casale, ma Castello ben munito, & habitato da persone ciuili. Questo Castello è situato presso la riuà del mare in luogo eminente. e nella rupe, che sourasta al lido del mare alle falde del Monte Vesuuio, fù la Villa d'Alfonso II. vaghissima per la vista c'hauca verso Napoli, Sorrento, l'Isola di Capri, & il Promontorio di Miseno insieme con gli altri luoghi marittimi. Sotto la Villa al lido vi è vn bel fonte di chiare, e fresche acque, oue il detto Rè nel tempo dell'estate solea spesso diportarsi.

Torre dell'Annunziata, Resina, Portici, Santo Sebastiano, S. Giorgio à cremano, Porticello, Varra di Serino, e S. Gio. à Teduccio.

Fragola, Casal nuouo, Casoria, S. Pietro à Paterno, Fratta maggiore, Arzano, Casauatora, Grumo, Casandrino, e Melito.

Marano, Mognano, Panecuocolo, Secondigliano, Chiaiano, Carnizzano, Poluoca, Piscinola, Marianella, e Miano.

Anti:

Antignano, Arenella, Vommaro, Torricchio, Chianura, S'ato Strato, Ancarano, e Villa di Paufilippo.

Ercolana Città.

Li cognò mi, e riscontri di alcuni di detti Casali, secondo il Summonre sono questi. Il primo, che è la Torre del Greco è distante da Napoli otto miglia; il qual luogo non solo è delizioso, ma è molto utile à gl'infermi per l'aria temperata, che perciò i Rè di Napoli vi hanno spesso dimorato. Era iui appresso l'antica Città nominata Ercolana, edificata da Ercole, come scriuono molti, la quale fu rouinata, come dicemmo sopra, rimanendo Castello.

Pompea Città.

La Torre dell'Annunziata, come scriue il Sanfelice, era anticamente la celebre Città Pompea, fundata pure da Ercole per hauer riportato vittoriosa pompa delli Boui da Spagna, come riferiscono molti degni Autori. Quale Città similmente per lo fuoco dell'incendio di Vesuuio è diuennta Casale nelli 8. di Maggio 1544. fù dichiarata essere nel Territorio di Napoli, e douer godere le immunità, e franchitie Napolitane per decreto della Reg. Cam. è detta Torre dell'Annunziata per l'antica Chiesa di tal nome in essa situata.

Refina.

Refina si rende celebre per la memoria di S. Pietro Apostolo, ch' iui celebrò, e conuertì tanti suoi Cittadini alla Christiana fede, detta così da quella materia bituminosa, che butta il Vesuuio.

Portici.

Di Portici, riferisce il Falco, essere stata Villa di Quinto Pontio Aquila Cittadino Romano, il quale fù nominato da Cicerone scriuendo à Pomponio Attico.

San Giovanni à Teduccio.

Di San Giovanni à Teduccio, si scorge, che tiene il nome della sua Chiesa dedicata al Precursor di Christo, col cognome dell'antica famiglia Romana Teduccia, e' habitò in questa bella parte, come riferisce il Falco, adducendoni vna antica pietra ritrouata in vn podere appresso Poggio Reale con vna inscrit. de' Romani Gentili.

Della Fragola se ne fa mentione nel Reg. di Carlo I. del 1369.

Grummo.

Di Grummo se ne fa mentione nella traslatione di S. Attaggio Vesc. di Napoli nell'881. e nel Reg. di Carlo II. del 1305. e del 1306.

Casandrino.

Di Casandrino se ne legge memoria nel Registro di Carlo I. del 1169. e nel Registro di Carlo Illustre del 1319.

Mara.

Marano.

Di Marano se ne fa mentione nel Reg. di Carlo II. del 1294. e 1299. De gli altri Casali non s'è ritrouato riscontro niuno nelle scritture antiche, e perciò si tralasciano.

Questi Casali sono abundantissimi di frutti d'ogni sorte, e qualità, de' quali se ne gode tutto l'anno: sono anco fertilissimi di vini pretiosi, e delicati, di frumento, lino finissimo, e cannapo in gran quantità, vettouaglie d'ogni sorte, selue, nocellami, polli, vccelli, & animali quadrupedi, così da fatica, come da taglio. Gli habitatori di questi Casali, quasi ogni giorno vengono à Napoli à vendere delle loro cose, commodità veramente grandissima de' Napolitani.

Catalogo de' Sommi Pontefici non solo nati nel Regno, ma nella Città di Napoli.

- S**anto Telesforo nacque nella antica città di Turia in Calabria hoggi detta Terranova, fù creato Papa nel 139.
- S.** Dionisio I. nacque nella detta Città di Turia in Calabria, detta Magna Grecia, fù creato Papa nel 261.
- S.** Felice IV. Beneuentano, fù creato Sommo Pontefice nel 526.
- Bonifacio V.** Napolitano, fù creato Pontefice nel 617.
- Giouanni VII.** nacque nella Città di Rossano in Calabria, fù eletto Papa nel 706.
- Vittore III.** figliuolo del Principe di Beneuento chiamato prima Desiderio da Monaco Benedittino, fù eletto Papa nel 1086.
- Gelasio II.** nato in Gaeta da Monaco Casinense, fù assunto al Sommo Pontificato nel 1118.
- Gregorio VIII.** della nobile famiglia Morra di Beneuento, fù eletto Papa nel 1187.
- S.** Celestino V. prima detto Pietro Institutore dell'Ordine Monastico detto de' Celestini, nacque nella Città d'Isernia del Còrado di Molise, fù eletto Sommo Pötesice nel 1294.
- Vrbano VI.** Napolitano di casa Prignano da Arciuescouo di Bari, fù al Pontificato sublimato nel 1378.
- Bonifacio IX.** Nobile Nap. chiamato Petrino Tomacello, fù eletto Papa nel 1389.
- Innocentio VII.** nato nella Città di Slumona, detto prima Cosmo Miliorati, fù creato Papa nel 1404.
- Giouanni XXIII.** Nobile Napolitano, chiamato prima Baldassar Cossa, fù eletto Sommo Pötesice nel 1410.
- Paolo IV.** Nobile Napolitano, chiamato

chiamato prima Gio. Pietro Carrafa fundatore della Religione de' Padri Teatini, fu creato Papa nel 1555.

Cardinali di santa Chiesa, nati in Napoli, & nel Regno.

DAuferio nato in Benevento Monaco, & Abbate di Mòte Casino, fu creato Cardinale da Nicolò II. nel 1061.

Odorifio figliuolo del Conte de' Marfi Monaco, & Abbate Casinense, fu creato Cardinale nello sopradetto anno dal detto Pontefice.

Aldemario nato in Capua Chierico di detta Chiesa, e Secretario del Principe di Capua, fattosi Monaco Casinense, fu eletto Abbate di quello dove visse santissimamente, fu creato Cardinale da Alessandro II. nel 1073.

Teodino figliuolo del Conte de' Marfi Monaco Casinense, fu creato Cardinale nel 1073.

Leone Marficano Monaco Casinense, & Giovanni Gaeta, nato nella Città di Gaeta, anch'esso Monaco Casinense ambi due nel 1096. furono creati Cardinali da Urbano II.

Gregorio da Ceccano, nato in Aquino.

Odorifio di Sàgro Monaco Casinense, & Rossemanno Sanleuterino Monaco Casinense, tutti è trè furono creati Cardinali da Pascale II. nel 1105.

Pietro Russo Nobile Napolitano,

fu creato Cardinale da Gelasio II. nel 1118.

Giouanni Dauserio Safernitano creato Cardinale da Galisto II. nel 1122.

Alberico Tomacello Nobile Nap. creato Cardinale da Papa Honorio II. nel 1125.

Rainaldo de' Conti di Marfi Monaco, & Abbate Casinense, fu creato Cardinale da Innocentio II. nel 1140.

Giouanni Pizzuto Nobile Napolitano famiglia estinta da Canonico Regolare di S. Vitore di Parigi, fu eletto Cardinale insieme con

Alberto Morra Nobile Beneventano da Adriano IV. nel 1155. & nel 1158.

Berardo nato nella Città di Beneuento, creato Cardinale da Alessandro III. nel 1178.

Giouanni nato in Salerno, creato Cardinale nel 1191. da Celestino III.

Roffrido nato nell' Isola della Diocesi di Sora, &

Pietro Capuano Nobile d'Amalfi, furono creati Cardinali nel 1193. da Celestino III.

Pietro Morra Nobile Beneuento, creato Cardinale da Innocentio III. nel 1105.

Tomaso della Nobile famiglia di Capua, creato Cardinale nel 1212. da Innocentio III.

Pietro de Capua, creato Cardinale da Honorio III. nel 1221.

Bernardo Caracciolo Nobile Napolitano

- Napolitano, creato Cardinale da Innocentio IV. nel 1244.
- F. Pietro della Città dell'Aquila Monaco Casinense**, creato Card. da Celestino V. nel 1294
- Landulfo Brancaccio Nobile** Nap. creato Cardinale dal detto Papa nel sopradetto anno.
- Fr. Nicolò Caracciolo Nobile** Nap. dell'Or. de Predicatori.
- Guillelmo di Capua figliuolo del Conte d'Altrauilla.**
- Ludouico di Capua.**
- Gentile di Sangro.**
- Filippo Carrara della Spina.**
- Stefano Sanseuerino tutti Nobili Napolitani furono creati Cardinali da Urbano VI. nella prima creatione nel 1373.**
- Marino del Giudice Nobile** Amalfitano.
- Landulfo Maramaldo, & Pietro Tomacello Nobili Napolitani furono dal detto Pontefice creati Cardinali nella 3. creatione nel 1381.**
- Francesco Carbone.**
- Marino Bulcano.**
- Rinaldo Brancaccio.**
- F. Angelo d'Anna Monaco Camaldolense tutti quattro Nobili Napolitani insieme con Gio. Carbone, & Francesco Castagnola Napolitani furono dal supradetto Vrba no nella 4. promotione creati Cardinali nel 1384.**
- Arrigo Minutolo Nobile Napolitano creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. nel 1389.**
- Cosmo Meliorati della Città di Solmona creato Cardinale da Bonifacio IX. nel 1390.**
- Baldassar Colcia Nob. Nap. creato Card. dal soprad. Papa nella 3. promotione nel 1402.**
- Corrado Carraciolo Nobile** Napolitano, creato Cardinale da Innocentio VII. nel 1405.
- Ludouico Brancaccio Nobile** Napolitano, creato Cardinale da Gregorio XII. nel 1408.
- Tomaso Brancaccio Nobile** Nap. creato Cardinale da Giovanni XXI. nel 1411.
- Guillelmo Carbone Nobile** Napolitano, creato Cardinale nel sopradetto anno.
- Nicolò Acciapaccia Nobile** Surrentino, creato Cardinale da Eugenio IV. nel 1439.
- Astorgio Agnese Nobile** Napolitano, creato Cardinale da Nicolò V. nel 1449.
- Rinaldo Piscicello Nobile** Napolitano, creato Cardinale da Calisto 3. nel 1456.
- Oliviero Carrara Nobile** Napolitano, creato Cardinale da Paolo 3. nel 1464.
- Gio. d'Aragonia figliuolo del Rè Ferdinando 1. Napol. creato Card. da Sisto IV. nel 1478.**
- Federico Sanseuerino Nobile** Nap. creato Cardinale da Innocentio 8. nel 1489.
- Ludouico d'Aragona Nob. Nap. creato Card. da Alex. 6. nel 1496**
- Tomaso da Vio della Città di Gaeta Generale de Frati Predica-**

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

49

- dicatori, fu creato cardinale da Leone X. nel 1517.
- Ferdinando Ponzetto** Napolitano, creato cardinale nello stesso anno dal sopraddetto Papa.
- Antonio Sanseverino.**
- Gio: Vincenzo Carrafa** nobili Napolitani, &
- Andrea Matteo Palmieri** Napolitano, furono nel 1527. creati cardinali da Clemente 7.
- Marino Caracciolo** nobile Napolitano, creato cardinale nel 1535. da Paolo 3.
- Gio: Pietro Carrafa** nobile Napolitano, creato cardinale dal sopraddetto Papa nel 1536.
- Pietro Paolo Parisio** della città di Cosenza in Calabria, &
- Fr. Dionisio Laurerio** della città di Benevento Priore Generale dell'Ordine de Serui, furono creati cardinali nel 1539. dal detto Papa.
- Gio: Vincenzo Acquaviva** d'Aragonia nobile Napolitano, creato cardinale dal detto Pontefice nel 1542.
- Gio: Michele Saraceno** Nobile Napolitano, fu creato cardinale nel 1551. da Giulio 3.
- Carlo Carrafa,** &
- Diomede Carrafa** nobili Napolitani, furono creati Cardinali da Paolo 4. nel 1555.
- Alfonso Carrafa** nobile Napolitano, creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1557.
- Girolamo Seripanno** nobile Napolitano Generale dell'ordine degli Erem. di S. Agostino.
- Innico d'Aualos d'Aragonia** nobile Napolitano, &
- Alfonso Gesualdo** nobile Napolitano, furono creati cardinali da Pio 4. nel 1561.
- Aniballe Bozzuto** nobile Napolitano, fu creato cardin. dal detto pontefice nel 1565.
- Guillelmo Sirieto** della città di Stilo in Calabria, fu creato cardin. dal detto Papa nel 1565.
- Antonio Carrafa** nobile Napolitano, creato cardinale da Pio V. nel 1568.
- Giulio Antonio Santoro** della città di Caserta, creato cardinale dal detto papa nel 1570.
- Paolo d'Arzo** della città d'Itri Chierico Regolare Teatino, fu nello stesso anno creato cardinale dal soprad. papa.
- Giulio Acquaviva d'Aragonia,** nob. Nap. fu anch'egli creato card. nello stesso anno.
- Vincenzo Lauro** della città di Tropeia in Calabria, creato cardin. nel 1583. da Gregorio 13.
- Ottavio Acquaviva d'Aragonia** nobile Nap. creato cardin. nel 1591. da Gregorio 14.
- Lutio Sasso** Napolit. creato cardin. da Clemente 8. nel 1593.
- Cesare Baronio** della città di Sora della Congreg. del Oratorio scrittore famosissimo degli annali Eccles. fu creato cardinale dal detto papa nel 1596.
- Filippo Spinello** Nobile Napol. fu

G

fu

- | | |
|--|---|
| fù creato Cardinale del sopra-
detto Pontefice nel 1604. | litano, fù creato Cardinale nel
1621. da Gregorio XV. |
| Detio Carrafa Nobile Napolita-
no, fù creato cardinale da Papa
Paolo V. nel 1611. | Francesco Maria Brancaccio no-
bile Napolitano, creato cardi-
nale da Papa Urbano ottauo
nel 1633. |
| Ladislao d'Aquino Nobile Na-
politano, fù dallo stesso Papa
creato cardinale nel 1616. | Ascanio Filomarino nobile Na-
politano, creato cardinale da
Papa Urbano VIII. nel 1641. |
| Lucio Sanseuerino nobile Napo- | |

*Memoriale di quelli, ch'hanno dominato il Regno di Napoli dopo
la declinatione dell' Imperio Romano.*



Opo, che l'Imperio Romano fù transferito in Grecia, e che quella Maestà cominciò a mancare dalla sua potenza, l'Italia, & quella parte, ch'oggi è detta il Regno di Napoli, fù assalita da diuerse nationi Barbare, come Goti, Ostrogoti, Vandali, Saraceni, & altre simili nationi, delle quali non è rimasto vestigio alcuno di dominio. Narsete capitano dell'Imperador Giustiniano dopò hauer cacciati i Goti per l'ingratitude vsatali dall'Imperador Giustiniano, ch'era al Zio socceduro nell'anno 568. chiamato dalla Pannonia i Longobardi in Italia sotto il Rè Alboino, il quale morto per opera della moglie nell'anno 571. Li soccessè Clephe, che regnò vn'anno, e mezzo, & essendo stato ammazzato nell'anno 572. i Longobardi non volendono più governo reale, e' essero 36. Duchi, fra quali diuisero la somma del loro Imperio, & fra essi fù quello di Beneuento, sotto li quali Duchi vissero per lo spatio di diece anni, dopò crearono per loro Rè Authari figliuolo di Clephe nell'anno 583. il quale scorrendo l'Italia infino à Reggio di Calabria, iui pose termine al Regno di Longobardi, e tornatone in Beneuento fù dal Duca Zotone con honor riceuuto; perloche gli donò la Lucania, & la Calabria, & quanto hauea acquistato in quelle Prouincie, che sono comprese nel Regno di Napoli, a i cui successori obediua-no alcuni Conti della medesima natione, come quelli di Chieti, di Penna, d'Aquino, di Calui, di Carinola, di Caiazza, di Fundi, di Sora, di Telese, di Termoli di Taraietto, di Venafro, di Alife, di Boiano, de Ifernia, di Larino, di Molise, di Teano, dell'Acarenza, di Conza, di Celano, di Sangro, di Pietra abundante, di Valte, & di Marfi, & altri simili, restandoui però alcune Terre, & città nella Puglia, & nella Calabria.

labria, che obediavano à Greci. Questo Ducato di Beneuento fù dopò diuifo in tre Principati come di Beneuento, di Salerno, & di Capua, li quali estinti dopoi da Normanni furono essi eletti Rè, come appresso diremo.

Fu molta parte della seguente Chronologia de' Duchi, & Principi di Beneuento comunicataci da Camillo Pellegrino gèrilhuomo Capua no cauata dalla sua historia de Longobardi, che tiene nelle mani doue s'hauerà particular contezza di essi, e de' loro fatti.

Z Orone eletto Duca di Beneuento nell'anno 571. à cui successe.

Arechi nell'anno 591. & à lui successe.

Aione suo figliuolo nell'anno 640. à cui successe.

Rodoaldo figliuolo del Duca de Forli nell'anno 642. & à lui.

Grimualdo suo fratello nell'anno 647. il quale fatto Rè di Longobardi fece Duca.

Romoaldo suo figliuolo nell'anno 662. à cui successe.

Grimualdo 2. suo figliuolo nell'anno 678. & à lui successe.

Gisulfo suo fratello nell'anno 686. à cui successe.

Romualdo 2. nell'anno 729. il quale cacciato li successe.

Gisulfo 2. nel 729. il quale cacciato li successe.

Andoaldo nel medesimo anno, & à lui successe.

Gregorio nepote del Rè Luitprando nel 731. a cui.

Godescalco nell'anno 738. quale essendo stato ammazzato li successe.

Gisulfo 2. di nuouo nell'anno 741. a cui successe.

Luitprando nell'anno 750.

Principi di Beneuento.

A Rechi 2. nell'anno 753. successe al sopradetto Luitprando, il quale per l'ampio suo dominio non contento del titolo Ducale volle esser chiamato Principe, & si fe vngere, & coronare alla reale per mano del Vescouo di Beneuento, fù sua moglie A delperga figliuola del Rè Desiderio, & con esso signoreggiò.

Romualdo suo figliuolo infino all'anno 777. quale morì in vita del padre, & successe dopò la morte da Arechi.

Grimualdo suo figliuolo nell'anno 788. hebbe per moglie Hirena nepote dell'imperator di Costantinopoli, e per non hauer lasciato figliuoli li successe.

Grimualdo 2. Principe di tal nome, e suo Tesoriero nell'886. il quale per la sua auaritia, & desiderio di dominare nutrendo fra suoi Baroni discordie fù ammazzato, e li successe.

Sicone nell'anno 818. il quale era esule di Spoleti à cui successe Siculo suo figliuolo nell'anno 832. fù sua moglie Adelchisa, mà per esser troppo deffoluto à piaceri carnali fù ucciso, & li successe.

Radelchi suo Tesoriero nell'anno 839. il quale hauendo uisitati da Beneuento, Dauserio socero del morto Principe con Gausferio, & Maione suoi figliuoli, & altri Beneuentani, che per timore della guerra, essi, e quelli ritirati in Salerno, & collegatefi con Landolfo Guastaldo di Capua, & con altri Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani, procurarono la libertà di Siconolfo fratello del Principe sicardo, che per ordine del fratello si ritrouaua carcerato à Raranto. & venuto à Salerno lo creò fra Radelchi, & Siconolfo, che furono causa di chiamare in suo aiuto i Saraceni, che traugliarono dopò vn pezzo quelle Prouincie; finalmente per opera dell'Imperador Ludouico nell'anno 851. fù diuiso il Principato toccando à Radelchi quello di Beneuento, & à Siconolfo quello di Salerno, succedendo dopò la morte di Radelchi al Principato Beneuentano.

Radelgario suo figliuolo nell'anno 851. à cui successe.

Adelchi suo fratello nell'anno 854. & à lui successe.

Gauderi suo figliuolo nell'anno 878. & à lui successe.

Radelchi 2. fig. di Adelchi nell'an. 881. il quale cacciato fù eletto.

Aione suo fratello nell'anno 884. à cui successe.

Vrfo suo figliuolo nell'890. al quale i Greci occuparono Beneuento nell'an. 891. & governarono per l'Imp. Greco l'vno dopò l'altro.

Sambaticio Stratigò nell'anno 891. & dopò lui.

Georgio Patritio nell'anno 893. infino al 896. & ne furono cacciati da Guido Marchese di Spoleti.

Guido Marchese di Spoleti anco egli Longobardo cacciati i Greci da Beneuento si fè Principe nell'anno 896. & essendo dopò succeduto all'Imperio d'Italia lasciò il Principato à

Radelchi 2. detto di sopra, ch'era stato cacciato da lo Stato nell'anno 898. il quale dopò dui anni fù di nuouo cacciato da Beneuentani, & fù eletto Principe Atenolfo Conte di Capua.

Atenolfo Conte di Capua, & cacciato da Beneuentani Radelchi, fù egli eletto Principe nell'anno 900. & volle intitularsi Principe di Beneuento, & di Capua dopò la cui morte successe.

Athenolfo, & Landolfo suoi figliuoli nell'an. 910. & dopò la morte di Athenolfo dominò solo Landolfo altri an. 4. fino al 914. e li successe.

Athenolfo nell'anno 913. à cui successe.

Landolfo nell'anno 911. & à lui successe.

Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 969. dopò questo Principato

pe, che morì nel principio dell'anno 981. vi è grandissima oscurità d'altri Principi successori fin' intorno all'anno millesimo come ancora, e di Principi di Salerno, & di Capua ne medesimi anni, nondimeno si notano li seqnti Prèncipi di Beneueto ritrouati nelle storie.

Pandolfo nell' anno 981. à cui successe.

Landolfo nell' anno 1015. & à lui successe.

Pandolfo nell'anno 1033. à cui successe.

Landolfo nell' 1059. & tenne il Principato infino al 1077. nella cui persona terminarono i Principi, & Beneuento passò alla Chiesa; però il Platina nella vita di Greg. X. vuole che Beneuentano passasse alla Chiesa Rom. sotto il pontificato di detto Papa, che fù eletto nell' anno 1049. & visse infino al 1055. donatogli dall' Imp. Merrico 2. in sodisfattione del Cenfo, che daua alla Chiesa Rom. per la Chiesa di Bamberg, costituito dall' Imp. Herrico I. à Papa Benedetto 8.

Cronologia di Prèncipi di Salerno.

Siconolfo figliuolo di Sicone Principe di Beneuento fù per opera di Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani con l'aiuto di Landolfo Conte di Capua eletto Principe contro Radelchi nell' anno 840 & dopò molte guerre seguite infra di loro, fatta la pace si diuifero il Principato restando à Radelchi quel di Beneuento, & à Siconolfo quel di Salerno, & fù questa diuisione confirmata dall' Imp. Lodouico nell' 851. come nella cron. Casl. lib. 1. c. 24. & 28. & li successe.

Sicone suo figliuolo lasciato fanciullo sotto la tutela di Pietro suo Compadre nell'an. 851. il quale perche aspiraua al dominio, mandò Sicone appresso il Rè Lodouico per imparar come lui diceua, il trattar della Corte, & egli fra tanto occupò lo Stato per Ademario suo figliuolo. Ritornando dopò Sicone nel suo stato nel trattenerfi à Capua, fù vna sera per opera di Ademario fatto ammazzare.

Ademario predetto fig. di Pietro nell' 852. hauendo occupato lo Stato à Sicone, & fatto quello ammazzare sciolto dalla paura si diede alla rirannide, permettendo à Guaimeltruda sua moglie molti mali, perloche fù nell' 861. da Salern. carcerato, & in suo luogo eletto.

Dauferio figliolo di Maione cognato di Siconolfo di sopra, nell' 861. ma perche questa elezione era stata fatta da alcuni giouani Beneuentani senza il consenso de' Salernitani non fù approuata, & per opera di Guaiferio suo Zio che aspiraua al dominio fù deposto.

Guaiferio Zio di Dauferio, & fratello di Maione, che furono figli di Dauferio mutò deposto il nepote, e mandatolo in esilio in Napoli, fù eletto Principe nel 861. & nell' ultimo di sua vita si fè Monaco Casin. fù sua moglie Landelaica fig. di Landone Conte di Capua; e li successe.

Guai-

Guaimario suo figliuolo, il quale era stato nell'anno 877. pigliato per compagno nel Principato da suo padre, fù coitui huomo crudele, di modo, che volendoli Guido Marchese di Spoleti rinunciare il Principato di Beneuento, mentre egli s'inuia a quella volta, li Beneuentani fero no opera, che fusse carcerato in Auellino, come seguì da Alferio Signor di quel luogo, & hauendo fatta istanza il Marchese Guido, che libero lo rimandassero, ciò non potè ottenere, onde fù costretto di ponere l'assedio ad Auellino, finalmente Alferio per togliersi da quella pressura gli fè abbacinare gli occhi, & lo rimandò al Marchese, & di là se ne gi a Salerno, & persistendo nella medesima vita fù per forza fatto ritirare nel Monastero di S. Massimo di Salerno, lasciando la libera amministrazione a Guaimario 2. suo figliuolo ch'ebbe dalla Principessa Iota sorella del Marchese Guido, & iui morì circa l'anno 899.

Guaimario 2. figliuolo del primo, fù dal padre pigliato per compagno nel Principato nell'anno 993. hebbe per moglie Gaitelgrima figliuola di Atenolfo Principe di Beneuento, e di Capua, e morì nel 946. & li successe.

Gisulfo suo figliuolo, al quale di trè anni il padre fè giurare fedeltà nell'anno 934. & si troua dominare infino all'anno 975. questi à richiesta di sua madre hauendo chiamati in Salerno Landolfo suo Zio con quattro suoi figliuoli, ch'erano stati cacciati da Capua, & quelli fatti grandi, e potenti, di notte lo carcerarono, e li occuparono lo Stato, fù sua moglie Gemma.

Pandolfo figliuolo del Principe Pandolfo, fù dal Principe Gisulfo adottato nel principato nel 959. come d'alcuni priuil. nel Mon. Cau. Landolfo padre, &

Landolfo figlio hauendo occupato lo Stato à Gisulfo, si fero no acclamati principi, e tennero il principato Salernitano fra l'anno 975. e l'anno 984. nel qual anno si troua principe Giouanni, si fa mentione del principe Landolfo figlio essersi fatto Monaco Cassinente, e del prenc. Landolfo padre infino adesso nõ se ne hà altra memoria, eccetto che conforme alcuni dicono fusse cacciato dal prencipe Pandolfo di sopra, che dominasse infino al 981.

Giouanni si crede figliuolo del prencipe Gisulfo detto di sopra, nõ si hà certezza come recuperasse lo Stato, il suo principato cominciò nel 984. e visse infino al 993. morendo nelle braccia d'vna sua Concubina la notte, che successe l'incendio del Vesuuio, come vuole il Card. Pietro Damiano, & che fusse il detto Giouanne, dice il detto Cardinale, che fù l'auo del principe Guaimario, che fù ammazzato

ia

in Salerno, fù sua moglie Sicilgaita, dalla quale hebbe.

Guidone dal lui pigliato per compagno nel principato, & essendo morto in vita del padre in suo luoco fù pigliato per compagno Guaimario l'altro suo figliuolo nell'anno 988.

Guaimario 3. detto Baldo figliuolo di Giouanni, fù nell'anno 988. dal padre pigliato per compagno nel principato, dopò hauer dominato 42. anni si rese Monaco nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua nell'anno 1029. si bene il Protospata dice, che in detto anno morisse, fù sua moglie Gaitelgrima, & lasciò.

Guaimario 4. che fù dal padre pigliato per compagno nel principato nel 1019. fù anco principe di Capua nel 1038. & lo dominò 92. anni, fù ammazzato in Salerno con 36. ferite nel 1052. l'anno 34. del suo principato, & 11. del principe Gisulfo suo figliuolo lasciò di lura pura sua moglie.

Gisulfo 2. di tal nome, & vltimo de Longobardi, che dal padre fù pigliato per compagno nel principato nel 1042. hebbe per moglie Gemma, da cui hebbe molti figliuoli, fù da Roberto Guiscardo suo cognato discacciato nell'anno 1074. si ben' altri vogliono nel 1076.

Roberto Guiscardo figliuolo di Tancredi Normando, essendo Duca di Puglia, Calabria, & Sicilia nel 1074. ò 1076. occupò il Principato di Salerno à Gisulfo suo cognato, hebbe per moglie Sicilgaita, sorella del Principe Gisulfo, e n' hebbe Rogiero, morì nel 1083. benchè hauesse hauuta vn'altra moglie, con la quale fè Beamondo Principe d' Antiochia, che fù alla guerra sacra con Buglione.

Rogiero figliuolo di Roberto successe al padre nell'anno 1085. hebbe per moglie Ala figliuola di Roberto Frisone Conte di Fiandra, morì nel 1111. & li successe.

Guglielmo suo figl. hebbe per moglie Gaitelgrima figl. di Roberto Conte d' Airola, morì nel 1127. senza lasciar figliuoli, e li successe.

Rogiero Conte di Sicilia suo Zio figliuolo del Conte Rogiero di Sicilia fratello del Duca Roberto Guiscardo, che nel 1130. fù creato Rè di Sicilia.

Carlo figliuolo del Rè Carlo primo fù fatto Principe di Salerno dal Rè suo padre nel 1169. che dopò la morte del padre successe alla corona, e fù detto Carlo II.

Carlo primogenito del detto Rè Carlo 2. essendo Rè d' Vngheria. fù Principe di Salerno nel 1292.

Principi di Salerno di famiglie non reali.

Giordano Colonna fratello del Pontefice Martino V. fù dal' a. Reina Giouanna 2. creato Principe di Salerno, & Duca di Venetia.

la nell'anno 1419. a cui successe

Antonio Colonna suo figliuolo nell'anno 1423. & tenne il Principato infino al 1432.

Raimondo Vrsino Conte di Nola, & gran Giustiziero del Regno, fù dal Rè Alfonso I. creato Principe di Salerno, morì nel 1458. & li successe

Felice Vrsino suo figliuolo, il quale priuato del Principato dal Rè Ferrante primo nella guerra, ch'ebbe con Baroni nel 1460. donò la detta Città à

Roberto Sanseuerino Conte di Marisco, & grand' Ammiraglio del Regno, il quale hebbe in dono dal Rè Ferrante primo la Città di Salerno con titolo di Principe nel 1463. à cui successe.

Antonello Sanseuerino suo figliuolo nell'anno 1477. il quale venuto in discordia col Rè Ferrante, li fù tolto lo Stato, e lui morì in Sinigaglia nel 1497.

Roberto Sanseuerino figlio de Antonello, dopò che il Rè Cattolico hebbe acquistato il Regno hebbe il Principato di Salerno, e tutto lo Stato paterno, si maritò con D. Maria d' Aragona nipote del detto Rè Cattolico, al quale successe.

Ferrante Sanseuerino suo figliuolo, che perse lo Stato nell'anno 1552. per rebellion, & dal Rè fù venduto à

Nicolò Grimaldo Genouese Duca d'Enoli creandolo Principe di Salerno nel 1558. dopò la detta Città diuenne in demanio Regio, se ne viue hoggi sotto l'ale del Rè suo Signore.

Cronologia de' Conti, & Principi di Capua.

Trasmondo Conte di Capua.

Mistula Conte di Capua.

Landolfo Conte di Capua nel 820 à cui successe

Landone suo figliuolo Conte di Capua nel 856. e li successe

Landone 2. suo figliuolo nel 861. e fù cacciato dal zio.

Pandone hauendo cacciato il nipote fù conte di Capua nel 862. & li successe

Landolfo 2. suo fratello, ch'era Vescouo di Capua, à cui

Landone 3. & ad esso succedè

Landenolfo suo fratello, à cui successe

Athenolfo, il quale essendo conte di Capua, fù da Beneuentani eletto Principe di Beneuento nel 900. hauendo cacciato via il principe Redelchi, e volle anco intitularsi di Capua, a cui successe

Athenolfo 2. &

Landolfo 3. suoi figl. che furono Principi nel 910. e dopò la morte

DELLA CITTA DI NAPOLI!

te di Athenolfo dominò solo Landolfo infino al 943. & li successe

Athenolfo 3. nell'anno 943. à cui successe

Landolfo 4. nell'anno 961. & à lui successe

Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 969. à cui successe

Landolfo 5. nell'anno 681. & à lui

Mandenolfo 2. nell'anno 982. à cui successe

Laidolfo nell'anno 993. & à lui

Ademario nell'anno 1000. eletto dall'Imperador Ottone, poscia
fù cacciato, & eletto

Landolfo 6. detto di S. Agata nel medesimo anno, & à lui successe

Pandolfo nell'anno 1007. & con esso signoreggiò anco

Pandolfo 3. Principe di Beneuento dal 1009. il quale con

Pandolfo 4. figliuolo del sopradetto Principe Pandolfo di Beneuento signoreggiò dall'anno 1015. fino all'anno 1022. & cacciato dall'Imperador fù eletto

Pandolfo 5. già Conte di Teano nel 1022, che cacciato fù eletto

Pandolfo 4. figliuolo del Principe di Beneuento detto di sopra, nell'anno 1025. il quale essendo cacciato dall'Imperador fù eletto

Guaimario 4. Principe di Salerno nell'anno 1038. & lo tenne, nove anni, e dopò lo ritornò al cognato.

Pandolfo 4. detto di sopra, e fù la terza volta Principe nell'anno 1047. fù anco Duca di Napoli, & à lui successe

Pandolfo 6. suo figliuolo nel 1047. & a lui

Pandolfo 7. vltimo di questa gente nel 1058.

Riccardo Normando Conte di Auersa cacciato dallo Stato. Landolfo Principe di Capua occupò quel Principato nel 1058. il quale si pigliò per compagno nel gouerno Giordano suo figliuolo.

Giordano figliuolo di Riccardo fù dal padre preso per compagno nel 1058. e dopò la morte seguita nel 1078. restò lui solo, à cui successe

Riccardo 2. nel 1090. il quale cacciato da Capuani fù eletto

Landone Conte di Teano Longobardo nel 1091 fù cacciato da

Riccardo 2. detto di sopra recuperò lo Stato nell'anno 1098. e nell'assedio di Capua successe il miracolo di San Bruno, che destò il Conte Rogiero, che era venuto in aiuto del Principe Riccardo con farlo auueduto del tradimento orditoli contro, à cui successe

Roberto suo fratello nell'anno 1107. & à lui

Riccardo 3. nel 1120. al quale successe

Giordano 2. nel 1120. & à lui

Roberto 2. nel 1127. il quale cacciato dal Rè Rogiero creò

H

Antu-

Anfuso suo figliuolo nel 1135. il quale cacciato da Roberto 2. Principe detto di sopra recuperò lo Stato nell'anno 1137. il quale cacciato di nuouo dal Rè ritornò

Anfuso di nuouo nel 1137. à cui successe

Guglielmo suo fratello nel 1144. il quale poi fù Rè di Sicilia.

Roberto 2. recuperò la terza volta lo Stato nel 1155.

Roberto figliuolo del Rè Guglielmo creato Principe di capua dal Rè suo padre nel 1158. dopò la morte del quale li Rè di Nap. si ritennero essi il titolo di Principe di capua infino al Rè Carlo 3. che lo diede à Francesco Bottillo Prignano nepote di Urbano 6. e dopoi dalla Reina Gio. 2. donato à Rinaldo figliuolo del Rè Ladislao suo fratello, e dopò à Braccio da Montone, & indi à Sergian caracciolo, & vltimamente il Rè Ferrante 2. essendo Alfonso 2. suo padre Duca di calauria fù egli Principe di capua, dopò del quale è stato sempre della corona Reale.

Chronologia de' Duchi di Napoli.

Theodoro console, e Duca di Napoli da cui discende la famiglia del Doce, edificò in Napoli la chiesa di S. Pietro, e Paulo sotto l'Imperio di Costantino l'Indit. 4. che sarà l'anno 316. come il Falco, Cacciaccio, & Summonte.

N. Console, e Duca, si fa mentione di questo Duca senza nome nella vita di S. Patricia l'anno 361. circa del Signore.

N. Console, e Duca se ne fa mentione di questo Duca nella vita di S. Severo Vescouo di Napoli nel 383. del Signore, nel miracolo fatto di quel che distandò il debito al morto compare.

Maurentio console, e Duca ne fa mentione S. Gregorio nell'epist. 70. del 7. libro nel 593. del Signore, scriuendoli, che il Vescouo di Napoli era molestato da Vestano conte di Miseno per la perceptione di venni borti di vino donateli per vna volta tantum, ordina, che non lo facci molestare

Gunduino console, e Duca ne fa mentione S. Gregorio nell'epist. 5. del lib. 12. circa l'anno 602.

Costantino eletto Duca, e console da S. Gregorio Papa l'ann. 604. Indit. 7. epist. 24.

Gioanni Compfino morto Gioanne Esarchio di Raueunna nel 615. egli occupò Napoli, e dopò passato in Raueunna occupò l'Esarcato nell'anno 619. lasciò in Napoli

N. che non si fa mentione del nome per Duca, e Console nel 619. à cui successe

Theodoro 2. Duca, e console, & à lui

Ser-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Sergio Crispiano nell'anno 661. à cui successe.

Theocrito Duca, e Console nel 185. à suo tempo successe l'incendio del Vesuuio sotto Papa Benedetto 2.

Giouanni 2. cognominato Cumano per hauere acquistata quella Città dalle mani del Duca di Beneuento, fù eletto Duca, e Console nel 717. à cui successe.

Exhilerato Duca, e Console, & aderendo' à Leone Isaurico Imper. procurò far morire il Pontefice Gregorio o. come il Baronio nel tom. 9. nell'anno 726. & fù da Romani ucciso, & li successe.

Pietro fù eletto Console, e Duca, e Maestro de Cavalieri nell' anno 726. il quale seguendo le vestigie del predecessore fù ucciso, come dice Anastasio bibliotecario, & li successe.

Stefano eletto Console, e Duca nel 732. e dopò diece anni del suo Ducato di Laico fù eletto Vescouo di Napoli nel 744.

Cesario figliuolo di Stefano fù dal padre pigliato per compagno nel Ducato nell'anno 770, morì in vita del padre.

Theosilo marito di Euprasia figlia di Stefano fù eletto Duca, e Console nell' anno 787.

Anthimio fù eletto Console, e Duca à tempo di Papa Leone 3. circa l'anno 795.

Theotisto fù eletto Duca, e Console dopò Anthemio essendo nata controuerfia circa l'elezione del nuouo Duca si mandò in Sicilia per detto Theotisto, & fù eletto Duca, e maestro de Cavalieri.

Theodoro 3. Prothosparario fù eletto Duca dopò Theotisto, & essendo di pessimi costumi fù cacciato via da Napòlitani, & eletto.

Stefano 2. Duca, & Maestro di Cavalieri, il quale era nepote del primo Stefano, contro il quale nel 817. venne Sicone Principe di Beneuento à porre l'assedio à Napoli, che non potendola ottenere si volse all'inganno, perche trattandosi di pace, entrando gli Ambasciatori nella Città per capitulare, l'uccisero, & fù eletto.

Bono, vno degli Ambasciatori, ch' era stato l'uccisore morì nel 820. & li successe.

Leone figliuolo di Bono, fù eletto Duca, il quale dopò sei mesi fù da Andrea suo socero dal Ducato cacciato.

Andrea dopò tacciato il genero Leone dal Ducato fù fatto Duca nel 820. contro il quale venne Suardo Principe di Beneuento all'assedio di Napoli nel 837. sotto pretesto, che gli denegasse il tributo, il quale ricorsò all' aiuto de Saraceni hebbe la pace, fù anco Andrea Duca di Sorrento, & d'Amalfi.

Contardo Capitano dell'Imp. Lotario venuto in Napoli il soccorse

di *Andrea*, trouato morto *Sicardo* nel 837. *Andrea* gli diede per moglie *Euprasia* sua figliuola, già stata moglie di *Leone*, che per cupidigia di dominare uccise *Andrea*, e li occupò il Scato nel 837. il quale per si fatta sceleragine fù dopò tre giorni da *Napolitani* ammazzato.

Sergio 2. della linea de *Duchi d'Amalfi* fù eletto *Duca*, *Consule*, & *Maestro de Cavalieri de Napolitani* nel 837. di *Drosa* sua moglie, hebbe *Gregorio*, *Athenasio* *Vescouo* di *Napoli*, che fù connumerato tra *Santi*, *Stefano* *Vescouo* di *Sorrento*, e *Cesario*.

Gregorio successe à *Sergio* suo padre nel *Ducato* nell'anno 844. hebbe dui figliuoli, *Sergio*, & *Athenasio* *Vescouo* di *Napoli*, che successe al *Vescouato* al sopradetto suo zio.

Sergio 3. figliuolo di *Gregorio* fù dal padre pigliato per compagno, e successa la morte del padre, tenne stretta amicitia con *Saraceni*, che habitauano nel *Garigliano*, & abominando le sante ammonitioni del zio *Athenasio* lo carcerò, & ne fù dal *Pontefice* scōmunicato, e dopoi fù dallo stato cacciato nel 878. dal fratello *Athenasio*, che era per la morte del zio succeduto al *Vescouato* di *Napoli*.

Athenasio fratello di *Sergio* esēdo *Vescouo* di *Napoli* per la morte del *Santo* *Vescouo* *Athenasio* suo zio nel 878. cacciò il fratello di stato, & l'occidè, tenne lo stato infino al 914. come nell'epist. decretali di *Papa* *Gio:8.*

Gregorio 2. fù eletto *Duca*, e *Maestro* di *Cavalieri* *Napolitani* nel 914. il quale vnitosi con *Gioanne* *Duca* di *Gaeta* *Guaimario* *Prencipe* di *Salerno*, *Athenolfo*, e *Landolfo* *Prencipe* di *Beneuento*, con li *Greci*, *Pugliesi*, e *Calabresi* vniti col *Pontefice*, & il *Marchese* *Alberico* cacciarono i *Saraceni* dal *Garigliano*.

Gionanni 2. fù *Duca*, e *Maestro* di *Cavalieri* nel 944. come *Leone* *Hestiense* nel lib. 1. cap. 59. fù anco *Duca* di *Sorrento*, morì nel 993. nella conflagatione del *Vesuuiuo* secondo il *Cardinale* *Pietro* *Damiano* epist. 5. cap. 13. e li successe

Marino suo figliuolo, che si hauea pigliato per compagno, e si legge esser *Duca*, *Consule*, e *maestro* di *Cavalieri* col padre l'anno 29. de *Costantino*, e 26. di *Romano* *Imperadore*, che saria l'anno 947. di *Christo*, come in vna donatione fatta al *Monasterio* di *san Vincenzo* nel *Volturno* vna *Chiesa* in *Napoli* nella piazza di *Forcella*, & in vna altra del 958. fatta al medesimo *Monasterio* per *Giouanne*, doue si fa mentione del *Duca* *Marino* suo figliuolo.

Oligamo *Stella* *Consule*, e *Duca*, ne fa mentione *Francesco* *Elio* *Marchese* nelle famiglie di *Napoli* sotto *Sergio 4.* *Pontefice*, che sedette l'anno 1009. se gli vogliono prestar fede.

Gio-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Gioanni 3. figliuolo di Marino fù Duca, Consule, e Maestro di Cavalieri nel 1018. come in vna donatione fatta al Monasterio di san Seuerino di Napoli.

Sergio 4. figliuolo di Gioianni si troua Duca, e Maestro de' Cavalieri nel 1027. sotto Basilio, e Costantino Imperadori l'anno 50. e se ne fa mentione di lui, e del figliuolo Gioiuanne nel 1034. sotto Romano Imperadore l'anno 5. In vna donatione fatta al Monasterio di S. Sebastiano, il quale si fè Monaco.

Gioanni 4. figliuolo di Sergio fù Duca nel 1034. come nella donatione, vt supra.

Sergio 5. figliuolo di Gioiuanne, che fù figliuolo di Sergio fù Duca nel 1053. come in vna donatione fatta al Monastero di san Sebastiano, Sergio, e Bacco della pelca de pesci nella Torre di san Vincenzo l'anno 11. Costantino Imperadore, fù questo Sergio cacciato dallo stato da Pandolfo Prencipe di Capua, dopò tre anni recuperò, e si trouò nel 1071. nella consecratione della Chiesa Casinense.

Pandolfo Prencipe di Capua, fù anco Duca di Napoli dopò cacciato Sergio nel 1047. in circa, e vi stette tre anni.

Gioanni 5. figliuolo di Sergio fù dal padre, che haueua recuperato lo stato pigliato per compagno ritrouandosi Duca nel 1090. l'anno 9. de Alessio Imperadore si legge in vna donatione fatta al Monasterio di S. Ligori di Napoli per Sergio Duca suo padre tanto per se, quanto per Gioiuanne Duca suo figliuolo, fù sua moglie Eba figliuola di Goffredo Duca di Gaeta.

Sergio 6. figliuolo di Gioiuanne hebbe lunga guerra con il Rè Rogiero, del quale si fece suddito nel 1137. e morì nel 1139. per il che il Rè Rogiero acquistò Napoli.

Rogiero 1. Rè s'intitulò anco Duca di Napoli, della quale fece poco dopò Duca

Anfusio suo figliuol. come vuol Falcone Beneu. autordi quei tēpi.

Alierno Curuno si troua à tempi di Rè Tancredi Consule, e Duca nel 1190. nel priuilegio conceduto à quei della Costa d'Amalfi.

Chronologia delli Prefetti, Conti, e poi Duchi d'Amalfi.

La Città d'Amalfi fù edificata da Romani nell'anno 339. del Signore, quale à tempo del Prencipe Sicardo era in somma potenza per le cose di mare, del che temendo detto Sicardo trattò con alcuni Amalfitani la distruzione della lor Città, promettendoli grandissimi doni, ma quelli recusando commettere vna tale impietà contro la patria, egli vnitosi con alcuni Amalfitani, che si ritrouauano appo lui, & con li suoi Longobardi, e Salernitani di notte

DESCRIZIONE

fuor della prefata, e la ruinorao portando tutti li cittadini ad habbitare in Salerno, li quali congiuratesi secretamente posero fuoco alle case, e massarie de Salernitani, e poi si ritirarono alla patria nell' anno 829, relegendosi li Governatori chiamandoli Prefetti, che furono li seguenti benchè interrotti.

Pietro fù il primo perfetto nell'anno 829. à cui successe.

Scripo figliuolo di Costanzo Comite nel 830. al quale successe

Mauro nell' anno 831. dopò del quale elesero dui prefetti ogni anno, la serie di essi non s'ha perfettamente perche ve ne mancano molti; nulladimeno ritrouiamo li seguenti senza gli anni.

Marino, e dopò lui

Ursò dopò del quale elesero dui prefetti

Ursò 2. Conte, &)
Sergio Comite,) a' quali successero

Leone Conte, e)
Tauro Conte,) a' quali successero

Lupino Conte, e)
. . . Conte,) & ad essi succederono

Ursò 3. Conte, e)
Sergio 2. Conte,) dopò i quali ritornaro ad vno, che fù

Andrea, che fù anco Duca di Napoli, e di Sorrento, e dopò lui

Sergio figliuolo di Gregorio Duca di Napoli, e dopò molti anni d'intervallo per non hauerse notizia succederono

Marino 2. figliuolo di Luciano Pulchari, il quale dominò con

Sergio 3. suo figliuolo anni 14. & occicato Marino fù mandato in esilio in Napoli, e succellè

Mauro figl. di Marco Cunnacio nepote di Marco, à cui successe

Sergio 4. figliuolo di Pietro Conte nepote di Marco Antonio Vicario, e li succellè

Marino 3. il quale dominò anni quattro, e li successe

Ursò 4. figliuolo di Marino Conte figliuolo di Pantaleone Conte figliuolo di Marco Cunnaccio cacciato dopò sei mesi, & elesero

Ursò 5. Calastante figliuolo di Gio. Saluo Romano Vitale, che cacciato dopò sei mesi chiamarono

Marino 2. Occicato, che stava in esilio in Napoli con

Pulchero suo figl. del quale fa mentione Papa 8. nell'877. nell'epist. decretali lamentandosi hauer fatta lega con Saraceni, e li successe

Sergio 5. figliuolo di Sergio Eunato con

Pietro Vesono figliuolo d'Ursò, che dominò vno anno, e restò solo Sergio, che dominò anni cinque, e succellè

Man-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

Mansone nepote di Sergio figliuolo di Lupino nepote di Marco Vicario Antiocheno, e deposto dopò diece anni elesse

Leone 2. Napolitano figliuolo di Marino nepote di Leone.

Mansone 2. Fusolo figliuolo di Vrso nel 862. tenne il Ducato anni 16. & si fè Monaco, & successe

Mastalo figliuolo di Mansone Fusolo nel 908. tenne il Ducato anni 40. gionto con Giovanni.

Giouanni suo figliuolo, al quale successe

Mastalo 2. suo fratello con Androsa sua madre fù ucciso, & eletto Sergio 6. patritio Imperiale figliuolo di detto Conte, tenne il Ducato anni sette, e mezzo dal 952. e li successe

Mansone 3. patritio Imperiale, che dominò anni 14. dal 959. e fù cacciato dallo Stato dal fratello, e posto carcerato.

Alfeno dopò carcerato il fratello fù fatto Duca nel 976. & li successe

Sergio 7. suo figliolo, à cui successe

Mansone 3. suo zio, reintegrato, tenne il Duc. anni 16. & li successe

Giouanni 2. detto Perella suo figliuolo patritio Imperiale, morì dopò tre anni, e li successe

Sergio 8. suo figliuolo, che dominò con

Giouanni 3. suo figliuolo anni 15. li successe

Sergio 9. nel 1019, à cui successe

Mansone 4. suo figliuolo con Mana-sua madre dominò anni 4. e mesi tre del 1035.

Gio. 4. hauendo cacciato, e peiuato dagli occhi Mansone suo fratello, e confinatolo nell' Isole Sirenuisè dette de Galli si fè Duca

Giouanni 4. Principe di Salerno dopò cacciato Giouanni hebbe il Ducato d' Amalfi nel 1039. e lo tenne cinque anni, e mesi sei.

Mansone 4. detto di sopra così cieco recuperò il Ducato, e lo rese diece anni infino al 1054. & essendo ritornato

Gio. 4. suo fratello da Costantinopoli gli Amalfitani cacciarono Mansone, e reintegrarono Gio. e dominò altri 16. anni, à cui successe

Sergio 10. suo figliuolo nel 1070. dominò anni 16. e li successe

Giovan. 5. il quale poco dopò fù cacciato da Roberto Guiscardo.

Roberto Guiscardo Duca di Puglia acquistò Amalfi nel 1075. & lo possederono successiuamente gli altri Duchi di Puglia, poscia sotto il Rè di Napoli, fù posseduto da Baroni Sanseuerini, Vrfini, e Piccolomini, al presente è sotto il Demanio Regio.

Chronologia interrotta de' Duchi di Sorrento.

Andrea Duca di Napoli fù anco Duca di Sorrento, e d' Amalfi nell'anno 837. come si legge in Eremperto nella pace fatta con

608 Scardo Principe di Benevento.

Giouanni Duca, e Console di Napoli, e di Sorrento nell'anno 933. come dice Leone Hostiense.

609 Guaimario 4. Principe di Salerno, e Duca di Sorrento nell'anno 1039. il quale n'iuesti

Guidone suo fratello, che si troua Duca nell'anno 1052.

Sergio Duca di Sorrento interuenne nel 1071. nella consecrazione della Chiesa Cassinense.

Sergio figliuolo del Duca Sergio si legge nel priuil. concesso dal Duca Guglielmo di Puglia al Monast. Cauense nel 1117. doue si sottoscrive Principe di Sorrento, fù socero di Giordano Princ. di Capua.

Chronologia de' Duchi di Gaeta de' quali si ritroua memoria.

Giouanni Magno patritio fù nel 731. à tempo di Papa Greg. 3. Docibile Duca di Gaeta fè tregua con Saraceni nel 877. come nell'epist. decret. di Papa Gio. 8. & Leone Host. nel lib. 1. c. 42. si raccoglie, che Pandolfo Principe di Capua hauendo dimandata Gaeta al Papa nel 883. & ottenutola, dispiacendo à Docibile fè lega con Saraceni, che stanno in Agropoli, & li condusse al Garigliano.

Giouanni Tipato figliuolo di Docibile visse nel 914. à tempo di Gregorio Duca di Nap. fù fatto patritio Imperiale dell'Imp. Greco.

Alfedanio Bello diede per moglie Eba sua figliuola à Sergio Duca di Napoli circa l'anno 970.

Athenolfo d'Aquino fratello di Landone Conte d'Aquino, fù da Landolfo Conte di Theano preso presso Theano, e dato in potestà di Guaimario Principe di Salerno. onde gli Conti d'Aquino con l'aiuto de' Normanni andarono sopra Theano, ma furono dall'Abbate Cassinense impediti, col quale venuti alle mani, restò l'Abbate preso, per la liberatione del quale Guaimario ritornò Athenolfo, & li Gaetani per l'degno di Guaimario chiamarono lor Duca detto Athenolfo, onde Guaimario andato contro Athenolfo lo superò, e fatta la pace lo confermò Duca di Gaeta.

Riccardo, e Giordano patre, e figlio Principe di Capua acquistarono Gaeta nel 1059. il 2. anno del lor Principato ritrouasi vna scrittura doue si nota il 7. anno del Principato di Capua, & 6. del Ducato di Gaeta, che sarebbe l'anno 1064. mentre acquistarono Capua nel 1058. morto dopò il Principe Riccardo, bêche non possedesse Gaeta il Principe Giordano con tutto ciò ne ritenne il titolo di Duca insin che visse, frà qual tempo si trouano li seguenti Duchi.

Landone Conte di Fraetto fù Duca di Gaeta, oue si raccoglie da vna donazione fatta al Monastero Cassinense di quanto li spet-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 69

tava de boni paterni, e materni sotto l'Abbate Odoriso l'anno 8. di Papa Gregorio, & 8. di Henrico Imperadore, che l'aria l'anno 1064.

Goffredo Ridello Normanno detto anco Loffredo fù Duca di Gaeta nel 1071. donò al Monasterio di S. Benedetto l'Ecclesia di S. Erasmo di Gaeta l'anno 17. del Principato di Riccardo, edì Giordano, dal che appare esser sudditi del Principe di Capua.

Vgone si fa mentione esser Duca di Gaeta in vna donatione fatta al Monasterio Calsinense della Chiesa di S. Erasmo, da cui nacquero.

Gioanni, &)
Marino.) fratelli, che furono Duchi di Gaeta

Ionata Duca di Gaeta si legge esser Duca nel 1116. con la data dell'anno 4. del suo Ducato, che il principio di quello l'aria nel 1112.

Andrea Consule, e Duca di Gaeta si troua circa l'anno 1114. nella Cronica Calsinense lib. 4. cap. 71.

Rugiero Rè di Sicilia del Ducato di Puglia, Principato di Capua, & Ducato di Gaeta con simili titoli li honora in vna scrittura del 1153. l'anno 24. del suo Regno, e Ducato, di modo che il Ducato Pacquistò nel 1159.

*Cronologia de' Conti prima, e poi Duchi di Puglia, & Calabria.
da cui discesero i Rè di Napoli.*

Guglielmo Normanno detto Forte braccio figliuolo di Tancredi di Conte di Altauilla in Normandia dopò hauer con fratelli cacciati i Greci dalla Puglia se ne fè Conte, e morì nell'anno 1046. e li successe.

Dragone suo fratello, il quale nel 1051. da vn suo compadre fù ammazzato, e li successe

Vafrido suo fratello, il quale morì nel 1056. e li successe

Roberto Guiscardo suo fratello, che in lingua Normanda vuol dire audace, & astuto, & essendo Conte fù dal Papa fatto Duca di Puglia, e Calabria facendosi ligio della Chiesa Romana nel 1059. morì nel 1085. e li successe

Rogiero suo figliuolo, che morì nel 1111. e li successe

Guglielmo suo fig. che morì nel 1127. senza figliuoli, e li succedè

Rogiero Conte di Sicilia, che fù il primo Rè di Nap. nel 1130. figliuolo di Rogiero Conte di Sicilia, fratello di Roberto Guiscardo.

Gouernatori ch'hanno gouernata quella parte del Regno, che obediua a gli Imperadori Greci, con titolo di Catapani, Straticò, Patrij, e Capitani Imperiali.

Bel'isario patritio dopò hauer cacciati i Goti da Italia gouernò per l'Imper. Giustiniano dall'anno 538. fino al 545. il compendio del Regno.

Conone successe à Bellisario infino che ne fù cacciato da Totila Rè di Goti quando prese Napoli nel 545. il biondo.

Narsete patritio di nation Persiana fù eunuco del Palaggio Imperiale, e Capitano dell' Imperador Giustiniano gouernò dal 566. sino al 568. il compendio.

Sabarro gentiluomo Napolitano gouernò per l'Imperador Costantino nel 660. il compendio, e le vite de gli Imp.

Gregorio Straticò, & Baiulo gouernò la Puglia per l'Imperador Basilio nell'anno 875. Lupo Protospata.

Cassano patritio gouernò con titolo di Duca per l'Imperador Basilio nell'anno 877. Heremperto.

Giouanni Candida Straticò, e Capitano gouernò per l'Imperador Basilio nell'anno 879. dopò Cassano, il medesimo Heremperto.

Tradezi Straticò gouernò per l'Imperador Leone, & Alessandro nell'anno 886. il Protospata.

Costantino Patritio Cameriero de gli Imperadori predetti gouernò nell'anno 887. Heremperto.

Sabaticio Straticò gouernò per li med. Imp. nel 891. il Protospata.

Giorgio Patritio gouernò per li med. Imp. nel 893. Heremperto.

Niceforo Foca auolo dell'Imperador Niceforo gouernò nel 896. per li medesimi Imper. il Fazello.

Melisano Straticò gouernò per li med. Imp. nel 900. il Protospata.

Eustatio Cameriero, e Cortigiano dell'Imperador Costantino 8. figliuolo di Leone, che cominciò ad imperare nel 909. gouernò per il medesimo, il Fazello.

Giouanni Mazzalone gouernò dopò Eustatio per lo medesimo Costantino, e fù vcc. so da Calabresi. il Fazello nella 2. decade lib. 6. c. 1.

Cosmo Tessalonicense Straticò gouernò per il medesimo Imperadore dopò Giouanni. il Fazello, vt sup.

Crinito Caldo Catapano gouernò per lo medesimo Imperadore dopò Cosmo, e ne fù rimosso per la sua auaritia. il Fazello.

Vrsino Straticò gouernò per lo med. Imp. nel 911. il Protospata.

Pascale gouernò per lo med. Imp. infino al 937. il Fazello.

Imogalapro Straticò gouernò nel 940. per l'Imperatori Alessandro, e Costantino, il Protospata.

Mariano Antipato patritio Catapano, e Straticò di Greci in Puglia, e Calabria gouernò per li med. Imp. nel 955. il Protospata.

Manucio ouer Emanuele patritio gouernò per l'Imperadore Niceforo nel 965. il Protospata.

Chalocharo Patritio gouernò per l'Imper. Basilio, e Costantino nel 981. il Protospata.

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

67

Romano Patritio governò per li med. Imp. nel 985. il Protospata.

Giovanne Patritio detto Ammiropolo governò per li medesimi Imper. nel 989. il Protospata.

Gregorio Tracamora Capitano governò per lo medemo Imper. nel 999. il Protospata.

Xyphea Catapano governò per li med. Imp. nel 1006. il Protosp.

Curcua, ò Curfira Patritio governò per li medesimi In perat. nel 1008. il Protospata, morì nel 1010. e li successe

Basilio Catapano detto Misfordouiti nel 1010. governò per li med. Imp. come nelli annali del Duca d'Andria, & il chiama Misferdouito.

Turnichio Catapano governò per li medesimi Imper. nel 1017. il Protospata, & l'Apuliese.

Basilio Bogiano, ò Bolano Catapano governò per li medesimi Imperadori nel 1018. il Protospata, l'Apuliese, e l'Hostiense.

Vulcano Catapano governò per li med. Imp. nel 1027. il Protosp.

Orestì Chretoniti governò per li med. Imper. nel 1028. il Protosp.

Christofaro Catapano governò p' l'Imp Rom. 3. nel 1029. il Prot.

Pothone Catapano governò per lo stesso Imperad. nel medesimo anno dopò partito Christofaro, il Protospata.

Costantino protospata detto Opo Catapano governò per lo medesimo Imper. nel 1033. il Protospata.

Michele patritio, e Duca detto Sfrondil governò per l'Imperad. Michele 4. Paslagone nel 1038. il Protospata.

Niceforo Dulciano Catapano governò per lo medesimo Imperadore nel 1039. il Protospata.

Michele Protospataro Dulciano governò per l'Imperadore predetto nel 1041. il Protospata, il Duca d'Andria, e l'Apuliese.

N. figliuolo di Budiano Catapano governò per lo medesimo Imperador Michele nel 1041. il Duca d'Andria.

Ducaliano Capitano dell' Imperador Romano nel 1041. l'Host. cap. 67. lib. si non è il sopraddetto Michele.

Georgio Maniace, ò Malocco governò per l'Imperadori Michele Calafate, e Costantino Monomaco nel 1042. si fè chiamare Imperadore, il Protospata, l'Apuliese, l'Hostiense, & il comoendio.

Pando Patritio fù fatto uccidere da Maniace nel 1046. il Protosp.

Theodoro Cane Catapano successe à Maniace dopò cacciato da Italia governò per li medesimi Imperadori nel 1044. il Protosp.

Palatino Catapano governò per li med. Imp. nel 1046. il Protosp.

Argito patritio, e Duca figliuolo di Melo governò per li medesimi Imper. nel 1051. il Protospata.

Trombi patricio governò per l'Imper. (facio Comieno nel 1058. il Protospata.

Mabrica Capirano de Greci governò per l'Imperad. Costantino Duca nel 1066. il Protospata, e l'Apuliente.

Giriaco governò per l'Imperador Romano Diogene circa l'anno 1068. Il compendio, il Biondo, & il Riccio.

Chronologia de gli Rè, ch' hanno dominato il Reame di Napoli.

NORMANNI.

Che regnarono anni sessanta cinque.

Roggeri Normanno Conte di Sicilia figliuolo del Conte Rogiero fratello del Duca Roberto Guiscardo ambi figliuoli di Tancredi Conte d'Altauilla in Normandia dopò la morte di Guglielmo suo Nipote Duca di Puglia senza figliuoli successe egli nel Ducato di Puglia, e Principato di Salerno, & col dominio della Sicilia, e non parendoli titolo conueniente al suo stato volse esser chiamato Rè di Sicilia, di Puglia, e Calabria, & n'ebbe l'ineueltitura da Anacleto Antipapa nel 1130. ma venutogli contro il Pontefice Innocentio 2. per esser fautore d'Anacleto venuto con Rogiero à battaglia restò il Pontefice prigione, ma fatta dopò la pace li confermò il titolo Reale nel 1139. come dice Falc. Beneu. hebbe tre moglie Albira, che li partori Rogiero Duca di Puglia, Anfusio Principe di Capua, Guglielmo Principe di Taranto, & Herrico fatto dopoi la morte del fratello Principe di Capua. la seconda fù Sibilla sorella del Duca di Borgogna, e non ne hebbe figliuoli, la terza fù Beatrice figliuola del Conte di Reteftense, dalla quale hebbe Costanza, che dal Rè Guglielmo suo Nipote vedendo esso nõ hauer figliuoli fù data p moglie ad Herrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imp. Federico 1. Barbarossa morì nel 1154. d'età d'anni 59. hauendo regnato 24. anni.

Guglielmo Principe di Taranto fù dal Rè Rogiero suo padre dopò morti gli altri fratelli pigliato. per còpago nel Regno nel 1150. & ne lo fè coronare in Palermo, col quale regnò quattro anni morto il padre per li suoi cattiuu costumi fù cognominato il malo, e regnò infino al 1166. morì à 15. di Maggio, fù sua moglie Margarita figliuola di Garzia Rè di Nauarra. dalla quale hebbe Rogiero Duca di Puglia, Roberto Principe di Capua, Guglielmo, & Henrico.

Guglielmo 2. figliuolo del Rè Guglielmo il malo morti i dui primi fratelli successe al padre nel Regno nel 1166. fù cognominato il buono à differenza del padre, e fatta pace coll' Imperadore Federi-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

co Barbarossa nel 1185. diede Costanza sua zia per moglie ad Henrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imperadore, morì nel 1189. senza lasciar figliuoli di Giouanna figliuola di Henrico Rè d'Ingliterra.

Tancredi Conte di Lecce figliuolo di Rogiero Duca di Puglia primogenito del Rè Rogiero nato da vna figliuola di Roberto Conte di Lecce dopò la morte del Rè Guglielmo 2. giurò fedeltà alla Reina Costanza, fù chiamato dopò da Baroni in Palermo fù nel mese di Gennaro 1190. coronato Rè, ma i Baroni della Puglia negando giurarli fedeltà, chiamarono il Rè Henrico, sì che Tancredi hauendo questo mtefo, passò con esercito, & acquistò tutto il Regno. Morì l'Imperador Federico, il Rè Henrico suo figliuolo passò in Italia nel 1191. & fù da Papa Celestino coronato Imperadore in Roma, di doue ne passò in Regno coll'Imperatrice, e postò l'assedio in Napoli mandò l'Imperatrice in Salerno, ma infermatosi volendosene ritornare in Germania con la moglie, li fù da Salernitani negata, e mandata al Rè Tancredi in Sicilia, il quale nel 1192. ad intercessione del Papa la restituì all'Imperadore, benchè altri dicono, che il Rè Tancredi riceuuta la zia con honore la rimandò all'Imperadore, fù sua moglie Sibilla dalla quale hebbe Rogiero, e Guglielmo, e tre figliuoli, morì à 20. di Febraro 1194.

Rogiero primogenito di Tancredi fù viuente il padre coronato Rè nel 1191. hauendo presa per moglie Vrania figliuola de Isacio Imp. di Costantinopoli in vn rumor popolare in Palermo essendo ferito se ne morì nel 1194. e dal padre fù fatto giurar Rè Guglielmo facendolo anco coronare, e poco dopò di dolore morì Tancredi suo padre

Guglielmo 3. di tal nome figliuolo di Tancredi con Alteria Costanza, e Modonia sue sorelle dopò lunga guerra si refero all'Imperador Arrigo 6. con patto di renúciarli il Regno come fece nel 1195. con dare à lui il Principato di Taranto, & alla madre il Contato di Lecce, hauendolo carcerato, e fattolo castrare lo fè in misera pregione morire, conforme racconta l'Anonimo Calsinese.

S V E V I.

Che regnarono anni settant'uno.

ENrico 6. Imperadore Sueuo figliuolo dell'Imperador Federico primo Barbarossa per le ragioni di Costanza sua moglie figliuola del primo Rè Rogiero venne due volte all'acquisto del Regno, e finalmente l'ottenne nel 1195. hauendo carcerato il Rè Guglielmo, morì à 28. di Settembre 1197. scòmunicato da Papa Celestino 3.

Costanza Imperatrice restò con Federico suo figliuolo Reina, &

Rè

Rè del Regno nell'anno 1197. dopo la morte dell'Imperador Henrico morta l'Imperatrice Costanza à 27. de Nouembre 1190. il Rè Federico essendo fanciullo, rimase sotto la tutela del Papa, il quale mandò i suoi Legati al gouerno del Regno.

Federico 2. figliuolo dell' Imperatore Henrico successe nel 1197. al padre nel Regno, e nel 1198. alla madre, hebbe tre moglie Costanza sorella del Rè di Castiglia, Violanta figliuola di Gio. di Brenna Rè di Gierusalemme, & Isabella figliuola del Rè d'Inghilterra, e di quelle hebbe Arrigo, Corrado, & vn'altro Arrigo, e naturali Enzio Rè di Sardegna, Manfredi Principe di Taràto, Federico, & altri, morì à 13. di Dec. 1250. essèdo stato anni 51. Rè, & Imperatore àni 50. e li succedi

Corrado suo figliuolo nel 1250. ritrouandosi morto il fratello maggiore, ne venne da Germania all'acquisto del Regno, & nel mese d'Agosto 1251. hebbe Napoli, ammalandosi egli in Puglia se ne morì nel Mese d'Aprile non senza sospetto di veleno, che dètro vno argomento gli fù posto, come dicono, per ordine di Manfredi, lasciando in Germania vn figliuolo picciolo detto Corradino natogli dalla sorella del Duca di Bauiera.

Corrado 2. detto Corradino ritrouandosi in Alemagna pigliò la possessione del Regno Manfredi suo Zio dopo la morte del Rè Corrado suo padre, & lo gouernò come balio del Nipote nel 1253.

Innocentio 4. Sommo Pontefice intesa la morte del Rè Corrado entrò con esercito in Regno già che era diuoluto alla Chiesa per la scomunica in che era incorso Federico, e Corrado suo figliuolo, & nel Mese di Giugno 1254. ottenne Napoli doue morì nel Mese di Dicembre 1254. e fù sepolto nell' Arciuelscouato di Napoli, & essendosi eletto Alessandro 4. il quale passatone in Roma, Manfredi, che haueua prima giurato fedeltà al Pontefice, per l'assenza di quello con l'aiuto de Saraceni occupò il Regno per Corradino suo Nipote, e lo gouernò come suo Balio.

Manfredi mentre gouernaua il Regno come Balio del Nipote fè venir noue false da Germania della morte di Corradino, & occupò per se il Regno nell'anno 1258. e lo tenne infino al 1266. che fù ammazzato dal Rè Carlo 1. hebbe di Beatrice figliuola del Duca di Sassonia sua moglie, Costanza da lui maritata al Rè Pietro d'Aragona, & vn'altra, che fù Marchesa di Salluzzo.

A N G I O I N I,

Che regnarono anni cento settanta.

CARLO 1. Conte d'Angiò, e di Provenza fratello di Ludouico il Santo Rè di Francia, fù da Papa Clemente 4. inuestito del Reame

me di Napoli, acciò ne discacciasse Manfredi, che l'hauea occupato, & n'era stato scomunicato, per il che Carlo congregato vn potente esercito passò in Regno, e fatta battaglia con Manfredi l'uccise, & acquistò il Regno nell'anno 1266, Ma assalito nell'anno 1268. dal Rè Corradino dopò varij euenti di fortuna restò Carlo vittorioso, & hauuto nelle mani il predetto Rè Corradino lo fè pubblicamente decapitare con altri Signori nella piazza del mercato di Napoli, morì detto Rè nel 1285. d'anni 54. del suo Regno 19. fu sua moglie Beatrice Contessa della Prouenza.

Carlo 2. figliuolo del sopraddetto Rè successe al Regno nel 1285. lo tenne infino al 1309 nel quale anno morì, hebbe per moglie Maria Reina d'Vngaria, che succedè à quel Regno, e da lei hebbe Carlo, che fu Rè d'Vngaria, Lodouico Velcoue di Tolosa, che fu Santo, Ruberto Duca di Calabria che fu poi Rè di Napoli, Filippo Principe di Taranto, Giouanni, Principe della Morea, e Duca di Durazzo, Trifano, Raimondo, Berlingiero, Pietro Côte di Grauna, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, che fu poi Reina, Bianca moglie del Rè. Iacouo d'Aragona, Leonora moglie di Federico d'Aragona Rè di Sicilia, Matia moglie del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este visse 60. anni, & regnò anni 34.

Roberto 3. figliuolo di Rè Carlo 2. dopò vn gran litigio auanti il Papa con Carlo Rè d'Vngaria suo Nipote figliuolo di Carlo suo fratello successe al padre nel Regno, hebbe per moglie Violante d'Aragona figliuola del Rè d'Aragona, con la quale fece Carlo Duca di Calabria detto anco Carlo senza Terra, che morì in vita del padre. La seconda moglie fù Sancia d'Aragona sorella del Rè di Maiorica, quale morì fantamente senza figliuoli, essendosi fatta Monaca dopò la morte di Roberto il quale visse 64. anni hauendone regnato presso 34. morì nel 1343.

Giouanna prima, figliuola di Carlo Duca di Calabria successe al Rè Roberto suo auo nel 1343. hebbe quattro mariti Andrea figliuolo del Rè d'Vngaria, Luiggi Principe di Taranto ambi suoi cugini, ch'ebbero titolo di Rè, Giacomo Infante di Maiorica, & Ottone Duca di Bransuich, & non hauendo figliuoli adottò Luiggi Duca d'Angiò figliuolo del Rè di Fràcia, còtro il Rè Carlo 3. che l'era venuto contro, morì d'anni 55. fatta stragolare dal Rè Carlo nel 1381.

Andrea primo marito della Reina Giouanna essendo stato due anni, & otto mesi Rè morì strangolato in Auerfa per trattato de alcuni Baroni non senza taccia della Reina sua moglie lasciando vno picciolo figliuolo detto Carlo, che soprauisse poco.

Luig-

72 DESCRIZIONE

Luigi detto Tarentino visse 15. anni marito di Gioanna, cioè cinque prima, e dieci dopò che fù coronato Rè, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fù sepolto nel Monasterio di Monte Vergine.

Ludouico Rè d'Vngaria in tempo di Gioanna ptedetta passò con essercito in Regno in vendetta della morte del Rè Andrea suo fratello, e fuggendo la Reina con Luigi suo marito, se ne girono nello loro Stato in Prouenza, & Ludouico fatto Signore del Regno tenne tre anni, dopò i quali fù dalla Reina Gioanna recuperato, & lo tenne infino al 1381. che ne fù cacciata dal Rè Carlo 3.

Carlo 3. detto di Durazzo figliuolo di Luigi Duca di Durazzo, che nacque di Giovanni Principe della Morea fù da Urbano 6. Pontefice inuestito del Regno per hauere la Reina Gioanna adherito all'elezione di Clemente 7. Antipapa, il quale con l'aiuto del Rè d'Vngaria venne all'acquisto del Regno nel 1381. oue fè morire Gioanna in vendetta del Rè Andrea, sconfisse Luigi d'Angiò adottato da Gioanna, che gli era venuto con l'essercito contro, hebbe per moglie Margarita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli Gio. Ladislao, & Maria, che morì picciola, ma chiamato alla successione del Regno d'Vngaria vi andò, & vi fù ucciso per opera della vecchia Reihà nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4. anni, & vissuto 23.

Ladislao figliuolo di Carlo successe dopò il padre al Regno, contro del quale venne il secondo Luigi d'Angiò figliuolo del primo due volte con essercito all'acquisto del Regno, & ne fù ributtato, hebbe tre moglie, la prima fù Costanza di Chiaromonte Siciliana figliuola di Manfredi Conte di Modica, che la repudiò, e la diede per sposa ad Andrea di Capua, la seconda fù Maria sorella del Rè di Cipro, & la terza Maria d'Engenio Contessa di Leccie, & Principessa di Taranto uedua di Raimondo Ursino, & con nessuna hebbe figliuoli, & hauendone regnato anni 29. essendo di 40. anni morì nel 1414. lasciando Rinaldo naturale, che fù Principe di Capua.

Gioanna 2. sorella di Ladislao successe al fratello nel Regno, hebbe per marito Giacomo Conte della Marca di Prouenza, il quale contro la volontà della moglie se intitolò Rè, e prima viuente il fratello hauera hauuto Guglielmo Arciduca d'Austria, & essendo molestata dal 3. Luigi d'Angiò si adottò per figliuolo Alfonso Rè di Aragona, & venuti in disgusti reuocò l'adottione, & adottò Luigi 3. contra Alfonso, che morì in Calabria, detta Reina morì nel 1435. à 2. di Febraro d'età d'anni 65. hauendo regnato 21. & lasciò herede Renato fratello de Luigi 3.

Renato d'Angiò inlicito herede dalla Reina Gioanna fù d'alcu-
ni

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 81

D. Ferrante d' Aragona Conte di Nicaſtro, & d' Arena, e poi Duca di Montalto figl. del Rè Ferrante 1. fù dal Rè Federico ſuo fratello creato Vicerè di Nap. & in Terra di lauore nel 1500. nella Cancell.

Luigi d' Ormignach Duca di Nemors, fù Vicerè di Napoli per Luigi 12. Rè di Francia dopò la diuiſione del Regno fatta tra il Rè Luigi, & il Rè Cattolico nel 1502. il Guicciardini.

Conte Ferrante di Cordua Duca di Terranoua, e di S. Angelo, detto il gran Capitano cacciato, ch' hebbe li Franceſi dal Regno rimà ſe Vicerè per il Rè Cattolico nel 1502. fino al 1506. comp. & priuil. di Nap.

D. Antonio di Cardona Marchefe della Padula fù laſciato Luogotenente in Napoli dal gran capitano quando andò per lo Regno, regiſtri della cancell.

D. Giouanni d' Aragona conte di Ripacurſa fù laſciato Vicerè di Napoli dal Rè cattolico quando ſe ne parti, menandone ſeco il gran capitano nel 1507. à 8. di Giugno, comp. & annot. all' iſteſſo.

D. Antonio di Gueuara conte di Potenza fù laſciato Luogotenente in Napoli dal còte di Ripacurſa eſſendo ſtato chiamato in Spagna dal Rè cattolico à 8. di Ott. 1508. gli annali del Paſſaro.

D. Raimondo di Cardona conte di Alueto venne Vicerè in Nap. per il Rè cattolico nel 1509. annot. al comp.

D. Franceſco cardinal Remolines Arciu. di Sorrento fù luogotenente in Nap. per l' andata del Cardona con l' eſercito in Lombardia nel 1511. quando ſegui la rotta di Rauchna, annot. al comp.

D. Berardo Villamari fù luogotenente dopò il cardinale di Sorrento per l' aſſenza del Cardona nel 1512. à 23. di Febr. ann. al comp.

D. Raimondo di Cardona fu di nuouo luogotenente in Napoli à Febraro 1516. cancell.

D. Carlo la Noia Vicerè per l' Imp. Carlo 5. à Marzo 1523. comp.

Il Regio collateral conſeglio gouernò nel 1523 per l' aſſenza de la Noia quando andò con l' eſercito in Lombardia, cancell.

Andrea Carrafa conte di S. Seuerina fu luogotenente à Febraro 1525. per l' andata di la Noia à Milano, che ne ſegui la rotta, e preſa del Rè Franceſco à Pauia, annot.

Il Regio collateral conſeglio, & per eſſo **D. Gio: Carrafa** conte di Policastro e poi **Lodouico Montalto Siciliano** Regente gouernarono il Regno del 1527. per l' aſſenza de la Noia, cancell.

D. Vgo di Moncada caualier Geroſolimitano fù Vicerè per la morte di la Noia à Settembre 1527. il comp.

Filiberto Gaion Principe d' Orange Vicerè del meſe di Luglio

1528. che portò l'esercito da Roma quando andò Lautrech all'assedio di Nap. & vi morì D. Vgo. nella battaglia di mare, annot.

Pompeo Colonna Card. fu Luogotenente nel mese di Settembre 1529. per l'andata del Principe d'Orange alla guerra di Toscana.

D. Pietro di Tolero Marchese di Villa franca fu Vicerè à Luglio 1532. fino al 1533. annot.

D. Luiggi di Toledo figliuolo di D. Pietro fu Luogotenente quando il padre andò alla guerra di Siena nel mese d'Aprile 1553. dove morì, il comp.

D. Pietro Pacecco Cardinal Saguntino. Vicerè nel 1553. per l'Imperador Carlo V. & vi fu confermato dal Rè Filippo 2. quando il padre l'aveva del Regno di Napoli, & il Marchese di Pescara ne pigliò la possessione à 15. di Nouembre 1554. annot.

D. Berardino di Mendoza particosi il Card. predetto fu Luogotenente del mese di Maggio 1555. infino alla venuta del Duca d'Alua.

D. Ferrante Aluarez di Toledo Duca d'Alua entrò Vicerè in Nap. nel mese di Febrato 1556. comp.

D. Federico di Toledo figliuolo del detto Duca d'Alua rimase Luogotenente quando il padre andò in Spagna à 29. d'Octobre 1557.

D. Gio. Manriches fu Luogotenente dopo D. Federico dalli 6. de. Giugno 1558.

Bartolomeo della Cueva Cardinale entrò Vicerè à Settembre 1558. il comp. & l'annot.

D. Peroo fan di Ribera Duca d'Alcala entrò Vicerè à 12. di Giugno 1559. comp. & annot.

D. Antonio Perinoro Cardinale di Granuela Vicerè à 14. d'Aprile 1571. giunta al comp.

D. Diego Simanca Vescouo di Badaxo dell'Consiglio di Stato fu Luogotenente per la partita del Gràuela à Settembre 1571. che andò in Roma all'electione di Gregorio 13. & ritornò in Napoli à 19. di Maggio 1572. Cancellaria.

D. Innico di Mendoza Marchese di Mondegiar Vicerè à 10. de. Luglio 1577. giunta del Costo al comp.

D. Gio. di Zunica detto il Comendator maggior di Castiglia, & Principe di Pietrapersia entrò Vicerè à 11. d'Agosto 1579. giunta.

D. Pietro Girone Duca d'Ossuna Vicerè à Decemb. 1581. giunta.

D. Gioanni di Zunica Conte di Miranda nepote del Comendator maggior entrò per Vicerè ad Aprile 1586. giunta.

D. Herrico di Gusman d'Oliuares entrò Vicerè à Luglio 1595.

D. Ferrate Ruiz de Castro Conte di Lemos entrò Vicerè à Febr. 1599.

D. Fran.

D. Francesco di Castro rimase Luogotenente del Padre quando andò in Roma à Marzo 1600. à dare obediènza al Papa in nome del nuouo Rè, & dopò la morte del detto Conte suo padre, che seguì à 20. di Settembre 1601.

D. Gio. Alfonso Pimentel Conte di Venenuto entrò Vicerè nel mese d'Aprile 1603.

D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos primogenito del sopradetto Conte di Lemos entrò Vicerè à Maggio 1610.

D. Francesco di Castro Conte di Castro, & Duca di Taurisago fù Luogotenente per la partita del fratello nel 1616. de Giugno.

D. Pietro Girone Duca d'Osuna entrò Vicerè à 27. di Luglio 1616. fù nipote del sopradetto Duca d'Osuna.

D. Gaspar Borgia, & Velasco Cardinale del titolo di S. Croce in Ierusalem fratello del Duca di Candia entrò Luogotenente, & Vicerè à 3. de Giugno 1620.

Antonio Zappata Arcivescovo di Burgos Card. dettit. di S. Sabina entrò Vicerè alli 12. di Dicembre 1620. il quale all'ultimo di Gennaro 1621. andò in Roma nella creazione di Gregorio XV.

D. Pietro di Leua Generale delle Galere di Nap. restò Luogotenente per l'andata del Card. Zappata in Roma à 30. di Genn. 1627.

D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alua Cavaliero del Tesoro d'Oro entrò Vicerè à 24. di Dicembre 1622.

D. Fernando Afan de Ribera Enriquez Duca d'Alcalà entrò Vicerè à 17. d'Agosto 1629.

D. Emanuel de Zuñica, e Fonseca Conte Montereì, & Fuentes essendo Ambasciadore in Roma entrò Vicerè à 27. d'Ottobr. 1631.

D. Ramiro Felipex de Gusman Duca de Medina de las Torres, & di Sabioneta, & Principe di Stigliano entrò Vicerè à 13. di Nouembre 1637.

DE' SETTE OFFICII DEL REGNO.

PEr narrare le preeminenze, e Prerogative de' Sette Officii del Regno vi bisognerebbe un lungo discorso, & non un breue racconto; ma perche l'opera non lo permette ci limito ristretti nel seguente Compendio. Governandosi il Regno à tempo che i Rè facenano dimora in Napoli, da questi sette officij tanto in pace, quanto in guerra, & per mezzo di essi tutti gli ordini Reali si esiguiano, assistendo costoro appresso la persona del Rè, li quali oltre le grosse rendite c'haueano per lo ca-

rico che teneuano, erano distribuiti nè subiequenti officij, benchè hoggi hanno i loro luoghitenenti, li quali hanno la piena amministrazione delle cose concernenti ad essi; nondimeno nelle pubbliche funzioni vanno ne loro luoghi determinati, come vi fosse la persona del Rè. Il primo di essi è il Gran **CONTESTABILE** à cui era incomodato tutto l'essercito terrestre del Regno, & portaua la spada ignuda auanti del Rè nelle canalate, & à man destra del Re egli sedeva. Hoggi la sua Giuriditione reside nella persona del Vicere, tira di rendita il Gran Contestabile duc. 2190. l'anno. Il secondo è il Gran **GIUSTITIERO** sotto la cui tutela si governa la Gran Corte estendendosi la sua Giuriditione non solo nelle cause Ciuili, e Criminali, ma anco nelle feudali, & tutti li titolari del Regno sono sotto la sua Giuriditione, il suo luogotenente è il Regente della Vicaria, che viene creato dal Vicere, tira hoggi di rendita ducati 2180. & siede à man sinistra del Rè. Il terzo è il Gran **AMMIRANTE** il quale è Capitàn generale di tutta la militia maritima. Questi hà la sua Giuriditione limitata, perche riconosce tutte le cause delle persone, che nell'arte maritima s'essercitano, eccetto però quelle che fanno à seruigi delle Galere di Napoli, che dal loro Generale vengono riconosciute. Ha questo Officio vn Tribunale particolare col suo luogotenente Giudice, e Notaio con le carceri, hà potestà di creare i Viceammiranti per tutte le marine del Regno, tiene autorità di deputare 50. huomini, che possono andare armati di notte, e giorno con arme difensue, & offensue, etiam proibite dalli Regij Banni, hà di prouisione duc. 2190. & sede alla destra del Rè à lato il Gran Contestabile. Il quarto è il Gran **CAMERLENGO**, costui hauea cura del patrimonio Reale, hoggi la sua Giuriditione reside nel luogotenente della Camera della Summaria, che viene eletto dal Rè con suoi presidenti hà di prouisione ducati 2150. quali si cauano dal Ius Tapeti, dalle Capitanie, delle Terre demaniali, dalli reliqui de' Baroni, dal sale, & zuccari; sede egli appresso al Gran Giustitiero. Il quinto è il Gran **PROTONOTARIO**, cioè il primo Notaio, è Secretario del Rè, il quale ne' publici parlamenti era il primo à parlare, & riceuua le risposte de gli altri, conseruaua le Reali scritture; hoggi hà il suo luogotenente, che è il Presidente del Consiglio, il quale è il Vice Protonotario, & hà autorità di creare li Notari per il Regno, tira di rendita di detto officio 2190. ducati, & sede appresso al Gran Ammirante. Il sesto è il Gran **CANCELLIERO**, il cui carico era di sugellare tutti li priuilegi, e scritture Reali, hoggi la sua Giuriditione s'essercita da' Regenti della Cancelleria,

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 83

cellaria, & dal Secretario del Regno hà ben sì autorità sopra il Collegio oue si fanno i Dottori, & deputa il Vice Cancelliero non solo al Collegio di legge: ma anco à quello della Teologia, & à quello de' Medici, ha i suoi Mastro d'atti, & Bidelli, & i Pedesoni Privilegi à coloro, che si creano Dottori: tra di rendita ducenti 2190. & sede appresso al Gran Camerlengo Il settimo, & ultimo officio è il Gran SINIRO ALLO; il quale è il Prefetto à Mastro di casa della casa Reale, costui hauea cura di tutti l'ornamenti, & apparati Regij, & di far prouedere di quanto bisogna al Palagio del Rè, hauea anco cura delle Razze de caualli, delle foreste, e della caccia riservata per lo Rè: la sua Giurisdictione hoggi è quasi parte al Cauallerizzo, e parte al Mastro di caccia, hà di prouisione ducenti 2190. & sede à piedi del Rè: Ma per dare un saggio al lettore di coloro, che sono stati de' Sette Officij, habbiamo fatto lo seguente catalogo di quelli s'hà potuto hauere cognitione, non solo da diuersi Autori, ma da varie scritture de' publici Archiui.

CONTESTABOLI.

Roberto Conte di Loritello Nipote di Rogiero primo Rè di Napoli.

Il Conte Radoperto Scaglione, fu Contest. à répo di Rogiero.

Mario Borrello fu Contestabile sotto Rè Guglielmo il Malo.

Manfredi Principe di Taranto fratello di Rè Corrado.

Giordano d'Angione Conte di Sanseuerino, parente di Rè Manfredi.

Guglielmo Stendardo à tempo di Carlo I.

Guglielmo Stendardo (vn'altro) fu creato Contestabile da Carlo II, nel 1292.

Gio. Iannilla sotto lo stesso Rè.

Mirigo Sanseuerino creato Contest. da Rè Roberto nel 1313.

Tomaso Sanseuerino Conte di Marisco, fu Gran Contestabile

à tempo della Reina Gio. I.

Giannotto Protoiodice Conte della Cerra, fu Contestabile nel 1381. sotto Carlo 3.

Alberico da Barbiano Conte di Cunio Milan, sotto lo stesso Rè.

Tomaso Sanseuerino sotto il regnare di Luiggi d'Angio.

Sforza Conte di Cotignola, Principe di Capua sotto il

Regno di Giouanna 2.

Andrea Braccio da Peruggia Conte di Montorio à tempo di detta Reina.

Giacomo Caldora Duca di Bari, fu Gran Cōtestabile à tempo di Rè Renato.

Gio. Antonio Ursino Principe di Taranto, nel tempo di Alfonso 5. e di Ferrante 1.

Pietro del Balzo Principe d'Altamura à répo di Rè Ferrante 1.

Cosmaso Ferrante di Corda

Duca

- Duca di S. Angelo, di Sessa, e di Terranova, sotto il Rè Carcolico nel 1507.
Alfonso Colonna fu Gran Conestabile a tempo dell'Imperadore Carlo V. nel 1535.
Marc' Antonio Colonna sotto Filippo 2.
Marc' Antonio Colonna 3. sotto Filippo 3.
Don Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manupelli, Duca di Tagliacozzo, e Paliano, March. di Atessa, conte d'Albi, al presente è Gran Conestab.
MAESTRI GIUSTITIERI.
Mario Borrello fu Maestro Giustiziero sotto Gugliel. 1.
Rogiero Conte d'Andria, Maestro Giust. sotto Guillelmo 2.
Ritturo Montenegro, Maestro Giustiziero a tempo di Federico 1. Imperatore.
Tomaso d'Aquino Conte della Cerra, Maestro Giustiziero nel 1521. sotto Federico 2.
Arrigo di Morra Maestro Giustiziero nel 1213. sotto Feder.
Federico d'Arena Maestro Giustiz. a tempo di Rè Manfredi.
Beltrame del Balzo, fu anch'esso Maestro Giustiziero sotto il Rè Carlo 1. nel 1269.
Ottone da Tuzziaco fu Maestro Giust. sotto Carlo 2. nel 1292.
Erimingano da Sabrano Conte d'Ariano, parète del Rè Maestro Giust. sotto Carlo 1. nel 1301.
Roberto da Coruar milite Maestro Giustiziero nel tempo di Rè Roberro nel 1313.
Hugone de Imbellinis conte di Schiauvonia Maestro Giustiz. sotto lo stesso Rè nel 1334.
Bertrando del Balzo Conte di Monte Scagliolo Maestro Giustiziero a tempo della Regina Gioianna I. nel 1345.
Roberto Riccio a tempo de gli ultimi anni della Regina Gio. 1. fu creato Maestro Giustiziero, Carlo Russo conte di Mont'alto Maestro Giustiziero sotto Carlo 3. nel 1381.
Rogiero Accorciaturo Maestro Giustiziero sotto lo stesso.
Roberto Ursino milite Maestro Giust. sotto Ladislao nel 1390.
Nicolo Celano conte di Celano Maestro Giust. sotto lo stesso.
Monsignor di Mongiò Maestro Giust. per Rè Luigi 2. d'Angio.
Baldassarre della Ratta conte di Calera, Maestro Giustiziero a tempo di Rè Renato.
Raimondo Ursino Principe di Taranto, e conte di Nola Maestro Giustiz. sotto Alfonso 1.
Gilberto Borbone conte di Mòpensiero, Delfino d'Alvernia, & Arciduca di Sessa, Maestro Giustiziero nel 1465. per Carlo 8. Rè di Francia.
Antonio Piccolomini Duca di Amalfi Maestro Giustiziero sotto Ferrante 1. nel 1480.
Don Alfonso Piccolomini Duca d'Amalfi, fu figliuolo del sopraddetto Maestro Giustiziero nel 1493.

Don

- Don Ferrante Gonsaga** Principe di Molfetta Maestro Giustitiere a tempo di Carlo V.
- Don Cesare Gonsaga** principe di Molfetta maestro Giustitiere sotto Filippo 3.
- Don Ferrante Gonsaga** principe di Molfetta maestro Giustitiere sotto Filippo 3.
- Tomaso Francesco Spinello** marchese di Foscaldo al presente Maestro Giustitiere.
- tempo del detto Rè.
- Narzone di Tuzziaco** nel 1272. sotto lo stesso Rè.
- Arrigo de Mari** nel 1282. a tempo del predetto Rè.
- Rinaldo d'Anetra** fu creato da Carlo 2. nel 1294.
- Rogiero dell'Oria** nel 1303. sotto lo pred. Carlo 2.
- Sergio Siginulfo** nel 1305. a tempo del predetto Rè.
- Bartolomeo Siginulfo** nel 1306. sotto lo predetto Rè.

AMMIRANTI.

- B** Elcamuer nel 1128. sotto il Regno di Rè Rogiero.
- Giorgio d'Antiochio** nel 1131. sotto lo stesso Rè.
- Maione da Bari** nel 1156. sotto Guglielmo 1. detto il malo.
- Margaritone** nel 1189. sotto il Regno di Rè Tancredi.
- Arrigo di Malta** conte di Marino nel 1222. a tempo di Federico 1. Imperadore.
- Alessandro** nel 1236. sotto lo stesso Imperadore.
- Nicolo Spinola** nel 1239. sotto lo stesso.
- Ansaldo de Mari** nel 1247. sotto lo stesso Imperador Federico.
- Andrea de Mari** nel 1247. sotto lo stesso.
- Filippo Cinaro** nel 1263. a tempo di Rè Manfredi.
- Guillelmo Stendardo** nel 1263. creato da Carlo 1.
- Guglielmo di Belmonte** nel 1269. a tempo del predetto Rè.
- Filippo di Tuzziaco** nel 1270. a tempo del detto Rè.
- Elippo principe d'Acacia** e di Taranto figliuolo di Carlo 2. fu dal padre creato ammirante nel 1307.
- Odoardo Spinola** nel 1309. fu da Rè Roberto creato ammirante.
- Corrado Spinola** figlio del soprad. nel 1313. sotto lo stesso Rè.
- Ademaro Romano** fu ammirante sotto Roberto nel 1317.
- Tomaso Marzano** sotto lo stesso Rè nel 1327.
- Goffredo Marzano** conte di Squillaci, creato ammirante dalla Reina Gio: 1. nel 1342.
- Pietro Saluacossa** a tempo della stessa Reina nel 1354.
- Rinaldo del Balzo** sotto la medesima Reina nel 1356.
- Roberto Marzano** conte di Squillaci, e Duca di Sessa sotto il Regno di detta Reina nell'anno 1370.
- Giacomo Marzano** figliuolo del sopradetto conte di Squillaci, creato ammirante da Carlo 3. nel 1381.

Gio.

- Gio. Antonio Marzano** Duca di Sessa, creato ammirante nel 1404. dal Rè Ladislao.
- Battista Fregoso** ammirante per Luigi 2. d'Angiò.
- Attale di Luna** creato ammirante della Reina Gio. 2. nel 1423.
- Marino Marzano** priac di Rossano, e Duca di Sessa creato ammir. da Alfonso 1. nel 1453.
- Roberto Santeuerino** Principe di Salerno creato ammirante da Ferrante 1. 1463.
- Antonello Santeuerino** principe di Salerno sotto lo stesso Rè.
- Francesco Coppola** conte di Sarano sotto lo stesso Rè, nel 1486.
- Federico d'Aragonia** principe d'Altamura figliuolo di Rè Ferrante. 1. 3. fu dal padre creato ammirante nel 1487.
- Gio. Poo** lo stesso Rè nel 1488.
- Berardino Santeuerino** principe di Bisignano creato ammirante dal Rè Feder. nel 1497.
- Filippo d'Aloues, & de la Marca** creato ammirante da Luigi 12 Rè di Francia, e di Napoli nel 1507.
- Bernardo Villamari** conte di Bona, e di Capaccio, creato amm. nel 1522. dal Rè cattolico.
- Guglielmo de Croy** Duca di Soana fu creato ammirante dal Imperat. Carlo V. nel 1510.
- Don Ramondo di Cardona** conte d'Aluico sotto lo stesso Imperatore nel 1520.
- Don Ferrante di Cardona** Duca di Somma sotto lo stesso Imp.
- Consaluo Fernando di cordua, e cardona.** Duca di Sessa ammir. sotto Filippo 2. nel 1572.
- Don Francesco carrafa** sotto lo stesso Rè.
- Don Antonio carrafa** Marchese di corata nel 1584. sotto lo stesso Rè.
- Matteo di capua** Principe di còca ammirante nel 1597. sotto Filippo 2.
- Antonio carrafa** sotto Filippo 3. nel 1607.
- Giulio Cesare di capua** principe di bronca nel 1608. lo stesso.
- Don Luigi Fernando di cordua, e cardona** Duca di Sessa esercita l'ufficio d'ammiran. hoggi sotto Filippo 4.

CAMERLENGHI.

- A** Denolfo Mansella fu gran camerario à tempo di Rè Ruggiero, e di Guglielmo 1.
- Manfredi Maletta** conte di Mileno, e Frequento, & Signor del Monte S. Angelo auo di Rè Manfredi fu gran camerario nel 1264.
- Pietro Belmonte** conte di monte Scaglioso fu camerlengo à tempo di carlo 1. nel 1269.
- Pietro caracciolo** sotto lo stesso Rè nel 1279.
- Giuovanni Monforte** conte di Squillaci camerlengo nel 1292. sotto Carlo 2.
- Berardo caracciolo** sotto lo stesso Rè nel 1305.
- Diego della Ratta** conte di carta

ferta fù camerario à tempo di Rè Roberto nel 1310.
 Carlo Artus conte di S. Agata fù camerario nel 1345. à tempo della Reina Gio. 1.
 Arrigo caracciolo conte di Ieraci camerlengo nel 1348. al tempo della detta Reina.
 Raimondo del Balzo conte di Spoleto gran camerario à tempo della detta Reina.
 Giacomo Arcucci conte di Minoruino fù creato camerlengo dalla pred. Reina nel 1375.
 Giordano Marzano Conte d'Alifi gran camerlengo à tempo di Carlo 3. nel 1381.
 Francesco Cutillo aliàs Prignano nel 1400. sotto Ladislao.
 Berlingiero Cantelmo conte d'Arce Camerlengo nel 1407. à tempo dello stesso Rè.
 Giacomo Cantelmo conte d'Arce sotto lo stesso Rè.
 Pandolfello Alopo fù creato camerl. dalla Reina Gio. 2.
 Lorenzo Colonna Conte d'Albi dalla detta Reina.
 Francesco d'Aquino conte di Loreto e Sariano, fù Gran camerario sotto Alfonso 1.
 Innico d'Aualos Marchese di Pescara creato camerario da Ferrante 1.
 Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto fù gran camerario à tempo di Carlo V.
 Ferrante Francesco d'Aualos figliuolo del sopradetto, & Marchese di Pescara fù gran came-

rario sotto Filippo 2.
 D. Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, e di Pescara fù gran camerario sotto lo stesso Rè.
 Don Innico d'Aualos Marchese del Vasto, e di Pescara fù gran camerlengo sotto Filippo 3.
 D. Innico d'Aualos Principe di Francauilla, Marchese di Pescara, del Vasto, conte di Monteodorisio al presente sotto Filippo 4. è gran camerario.

PROTONOTARII.

Nicolò sotto Rè Rogiero nel 1133.
 Rogiero da Taranto nel 1173. sotto Guglielmo 2. il buono.
 Abbate N. nel 1195. sotto Arrigo 6. Imp.
 Alberto N. fù Protonotario sotto lo stesso Imp. nel 1196.
 Matteo N. fù Protonotario sotto l'Imp. di Costanza nel 1198.
 Arrigo N. nel 1219. fù Protonot. sotto Feder. 2. Imper.
 Giouanni di Lauro sotto lo stesso Imper. nel 1220.
 Giacomo da catania sotto lo stesso Imper. nel 1224.
 Pietro delle Vigne fù Proton. sotto lo stesso Imper. nel 1226.
 Filippo di Matera sotto lo stesso Imperat. nel 1229.
 Procopio da Matera sotto lo stesso Imper. nel 1232.
 Giouanni d'Alife fù Proton. sotto Rè Manfredò nel 1263.
 Roberto da Bari fù Protonotar. sotto Carlo 1. nel 1266.

- Sparano da Bari sotto lo stesso Rè nel 1279.
- Bartolomeo de Capua sotto lo stesso Rè nel 1284.
- Giacomo de Capua fù Protonot. sotto Carlo 2. nel 1307.
- Ruggiero Sanseuerino Arciuescouo di Bari fù Protonotario da Gio. 1. nel 1343.
- Ligorio Zurulo fù Protonotario à tèpo di d. Reina nel 1246
- Ladolfo Caracciolo, è Arciuescouo d'Amalfi fù Proton. à tempo di detta Reina nel 1348.
- Napolione Vrsino fù Protonot. à tempo di Ludouico, e di Gio. sopradetti nel 1352.
- Vgo Sanseuerino Conte di Potenza Protonot. nel tempo di detta Reina nel 1370.
- Giouanni Vrsino Conte di Manupelli Protonot. sotto Carlo 3. nel 1387.
- Gualtieri d'Engenio Conte di Spertino Protonot. sotto lo stesso Rè nel 1383.
- Berardo Zurlò fù Protonot. sotto Rè Ladislao nel 1390.
- Napolione Vrsino 2. Conte di Manupelli, e di S. Valentina sotto lo stesso Rè.
- Leone Giordano Orsino Conte di Manupelli fù Protonotar. sotto lo stesso Rè.
- Eurello Origlia fù Protonot. nel 1406. sotto Rè Ladislao.
- Francesco Zurlo Conte di Montuoro fù Protonot. nel 1415 à tempo di Gio. 2.
- Christofaro Gaetano Conte di Pundi nel 1420. sotto lo Regno di detta Reina.
- Honorato Gaetano Conte de Fundi Protonot. nel 1442. à tempo di Alfonso 1.
- Honorato Gaetano 2. Conte di Fundi, e Duca di traiceto à tèpo di Ferrante 2. nel 1469.
- Pier Berardino Gaetano Conte di Morcone Protonotario nel 1484. sotto lo stesso Rè.
- Goffredo Borgia Principe di Squillaci, e Conte di Cariati nel 1494. sotto lo stesso Rè.
- Ferrante Spinello Duca di Castrouillari Protonot. nel 1525. sotto Carlo 5.
- Arrigo Conte di Nassau Protonot. nel 1536. sotto lo stesso Imperatore.
- Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. sotto lo stesso Imp. Gio. Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. nel 1555. sotto Filippo 2.
- Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. nel 1606. sotto Filippo 3.
- Gio. Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. al presente sotto Filippo 4.

CANCELLIERI.

- M**Aione da Bari fù Gran Cancelliero à tempo di Rè Rugiero.
- Ascletrino fù Cancelliero sotto Guglielmo 1. detto il Malo.
- Matteo Bonello Cancelliero sotto Guglielmo 2. detto il buono.
- Gual-

- Gualtiero** Vescono di Troia, fù Gran Cancelliero sotto **Arri go 6.** Imper. nel 1195.
- Gualterio** de Palearijs Cancelliero sotto **Federico 2.** Imper. nel 1206.
- Gualterio** d'Ocree Gran Cancelliero à tempo di Rè **Manfredi.**
- Maestro Goffredo** da Belmonte Cancell. sotto **Carlo 1.** nel 1269
- Pietro** da Belmonte Conte di Monte Scaglioso; & **Alba** fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Simone** de **Parisi** Cancelliero sotto lo stesso Rè nel 1270.
- Adamo** de **Dussiaço** Arciuescouo di **Cosenza** fù Cancelliero sotto **Carlo 2.** nel 1292.
- Guglielmo** Longo da **Bergamo** fù gran Cancelliero sotto lo stesso Rè, & poscia **Cardinale.**
- Pietro** de **Ferraris** Arciu. d' **Arli** in **Francia** fù Cancelliero sotto lo stesso **Carlo 2.** nel 1300.
- Ingerano** **Stella** Arciuescouo di **Capua** fù gran Cancelliero sotto Rè **Roberto** nel 1320.
- Filippo** Vescouo **Cauillonense** gran Cancelliero à tempo della **Reina Gio. 1.** nel 1344.
- Nicolò** **Alunno** fù gran Cancelliero à tempo di detta **Reina.**
- Honorio** **Sauello** Gran Cancelliero sotto **Carlo 3.** nel 1382.
- Giouanni** **Tomacello** Principe d' **Altamura**, Duca d' **Oruieto**, e di **Spoleri**, Conte di **Sora**, di **Minoruino**, & di **Nocera**, Cancell. sotto **Ladislao** nel 1392.
- Filippello** **Tomacello** fù Cancell. sotto lo stesso Rè nel 1400.
- Marino** **Boffa** Conte di **Alife**, & di **Bouino** fù gran Cancelliero à tempo della **Reina Gio. 2.** nel 1416.
- Ottino** **Caracciolo** Conte di **Nicastro** Cancelliero à tempo di detta **Reina** nel 1419.
- Algiasio** **Vrsino** Cancelliero à tempo di detta **Reina** nel 1421
- Vrso** **Orfino** fù gran Cancelliero sotto **Alfonso 1.**
- Vgo** d' **Alagno** Conte di **Bonello** Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Giacomo** **Caracciolo** Duca di **Cagnano**, e Conte di **Brienza** Cancell. sotto **Ferr. 1.** nel 1479.
- Petricone** **Caracciolo** Duca di **Martina**, e Conte di **Bucino** Cancelliero sotto lo stesso Rè, nel 1488.
- Mercurio** **Gattinara** Conte di **Castro** gran Cancelliero sotto **Carlo 5.** nel 1535.
- Battista** **Caracciolo** Duca di **Martina** Cancelliero sotto lo stesso **Imperatore**, nel 1550.
- Cosmo** **Pinelli** Duca della **Cerenza** Cancelliero sotto **Filippo 2.** nel 1557.
- D. Innico** d' **Aualos** fù gran Cancell. sotto **Filippo 2.** nel 1562.
- Don Cesare** d' **Aualos** fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Tiberio** **Pignatello** fù gran Cancelliero sotto **Filippo 3.**
- Camillo** **Caracciolo** Principe d' **Auellino** gran Cancelliero sotto **Filippo 3.**
- Marino** **Caracciolo** Principe d' **Auel-**

- d'Auellino, gran Cancelliere sotto Filippo 4.
- Francesco Marino Caracciolo Principe d'Auellino, gran Cancelliere al presente sotto lo stesso Rè Filippo 4.
- S E N E S C A L L I.**
- R**iccardo figliuolo del Conte Dracone fu Senescallo à tempo di Rè Rogiero.
- Goffredo Sanguinero, creato Senescallo da Carlo 1. nel 1269.
- Giovanni d'Apia gran Senescallo, creato da Carlo 2. nel 1292.
- Carlo della Leonessa, Senescallo, sotto lo stesso Rè nel 1302.
- Goffredo di Milliaco, Senescallo, sotto lo stesso Rè, nel 1303.
- Vgone del Balzo, creato Senescallo dallo stesso Rè nel 1307.
- Leone Regio, Senescallo à tempo di Rè Roberto.
- Roberto de Gabani, Conte d'Eboli gran Senescallo à tempo della Reina Gio. 1. nel 1345.
- Christofaro de Costanzo Senescallo à tempo della detta Reina nel 1352.
- Nicolò Acciaiuolo Conte di Melfi gran Senescallo sotto la stessa Reina nel 1360.
- Angelo Acciaiuolo Conte de Melfi gran Senescallo sotto la stessa Reina nel 1366.
- Marfilio de Carrara Senescallo sotto Carlo 3. nel 1382.
- Saluatore Capece Zurlo Senescallo sotto Rè Ladislao.
- Gabriello Vrsino, Duca di Venosa Senescallo nel 1409.
- Artuso Pappacoda Senescallo sotto lo stesso Rè nel 1410.
- Giovanni Scottro Senescallo à tempo di Luiggi 2. d'Angiò.
- Pietro d'Andrea Conte di Troia, eret. Senesc. dalla Reina Gio. 2.
- Serian Caracciolo Duca di Venosa, e Conte d'Auellino gran Senescallo à tempo della detta Reina nel 1425.
- Arrigo d'Anna detto il Monaco gran Senescallo à tempo della detta Reina.
- Francesco Zurlo Conte di Nucera, e Montuori gran Senescallo fatto da Alfonso 1. nel 1442.
- Francesco d'Aquino Conte di Loreto Senescallo sotto lo stesso Rè.
- Pietro de Guevara Marchese del Vasto gran Senescallo sotto Ferrante 1. nel 1470.
- Stefano Bicesi Sign. di Belcaires Sen. & gran Cameriero di Rè Luiggi 12. nel 1501.
- Carlo de Guevara Conte di Potenza Senescallo à tempo di Carlo 5. nel 1535.
- Alfonso di Guevara Conte di Potenza Senesc. sotto Filippo 2.
- Don Innico de Guevara Duca di Bonino Senescallo sotto Filippo 3.
- D. Gio. de Guevara Duca di Bonino Senescallo sotto lo predetto Rè.
- Don Innico de Guevara 2. Duca di Bonino al presente gran Senescallo sotto Rè Filippo IV.

TRIBUNALI

DELLA FEDELISSIMA CITTÀ DI NAPOLI,

Così Ecclesiastici, come Regj, & altri officij dipendenti dalla Regia Iurisdizione, de' quali diremo breuemente, & prima de' Tribunali Regj.



Il primo Tribunale è quello, che si chiama lo Consiglio di Stato, ouero di Guerra, il quale consiste in molti Signori eletti da sua Maestà Cattolica, con i quali interuengono li Regenti della Regia Cancelleria. Il cui capo è l'Eccellenza del Signor Viceré e risiede nel suo Palagio.

Il secondo Tribunale è il Consiglio Collaterale; quale consiste in quattro Regenti della Regia Cancelleria, due Italiani, & due Spagnuoli, & vn Secretario detto del Regno, qual tiene iurisdizione sopra li suoi sudditi nella Regia Cancelleria.

Il terzo Tribunale è il Consiglio di Capoa per prima detto di S. Chiara, quale consiste in vn Presidente, & ventidue Consiglieri, quali reggono giustitia in quattro Rote in quattro stanze, & in ogni vna d'esse Rote vi è il capo, & due d'essi Consiglieri ordinariamente reggono giustitia nella Vicaria criminale.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera della Summaria, quale consiste in vno Luogotenente capo d'essa, & sei Presidenti Dottori trè Italiani, & trè Spagnuoli, & trè Presidenti detti Idiotti, li quali sogliono essere due Italiani, & vno Spagnuolo, & tiene lo suo Auocato, & Procuratore fiscale, & Secretario con ventiquattro rationali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria civile, è criminale, nella quale vi è il Regente detto di Vicaria per capo, & si diuide in sei Giudici ciuili, quali consistono in due Rote in due stanze, & sei altri criminali, quali anco sogliono essere otto, e più secondo la volontà delli Signori Viceré del Regno, che pro tempore governano, & la Vicaria criminale tiene anco l'Auocato, & Procuratore fiscale con il Precettore, che attende ad esigere li Pròuenti della civile, e criminale Corte.

Il sesto è il Tribunale del grande Ammirante cōmune detto lo Smiragliato, quale si regge dal Giudice eletto dal grãde Ammirante, & nelle cause criminali interuiene l'Auocato fiscale della Vicaria.

Il settimo Tribunale è quello di San Lorenzo, che si regge dalli Eletti, che gouernano questa fedelissima Città, li quali sogliono cō-

mette-

mettere le cause alli loro Consultori Dottori, che le decidano :

L'ottavo è quello delle Piazze, atteso li caualieri cinque, ò sei, che gouernano conoscono le differenze, che nascono fra caualieri ; doue però non vi è effusione di sangue.

Il nono dell'istessa città è quello delli Conti detto della reuisione, & quello della mattonata, dell'acqua, e fortificatione.

Il decimo è il Tribunale dell'almo Collegio de' Dottori di Napoli, quale consiste nel Vicecancelliero, & trenta Dottori ordinarij detti Collegiati con la iurisdictione ciuile, e criminale per quanto tocca alli Dottori di legge.

Et à rispetto de' Medici interuiene lo medesimo Vicecancelliero con li Dottori Medici.

L'vndecimo è il Tribunale del Cappellano maggiore, il quale tiene iurisdictione nella Capp. Regia, & suoi Cappellani, così anco sopra gli studij hà li suoi Consultori, che sogliono essere Ministri Regij con il voto di essi si giudicano le cause di detto Tribunale.

Lo duodecimo è lo Tribunale del Protonotario, quale tiene Giurisdictione sopra tutti li Notari, & Giudici à contratto del Regno sopra de' quaii tiene visitatore.

Lo decimoterzo è il Tribunale della Regia Zecca, il quale conosce delli pesi, & misure, e tiene il suo Giudice, & da esso s'appella al sacro Consiglio, & haue questa corte 24. Mastri rationali, che si eleggono dalli Signori Vicerè, che pro tempore vi sono.

Lo 14. è il Tribunale del Bagliuo detto di S. Paolo, il quale conosce delli danni dati, & cause minime conforme li suoi priuilegij, & da questo Tribunale s'appella al sudetto della Regia Zecca.

Lo decimoquinto è il Tribunale dell'Arte della seta, quale tiene il suo consultore, seu Giudice con tre Consoli.

Lo 16. è il Trib. dell'Arte della lana con il suo giudice, e consoli.

Lo 17. è il Tribunale del Giustentiero, il quale conosce delle contrassise, & tiene lo suo Giudice, fiscale, & Mastro d'atti.

Lo 18. è il Tribunale del Mastro portolano con la iurisdictione ciuile contra quelli, che occupano lo publico, tiene il suo Consultore, seu giudici, & Mastro d'atti.

Lo decimo nono è il Tribunale del maggior fundico, seu Regia Doana di Napoli, quale s'estende per tutto lo Regno, con la giurisdictione, che tiene lo Regio Doaniero.

Lo 20. è il Tribunale delle meretrice con il suo giudice, & Auocato fiscale, & mastro d'atti.

Lo 21. è il Tribunale del Protomedico, la iurisdictione del quale s'esten-

estende sopra tutti li suoi sudditi del Regno.

Lo 22. è la iurisditt. del Corriero magg. sopra tutti li suoi procacci.
Tribunali della militia.

LO 23. è il Tribunale delle Regie galere con il suo Auditore generale Dottore, il quale conosce delle cause delli suoi sudditi.

Lo 24. è il Tribunale del Scriuano di ragione, quale tiene il bollo di tutti li soldati, che si fanno con molti officiali, & scriuani.

Lo 25. è il Trib. del Reg. Tesor. quale tiene iurisditt. à suoi sudditi.

Lo 26. à il Trib. dell' Auditore gen. del campo, quale è Dottore, & tiene iurisdittione sopra tutti li soldati del Regno Spagnuoli, & Italiani stipendiarij, & sopra quelli della noua militia, detta del Battagl.

Lo 27. è il Tribunale del Terzo de' Spagnuoli, quale conosce le cause de' Spagnuoli di questa città di Napoli.

Lo 28. sono li Tribunali delli Regij Castelli nouo, dell' Ono, e di S. Eramo, in ciascheduno de' quali vi è il giudice detto l' Auditore.

Lo 29. è il Tribunale della razza, seu Regia Caualleritia.

Lo 30. è la iurisdittione della caccia.

Lo 31. la iurisdittione del Regio Arsenale.

Lo 32. è la iurisdittione del Secretario del Regno sopra li suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Lo 33. è la iurisd. della gabella del vino, che si regge da' suoi arréd.

Lo 34. è la giuridittione della Gabella del Gioco.

Lo 35. è la giuridittione de' Còsoli, degli Orefici, ouero Argétieri.

Lo trigefimosesto è la giuridittione della Giudéca con li quattro Consoli, quali tiene per Giudice delegato vn Consigliero.

Lo trigefimosettimo è le giuridittioni delli Còsoli delle Nationi forastiere, come Venetiani, Genouesi, Fiorentini, Ragusei, & altri.

Tribunali Ecclesiastici.

IL primo è il Tribunale ordinario dell' Arciuescouato, * Chiesa maggiore di questa fedelissima Città, qual tiene l' Eminentissimo Cardinal con il suo Reuerendissimo Vicario con l' Auocato, & Procuratore fiscale, Giudici, Mastro d'atti, & Scriuani.

Secondo, vi sono due Tribunali della santissima Inquisitione, seu del santo Officio, vno per la Città di Napoli, che risiede nell' istesso Arciuescouato; e l' altro per tutto il Regno, con Giudici, Consultori, Fiscale, e Mastro d'atti, che risiede in casa dell' Inquisitore.

Terzo, vi è il Tribunale dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Nuntio, quale tiene li suoi Auditori, Auocato, & Procuratore fiscali con Mastro d'atti, & Scriuani.

Quarto, vi è il Tribunale della Reuer. Fabrica di S. Pietro, quale s'esten-

e stende per tutto il Regno, & conosce delle cause de' legati pij, & tiene anco li suoi Giudici delle prime, seconde, & terze cause, quali sono Ministri Regij, che s'elgono dalli Sign. Vicerè del Regno, che pro tempore sono con il suo Secretario, Fiscali, Mastro d'atti, & Scriuauai.

Quinto. vi è il Tribunale di S. Gio. Hieros. detto de' Cauai. di Malta, quale anco tiene lo suo Giudice con lo Fiscale, & Mastro d'atti.

Chiese esente della Giurisdictione dell' Ordinario.

LA Venerabile Chiesa di S. Maria dall' Incononata, stà sottoposta alla giurisdictione del Reuerèdo Priore della Certosa di S. Martino di Nap. il quale riconosce tutti i Preti, che seruono in essa così nelle cause ciuili, come criminali.

Vi è anco la venerabile chiesa di S. Antonio similmente esente della giurisdictione ordinaria dell' Arciuescouo.

Vi è anco la giurisdictione della ven. chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, li Preti di detta chiesa sono sudditi al Cappellano maggiore.

ARCIVESCOVADI, ET VESCOVADI del Regno di Napoli.

Sono nel Regno di Napoli cento, e quarant' otto Cittadi, nelle quali vi sono vent' vno Arciuescouadi, e cent' uentisette. Vescouadi, e di questi Rè Filippo N. S. ne hà il ius presentandi di otto Arciuescouadi, e sedici Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. all' Inuitrissimo Carlo V. alli 29. di Giugno del 1529. Gli Arciuescouadi sono Brindisi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello à Mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Gionenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Truento, Tropea, & Vgento.

L ' Arciuescouo di Napoli, hà suffraganei.	Il Vescouo di Caserta.
Il Vescouo di Nola.	Il Vescouo di Caiazza.
Il Vesc. di Pozzuolo, che è Regio.	Il Vescouo di Carinola.
Il Vesc. della Cerra, che è Regio.	Il Vescouo di Sessa.
Il Vescouo d'Ischia.	Il Vescouo di Venafri.
Il Vescouo d'Aversa, è esente.	Il Vescouo d'Isernia.
L' Arciuescouo di Capua, hà suffraganei.	Il Vescouo d'Aquino.
Il Vescouo di Tiano.	Il Vescouo di Montecassino, è l' Abbate di quel luogo dell' Ordine di S. Benedetto, ordinato così da Papa Gio. XXI.
Il Vescouo di Alai.	

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

97

- nell'anno 1334. & è efente. il Vescouo di Fondi è efente.
- L'Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei.
- il Vescouo di Campagna.
- il Vescouo di Capaccio.
- il Vescouo di Policastro.
- il Vescouo di Nusco.
- il Vescouo di Sarno.
- il Vescouo di Marficonouo.
- il Vesc. di Nocera de' Pagani.
- il Vescouo d'Acerno.
- il Vescouo della Caua è efente.
- L'Arciuescouo d'Amalfi fù fatto Arciuescouo ne' tèpi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Lettere.
- il Vescouo di Capri.
- il Vescouo di Minori.
- il Vescouo di Scala è vnito con quello di Rauello, & è efente.
- il Vescouo di Rauello è vnito con Scala.
- L'Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio Terzo, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Vico.
- il Vescouo di Massa.
- il Vescouo di Castell' amare di Stabia, e questo è Regio.
- L'Arciuescouo di Conza, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Muro.
- il Vescouo di Cangiario.
- il Vescouo di Sariano, che è vnito con quello di Campagna.
- il Vescouo di Monteuverde.
- il Vescouo di Cedonia.
- il Vescouo di Sant' Angelo de' Lombardi.
- il Vescouo di Bisaccia, ch'è vnito con quel di S. Angelo.
- L'Arciuescouo dell'Acerenza, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Matera, al presente vnito con quello è fatto Arciuescouo, & è Regio, & si dice, Archiepiscopus Acherratinus, & Materanus.
- il Vescouo di Venosa.
- il Vescouo d'Anglona, che è trasferito à Tursò.
- il Vesc. di Potenza, che è Regio.
- Il Vescouo di Gravina.
- Il Vescouo di Tricarico.
- L'Arciuescouo di Taranto è Regio, & hà suffraganei.
- Il Vesc. di Morola, che pur'è Regio.
- Il Vescouo di Castellanera.
- L'Arciuescouo di Brindisi, era vnito cò quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vesc. particolare è Regio, & hà suffraganeo.
- Il Vescouo d'Ostuni pur Regio.
- L'Arciuescouo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Castro.
- Il Vescouo di Gallipoli, Regio.
- Il Vescouo d'Vgento, Regio.
- Il Vescouo di Lecce.
- Il Vescouo di Capidoleuco, vnito con quel d'Alessano.
- Il Vescouo di Nardò, efente.
- L'Arciuescouo di Bari, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Bitonto.
- Il Vescouo di Molfetra.
- Il Vesc. di Giouenazzo, Regio.
- Il Vescouo di Ruuo.
- Il Vescouo di Salpe.
- Il Vescouo di Polignano.

N

II

Il Vescovo di Mondorvino.

Il Vescovo di Laullo.

Il Vescovo di Conuersano.

Il Vescovo di Bitetto.

Il Vescovo d'Andria.

Il Vescovo di Bisceglia.

Il Vescovo di Buda in Schiaonia, è anco suffraganeo di Bari.

L'Arcivescovo di Trani è Regio, & hà suffraganei.

Il Vesc. di Mòrepeluso, & è esente.

Il Vescovo d'Alessano è vnito cò quel di capo Leuco.

L'Arcivescovo di Sipontò, seù de Monte Gargano, che hoggi si dice di Monte S. Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia, hà per suffraganei.

Il Vesc. di Vieste, hoggi suffraganeo, bêche in altri tēpi esente.

Il Vescovo di Rapolla vnito con quel di Melfi, esente.

Il Vescovo di Monopoli, che è Regio, & esente.

Il Vescovo di Troia, esente.

Il Vescovo di San Seùero, esente.

L'Arcivescovo di Benevento hà suffraganei.

Il Vescovo di Nocera di Puglia, il quale (secondo il Frezza) è suffraganeo di Trani, detto anco di S. Maria.

Il Vescovo d'Ascoli.

Il Vescovo di Fiorenzuola.

Il Vescovo di Telese.

Il Vescovo di S. Agata de' Goti.

Il Vescovo di Monteverde.

Il Vescovo di Montemarano.

Il Vescovo d'Avellino, c'hà vnito il Vescovado di Frecenti.

Il Vescovo di Vico della Baronia.

il Vesc. d'Arzano, che è Regio.

il Vescovo di Boiano.

il Vescovo di Bouino.

il Vescovo Turribolense.

il Vescovo di Dragonara.

il Vescovo della Volturara.

il Vescovo di Larino.

il Vescovo di Canne.

il Vescovo di Termoli.

il Vescovo di Lesina.

il Vescovo di Triunto, ch'è Regio, & esente.

il Vescovo della Guardia Alfiera.

L'Arcivescovo di Rossano non hà Vescovi suffraganei.

il Vescovo di Bisignano, esente.

l'Arcivescovo di Colenza hà suffraganei.

il Vescovo di Martorano.

il Vescovo di San Marco, esente; e così ancora

il Vescovo di Mileto, che è vnito con quello di Montelione.

L'Arcivescovo di Reggio è Regio, s'intitola Conte di Boua, & hà suffraganei.

il Vescovo di Nicastro.

il Vescovo di Tauerna, che è vnito con quel di Catanzaro.

il Vescovo dell'Amantea, che è vnito con quello di Tropea.

il Vescovo di Cotrone è Regio.

il Vescovo d'Oppido.

il Vesc. di Castell'á mare della Bruca

il Vescovo di Cassano.

il Vescovo di Tropea è Regio.

il Vescovo di Geraci.

il Vescovo di Squillace.

il Vescovo di Nocotera.

Il Vescouo di Boua.

il Vescouo dell' Isola di Lipari è vnito con quello di Parenza, e sono suffraganei all' Arciuescouo di Melsina.

L' Arciuescouo di S. Seuerina hà suffraganei.

Il Vescouo d' Umbriatico .

il Vescouo di Belcastro.

il Vescouo di Sitomense .

il Vescouo dell' Isola.

il Vescouo di Cerenza è vnito con Cariatì .

il Vescouo di Strongoli .

il Vescouo di Cariatì è vnito con Cerenza .

il Vescouo di Monteleone è vnito con Cerenza.

L' Arciuescouo di Ciuita di Chieti hà suffraganei.

Il Vescouo di Ciuita di Penna, ch'è vnito con quel d'Attri.

il Vescouo di Sulmona, detto anco di Valua .

il Vescouo di Campi.

il Vescouo d'Ortona à mare .

il Vescouo di Sora.

il Vescouo di Teramo, 'esente, il quale s'intitola Principe di Teramo, Conte di Bisennio, e quando celebra pontificalmente stà armato d'arme bianche.

il Vescouo dell' Aquila è Regio, & esente il Vescouo di Marsi, esente .

L' Arciuescouo di Lanciano, non hà suffraganei .

Signori Titolati, che sono in Regno, messi per ordiue d'Alfabeto .

P Rincipe dell' Amorofo, di casa Loffredo.

Principe d'Angri, d'Orta.

Princ. d'Apici, di Tocco.

Principe d'Ascoli di Leyua.

Principe d'Athena, Caracciolo.

Principe d'Auella, d'Orta.

Princ. d'Auellino, Caracciolo.

Princ. di Belmonte, Rauaschiero.

Princ. di Belvedere, Carrafa.

Princ. di Bisignano, Sansuerino.

Principe di Capistrano è il Gran Duca di Toscana.

Principe di Caramanico, Aquino.

Principe di Cassano di Calabria,

Fallaucino.

Princ. di Cassano di Bari, Aragona d'Ayerbo.

Principe di Caserta, Gaetano.

princ. di Capistrano, Lanario .

princ. di Carouigni, Serra.

princ. di Casal maggiore, Brancia.

princ. di Castellaneta, Miroballo.

princ. di Castello franco, Serfale.

princ. di Castiglione, d'Aquino.

princ. di Caspoli, di Capua.

princ. di Cariatì, Spinello.

princ. di Cellamare, Giudice.

princ. di Colle d'Anchise, Costāzo

princ. del Collo, di Somma.

N a princ.

princ. di Colombraro, Carrafa.
 princ. di Conca, di Capua.
 princ. di Chiusano, Carrafa.
 princ. di Crucoli d'Aquino.
 princ. di Durazzano, Gargano.
 princ. di Ferolito Aquino.
 princ. di Forino, Caracciolo.
 princ. di Fracavilla è il Marche-
 se di Pescara Aualos.
 princ. di Gallicchio, Coppola.
 princ. di Gello, Capua.
 princ. di Giraci, Grimaldo.
 princ. di Leporano, Moscettola.
 princ. di Mayda, Loffredo.
 princ. di Marano, Manriquez.
 princ. di Manupello Colonna.
 princ. di Melfi, d'Orta.
 princ. di Melito, di Silua.
 princ. di Molfetta, Gonzaga.
 princ. di Mòdorino Pignatello.
 princ. di Molt'albano, Toledo.
 princ. di Monte auto, Capece.
 princ. di Monteleone, Capece
 Galeota.
 princ. di Mòtemarano, Marchese.
 princ. di Montemilero, di Tocco.
 princ. di Montefarchio, d'Aualos.
 princ. di Monosteraci, Galeoto.
 princ. di Nola, Pignatello.
 princ. dell'Oliueto, Spinello.
 princ. d'Ottaviano, de Medici.
 princ. di Pietra pulcina, Aquino.
 princ. del Prisciccio, Bartirotti.
 princ. de la Riccia, di Capua.
 princ. della Rocca dell'aspro, Fi-
 lomarino.
 princ. di Rocca Romana, di Capua.
 princ. della Roccella, Carrafa.
 princ. di Rossano, Aldobrandino.
 princ. di Sanza, Orefice.

princ. di Sant' Agata Ferrao.
 princ. di Sansevero, di Sangro.
 princ. di Sanleuerino, Albertino.
 princ. di Sàtobuono, Caracciolo.
 princ. di S. Martino Gennaro.
 princ. di S. Mango, Aquino.
 princ. della Scalea, Spinello.
 princ. di Scilla, Ruffo.
 princ. di Satriano, Rauaschiero.
 princ. di Siano, Capece farro.
 princ. di Sopino, Carrafa.
 princ. di Solofra, Orfino.
 princ. di Squillaci, Borgia d'Ara-
 gona.
 princ. di Sequinzano, Enriches.
 princ. di Stigliano, Carrafa.
 princ. di Strongoli, Campitello.
 princ. di Sulmona, Borghese.
 principe di Tarsia, Spinello.
 princ. di Teramo è il suo P'escou.
 princ. di Torrenoua, Caracciolo.
 princ. di Torre padula, Rotco.
 principe di Venafri, Peretti, hora
 Sauelli.
 princ. di Venosa, Lodouiffo.
 princ. della Vetrana, Albrizio.

D V C H I.

Duca dell' Accerenza, Pinello.
 Duca d' Ayello è il princi-
 pe di Massa Cybò Malaspina.
 Duca d' Airola, Caracciolo.
 Duca d' Alessano, Gaurino.
 Duca d' Alueto, Gaglio.
 Duca dell' Apellofa, Ricca.
 Duca d' Andria, Carrafa.
 Duca d' Aquaro è il primogenito
 del principe dell' Oliueto.
 Duca d' Arce, Buoncompagno.
 Duca d' Arcella, Caracciolo.

duca

DELLA CITTA DI NAPOLI.

107.

Duca d'Atri, Acquaiua.
 Duca dell' Atripaida è il primogenito del principe d'Auellino.
 Duca de Auigliano è il principe di Melfi, d'Oria.
 Duca della Bagnara, Ruffo.
 Duca di Bagnoli, Maiorga.
 Duca de Bagnuolo, Sanfelice.
 Duca di Barrea, Afflitto.
 Duca di Bernauda, Afflitto.
 Duca di Belloriscuardo, Pignatello.
 Duca di Belvedere, Brancia.
 Duca di Bifaccia pignatello.
 Duca di Bouino, Ghevara.
 Duca di Caiuano, Barrile.
 Duca di Cagnano, Vargas.
 Duca di Calabritto, Tuttauilla.
 Duca di Cāpo chiaro, Mormile.
 Duca di Cancellara, Carrafa.
 Duca di Campolieto, Carrafa.
 Duca di Cardinale è il Principe di Satriano.
 Duca di Casalcalenda, di Sangro.
 Duca di Cantalupo Gennaro.
 Duca di Castet di Sangro, Caracciofo.
 Duca di Castel Saraceno, Rouito.
 Duca di Castro, Pallauicino.
 Duca della Castelluccia, David.
 Duca di Castrouillari è il principe di Carriati.
 Duca di Castellonouo, Brancaccio.
 Duca di Cerisano è il primogenito del principe di Castel frāco.
 duca di Celenza, Caracciolo.
 Duca di Ceglie, Lourano.
 duca di Cuità di Penna è il duca di Parma, Farnese.

duca di Collepietto, Carrafa.
 duca di Crofia, Mandatoricci.
 duca d'Euoli, Grimaldi, hora.
 d'Oria.
 duca di Ferrandina è il Principe di Mont'albano.
 duca di Ferrazzano, Vitagliano.
 duca di Fragnito, Molt'alto.
 duca di Flumari, de Ponte.
 duca di Fuorli, Carrafa.
 duca di Girifalco, Rauaschiero.
 duca di Grauzza, Orfino.
 duca di Grumo, della Tolfa.
 duca della Guardia, della Marra.
 duca de Ieuzi, Carrafa.
 duca di Lauriano, Sanfelice.
 duca di Laurenzana, Gaetano d'Aragona.
 duca di Laurino, Carrafa.
 duca di Lizzano, Clodimio.
 duca di Laconia è il primogenito del principe di Mayda.
 duca di Limarola, Gambacorta.
 duca di Lustra, Brancaccio.
 duca di Macchia, della Marra.
 duca di Madaloni, Carrafa.
 duca di Martina, Caracciolo.
 duca di Marianella, Barrile.
 duca di Marfi, Colonna.
 duca di Marzano, Laudato.
 duca di Miranda, Crispano.
 duca di Mondragone è il primogenito del princ. di Stigliano.
 duca di Molt'alto, Moncada d'Aragona.
 duca di Montecaluo, Gagliardo, hora Pignatello.
 duca di Monteleone, Pignateilo.
 duca di Montenegro, Bucca d'Aragona.

duca

- Duca di Montenegro, Greco.
 Duca di Nardò, Acquaviva.
 Duca di Nocera, Loffredo.
 Duca di Nocera, Carrafa.
 Duca de le Noci, è il Duca di Nardò.
 Duca di Noia, Carrafa.
 Duca di Orsara, Franchis.
 Duca di Peschici, di Regina.
 Duca di Perdifumo, è il principe della Rocca del aspro.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Rapolla, Carrafa.
 Duca di Rodi, Capece.
 Duca de la Salandra, Reuetera.
 Duca di Salza, Scrambone.
 Duca di Sant'Agata, Cosso.
 Duca di S. Agapito, Prouenzano.
 Duca di S. Agata Cosso.
 Duca di S. Donato, Sanseuerino.
 Duca di S. Donato, Vaez.
 Duca di S. Elia, di Palma.
 Duca di S. Mango, Chignones.
 Duca di S. Marino, Leonessa.
 Duca di S. Nicandro, Caropreso.
 Duca di S. Giovanni, Cauaniglia.
 Duca di S. Pietro in Galatina, Spinola.
 Duca di S. Pietro, Lopez.
 Duca de la Roccha, Caracciolo.
 Duca di Sarracena, pescara di dia-
no.
 Duca de le Serre, de Rossi.
 Duca del Sesto, Spinola.
 Duca di Roscigno, Villano.
 Duca di Sella, Cordoua, e Cardo-
na.
 Duca di Sicignano, Caracciolo.
 Duca di Sora, è il Duca d'Arce,
Buoncompagno.
- Duca di Spezzano, Moscettola.
 Duca di Tagliacozzo, Colonna,
Principe di Manupello.
 Duca di Taurisano, di Castro.
 Duca di Teles, Ceua Grimaldo.
 Duca di Termoli, è il Principe di
Rocca Romana.
 Duca di Terranoua, è il Principe
di Giraci.
 Duca di Terranoua, Pagano.
 Duca di Torre maggiore, è il pri-
mog. del principe di S. Severo.
 Duca di Traceto, e il Principe di
Stigliano.
 Duca di Torfi, è il primogenito
del Principe d'Auella.
 Duca di Turano, Caualcante.
 Duca di Tocco, Pinello.
 Duca di Vayrano, Mormile.
 Duca di Vietri, Sangro.
- MARCHESI.
- M**archese d'Achaia, deli Mon-
ti.
 Marchese d'Acquaviva, è il primo-
genito del Duca d'Atri.
 March. d'Aieta, Cosentino.
 March. d'Alfiden, Bucca d'Ara-
gona.
 March. d'Aluignano, Capece.
 March. dell'Amato, Loffredo.
 march. d'Anzi, è il primogenito
del princ. di Belvedere.
 march. d'Arena, Concublet.
 march. d'Arienzo, è il primogeni-
to del Duca di Madaloni.
 march. d'Ateffa, è il duca di Ta-
gliacozzo.
 march. di Baselice, Ridolfi.
 march. di Bonito, Pisanello.
 march. della Bella, Caracciolo.
 march.

- march. di Bellante, è il Principe di Caserta.
- march. di Belmonte, Tappia.
- march. di Beruicara, castigliar.
- march. di Binetto, caracciolo.
- march. di Bitetto, carrafa.
- march. di Bracigliano, Miroballo.
- march. di Brancatione, è il Duca della polla, carrafa.
- march. di Brienza, caracciolo.
- march. di Bucchianico, è il primogen. del princ. di S. Buono.
- march. di Buonalbergo, Spinello.
- march. di campi, Enrichez.
- march. di cammerota, Marchese.
- march. canna, Loffredo.
- march. caiazzo, Corso.
- march. di campagna, è il prencipe di Monaco, Grimaldo.
- march. di campolattaro, è il prencipe di caspoli.
- march. di capriglia, caracciolo.
- march. di capografsi, capponi.
- march. di caporfo, Pappacoda.
- march. di casa d'arbori, caracciolo.
- march. di casobuono, Pelciotta, campitello.
- march. di castelguidone, caracciolo.
- march. di castelnuouo, è il Prencipe di Sansevero.
- march. di castelverere, è il primogen. del Prenc. della Roccella.
- march. di castel poto, castigliar.
- march. castelnuouo, Pignatello.
- march. di castelluccio, pescara.
- march. di cassano, Serra.
- march. di cerchiara, è il principe di Noia.
- march. di circello, di Somma.
- march. di ceglie d'Otr. Lobrano.
- march. di ceglie di Bari, de Angelis.
- march. di cilenza, Gambacorta.
- march. di cerella, Manriquez.
- march. di cinque frondi, Gifoni.
- march. di ciuita S. Angelo, Pinelli.
- march. di ciuita retengha, del pe-
zo.
- march. di colle longo, Sanefio.
- march. di corigliano, delli Monti.
- march. di corleto, è il prencipe di colle d'anchise.
- march. di crispano, Strada.
- march. di cusano, Barriouono.
- march. di Ducenta, Folgore.
- march. di Faicchio, Martino.
- march. di Fuscaldo, Spinello.
- march. di Galarola, è il primogenito del Duca dell'acerenza.
- march. di Gagliati, Sanes.
- march. di Genzana del Tufo.
- march. di Gioia, è il primogenito del Prencipe di Giraci.
- march. di Grafsignano, Lottiero.
- march. della Grotteria, Aragona d'Ayerbo.
- march. di Grottola, Sancés, hera estacciolo.
- march. d'Introduco, Bandino.
- march. d'Illico, è il prencipe di castellaneta.
- march. di Laino, cardines.
- march. di Larino, è il Prencipe di calalmaggiore.
- march. di Lauello, del Tufo.
- march. di Lauro, Pignatello.
- march. di Longoboco, Todicez.
- march. di macchiagodena, caracciolo.
- march. di Missanello, è il Prencipe di Gallicchio.

march.

- marc. di Misuraca, è il prencipe della Scalea.
 march. di Mirabella, Naccarella
 march. di Mont'agano, Vespolo
 marc. di Monte falcone, Gargano
 marc. di Monte falcone, poderico
 march. di Monte falcone, di martino.
 march. di Monte forte, Ioffredo
 marc. di Montenigro, carrafa.
 mar. di montepilolo, Grimaldo
 mar. di monte siluano. Brancaccio
 march. di monacilione, alarcon, di mendoza.
 mar. di monte rochetto, morra
 mar. di montorio, castellet.
 marchef. di motta gioiosa, caracciolo.
 mar. di morcone, Baglione.
 marc. di motola, caracciolo.
 marc. d'Oria, Imperiale.
 marc. di padulo, carbone spina
 marc. di padula, di ponte.
 marc. di pagliera, pignatello.
 marchef. di pentidattilo, Franco-perta.
 march. di pescara, è il prencipe di Francauilla aualos.
 march. della petrella caputo.
 marc. della pietra Lottiero.
 marc. delle pietra. Vayrana Grimaldo.
 march. di pizzoli, Torres.
 marc. di pimonte, Lanario.
 march. di petra catella, ceua Grimaldo.
 marc. di pisciotta, Pappacoda.
 mar. de la polla. Villano.
 marc. di polignano Radoluich.
 marc. di ponte latrone carrafa.
 march. di Postiglione, Franco.
 march. di Rapolla, Braida
 march. di Renda, è il march. de la Valle.
 march. di Riulo, pignone.
 march. de la Ripa, Riccardo.
 march. di Rosito, Brancia.
 march. di Roggiano, macedonio.
 march. di Ramagnano, Lagni.
 march. di Salice, e il principe de la Vetrana.
 march. di Sagineto, maiorana
 march. di S. Ange'o, di ponte
 march. di Salceto, Spina
 march. di Sant'Agata, è il march. di Truico.
 march. di S. Angelo, Saluo.
 march. di S. Eramo, caracciolo.
 march. di san Gi orgio, milano
 march. di san Giuliano, Ramirez. montaluo.
 march. di san Giuliana, Longo.
 march. di santo Lucido, sangro
 march. di s. Floro, Zapata.
 march. di s. Giouanni, del Tufo
 march. di santo mango, mastrogio dice.
 march. di s. marco, cauagniglia.
 march. di santo marzano. mastri-
 lo.
 march. di s. mauro, Brancia.
 march. di s. massimo, è il duca di cantalupo.
 march. di melito, Brandolino.
 march. di mignano, dura.
 march. di santeuerino, è il princi-
 pe d'Auellino.
 march. di sorito. Ardoino
 march. di specchio Trani.
 march. di spinnazzola, e il prin-
 cipe

epi di Mondorino.

march. di Spineto, Imperato.

march. di Tauiano, de Franchis.

march. di Torrecofo, Caracciolo.

march. della Terza, d'Azia.

march. della Tiana, Missanello.

march. della Torre francolise è il principe di Rocca romana.

march. di Tortora è il marchese di Roggiano.

march. di Trinico, Loffredo.

march. di Turano, Cafarelli.

march. della Tufara è il march. di Triuico.

march. del Tufillo, Lombardo.

march. della Valle, Alarcor Men-
dezza.

march. del Vasto è il Principe di
Francauilla Aualos.

march. di Vico di pantano, Suarez.

march. di Varanello, Carrafa.

march. di Vico è il principe dello
Oliueto.

march. del Vinchiaturo, Longo.

march. di Villa, Manfo.

march. di Villamarina, Tappia.

march. della Voltorara, Carac-
ciolo.

march. del Zirò è il primogenito
del principe di Tarfia.

C O N T I.

Conte dell'Acerra è il march.
di Laino.

conte d'Albi è il duca di Taglia-
cozzo.

conte d'Aliano è il principe di
Stigliano.

conte d'Altauilla è il primogeni-
to del principe della Riccia.

conte d'Anversa è il principe di

Rocca Romana.

conte di Biccari è il duca d'Airo-
la.

conte di Buccino è il duca di
Martina.

conte di Borrello è il duca di
Monteleone.

conte di Boua è l'Arciuefcouo di
Reggio.

Conte di Campobasso è il princi-
pe di Molfetta.

conté di Canosa è il march. di
Campagna.

conte di Capaccio è il duca di
Euoli d'Oria.

conte di Carinola è il principe di
Stigliano.

conte di Casalduni, Sarriano.

conte di Castel dell'Abbate è il
princ. della Rocca dell'aspro.

conte di Castel di lino, Vitelli.

conte di Castiglione, Brancaccio.

conte di Castigneta è il conte di
Montella.

conte di Castro è il primogenito,
del duca di Taurisano.

conte di Celano, Piccolomini,
d'Aragona.

conte di Cerrito è il duca di Ma-
daloni.

conte di Chiaramonte, Sanseue-
rino.

conte di Condeianni, Marullo.

conte di Conza è il principe di
Venosa.

conte di Coruaro, Mareri.

conte di Conuersano è il duca di
Nardò.

conte di Fondi è il principe di
Stigliano.

O

con-

- Conte di Gambatesa, Mendozza.
 conte di Gioia è il duca d'Attri.
 conte di Giouenazzo è il princ. di
 Molfetta.
 conte di Giulia noua è il duca
 d'Attri.
 conte di Loreto, Affitto.
 conte di Macchia di Regina.
 conte di Marreri, Colonna
 conte di Martorano è il primo-
 genito del principe di Casti-
 glione.
 conte di Buonicino, Caselli
 conte di Molise è il principe di
 Strongoli.
 conte di Misciagne, Beltrano.
 conte di Mola, Vaez.
 conte di Mont'aperto è il primo-
 genito del principe di Monte mi-
 leto.
 conte di Montederisi è il marche-
 se del Vasto, e Pescara.
 conte di Montuoro di Capua.
 conte di Montella, Gattola.
 conte di Muro è il principe di
 Solofra.
 conte di Nicotera è il principe di
 Scilla.
 conte d'Oppido Orsino.
 conte di Palena è il primogenito
 del principe di Conca.
 conca di Palmerici de Matteis.
 conte di Picerno, Caracciolo.
 conte di Policastro, Carrara.
 conte di Potenza è il marchese di
 Trinità.
 conte della Rocca rainola è il
 primogenito del duca della
 Castelluccia.
 conte di Ruuo è il duca d'Andria.
 conte di Sant'Angelo è il conte
 di Soriano primogenito del
 duca di Nocera.
 conte di S. Gio. in Fiore, Pigna-
 tello.
 conte di Santa Christiana è il pri-
 mogenito del principe di Ca-
 rriati.
 conte di Santa Maria in Grifone
 Venato.
 conte della Saponara, Sansueri-
 no.
 conte di Sarno è il conte di Ma-
 reri.
 conte della Scala, Spinello.
 conte delli Schiavi, Caracciolo.
 conte di Serino è il principe di
 S. Buono.
 conte di Serra mezzana, Braida.
 conte di Simbari è il primogeni-
 to del princ. di Squillaci.
 conte di Sinopoli è il principe di
 Scilla.
 conte di Soriano è il primogeni-
 to del duca di Nocera.
 conte della Torella è principe
 d'Auellino.
 conte di Trivento è il primoge-
 nito del duca di Barrea.
 conte d'Vgento, Pandone.
 conte del Vaglio, Salazatio.
 conte di Vasto meroli, Tapia.



197
BREVE DESCRITTIONE

D I

TERRA DI LAVORO

PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
Con l'impossessione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Terra di Lauoro.



A Prouincia di Terra di Lauoro fù detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò merita- mente s'è per arme due Corna di douitie d'oro, l'vna piena

piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che stanno in vn campo azzuro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di Santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Vitra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Citra, e confina col Contado di Molise. Tiene soggette tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Procida, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e porti di Mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, e quel dell' Vouo, & in Capua, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell'istesso d'Ischia, il Castello d'Ischia, di più vi sono nelle sue Marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arciuescouadi, Napoli, Capua, Sorrento, li Vescouadi sono Aquino, Alife, Aversa, Acerra, Calvi, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecassino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telese, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. con l'Isola d'Ischia, e Procida, oltre di quindici altre in diuersi tempi rouinate, come Liua, Ausonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana, Linterno, Miseno, Atella, Formia, Minturno, Sinnesia, Volturno, Cuma, e Baia, appressol'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole scaricano il dolor della testa, e beuendone molto imbracciano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del solfo, del rame, del ferro, del nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera del Porro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuuio, sono le miniere dell'oro, del solfo, e dell'alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi monti, che per breuità si tacciono.

Doce trouarete questo segno † sono le Camere reseruate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
133	A Cerra fuochi. 289.	82	Ailano. 97.	7	Aluignanello. 12.
	22	100	Alife.	205	Aluignano. 223.
	Aqua fodata 47	247	Atino.	536 †	Aluito. 524.
					Adai-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

109

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
	Adaïto 30	224 Castello à mare		108 Fontana	138
84 Ameruso	54	del Voltorno	253	313 Formicula	303
41 Aquino	72	80 Castell'hono-		55 Fossaceca	42
327 * Arce cò la		rato	85	148 Frasso	157
Rodca	333	415 Castel forte	317	515 Fratta e Core-	
829 Arienzo	1057	63 Castiglione	67	na G.	568
486 Arpino	604	126 Castelnouo di S.		1843 Gaeta	1250
549 * Auella	647	Germano	155	102 Gallinaro	131
4405 Auersa, e ca-		57 Castel nouo di S.		121 Gallo	156
fali	6312	Vincenzo		380 Galluccio	379
B		Brino	55	137 * Gioia	219
20 Bagnolo	27	34 Casteluere	48	252 Guardia San-	
73 Baia	51	67 Castelluzzo	81	framundo	251
133 Baiano	232	183 Castroceli Pa-		I	
115 Bellomonte,	112	lisi	201	156 † Infola	192
69 Brocco	97	410 Cerrito	588	935 Ischia	1807
C		240 cerro	418	735 Itri	758
85 Caianello	70	109 ceruaro, e Troc-		L	
492 Caiazzo e ca-		chia	140	21 Lauriola	30
fali	597	10 Cicala	15	951 Lauuro, e ca-	
350 * Caiuano	300	137 * Cicciano	212	fali	1584
264 Calui	199	46 Ciorlano	53	ù68 Lenola	190
30 Campagnauro, e		50 Cinitella	67	83 Li Colli	84
Squilli	35	186 Colledi S. Man-		8 Limata	8
119 Campi	136	go	186	265 Limatola	235
194 Campo dime-		Cocorozzo	90	88 Latino	88
le	183	Colle dell'Ab-		120 † Legino	140
37 Cannito	37	badia	40	M	
18 Capriata	30	292 * Conca	322	698 Maddaloni	748
1816 Capua la Cit-		108 Crapiata	121	285 Maranol	231
tà	1200	250 Cufano	301	68 Marianella	107
5795 Capua, e ca-		D		849 Marigliano, e ca-	
fali	5989	220 Dragone	174	fali	1109
45 Carinola	50	11 Ducenta	18	90 Marriale	75
Casaluce	80	349 Dnrazzano	402	708 † Marzano	634
190 Casaluneri	323	F		12 Marzanello	19
1026 Caserta, e ca-		191 Faicchio	111	344 Massa di Sor-	
fali	1379	40 Feudo della		rento	604
15 Caspuli	15	erra	68	29 Massa super.	10
				34 Mal-	

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
34	Massa infer. 10	36	Pratella 46	40	S. Felice 27
51	Mastrata 47	178†	Presézano 136	865	S. Germano 938
60	Mignano 90	353	Procida 766	99	S. Gio. in ca-
70	Mognano 90	55	Puglianello 38	rico	123
56	Mellizzano 46	Q		45	S. Giorgio del-
20	Molonola 15	32	Quatrenia 32	l'Abadia	30
53	Montagli 50	R		151	S. Laurézell. 223
23	Montanaro 23	55	Raiano 89	160	S. Lorenzo 105
123	Monticello 73	50	Raiardo 90	35	S. Maria dell'O-
240	Morrone 265	66	Rocca d'Euã-	liueto	32
N		dro -	98	126	S. Padre 141
1830	Nola, e ca-	811	Rocca Gugliet-	177	S. Pietro in fi-
24	sali O. 1295	ma	722	ne	160
465	Ottaiano 939	310	Rocca di Môn-	16	S. Ponnaro 49
P		diagone	162	30	S. Salvatore 22
247†	Palma 948	978	Rocca mof. 723	78	S. Vincenzo del-
152	Pastena 186	17	Rocca Pipe-	l'Abbadia	79
30	Pasta 40	rozzo	34	192	S. Vittore 174
385	Pedemonte.	125	Rocca Raino-	89	Scapoli 90
	dell'Abadia 309	la	218	90	Schiaui 120
1660†	Pedemôte d'	165	Rocca Roma-	1979	Sessa, e casa-
	Alife, e casali 1945	na	101	fali	1919
40	Pedemonte di	456	Rocca secc. 480	72	Sesto 71
	Palesè 55	49	Rocca rauino-	221	Settefrati 256
212†	Petra mo-	lã	58	1241	Somma, e ca-
	lara 248	55	Rocca dell'Ab-	fali	1773
406†	Petra di Vai-	badia	63	512	Sora 629
	rano 264	20	Rocchetta di	657	Sorrento, e lo-
90	Petraroia 184	calui	18	piano	1018
193	Piacinisco 219	S		125	Soropaca di S.
103	Pico 66	26	Sane Ambrosio	Martino	146
150	Pescolare 256	dell'Abadia	30	40	Sperlonga 48
60	Pizzone 74	45	S. Andrea 34	176	Spigno 176
164	Pomigliano	334	S. Angelo Ra-	195†	Striano 219
	d'Arco 296	uiscannine	354	88	Suio 100
61	Pontelatrone 39	34	S. Angelo in To-	T	
39	Posta 66	dice	38	12	Telesè 6
675	Pozzuolo 950	355	S. Donato 401	1435	Tiano, e ca-
165	Prata di val 227	223	S. Elia 230	fali.	1345
				362	To-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

111

Vecchia	Nova
392 Torà	212
153 Torre di Frà-	
colife	86
180 Torella	188
6 Torello	16
281 Traietto	242
45 Trentola, e	
Lauriano	158
109 Tocchio, e	
Ceruaro	140
V	
196 Vaiano	148
103 Valle di Ca-	
serta	148
84 Valle fredda	79
89 Valle di prerà	105
178 Vallerotonda	147
46 Valle di Sca-	
fata	25
20 Vandre	30
84 Venafro	951
69 Veticulo	76
123 Vicaluo	129
70 Vico di Pan-	
tano	64
204 Vico di Sor-	
rento	398

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli, e Casali
Gaeta
Ischia
Procida
Pozzuolo

Aquino
S. Germano
Mugnano
Quatrelle
Vico di Pantano.



Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli Città inclita, capo del Regno, per priuilegio, che tiene, non si numerà, ne anco tutti i suoi casali, che sono quarantatre, per dodeci miglia intorno, però non pagano cosa alcuna.

Vecchia	Nova
4405 Aversa, e	
casali suo.	6313
5785 Capoa, e	
casali	5795
843 Gaeta	2210
544 Massa	605
1820 Nola, e	
casali	2295
675 Pozzuolo	950
860 S. Germano	939
957 Sorrento, & il	

Vecchia
piano

1441 Somma, e casali

1773
Imposizioni, che paga ciascù fuoco di questa Prouincia alla Reg. Camera.

Primieramente paga l'ordinario, & straordinario à ragione di carlini quindecim, & vn grano per fuoco questa impositione si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. par la fanteria Spagnola, quest' impositione si paga à mese paga gr. 17. per le gèti d'armi, e si paga per mese paga le gran. 9. per acconcio delle strade, e si paga per terzo.

Paga le grana 7. e cauallo vno per guardia delle Torri, però le Terre, che stanno distanti dalla marina dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga à mese.

Paga le grana 3. e cauallo 6. e due terzi di cauallo, per lo ma-

ca-

camento de i fuochi,
e delle grana 48. il
quale pagamento si
paga per terzo.

Nomi de' casali della
città di Napoli,
quali per privilegio,
che tiene detta città,
non pagano pagamenti
fiscales, ne altro.

S. Pietro à paterno.
La Fragola
Lo Salice
Casalnuovo
Fratta maiore
Grummo
Casandrino
Melito
Mugnano
Caruizzano
panecucolo
Marano
Poluoca
Chiaiano
Marianella
Cardito
piscinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
capo de chio
casa vatore
Arzano
casoria
capo di monte
Antignano
Socciano

pianura
Fuora grotta
posilipo
peccigno
S. Giovanni à Toduc
cio
La Varra
Serino
San Spirito
S. Iorio à cremano
ponticello
Terzo
La piscinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Refina
La Torre del Greco.
La Torre della Nun-
ciata

Casali della città d'
Aversa, sono
gl'infra-
scritti.

Aversa città
Aprano
casa pesenna
casa puzzana
casal di prencipe
carinara
casolla Valenzana
casignano
cese
casale s. Aitoro
crispano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola

Gricignano
Iuliano
Insula
Lufiano
Orta
Pumigliano d'Atella
Pascarola
Pupone
Parete
Sant' Arcangelo
Sugiuo
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Sant' Arpino
Sant' Antimo
Teuerola
Teuerolaccio
Trentola
Tusciano.

CASALI DELLA
TERRA d'ARIEZO

Capo da Conca
Cumellara
Caianello d'Arienso
Cane, e S. Felice
Figliarino, e S. Maria

CASALI DELLA
CITTÀ di Capoa.

Capoa la Città
Airoia
Arnone
Breccera
Bagnara
Casaluci
Camporcipto
Camigliano

DELLA CITTA DI NAPOLI.

Capo di rife
 Calanoua
 Curzoli
 Caturano
 Canello
 Casale Alba
 Le curte de Iano
 Grazzanise
 Iano di Capoa
 Le corte di Lagio
 Lo Petrone
 Maturata
 Marciapisi
 Morficile
 Pignataro
 Paltorano
 Pecognano
 Portico
 Panteliano
 Pottignano
 Ricale
 Santo Marcellino
 Sant' Andrea
 S. Maria della fossa
 Santo Clemente
 Santo Vito
 Santo Nicola
 Santa Lucia
 Staffari
 Santo Secondino
 S. Maria Maggiore
 Santo Pietro in corpo
 Santo Tammato
 Santo Prisco
 Salignano
 Vitolaccio
 Vellona di Capoa
CASALI DELLA
 Città di Caiazzo.
 Caiazza la Città

fuochi 538
 Casali di Caiazza
 Frustella)
 Piana (60
 Vascelli)

CASALI DI CASERTA.

Caserta la Città
 Alifreda
 Priano
 Carola
 Casolla
 Centorano
 Ercole Fauciano
 Sarzano
 Piedemonte
 Porcianello
 Pozzo Vetere
 Sala
 Santa Barbara
 Santo Benedetto
 Santo Clemente
 Satorano
 Sompana
 Torre
 Tredici
 Tuoto.

CASALI DI FERMICOLA

Fermicola la terra
 Casa di Fermicola
 Profeti di Fermicola
 Serangola gallo
 Saffa di Fermicola.

CASALI DI LAURO

Lauro la Terra

Beato di Lauro
 Casolla
 Imma
 Bufegra
 Bilciano
 Dimocella
 Marzana
 Mosciano
 Migliano
 Pago
 Quindici
 Pignano
 Pernofano
 Sopra via di Lauro
 Taurano.

CASALI DI MARIGLIANO.

Marigliano la
 Terra 535
 Brusciano 98
 Cisterna 78
 Silciano 209
 Santo Vitaliano
 Santo Martino.

CASALI DELLA CITTÀ DI NOLA.

Nola Città
 Campofano
 Casa Marciano
 Cimitino
 Cusignano
 Cutignano
 Fauiano
 Gallo
 Riccardi
 Liuari
 La curte
 Lo Reale

P Ri.

DESCRIZIONE

Ricigliano	Piedemonte la	CASALI DELLA
Santo Paulo	terra 1715	Città di Sorrento
Sauiano	Santo Pietro 98	Sorrento la Città
Sant' Heramo	CASALI DI SOM	Il piano di Sorrento.
Sirico	MA.	CASALI DI S. AN-
Scaroails	Somma la terra 750	GELO Rauifica-
Tufino	Massa di Somma 60	nine.
Vignola	Pollena 125	S. Angelo Rauifica-
CASALI DI PIEDE	Santo Naffaso 724	nine 225
MONTE D'ASSE	Trocchia 69	Eguiscanina 129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
 d'alcune Città della presente Provincia di Terra di Lavoro,
 che sono Famiglie Nobili.

D' A V E R S A .

Arme della Città d'Aversa.



LA Città d'Aversa fu fondata nel 1015. da dodici inuiti Principi Normanni, li quali vennero dalla Scandania Paesi Settentrionali, in Italia; Si dissero Normanni dalla voce Nort che in quella faucella vuol dire Aquilonare, & Man, che vuol dire huomo, cioè huomini Settentrionali, essendo che questa gente habitaua in quei Paesi. Questi diedero il nome alla Provincia Neustria in Francia, che fu de

esi acquistata circa l'884. & si disse Normannia. Fundarono, come dicentano, da principio la detta Città d'Aversa, & non come altri dissero, che in questo luogo era vn Castello di Nap. perche cinsero questa loro habitatione da vn fossato più tosto, che muraglia. Come chiaramente lo dice l'Abbate Telesino Autor di quei tempi nella vita di Rè Ruggieri con queste parole. *Erat autem in eadem Terra Laboris Civitas quaedam Aversa, quam Normanni cum ad Apuliam aggredierentur primitus condiderunt, quae licet duodecim magnatibus, militibus, atque immenso populo in se habitantibus gloriaretur, tamen potius agere, quam murali circumcingebatur ambitu.* Si disse Aversa per essere ella fundata nel mezzo tra Capua, e Napoli. *Eo quod aduersabatur Neapolim, & Capuam,* & stabilita questa Città per loro sede, imprefero di soggiogare la Puglia come fecero, & infra di loro si diuisero le principali Città di quella Provincia, & crebbero in

fi fatta maniera in dominio, e Signoria, ch'oltre al dominio d'Aversa, che da essi fù governata ad uso di Republica, con Titolo di Conte, del quale ottennero poi la conferma dall'Imperador Corrado, parimente ottennero il Principato di Capua, il Ducato di Puglia, di Gaeta, & il Reame d'ambidue le Sicilie. I lor descendenti acquistarono l'Inghilterra, & la Scotia ad essemplio de gli antichi Rè Goti lor maggiori, che circa l'anno 411. acquistarono la Spagna, e l'Italia. Da essi discesero molte nobilissime famiglie, che in varie parti del Regno si propagarono, & tra l'altre la famiglia Rebusa, ch'ebbe il Contado di Caserta, sincome dicono alcuni, e s'imparentò con la figliuola di Federico 1. Imperator sorella di Rè Manfredi. Gli Abbenauoli che furono Signori di Albanello, di Marigliano, dell' Amendolea, e di San Lorenzo in Calabria, di questa famiglia fù Ludouico Cavalier di sommo preggio, il quale dopò d'esser stato Condottiero di gente d'arme nel tempo di Rè Cattolico fù vno de' tredici combattenti nel duello trà Francesi, che gloriosamente portandosi meritò vn donatiuo di molte Terre come Pentidattilo, Montibello, e S. Lucido in Calabria, & fù Signor di Pietra Molara in Terra di Lauoro. I Tusi a' quali toccò il Castello del Tufo nella mentionedi uisione, che fecero quei dodici Cavalieri della Valle Beneventana, che fino al presente si possede da quella casa. Furono anco Signori di Chiusano di Montetredano, e Frignano maggiore. Possiedono Luella con titolo di Marchese, sicome il Marchesato di Genzano, & di S. Giouanni. Gli antichi d'essi furono Giustizieri delle Prouincie di Principato, d'Apruzzo, d'Otranto, & d'ambidue le Calabrie. I Scaglioni discendenti dal Real sangue de' Principi Normandi, Còsi delle Prouincie di Capitanata, e di Abruzzo, li quali hebbero il Conte Radoperto Contestabile di Rè Ruggiero nel 1141. Arrigo Capitan generale nella Calabria nel 1129. Ruggiero Giustiziero del Regno nel 1218. Francesco Marescial del Regno à tempo di Luigi 2. nel 1396. Signor di Martorano, Scigliano, Perchia, Grimaldo, Alcilia, Renda, Santo File, & Pittabella, che fino al presente possiedono i suoi descendenti. Paulillo fù Condottiero di 800. Cavalii, e Senescallo di Rè Ladistao. Possederono in oltre nella Calabria Mirano, Cerella, Motra, Filocastro, Limbati, Colombrice, Caruno, Crucoli, Castiglione, e Ruoti.

Siede questa Città in vno de' più principali, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini di molta perfezione. Fù questa per la sua amenità, e per star appello Napoli, allo

Spesso frequentata da' Rè di Napoli, e che ciò sia vero, n'è testimonia l'infelice morte d'Andrea Vnghero marito della Reina Gio. I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea fatto uccidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Hoggi è sotto il dominio del Rè; & hà prodotto huomini insigni nelle leggi, e frà gli altri Couello Barnaba Presidente della Sommaria. Il Regente Scipione Cutinaro, Marchese di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale ha dato nelle stampe molte allegationi, seu configli, Antonio Catalano fù prima dal Rè Filippo II. creato Auuocato de' poveri con molte prerogatiue, e poi Consigliero, da cui nacque Gianluigi, che dal Conte di Benauente fu fatto auditore di S. M. e indi Giudice ciuile, e con l'occasione dell'indulto del 1609, mandò in stampa il libro de amnientia, & indultu, Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fù fatto Vesc. de' Aquila; indi di Corrone, Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporietatis. Luca Prasitio, che scrisse contro Agostino Nifo da sessa. F. Alfonso di Marco dell'Ord. de i pred. scrisse sopra tutta la Filosofia. Si gloria ancora Auersa di Tomaso Gramatico Reg. Consigliero, famoso per le sue decisioni, & altre opere essendo iui nato da Fosca del Tufo; ma Napolitano per origine, e padre, facendo tra loro vna dolce contesa simil'a quella fu fatta dalle città Greche per Homero, & altri, che per breuirà si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili.

Altomari	Grimaldi	Di Mauro	Sarriani	Del Tufo
Catalani	Landulfo	Di Nisi	Scaglioni	Della Valle
Finelli	Lucarelli	Pacifici	Siluestri	& altri
Gargani	Di Marco	Riccardi	Simonelli	

D I C A P U A .

Arme della Città di Capua.



C Apua antichissima Città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore come alcuni dicono, e secondo altri da Enea, e così volle metouarla da Capis suo auo, figliuolo d'Asiaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Ofci, i quali fabricarono prima Ofca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle

DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 127

queste parole del 7. Dell'Encide: *Oscorumque manus*; narra, che primieramente furono nominati quei valorosi Capitani *Osci*, così da serpenti, che quiui in gran copia v'erano, & *Osci* vuol dir serpente, cioè *Oscorazione*. Altri vogliono, che fosse detta da *Capia*, cioè dall'augurio del *Falcone*, che volò sopra quel luogo, fabricandosi *Capua*, & il *Falcone* in lingua Toscana di quei tempi, si diceva *Capis*. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata *Capua*, perché vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta. Glorriandosi anche di hauer guerreggiato con diuerse nationi. Patì grãdissimi danni da' Romani vittoriosi d'Annibale, ma lo patì molto maggiore da *Genferico Rè de' Vandali*, che la rouinò. Fù riedificata da *Landone Conte di Capua*, e da *Landolfo suo Vescouo*, nel ponte detto *Casolino*. Fù di nuouo saccheggiata, e bruciata da *Ruggiero all'hora Conte di Sicilia*, e poi Rè di Napoli, e la diede ad *Anfuso suo figliuolo*, con titolo di *Principe*. Viue hoggi sotto il dominio di Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell'Arcivescoual dignità, e fatta Metropoli da *Papa Gio. XIII.* ne gli anni di Christo 666. In essa riposano in ella molti corpi di Santi, come di *S. Rufo* discepolo di *S. Apollinare Vesc.* e mart. di *S. Prisco* mart. vno de gli antichi discipoli di Christo N. S. da' ss. *Aristeo Vesc. & Antonino* mart. dia. *Panfilo & s. Paolino*, di *s. Bernardo*, di *s. Deccoroso*, tutti quattro Vesc. di *Capua*, di *s. Rossino Vesc.* e confess. de i ss. *Marcello, Cast. Emilio*, e *Satornino* mart. di *s. Prisco*, de ss. *Quintino, Arcomtio, Donato*, e *Carpoforo* mart. della *B. Matrone Verg.* de i ss. *Quarto*, e *Quincino* mart. de i ss. *Giouanni*, e *Paolo Capuani*, Monaci dell'Ordine *Casinese*, di *s. Ludonico Capuano*, dell'Ordine di *S. Agostino*. Hà prodotto molti haomini illustri, & nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi canoniche, & civili, & in altre scienze, e fra gli altri *Honorio Pontefice*, figliuolo di *Porporio Consolare*, il quale santamente visse nella sedia di *S. Pietro* 22. anni 11. Mesi, e 17. giorni, e fù alla chiesa di *santo Pietro* sepellito. *Aldemaro Monaco*, & *Abbate di Monte casino*, il quale fù creato *Cardinale* del titolo di *san Stefano* in *Monte Celio* da *Alessandro II. Vnua*, che per il suo valore fù da *Romaldo Rè de' Longobardi* creato *Duca di Spoleti*. *Hettorre Ferramoso*, valoroso soldato ne i tempi del Rè *Carlo*, *Pietro delle Vigne*, *Gio. Casato* Gran *Protonotario* del Regno, *Gio. Baratta* Attorato famoso Oratore, *Camillo Pellegrino*, e *Luca Cencio* Historio, *Fabio Marchese* per la virtù legale per l'autorità, e salua mentre visse à i tempi nostri, celeberrimo; Viue hoggi, fra gli altri figli, *Andrea* famoso Dottor di legge, suo figliuo-

Sigiloso creato Regio Configliero, bora Presidente del S. Configlio. Vi è anco la famiglia di Franco, quale produse Vincenzo. Presidente del Configlio, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo, Branceti, Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, ornati delle medesime doti del padre, s'han così valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij; il primo fu Configliero, e Marchese de' Tauriano, il secondo d'auvocato Fiscale della Vicaria, fu creato Presid. della Camera. Il terzo fu prima Arciuefcouo di Trani, e poi di Macera. Il quarto Vescouo di Nardò. Il quinto Vescouo d'Vgento. Il sesto fu dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo. Però in vn medesimo tempo fu da Paolo V. creato Vescouo della stessa Città di Nardò, indi fu creato Arciuefcouo di Capua. Il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè. L'ottavo detto Tomaso è stato creato Regio Configliero, al presente Presidente di Camera. Viuono hoggi in Capua Camillo, Pellegrino Gentiluomo erudito, e dotto, che scrìue l'historia della sua Patria, & Vincenzo Zito, ch'ha dato fuori vn libro di Scherzi Lirici.

In questa Città sono l'intraferite Famiglie nobili.

De Archiepiscopis	Franchi	Mazziotti
Di Artzia	Gallucci	Minuoli
Del Bagno	Giugnano	Olimpio di Tiberio
Biaino; alias	Lanza	
Nouellone	Leonessa	Pellegrini
Di Capua	Maggio	Della Ratta
Di Falco	Marchesi	Dello Riccio
Fappiero	Marotta	Di Rinaldo
Rossi	Di Tomaso, detti del	Delle Figne
Sinfalchi	Barone	Vicelli, & altri.

Famiglie estinse di questa Città.

D'Argentio, Antignani, Earnaba, Esoli, Ferramosca, Ferrari, Landi, Pandoni, & altri.

DI CASERTA.

Agno della Città di Caserta.



FV questa Città edificata da Sefolani, e da Galarini, come per tradizione antichissima dicono i Cittadini. Altri credono, dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Cattedrale da Alessandro 4. e; come serìue Eremperro nel 3. lib. delle sue hist. si chiama Caserta

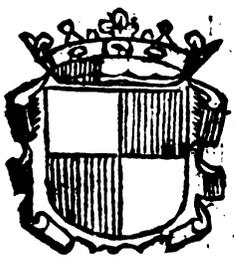
DELLA CITTÀ DI NAPOLI. 119

fenza à casa irca. Fu ella posseduta con titolo di Conte da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Siginolfo gran Camerario del Regno, indi da' Sanfeuerini, da Gaetani, e da quei della Ratta, & hoggi che ella è principato, si possiede da gli Acquani. Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerare le felici del Regno, per hauer prodotto Giulio Antonio figliuolo di Leonato Santoro, eccellente Dottor di Leggi il quale fu creato Cardinale di S. Chicta da Pio V. di santà mem. e fu detto il Cardinale di S. Seuerina, di cui fu Arcieuescovo della medesima Città di S. Seuerina, Prelato à i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Viue hoggi di questa famiglia Paolo Emilio Santoro, Nipote del Cardinal di Santa Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arcieuesc. di Cosenza, indi d'Urbino, del cui singolar' ingegno si veggono molti nobil' parti, le vite de' S. Pietro, e Paolo, delle Vergini, et' historia di Carbonara, il che meritamete si deve annouerare fra i più segnalati, & illustri del secolo nostro. Sono hoggi in questa Città le seguenti fam. nobili,

D' Alois	D' Enrico	Migliaresi
D' Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio,	Maielli della linea	Salsi, & altri.
Clementi	di Francesco.	

D. I. G. A. E. T. A.

Arme della Città di Gaeta



E Città antichissima, la quale tiene fin' hoggi il nome di Gaeta nodrice d' Enea, che la fondò in questo luogo morza e sepolta, come si legge appresso Verg. nel 6. dell' Eneide.

*Te quoq. liſtoribus noſtris Aeneia nutrix
Aeternam famam moriens Gaeta dadiſti.*

E Seruio, esponendo questi versi dice, ch' altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d' Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d' Aescanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell' origine de' Romani

dice, ch' Enea giunse nel luogo, che hoggi porto di Gaeta si chiama così dal nome di sua balia, che quindi molendo sepolta. Altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (perciocchè i Samij tutte le cose curue dicono gaeta, come dice Strabone.)

Fu questa Città governata da Duchis, come Napoli. Nell' anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall' Italia, Landolfo Conte di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimario Principe di Salerno, e nei tempi di Giovanni, e d' Alessio Porfirogeniti

geniti Imp. di Costantinopoli, il CL Gio. Archiprimicerio della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ribello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa Città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fù molto superbamente ristorato da Antonio Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, quale se cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopo scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nell'1494. Quiui sono i corpi di S. Erasmo Vesc. Antioche S. Martiano Mart. e Vesc. di Simoca, di S. Probo Vesc. de i Santi Casto; e Secundo Vesc. e Mart. di S. Montano Mart. del B. Innocentio Conf. di San' Albina, e di S. Eufrasia Vergine, e Mart. Illustrarono molto Gaeta Gelasio 2. Papa il quale da Cancellero di S. Chiesa, e Card. di S. Maria in Cosmedin fù alli 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consecrato in quella Città sua patria nel 1. di Marzo, come dice l'Autor del Legno della vita, morì poi santamente nella Francia, hauendo tenuto vno anno, e cinque giorni il Papato; con opinione di santità, sicche molti grani Autori lo chiamano santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ord. Domenicano, e poi Cardinale di S. Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano. chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Oggi questa Città Regia è fornita di presidio Spagnuolo. Hà le qui sottoscritte fam. nobili.

Aluiso	Garcoli	Sieri
Auanzo	Guastaferro	Spatari
Castagna	Laodati	Squaquara
Caualcanti	Lomboli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio
Garrelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D' I S C H I A.

Arme della Città d'Ischia.



Questa Città inespugnabile, ha dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volturnano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa forza, e perciò si tiene la seconda chiave del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così si detta l'Isola da quei

quei popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enatia da Enea, che con le Navi vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pichecusa, non dalle Simie, ma da i vasi di creta, de i quali era questo luogo copiosissimo, & hoggidi di questa creta i paesani fanno i mattoni, che si adoprano per accomodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, como dice Strabone, & anche da Calcidese. Ne minor fama dando à questa Città i salutiferi bagni, che vi sono, & l'esser arricchita del corpo di S. Oliuara sorella di S. Restituta Verg. & Mart. il cui corpo tengono indubitamente i paesani, che ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quel fù dall'Imper. Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa, ch'al suo nome dedico; Questa Isola è fertilissima di tutti frutti. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro uccello. Onini anche è la caccia di tutte le sorti d'animali. Hà vene dell'oro, e di ferro, & vn lago, nel quale, oltre a pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche, nel mese di Nouembre. Il vini grechi, e latini, & il sorbigno sono molto saporiti: laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La Città hà il Castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti Cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso 1. Rè di Napoli con fossi, mura, e baluardi. Sono stati di questa Città molti huomini illustri, e particolarmente Piero Costa, ò Saluacossa. Corte di Bellante, Gio. Saluacossa Còte di Troia. che da Lodouico xj. Rè di Francia, & da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'ultimo fù nella Prouenza Gran Senescalco. Sonou i hoggi queste fam. nobili.

Albani	Bonemmi	Melluffi
Affanti	Gallicani	Monti. & altri.

D I M A S S A L V B R E N S E .

Arme della Città di Massa.



LA Città di Massa, à differenza di due altri luoghi, che in Italia pur hanno il nome di Massa questa si nomina Massa lubrense, fù da Claudio Ptolomeo, da Plinio secondo da Strabone, & altri antichi Scrittori chiamata *Promontorium Minerua*, Per l'antichissimo tempio di Minerua, il quale come scriue Strabone fù edificato da Ulisse, e dal celebre nome di questo tempio, cioè *Delubrum Mineruae*, corrotto il vocabolo fù detta lubrense, e perche dopò, che fù destrutto il tempio di Minerua li Christiani edificorono vno soltuoso tempio

Q alla

alla B. Verg. però da questo delubro seguirono à chiamarsi Massa lubrense, & chiamorno la Chiesa S. Maria della Lobra, & la Città fà per arme la Madonna, come si vede, di questo hauendo ragionato il Capaccio nel lib. 2. dell'hist. del Regno di Nap. nel cap. 13. conclude. *Quo circa Massa lubrensis à maioribus dicta omnium ore scriptisque nomen retinet.* Si legge in vno intrumento antico fatto in Salerno da Notar Giulio Cesare Grillo nel 1330. nel quale D. Thelelino Fontana nella renunza che fà d'vna sua abbazia, si dice *Ciuitatis Masse lubrensis*, talche anco il nome di Massa è antico. Gio: Giouiniano Pótano nel 1. lib. di guerra Napolitana, quale fece Rè Ferrante d'Aragonia con Gio. Angiò figliuolo di Rè Renato nell'anno 1459. dice, che li cittadini di Vico, e quelli di Massa si ribellarono. *Vicani, Massensesque, defecerunt.* Il vescouado di Massa si tiene comunemente per antico, perche essendo antico l'Arcivescouado di Surrento, consequentemente sono anco antichi li Vescouadi, che li sono soggetti; nell'anno 1299. il Vescouo di Massa lubrense litiga contra li subditi per l'entrate, & rendite del Vescouado, come si contiene nell'atti delli Rè di Napoli, & lo riferisce il Capaccio nel loco citato.

La Città di Massa hà hauuto huomini molti illustri nel stato religioso, frà gli altri, hà hauuto Fra Valentino Fontana, detto Fra Valentino di Massa, il quale fù il primo Generale della Religione di Minimi di S. Francesco di Paola, fra Marcello Molli, e fra Stefano di Martino, che furono Prouinciali del detto Ordine di Minimi, D. Seneto Enrbolo Monaco Cartusiano, il quale fù più di trent'anni Priore in Napoli, & in Paula, abbellendo la Certosa di Napoli.

Il P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù fabricò il grã tempio della Casa professa del Giesù di Napoli, & la fece fondare dalla Principessa di Bisignano. col Nouciato di S. Vitale in Roma della stessa Compagnia, il Collegio di S. Ignatio in Napoli, chiamato comunemente il Carmeniello, hà fondato in Massa vn gran collegio alla medesima compagnia di Giesù con nobilissimo edificio, & vn gran giardino, con vna torre per difesa dall'incorsione, di Turchi, g'i hà procurato dalla Marchesa di Modugno loro fondatrice l'entrata per mantenere almeno settanta foggetti, de quali adesso ne tiene quaranta, vi hà edificato vna nobilissima chiesa con due Tesori di S. S. Martiri, doue sono cento corpi, & sessanta Reliquie di detti Santi. Vi è stato il P. Costanzo Portarello illustissimo Poeta, le cui opere sono già in stampa, il P. Pierr'Anello Persico della stessa compagnia di Giesù, hà fondato il Monast. delle Monache della S. S. Trinità di Napoli, e datoli le regole, & hà stampato vn gran libro, De
primo

primo, ac præcipuo Sacerdotis officio, & vltimamente ad istanza dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Alessandro Gallo Vescouo di detta Città di Massa, li sono stati concessi li Padri del terzo anno dal Reuerendiss. P. Murio Vitelleschi loro Generale.

Nel stato ecclesiastico haue hauuto infino ad hoggi noue Vescouo ni nati, o oriundi di Massa, il primo D. Tesselino Fontana Vescouo di Vico equese, fatto da Papa Gio. XXI. detto XXII. nell'anno 1330. il secondo D. Leonardo Leparuli Vesc. di Nicotera, il terzo D. Francesco Leparuli Vescouo di Capri, il quarto D. Alessandro Leparuli, Referendario in Roma, e poi Vescouo della Guardia, al presente Vescouo di Campagna, il quinto D. Gio. Battista Palma Vescouo di Massa lubrense, il sesto D. Girolamo Pisano Vescouo di S. Marco, il settimo D. Pierr' Antonio Caputo Abbate di S. Gio. maggiore di Napoli, & Vescouo di Larino, l'ottauo D. Andrea Caputo Vescouo di Lettere, e Gragnano, il nono D. Consaluo Caputo Vescouo di S. Marco, al presente di Catanzaro. Nella Città vi sono stati, e sono molti Dottori, & Teologi, haue anco molti Baroni, e titolati, come li Caputi, li Furboli, li Martini, Vespoli, & aleri. Cesare Cangiano fù Presidente della Camera. Haue hauuto Lucio Gio. Scoppa, che compose il Spicileggio, & vna Grammatica, & lasciò annui docati sessanta per vna schola publica nella Città di Napoli, nella quale se insegnasse gratis la sua grammatica à tutti quelli, che vi volessero venire, & infino ad hoggi si fa, eresse anco la Chiesa di S. Pietro à Fincoli suo iuspatronato. Haue in Napoli vn monte, il quale hà di capitale cento mila docati per il maritaggio delle figliuole pouere di Massa, oltre l'altri particolari delle lor famiglie. come li Pisani, li Pasteni, li Cangiani, Maggi, & altri. Vi è in Massa vn Conseruatorio di sessanta figliuole, vn Capitolo, & Clero, nel quale vi sono molti Dottori, delli quali alcuni sono stati Vicarij generali del Vescouo di Massa, e di molti altri del Regno. Oltre il Collegio delli PP. Gesuiti, vi sono tre Monasterij di Religiosi, di S. Francesco dell' Osservanza, di Minimi, & di S. Agostino.

Se bene la Città non hà nobiltà distinta, hà però molte famiglie, le quali hanno vissuto nobilmente. In la Regina Giouãnz. II. molte volte habitò, doue hebbo vn nobilissimo palazzo posseduto hoggi da P. Gesuiti, dalla quale fù dichiarata nobile la famiglia di Martino, quale era il suo secretario, & nell'istesso tempo, e dopò vi sono state molte altre famiglie non inferior à quella.

La Città di Massa non fù mai sotto signore particolare, ma fù sempre sotto il dominio, e demanio regio, come sauamente auerà

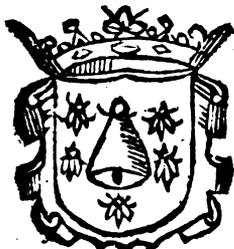
Q

il C.

il Capaccio . *Hoc quidem notata dignum existimaui hoc oppidum nunquam regularum seruitutem promeruisse , regi tantum dominatus emulum .* Et questa ragione fra le altre apportarono li Cittadini di Massa à D. Raimondo Cardona Vicerè di Napoli, quando in grãdissima moltitudine andarono à supplicarlo, che non facesse seguire la vendita di Massa fatta al Conte di Policastro, & così all' hora fù fatta Massa di se stessa Contella, e posto il titolo in testa d'vn cittadino, & li fù data la potestà, che essa s'eliggesse il Governatore, come fanno gli altri Signori Titolari, & infino adesso stà in possedio di questo priuilegio, quale non hanno l'altre Città del Regno, & il tutto fù concesso dal Imp. Carlo V. alli 15. di Nouembre dell'anno 1521. come appare per priuilegio originale, il quale si conserua nel Archiuo di detta città .

D I N O L A .

Arme della Città di Nola :



Antichissima per la magnificenza de gli edifici. è la città di Nola, essendo stata ben spesso frequentata da gli antichi Imperadori. Fù ella come dice Trogo, edificata da Giapigii, ma secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro ampliata poi, e ristorata . Ne'tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone. Fù assai celebre per la morte dell'Impe-

rador Ottauiano, la possederono graù tempo gli Orsini, e nõ d'altro titolo, che di Conte. In questa città (ch'è Regia) si riserbano i corpi di molti Santi, e sono di S. Felice M. di S. Calonio Mar. di S. Aureliano mar. di S. Massimo, di S. Quinto, di S. Paolino Vesc. di S. Ruffo, di S. Lorenzo, di S. Patritio, di S. Felice, e di S. Deodato Vescou di Nola di S. Felice Prete, e conf. de ss. Felice, Giulia, e Gioconda MM. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del Martirio con S. Felice Vescou sotto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco, & altri . Fù di questa città Geronimo Albertino Regente della Regia Cancelleria, Giulio Girardo Regio Consigliero, Vincenzo, Pietro Antonio, & Giulio Mastrilli il erimo, Regio Consigliero, il cui nepote, è Marchese di S. Marzano, il secondo fù prima aduocato Fiscale, e poi Presidente della Regia Camera, il trzo prima Aduocato Fiscale, & oggi Regio Consigliero, Signor di Marigliano, D. Garzia Mastrillo, i cui maggiori padrono in Sicilia, è ufficiale supremo in quell'Isola, & ha dato

dato alle Stampe vn libro di decisioni . Hebbe per suo Vescono Fabrizio Gallo non men dotto, che di santa vita, segue hora li suoi vestigi Alessandro Gallo suo nepote Vesc. di Massa, che fu suo Vicario.

Tra l'altre famiglie nobili di detta Città di Nola, vi è la famiglia Griffa, di cui à pieno scrisse Ambrogio di Leone nell' historia di Nola, & è la medema, che gode nel Seggio di Porto in Napoli trasferì ella la sua habitatione in questa Città con l'occasione d'vn feudo detto di Marigliano, e stanza di Faiuano donato da Carlo I. nell' 1274. à Raone Griffa Caualliero, essendo prima di Roberto d'Azia, come dal Regal arch. si caua. Costui generò Raurio, padre di Tomaso, e Nicolò, dal quale nacque Rinaldo Prototino, ò Viceamiraglio di Napoli, che procreò Nicolò il quale essendo casato cò Adelizza d'Anguillone, Rinaldo suo padre ottenne licèza da Carlo II. di obligare i suoi beni feudali nel 1306. Questo Nicolò stabilì la casa in Marigliano, da cui nacquero Golino, & Onofrio, che cón l'occasione del métouato feudo, e parentele fecero dimora in Nola, fecero questi Griffi, nobile parentele con le principali famiglie tanto in Napoli, come in Nola, come con l'Arcella, Aiella, Frezza, Capece, Pannone, Bologna, Tocco, & altre. Eressero gli antenati di questa famiglia vno Holpedale & Padri Benfratelli nella Città di Nola, due beneficii de Iurepatronatus vno nel feudo di Faiuano, & l'altro nella maggior Chiesa di Nola sotto il titolo di Santa Croce, & altre Cappelle.

In questa Città sono le qui incluse famiglie nobili.

Albertini	Frezza	Momforti
Alfani	Gioseppe	De Notariis
Baroni	Giudici	Palma
Cesarini	Mariseolr	De Risi
Fellecchia	Mastrilli	Tranfilli, & altri.
Fontanarosa		

DI POZZUOLO.

Arme della Città di Pozzuolo



DA molti scrittori la Città di Pozzuolo fù chiamata con varij nomi da Seruio fù detta Puteola, Puteula dal Petrarca, Dicharchum dal Sanazaro, da altri Pureolum, Dicacarchia, e Dicæa, e Suida dice, che due città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, l'altra in Italia che con altro nome vien chiamata Puzzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò. I Latini l'hanno chia-

chiamata Pozzo, da Pozzi, che à gli vfi dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assedio, & all' hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla Puzza, ch' esce di questi luoghi, dall'acque calde, e dal fuoco, che fonte esala dalle minere sulfuree. Fetto la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il mòdo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Cumani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da' Cumani fosse stato edificato, à noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa Città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fù abellita da Settimio Seuero, e da Antonino Imperadori: di modo, che pareua vna picciola Roma. Gloriafi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell' Apostolo San Paolo, il quale partendosi da Reggio, quiui ne venne legato con catene, come si legge all'vltimo cap. de gli Apostolici. Fù altresì nobilitata questa Città del Martirio di S. Genaro, e de i suoi discepoli, frà quali fù S. Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa Città, quiui anche sono i corpi di San Celso discepolo di San Pietro Apostolo, di S. Niceta Mart. Madre di S. Procolo, di S. Parroba Vescouo di Pozzuolo, vno de' settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarfi il corpo di Onesimo discepolo dell' Apostolo S. Paolo, e di S. Artema Mart. Fù di questa Città Gio. Andrea Cioffo Presidete della R. Cam. & Marino Boffa Gran Cancelliero del Regno à tempo della Regina Giouanna 2.

Questa Città è Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

Aquileri	Buonhuomo	Composta	Fraiapani
Arzani	Capomazzi	Costanzi	Pesci
Berili	Cioffi	Damiani	Rossi, & altri.
Boffa			

D I S E S S A .

Arme della Città di Sessa.



A Neichissim'è questa Città, e della prime nel Mondo, dopo l'vniuersal diluuiò edificata: Poiche com' il Bardi, ne le sue storie testifica. I suoi principij, e primi fondamenti, ella riconosce da Reu, ò sia Gomero figlio di Iafet terzo genito di Noè. il quale essendo dalla Sicilia a regnar, nell'Italia passato. Trà le Città, da lui qui ui fondare, vna fù questa: Alla quale (per eternar egli, la memoria, di Sem suo Zio, che fù primogenito

nato di Noè, il nome di Sessa impose. Indi dal famoso Ercole; (in ella dopo il ritorno di Spagna capitato), essendo di magnifiche fabbriche stat' ampliata, ed (à perpetua memoria del feroce Leone, da lui, nella selua Nemea ucciso): Illustrar' altresì del dono dell'impresa del scorticato Leone: (qual tuttauia ritiene.) A tanti beneficij, ella non ingrata; Non solo, con ergerli vn Tempio; (I di cui superbi vestigij, fin' hora si veggono:) Trà suoi numi l'aicrille; Ma Sessa Erculea d'indi iannanzi, volle anche nominarsi; Città sì illustre, e Republica sì famosa, e potente. Infin da tempi della venuta d'Enea, in Italia, Che hebbe sotto la guida d'Aggamenonio, à mandar gente in soccorso di Turno, Rè de' Rutuli, suo amico, e federato; qual' ora quello con Enea guerreggiava. Onde scrisse il Poeta nel 7. delle sue Eneide.

Turnoque feroces

Mille rapit populos vertunt felicia Baccho

Massica qui rastris, & quos de collibus altis.

Aurunci misere patres Sidicinaque iuxta

Aequora quique Calce linquunt amnisque vadose

Accola Vulturni:

Sessa Atunca, per le causi appresso dirassi; Era questa Città, ne' tempi di Virgilio chiamata: onde con iscambievol nome di Sessani, e d'Aurum cani, venian tuoi Abbitatori nomati; com' appò Virgilio ed altri Autori: Che perciò il soccorso à Turno mandaro: Fù da padri, cioè nobili Sessani, e non Aurunci, popoli dell'antico Lazio, oggi Campagna di Roma: Raccogliessi ciò di vantaggio, dal testo medemo di Virgilio, mentre confinanti li chiama de' piani Sidicini or Teanesi; E dice che l'apprestar' aiuto, era aleresi de' coltiuatori del Monte Massico; A le di cui falde, questa Città siede; De' Caleni popoli con ess' à confini: e degl' abbitanti il fiume Vulturno, cioè Capouani: Quindi quanto nell'antico splendore questa Città ecceda, nõ che infinite altre, ch'oggi famole si tengono: Ma la stessa Roma chiaramente si manifesta. Vedendosi ella sotto questi tempi, ch'eran quattrocento è più anni prima dell'edificazione di quella; Republica non che libera (conforme dalla sua prim'origine lo spazio di 1450. anni ella era sempre stata:) Ma poderosa (come dicemmo) e temuta: Ritene l'accennato, sours nome d'Erculea Sessa: Fin tante, che (continuando su'l principio della Romana grandezza: In esser' è potentissima Republica: e Metropoli altresì, o sia capo de' bellicosissimi popoli Volsci:) Havendo enoia della Romana porenza) con materno affetto, entro a le sue mura accolti i Cittadini di Pomezia debellati, e priui della loro patria, da Tarquinio cognominat' il Frisco V. Rè de'

de' Romani: Fù d'ind'in poi, Sessa pomezia detta: (Patria nell'esilio, come nel primo lib. delle sue Scorie ne lasciò scritto Liuiò, de figli d'Anco Marzio IV. Rè de Romani: qual' ora priui à fatto quelli si viddero; anche con la morte di Tarquinio di poter' il paterno Regno acquistare.) Mossasi poscia dal superbo Tarquinio fierissima guerra à Volsci, e di persona, con poderos' essercito conferitosi all'assedio di questa Città, come capo, e prima sede di quelli. Dopò longa, e prode difesa; Superat' al fine, e post' à sacco, la ricchissima preda in essa fatta. Che secondo Fabbio, à 40. talenti d'oro ascese: E secondo Pisone à 40. mila libre d'argento. Fù come narra Liuiò, e gl'altri Scrittori, da Tarquinio impiegata in vltimar la fabbrica del celebratissimo tempio di Giove Capitolino. Accese questa guerra da Tarquinio Mossali, e sacco datoli sì fiero, e d'implacabil sdegno ne' petri de Sessani: che non finì mai quello di spegnerfi com' appo Liuiò Dionigio Alicarnasseo, Floro, ed altri leggiamo: Che con vn'aspra, e sanguinosa guerra, di 200. e più anni continoui; Nella quale si segnalorono in modo i valorosi popoli, di questa Città. Ch' à le molte notabili rotte, date, in diuerse battaglie, à Romani: Scorfi altresì vittoriosi fin sù le porte di Roma, col sacco, ed acquisto di tutt' il Romano tenitorio. Furon presso, à diuenir Signori di quella Città, e suo dominio, se la fortuna, mai sempre, anche, ne le donnesche lagrime à Romani fauoreuole; Traposta non si fusse, à liberarli dall' vltima sconfitta: (li minacciaua il duro assedio postoli:) O hauessero Sessani; com' attesta Liuiò nel 4. lib. Saputo approfittarnosi, delle riportate Vittorie. Eran sì numeros' in quei tempi i popoli di questa Città, ed ella d'abitatori sì frequente, e di guerrieri, che da stupor Liuiò son rapreso. Non poté nel 6. lib. non marauigliarsi (qual' ora del misfurat', e potentissim' essercito, dopò 113. anni di continoue guerri da Volsci, nuouamente post' in campagna, hebbe à fellare) Onde dopò sì spessi fatti d'arme, e sanguinosi conflitti, sì grosso numero di Soldari per rinouar con ostinato cuore la guerra Sessani caraffero; Quindi la gran potenza di questa Città in quei secoli è sue marauigliose ricchezze; che più fiato Romani arricchirono ci s'appalesan, non solo; Ma quanto grande fusse altresì l'odio da suoi Cittadini contro Romani imbeuto, ed ardente la loro brama d'esterninar il nome Romano, Onde disse nel citato luogo Liuiò; *Hinc Volsci veteres hostes ad extinguendum nomen Romanum arma ceperant.* Ed i Capoani ambasciatori dalla diuturnità dell' odio, hebber' in Senato à chiamar Sessani eterni nemici della Città di Roma. Domati al fine dalle Romane forze i Volsci, e la loro potenza in tutt' oppressa: L'anno

no di Roma 441. essendone di quella Consoli L. Papirio Curfore la V. volta, e C. Iunio Bubulco la seconda. Fù come si hà da Liuiò nel IX. lib. mandar' in Sessia vna Colonia di Romani Cittadini, E come Città in quei tempi annouerata nel nuouo Lazio; Concessoli le ragioni, ed i priuilegi latini, Quali (com' il Sigonio, ed il Panunio, lumi de la Romana Storia affermano, quello nel 1. suo lib. de antiqu. iur. Italiz al cap. 3. e questo nel terzo lib. de suoi comment. al cap. de iur. latij) Eran tra gl'altri il poterno suoi Cittadini interuenir ne Romani Comizii, o sia Ragunanze. Dar in quel i suffragij ed ascender a le Romane dignità, e magistrati; Restando però ella, ne la sua prima libertà con il suo Senato, con le sue leggi, e gouerno de suoi Magistrati; benchè con l'obbligo, come Città federat', e compagna del Rom. Pop. d'aintar quello in occasioni di guerre, con certo numero di soldati, che perciò l'anno 458. di Roma. Si veggono Sessani come compagni aiutar Romani ne la presa di Milonia, Città principale del Sannio. Nella quale di vira priui restorono 3200. Sanniti, e 4200. fatti priggioni. Onde nel 10. Liuiò. *Conclamatum inde ad arma consul tumultu exiit cohortes duas sociorum Lucanam. Suesfanâque, qua proxima forte erant, tueri Pratorium iubet.* E nel 27. lib. compagni altresì vengeno da lo stesso Liuiò chiamati. Qual'or' il strepido da Sessani, ed altre 11. colonie latine fattosi narrâdo, per hauerono Romani loro soldati, nè la Sicilia mandati disse. *Ceterum transportati Milites in Siciliam (S erat maior pars latini nominis sociorumque) propè magni motus causa fuere adeo ex paruis sapè magnarū momenta rerū pendent. Fremtus. n. inter latinos sociosq; in conciliis ortus;* Però ch'essendo già diece anni, che di Soldati, e di danari hauean di continuo a Romani somministrato soccorso; Nè già esauti: oue più trarne haueuono, prima d'affatt' impouerir', e d'habbitanti votar, le loro città: Determinorono lor' Ambasciadori in Roma mandare; E concordemente negar di poterno piu i soliti aiuti porgere; certi rendendonsi, che di quelli Romani priui hauerebbon', al sicuro pensato, di riconciliarlosi, con Cartaginefi; E di render la Pace, e l'Ozio a l'Italia. *Itaq; quod propè diem res ipsa negatura sit; prius quam ad ultimā solitudinē, atq; egestatē perueniāt negandū populo Romano esse. Si consentientes in hoc socios videāt Romani profecto de pace cū carthaginensibus iugēda cogituros, aliter nunquā viuo Annibale sine bello Italia fore.* Siegue a narrar Liuiò, come l'Oratori de Sessani, e de le dette altre 11. colonie in Roma cōdottofi. *Hac acta in Conciliis, Tringenta tū Colonia populi Romani erant. Ex iis duodecim. cū omniū legationes Romæ essent, negauerunt Consulibus esse, vnde milites pecuniâq; da*

vent. *Eafuerè Ardea, Nepes, Sutriū, Circei, Alba, Carseoli, Sueffa, Sora Setia Cales. Narnia Interamna*: Abbatton con sì fat' imbalceria in modo l'animo de' Romani Senatori; che perduto il lor' impero, e la Città di Roma, in preda d' Annibale, la maggior parte di quelli già tenne. *Vbi tantus pauor animis omnium est iniectus, Vt magna pars aīū de Imperio dicerent. Idem alias Colonias facturū. Idem socios confesse omnes ad prodendam Annibali urbem Romam.* Segno manifesto, che con le forze, e l'armi de' popoli compagni particolarmente, l'Impero de' Romani si mantenia, e propagaua. L'anno poscia da l'edificazione de la loro Città 546. Trouandosi Romani per le guerre, e con Annibale, ed' in altre parti del Mondo; hauean bisognosi di gente: Ricorsero come nel 29. Suo lib. Liuiο scriue, à Sessani loro federati, e le già dete altre 11. Colonie: Da' quali non pur di Soldati; Ma di danari altresì, fù loro gros' aiuto, cortesemente apprestato. Quindi chiaro ne si fa, che la Colonia di Romani, non fù in questa Città mandata; per soggiogarla, o de la sua libertà punto scemarli, ma per augmento, e decoro de la sua Republica Compagna del Romano Popolo: conciosia che come dal Sigonio, nel 1. lib. de antiq. iure Italiz al 2. e 26. cap. e nel 14. cap. del 2 lib. habbiamo: *Le Città compagne, e Federate. Erant prorsus libere, & immunes.* S'auanzoron poscia tant' oltre i meriti de la Sessana Republica appò la Romana; Ch' ascritti con gl'altri Volci, Sessani, ne vennero à la Romana Cittadinanza; come tra gl'altri Ciceron afferma ne l'Orat. pro Balbo. *Et ex ceteris generibus gentes vniuersa in Ciuitatem sunt recepta, ut Sabiorum Volcorum Hernicorum*: Onde di prerogatiue viè piu maggiori, di quelle di Latina Colonia, Sessani godean' accresciuti, abili diuennero a tutte le preeminenze, publiche, e priuate de' Romani Cittadini; Testimonia, altresì ciò nel suo 26. lib. Liuiο, qual'ora Municipii le Città sù la via Appia poste (vna de' quali, è questa) chiamò; *Ipsa per appia Municipia quaque propter eam viam sunt*: A i primi moti poscia de la guerra sociale, l'anno di Roma 662. Fù l'acquistata Cittadinanza dal Console Lucio Giulio, à Sessani confermata; qual'ora con quella tanto, celebre legge Giulia dal suo nome denominata A' latini del vecchio, e nuouo Lazio (di cui capo questa Città era) à Toscani, e da gl'Umbri, la bramata Cittadinanza di Roma concesse, distribuend' i popoli d'amendu' i Lazii in tutte le 35. Tribù Romane: acciò ne Comizii dessero con quell'i suffragii: Però se de la data ciuiltà à Sessani remonianza più ferma, e special ne vogliamo: Ecco i vetustissimi Marmi fin'al dì d'hoggi, in questa Città, si veggono; Ne' quali Municipi, cioè Romani Cittadini, vengono Sessani nomati.

DI TERRA DI LAVORO.

138

Caio Titio Chresimo Aug. Fil.

Huic ordo decurion.

Quod pro salute, & indulg. imp.

Ant. Pii .

Fel. & volun. Pop. munus fam.

Gladiat, cum sua die priuat secun.

Dignit. municip. edideris

Honorem. Biselli quo quis

Optimo exemplo in municip. Suesfan.

Et ut aqua digitus in domo eius

Flueret,

Commodisque pubi. ac si decurio

Frueretur, & Titio Chres. ameris

Patris honorem Decurion. gratuit

Decretis

Ordo decur. & augustal. & plebis

Muniuerunt .

Imp. Caf. diui Traian. part. fil. dia.

Nerva Nep.

Traian. Andr. Aug. Pont. Max.

Trib. pot. vj. con. iiii.

Viam

Suessanis Municipibus

Sua pec. fec.

È lo stesso Cicerone à Bruto scriuendo, Caio Naffennio, Sessano Municipe, raccomandolli, come da la 7. de le sue lettere ad Attico: seritte; Onde Sessani, entro Roma habitanti; Veggonsi à i più de goie, e principali Romani Maggistrati ascendere; Come tra gl'altri, quel Q. F. Melsio Egnazio Lolliano il quale, è la Prefettura di Roma, ed altri Supremi vffizii, (come pregiatissimo Marmo, da suoi Cittadini rizzatoli, ne dimoſtra) essercitò. Quindi se al già trascorso anno di Roma 458. Ci faremo ammirare senza fallo il nuouo, e magnanimo atto di pietà de Sessani; In dar (nè la guisa, già 300. anni prima à Pometini fatt' haueano) benignamente antrà la loro Città ricetto à l'Aurunci qual'ora diffidati quelli, di poter con le forze di Sidicini, loro nemici cozzare; Quiui, com'in secur' Asile la propria patria in preda à nemici lasciata, con le mogli, e figliuoli, ad habitare ne vennero: caggione, com'habbiam dal 8. lib. di Liuiò, che deſto

R 2

quel

quel di *Pometia*, Il cognome d' *Aurunca* ne' futuri secoli questa Città nè riportasse: Sicome di *Sindici* tal'ora fù etiandio cognominata; Per esser di que' *Popoli* stata nelle necessità anche ricouero. Crebbe al concorso di tanti *Popoli*, in essa rifuggiti. è *Colonia* di *Romani* mandateui, questa *Città*; non men', in frequenza, d' *abitatori*, ch' in ampiezz' è magnificenza; Ond' a niun' altra, dell' *Vniuerso*, Second', in grandezz' è numerosità di popolo, nè diuenne. Furon *Pomertini*, ed *Aurunci*, acciò di questi popoli nella *Patria*, e nel *Sangue* con *Sessantini* congiunti; S'habbia altresì qualche contezza del vecchio *Lazio* antichissim', e principalissim'; Anzi *Repubbliche* sì poderose, che com' in *Liui*, e gl' altri *Istorici* leggiamo; Infefforono, con più guerre *Romani*; particolarmente, l' *Aurunci*, la *Città* de' quali fondata; Come *Plinio*, nel 3. lib. al 5. cap. vuote, da *Aufonio* figlio d' *Vlisse*: Fù la più antica, la più potent', e temuta del *Lazio*: Non lasciand' il dire, Come *Postumo Cominio Aurunco* 9. in ordine, de' *Romani* *Consoli*; due volt' alfont' à questo grado, amministrò quella *Republica*. E se per i già narrati preggi, dell' antichissimi *Natali*. *Potenz'*, ed *Eroiche* operationi; à ragione questa *Città* si gloria, esser', non che vna delle prime, e più notabili *Città* dell' *Italia*: Come dal greco *Polibio*, nel 3. lib. delle sue *Storie*. *Nec sane imprudens Annibalis consilium fuit: est enim Campanus ager, & copia rerum, & fertilitate regionis, & amenitate, ac pulcritudine loci excellentissimus: nam & in lictore turris positus est; & ed ex uniuerso terrarum Orbe venientes in Italiam, innumera gentes conflunt. Sunt praterca in eo sita nobiliores Italia Ciuitates, siquidem orum marisimam incolunt, Suesfani, Cumani, Diacarchita, Neapolitani, & ad extremum Nucerni.*

Eda *Plutarco*, nella vita d' *Annibale* fù chiamata; Ma delle più *Illustri* del *Mondo*, Meritamente famosa soua infinite, anche si tiene; per la sua vetustissima *Religione*: Però, ch' il seme, della *Cattolica* fè; E l' *Istituzione* dell' *Episcopal* Sede: Riceuè dal *Principe* de gl' *Apostoli*, *Pietro*; Qual' ora d' *Antiochia*, in *Roma*, quello, passando, ad' essa peruenne: Seme, ch' in secondo terreno felicissimamente sparso; non istette guari, à produr' pregiatissimi frutti; Conciossiache, trà quelli *Inuiti* *Campioni*, che con i *Sant' Apostoli*, *Pietro*, e *Paolo*, dalla *Neoniana* *Spada*, per la confession di *Christo* furon parimente di martirio coronati: Fui *Simio* suo nobilissimo *Cittadin'*, è primo *Vescouo*, dal glorios' *Apostolo* consecrato: Onde *Christian* *Adriacomio* *Delfo* (trà gl' altri) nel suo libro intitolato, *Teatro di Terra Santa*, e delle *Bibliche* *Storie*; al trattato della vita di *Christo*, ed atti de gl' *Apostoli*: Dopo l'auer detto. *Anno Christi settuaginta, Nero Caesarum*

DI TERRA DI LAVORO.

133

Jarum Primus primam persecutionem in Christianos movens Persecutus, & Paulum conivit in Carcerem; E riferit' il Martirio de' Santo Apostoli: Soggiunge. Quin etiam in prima hac persecutione Romæ Processus, & Martinianus à Beato Petro baptizato; E d'appò il nome d'altri molti. Siegue. Simisius Episcopus Colossensis, Crescens Episcopus Galatensis, Epaphros Episcopus Colossensis. Aliisque plurimi pro Christo Martyrio coronantur. E mercè à l'ettei, anch'in que' tempi della primitiva Chiesa, Città non pur Christiana, è Republica tuttauua libera à Roman' Imperadori non soggetta; Mà fortissima Roccha, è sicuro refuggio della Cattolica Religione divenuta. L'anno dal parto della Vergine 303. Allor, che sott' il barbaro Diocletiano, più fiere. che mai eran le persecuzioni de' fedeli; Fù dal Santo Pontefice Marcellino, eletta per Severo Tribunale della sua pusillanimità; Con la conuocazione d'vn. Concilio de' 180. Vescouo 30. Preti, è 3. Diaconi. Quind' il continuo Pregio, della Santità ne' Sessanti: Poiche, oltr' al Santo Vescouo Simisio. Celebre in quell' etiandio furon il Santo Abbate Martino discepolo del gran Patriarca Benedetto, i Beati Iacopo, e Tomasso, della Domenicana Religione, ambi della famiglia di Paolo, nobile di questa Città, ed il Beato Girolmo Camaldolese d' vmità sì mirabile dotato; che la cardinalità Porpora dal Sommo Pontefice Paolo Quarto suo amicissimo più si offerotali sempre costantemente rifiutò. Suor Giustina, e Suor Eugenia di Tranko Monache nel Monastero della Sapièza di Nap.e poscia da quello, per la fondatione passate nel Monastero di San Gio. Battista, oue morirono con opinione di Santità. E qual Città, Religiosissima, e diuotissima, à soggiouar' in essa, lungo tempo nè vennero; Altri gran lumi di Santità: Tra' quali il Santo Pontefice Leone Nono. Celestial di presente suo Protettore, Il Serafico San Francesco, San Bernardino da Siena, ch' il Monistero, per i suoi Frati Minori, v'eresse, S. Nicolò da Tolentino, S. Antonino poscia Arciuescouo di Firenze, che la Chiesa de' Frati Predicatori, fondouui, S. Francesco da Paula, il B. Iacouo della Marca. ed il P. Camillo de Lellis: che la sua Religion, vi condusse; oltr' à la dimora, anche vi feron, altri Sommi Pontefici. com' vn' Urbano IV. ed vn' Alessandro IV. suo Cittadino; Il quale, bench' Anagnino, per origine essendo, che del Sangue nobilissimo, de' Conti, di Segni, e gl'era: Nacque, come nella sua vita, il Ciaccone: nè testifica in questa Città: oue Filippo suo padre (che del Pontefice Gregorio Nono fù fratello) se nè staua. Lascio per non esser questo luogo oportuno, Il far disteso racconto, delli non men superbi, che ricchi Terpi, e Moniste.

nitteri, d'huomini, e di donne, di diuers' Ornidi, ò sia Religioni, for in questa Città: E del numero; delle Chiese, dal Clero secolare, seruite; dalla singolar deuotione de' Sessani, erette; ed al seruigio. di Dio, della *Beatissima Vergine*, e di diuersi Santi consecrate: Tra' qual' à marauiglia risplende, l'antichissimo, non men, che celebre suo *Duomo* (à detta *Sacratissima Vergine nostra Signora*, ed al Principe, de gli *Apostoli* dedicato;) Riguardeuole per magnifica *Struttura*, Splendido, per ricchissimi addobamenti, e nobilissimo per il suo vetustissimo *Collegio*, ò sia *Capitolo* (in 25. *Canonici* consistente) Che porse occasion' al gran *Pontefice Onorio 3.* di far quel general, diuieto, ne' decretali registrato. Non poss' il *Capitolo* nella vacua *Sede*, à la collation delle prebend' ingerirsi. Lasciò, per la di già, mentouata causa etian dio; Il registrar qui le Santissime reliquie, e delli stromenti, della *Palsion del Redentore*, e di Santi, e Sante. In questo *Sacro Tempio*, e nell'altre Chiese di questa Città si rineriscono, ed il recar' altres' i nomi tutti di *Vescoui* hanno la *Sessana Cattedra* seduto è gloriosi, ò per Santità (come *Castrese* il *Santo* trà gli altri) resi si sono, ò per altezza di governo. In cui ammirabil' è si il present' *Illustrissimo Vescouo Monsignor Vlisse Gherardini della Rosa*, che non inuidia questa Città à qual si sia altro, anche de passati. Faccio le grandi ricchezze per pia liberalità de' *Sessani* gode il *Tempio* à la *Vergin' Annauntiata* consecrato. Il numero d'espositi, di donne, di *Sacerdoti*, lo *Spedale*, ed il *Monte* di *Pierà* quello Iostione. Taceio l'altri molti *Spedali* le diuerse *Compagnie*, ò sian *Confraternità* le opere di *pietà* marauigliose da quelle s'essercitano, l'infinito numero de *Vergini* si collocan' ogn' anno à *Marito*, con i perpetui legati de particolari *Cittadini*, ed i quattro *Medici*, e due *Grammatici*, ch' à beneficio de poveri con i legati stessi si mantengono. Nè vulgar testimonio della gran carità de *Sessani*, e li sostenernonisi in questa Città due *Monisteri* de *Cappuccini*, ne l'vno de' quali *Nonciato* da questi *Padri* si tiene. E ne l'altro *Infermaria* anche per altri *Conuenti* della *Prouincia*. Il che (trattone *Napoli*) in altra Città del *Regno* non si vede. Hà ell'vna fortissima *Rocca*, ò sia *Castello*, e dell' antich', e *Maestose* sue fabriche d'altro la voracità del tempo, non hà à Noi concesso con la vista godere, che d'vna parte del suo superbissimo *Anfiteatro*, è del marauiglioso ponte nomato di *Ronaco* nobilissim' auanti della magnificenza e generosità *Sessana*, la qual' à se medesima non mai mancheuole. In vece de rouinati altri superbi *Palaggi*, e sontuosi edificij public', e priuati hà sortogato, e v' di continuo sorrogando. Onde splendid', e magnifica

al pari d'ogn'altra questa Città si rende, diuisa in diuerse Regioni, o sia Contrade, ed in grosso numero di Rioni, nel mezzo del principal de' quali si scorge il nobilissimo, e risguardeuole Teatro, o sia Seggio de' suoi Nobili. Hà ella sei porte, e per quant il suo circuito di due e più miglia si stende, è d'ogn'intorno da superbe mura cinta, e circondata. Quindi al di lei suo passando chiamollo nel 22. lib. delle Storie Liuij il più ameno de' l'Italia. *Exurebaturque amenissimus Italiae ager.* Lo stesso scritto ne lasciarono Plinio, Dionisio, Alicarnasseo, e gl'altri antichi Scrittori. E la prima Reina Giouanna ciò confermando disse questa Città esser del suo Demanio la più bella parte, *Pulchrius demanii nostri membrum,* Come dal suo Registro ne' Reali Archiui. fig. 1346. lit. B. fol. 196. à ter. Il che esser verissimo, e l'esperienza stessa lo dimostra. Siede ella nella più vaga, e fertil parte di questa Prouincia, che da l'impareggiabili sue morbidezze di felice Campagna il nome trasfe, E proprio ne' confini dell'antico Lazio sù vn' amenissimo, e vezosissimo Colle, posto nell'Appia strada accerchiato da' Colli, Monti, Valli, e Piani fecondissimi, non solo di quelle cose tutte al viver vmano necessarie sono, ma anch' à le delizie à gli aggi, ed à i lussi, conciossiache pomposa corona li fann'intorno: Dall'Orient' il vago, e famoso Monte Malsico: Da Settentrion' il nõ men celebre Monte Gauro; Da l'Austro le deliziose Valli, e leggiadrissimi Colli, che cõ altiera pompa per vn tratto di miglia otto fin' al suo tranquillissimo seno maritimo si stendono: E dall'Occidente le verdeggianti, e diletteuolissime pianure, che fin' al celebre Liri, or Garigliano detto si spiegano. Ond' à ragione voglian' alcuni, che non altro questo nome di Sessa significhi, che *Suanis Sessio*, Seggio veramente dolcissimo, e felicissimo. In cui solo de' maggiori suoi fasti la natura assisa trionfa: Poiche qual parte di questa Prouincia Cielo si lieto, e sereno; acque sì dolci. e cristalline gode. E di biade sì ferace di pregeuatissime frutta, d'eccellentissim' vliui, di fecondissim' armentie, e di tutte le forti di cacciaggioni abbondante come questa Città. In qual parte quei sì famosi, e soauissimi vini de' Roman' Imperadori delizie, e da l'antichi Scrittori coranto preconizati nascono. Dico i Razzesi, Malsici, Gauran' e Falerni: Se non nel seno, e suo fortunatissimo tenitorio; Seggio non che di Cerer', e Bacco, Ma di Flor', e Pomon', etiaudio per l'abbondanza massimamente de' gl'aranci, cedri, e lemoni, che con i loro pregeuatissimi fiori trà fronde di smeraldi, e le rose in tutte le stagioni dell' anno eternano quiui la primavera. Onde da felicità tanta rapiti à di port' in essa souente non che Cittadini nobilissimi Romani; Ma Imperadori ne vennero com' vn Lu-

zio Settimo Seno, vna Matidia sia d'Antonin' il Pio Corradin' Magno, Claudio, che (come Tacito nel 12. de suoi annali scriue) infermo quini à ricouerarfi venne. E nè più vicin' à Noi secoli famigliè Illustri di Napoli non solo, e d'altre città del Regno principali, ma de le più famose città d'Italia, e d'altre remotissime parti, tratte da la fama de le sue delizie, son' in essa le proprie Patrie, e' l' natio cielo abbandonato venute, ed à fondarui perpetua stanza di continouo vengono. Il perche nel chiarissimo collegio de le sue patrizie famiglie. Veggons' i Anna, i Brancacci i cafatini, i caraccioli, i coscia, i Guindazzi, i Monforti, i Ratta, i Tomacelli, e Vulcani Napoletani, gl' Aluetti, i Gattola, i Squacquera, ed i Transi Gaetani, i Baccari, e Sātacroce Romani, i Testa Sanesi, gl' Arandi, i cordoua, le Desme, e loue de la Vega Spagnuoli. Taccio per breuità le Francesi, e l' altr' Oltramontane con le passat' ad abitarui da le loro dominate castella. E quelle, che ne la sua nobiltà non ascritte han in essa la loro vita menato, e menano trà qual' i Spadari altresì Gaetani, i Barnaba, ed i Lanza capuani. Quinci per l' inesplicabil fecondità, e rara felicità del Paese: Venerati è nel numero de' loro Dii dall' antichi Sessani posti furon' il Sol', e la Luna, come Numi, che cerer', e Bacco rappresentauano: E nelle loro Monete, oltr' à l' Ercole col Leon contendente; il Gallo, ed il Toro, col volto d' huomo barbuto, simboli, e gieroglifici del Sole; impresi' altresì portarono: con l' inscriziou d' intorno *d' uessa*, che de' Sessani moneta suona, liberi, ed à niun Dominio soggetti. Essendosi già di sopra in parte discorso, del valore, ed operazioni de la Sessana Republica, ne i tempi de' Romani. Sarebb' or di mestier andassimo con la continouazion de tempi narrando Tutte l'altre cose da lei oplate, fin' al tempo, che con il resto del Regno passò sott' il dominio de particolari Principi, e de i Rè, che seguirono. Però come che ciò non è di questo breue, e succinto discorso. Potrà sue brami il curioso lettor' à pien' appagare, nel compito, ed elegante trattato di questa città sua patria. Mandarà tra poco tempo a le stamp' il Canonico D. Lintio Sacco. Ed a le particolari persone de' Sessani, habbiam fin' ora contezz' hauuto; Furon ne l' armi, ò ne la Toga chiarì, ò mai scendendo: Deposì il valor', e la gloria di que' antichissimi Campioni furon ne tempi de la Sessana Republica l' Eroich' azioni de' i quali particolar' elogio per ciascheduno richiederebno. come d' vn' Ettore massimo che combattè da colp' à colpo con Turno, d' vn' Azzio Tullo, che del Volscò essercito Duce, Roma con sì fier' assedio ciase, ch' hebbe di quell' à trionfare, d' vn' Equo Clelio, d' vn' Vezzio Mezio, ch' altresì capi dell' essercito Volscò, de Romani diuer-

diuerse vittorie riportarono, d'un Caio Tizio Cresimo, d'un Tiberio Malsico (così detto dal Monte) che pugnò con Annibale, d'un Luzzio Domizio Giuito, d'un Luzzio Mamiliano, d'un Cleurio Tranquillo, e d'altri infiniti: à molti de' quali si veggon fin' ora le statue, e di trofei rizzate, da la loro patria, à memoria perpetua del loro auuto valore? È così come da la breuità contesomi lasciand' eziandio il far qui di tutti que' prodi guerrieri racconto uscirono da le famiglie, *Asprella, Atti, Caracciola, Conestabile, Galluccio, Gattola del Gaudio, dell' Isola, di Lorenzo, Matrice, di Paolo, Santacroce, Santo Paolo, da Sessa, Suesana, Tagliacozzo, Testa, Toralda, di Tranfo, Vitale, ed altre*, che per seruij militari a' passati Rè di questo Regno fatti, in premio del lor inuito valore meritarono da quell' ottenere; Non che il tanto stimato cingolo di Cavaliere, e le Signorie di diuerso castella, e feudi, con ricche rendite à vita, mà le cariche di Marefcialli, ed altri Supremi di milizia, di castellani, di montieri maggiori, di gouernatori di città, e prouincie: le dignità di segretarij, di maggiordomi, di cambellani, o sia camerieri, di famigliari delle reali corte, ed altre molte: capitani nè più vicin' à noi tempi famosi furon Gaspare Coccharo, che comandò gli esserciti di Galeazzo Visconte Duca di Milano, Luigi Toraldo Marefciallo del campo del primo Rè Ferdinando; Giouan Francesco, Gio. Antonio, Giouanni, Agostino, Antonio, ed vn' altro Gio. Francesco tutti della famiglia di Tranfo; i tre primi sotto il primo Rè Ferdinando, ed il secondo Alfonso d' Aragona, còdottieri di gente d' armi; il quarto nell' inuasion di Carlo VIII. valoroso guerriero; il quinto del Rè Federico d' Aragona carissimo, e capo della sua gente d' armi, e l'ultimo per l' Imperador Carlo V. capitan de caualli. Paolo, Giulio, Cola, Luigi, ed Annibale tutti e quattro della famiglia Testa; il primo capitan di caualli del primo Rè Ferdinando d' Aragona, il secondo capitan de' fanti, mort' in Africa sotto la Goletta, alla presenza dell' Imperador Carlo V. il terzo capitan ancor' egli di caualli della Guardia di Paolo III. Sommo Pontefice, e l'ultimo capitan de' fanti su la Naual' Armata, Gio. Antonio Datti cavalier Gerosolimitano, Prior di Capoua, e General delle galee della sua Religione, Tomaso dell' Isola, ch' al cospetto del Rè Federico dentro il nuouo castello vinse à singular certame Giouan Mattia da Maddaloni. Ernando Nisso prima capitan de caualli, e poscia Sergente maggiore nella Fiandra, ed altri molti, ch' eziandio senza carricha nella milizia celebri si resero, i nomi de' quali con quelli d'altri inuitti cauallieri Gerosolimitani uscirono da questa città, forza è per attender' alla bre-

uità, che per ora col silenzio veli. Nè quell' antich', ed ereditario valor de' Sessani guerrieri v'è punt' à nostri giorni scemandosi, come l'han di vantaggio nelle guerre de nostri tempi trà gl'altri mostrato, i Capitani Sforza, Coscia, che sotto Casal del Monferrato i suoi giorni gloriosamente terminò, Marcello di Tranto, che già salito al grado di Sergente Maggiore comandò vn Terzo d'Italiani nell'assedio di Valenza de' Capitani D. Carlo di Tranto, Francesco Antonio Pippi, Giacinto Ricca, Paolo di Lorenzo, Annibale Pascali, ed altri, che per breuità tralascio; oltr' à Gioseffo Mont'Aquila, ed Alessandro Coscia, che per merito di valore l'vn dopò l'altro veduti abbiamo Capitani della noua Militia, ò sia battaglia di questa Città loro Patria. Della qual Militia Capitano non men valoroso, e di presente Pietro di Lorenzo, che dal commando di quella di Sora, essend' à quello di questa passato. Per saggi d'ammirabil valore dati, e nell' occasione dell' armata Francese, ch'andò costeggiando questi mari; E nel sbarco pretesero far' i Turchi nella terra di Monte Dragone, qual' ora commandaua egli l'armi di quella Riuiera. Vien di continuo da molt'anni in quà da Signori Vicerè del Regno esercitato nelle carriere di Capitan' à guerra delle paranze di Monte Dragone Castello del Voltorno, e di Visitor delle Torri Regie da Patria fin' à Mola di Gaeta, ne' quai carichi hà ben' egli sempre mostrat', e mostra esser degno Rampollo di quel Guglielmo di Lorenzo suo progenitore, ch'oltr' all' ortenuto cingolo di Cavaliere, leggiamo ne' registri dell' Imperador Federico secondo esser nel 1239. Stato da' Rè in quel tempo di questo Regno eletto per Proueditor delle fortezze di Terra di Lauore Principato carica di somm' Onor, e confidenza. Quind' à Sessani Eroi fogati facendo passaggio, Illustri nella Comica Poesia furon Torpilio, e Lucilio, Questo fù il primo tra' Latini Poeti scriuesse Satire, ed essendo in Napoli morto fù da Napolitani così public' essequie, e famoso sepolcr' onorato; La di lui sorella com' il Crinito scritto ne lasciò, fù di quel Gneo Pompeo Madre, à cui i frequenti trionfi dell' Africa, e dell' Oriente tutto, il cognome di Grande l'acquistarono. Famosi dopò costoro nella Poesia etiandio furon' Antonio Calcilio celebre Drammatico, ed à tempi de' nostri Padri Giouan Battista, Testa chiaro non men per militar valore, com' il mostrò nelle guerre del Stato di Milano, e Piemonte, oue giouinetto di 21. anni in compagnia del Conte di Cerreto volle trouarsi, che per la poetica, particolarmente per la Drammatica Boscarella, nella quale fè dottissime compositioni; Fà Gio. Battista di quel Giouanni Testa pronipote,

tc,

re, che le continoue riuoluzioni dell'instabil', e tumultuante sua Patria Siena fuggendo, transferi con altri Nobili Sauesi in Regno, e proprio in questa Città la sua stanza, oue del Prim' Alfonso d'Aragona Rè di questo Regno, carissimo Corteggiano, ed intimo familiare con Cristofano, ed Agostino suoi figli diuenne, leggonfi nel priuilegio di detta familiarità, che registrato si vede nell'Archiuio de' quinternioni della Regia Camera nel quint.intit. diu. primo, al 4. foglio, in ispecieltà le seguenti parole. *Hec itaque in Personam Magnifici, & Nobilium Virorum Ioannis Testa de Senis habitatoris, & Ciuis Ciuitatis Sueffe, ac Christophori, & Augustini Testa filiorum eius fidelium nostrorum dilectorum vigere probabiliter cognoscentes, &c.* Nella natural Filosofia, chi giungerà mai à quel Monarca de' Filosofi; dico al famosissim' Agostino Nifo de' nostri tempi nouo Aristotile, il di cui nome ad onta del tempo viuerà mai semp' immortale. Non men che quello del celebr' Ascanio Testa il quale, se nel fior della sua giouentù d'anni 25. à pena finiti, dal Mondo stato tolto non fusse, haurebbe al sicur'arriuato alla fama di quanti Filosofi eran prima di lui stati, come pur chiaro testimonio ne facciono i nobilissimi parti del suo sublim'ingegno al mondo lasciati. Quind' à coloro nel legal' essercitio famosi al mondo si refero scendendo, mi si rappresenta, prima di tutti quel de' suoi tempi de' Giuristi Principe Taddeo dico da questa sua Patria di Sessa detto, che per l'altezza delle lue dottrine dal Second' Imperador Federigo, che da' suoi consigli pendea; fù per vno de' 4. Giudici della Gran Corte da egli instituiti eletto, Indi ne' tempi de' i Rè Corrado, e Manfredi, di Federigo nel Regno successori, fù Gran Locoteta, com'il Summonte, con l'autorità del Scrittor di Giouenazzo, nelle Storie di Napoli testifica, con il preggio della scienza legale, hebbe Taddeo così congiunta l'arte del dir, ch'Orator più fiate dal detto Imperad. Federigo à i Concilij, ed à i Sommi Pontefici Gregorio 9. ed Innocenzo inuiato. Fulli di non poco giouamento nelle deposizioni, ed interdetti da detti SS. Pontefici contro fulminateli, come, del Collennuccio, e de gli altri Scrittori così Italiani, come Oltramontani di que' tempi piene le Storie ne sono, il Ciaccone di lui nella Vita del 4. Innocenzo fauellando disse: *Imperator duos ex Aula Palatina primoribus quorum precipue Consilijs reggebatur Taddaeum Sueffanum, & Petrum Vineam Campanum, nobilissimos Iuriconsultos Romam misit qui pacis fœdera traherent;* Giuriconsulti dopò lui non men' Illustri, e nelle Sacre lettere dottissimi furon Roberto d'Asprello, Tomasso da Sessa, Iacopo de la Matrice, Gio: di Paolo, Filippo To

raldo, Jacopo de Martini, e Gio: Furacapra, di questa loro patria tutti e sette Vescou, Leone de Leoni Vescouo di Castro, Roberto di Basilio Vescouo di Squillaci. Francesco Furacapra Arciuescouo di Amalfè, Gio: Antonio Campana Filosofo, Poeta, ed Istoricò altresì celeberrimo, che dopò l'hauer con eterna sua fama più anni ne le famose Accademie di Perugia lectò, Vescouo prima di Terni, indi di Teramo Principe, e Vescouo Aprutino dal Pontefice Pio II. fù creato: gouernò egli con lode di somm' integrità le più principali Città del Regno Ecclesiastico, e di lui non men, che del famoso Niso particolar' elogio il Giouio formò, Ottauiano de Martini, ch' Orator facendissim' etiam diò fù, come particolarmente il mostrò qual' or' al cospetto di Sisto IV. nell'atto de la Canonizatione del S. Dottor Bonauentura orò, Galeazzo Florimonte, che per la singular sua destrezza ne Maneggi del Mondo con l'isquisitezza de le sue dottrine congiòta, dopò l'esser dal Pontefice Paolo III. stato Vescouo d' Aquino, e Gouvernator de la S. Casa di Loreto fatto. Fù per vno de 4. Giudici del Tridentino concilio eletto, indi per Segretario in Roma de Breui Apostolici, e di questa sua patria Vescouo creato, renunciò egli à l' Arciuescouado di Brindisi, da la Maestà di Filippo II. offertoli; Ne la Sacra Teologia eruditissimi tra gl'altri furon Cesare Ferrante, il qual nel Tridentino concilio, come Procurator del Vescouo di questa sua patria interuenut' essendo, ed iui de le sue virtù la fama diuulgarsi al Vescouado di Termoli fù assonto; Pompeo Perillo Minorita Conuuentuale Predicator famosissimo, il di cui alto sapere Arrigo III. Christianissimo Rè di Francia ammirando per Vescouo d' Apr' in quel Regno, e Principe di Casanuoua ne la Prouenza non sol' il volle, ma per vno de' suoi più intimi Consiglieri, e Cavalier de l'ordine di S. Michele; Lelio Landi, che Vescouo fù de la Città di Nardò, huomo, ch' alla perizia de le scienze, congiunse vn ammirabil' innocenza di vita, onde con odor di Santità il corso de la vita, finit' hauendo, intiero dopò noue anni fù il suo cadauere trouato: Viue in questa diuina scienza di present' ammirabile, l' Illustrissimo D. Gaetano Coscia. d' Otranto degnissimo Arciuescouo, da questa Città oriondo: infiniti altri furon que' Sessani, che per il merito de le loro virtù, e Vescouadi, ed altr' Ecclesiastiche dignità conseguiron' i nomi de' quali, perche notizia or d' essi non habbiamo si tacciono: Oltr' i già di sopra mentouati in raggion ciuil' altresì dottissimi furon Cristofan', e Iacopo Ricco, con Antonino di Paolo, che da Rè di questo Regn' Aragonesi al gouerno di diuerse Città principali essercitati furono Fabio Pascali, che mentre visse la

Cár-

Carricha tenne di Genera! commissario de la campagna, ed altri molti, che nel foro (non solo de la loro Patria), ma in questi supremi di Napoli furon con ammirazione de la loro dottrina, ed eloquenza vediti trattar com' Auuocati le cause, e giudicarle, anche come Giudici; E si come vi sono in questa città stati filosofi sapientissimi, Giuristi eminentissimi. Teologi illustri, & Oratori facondissimi, così non vi sono altresì mancati Medici peritissimi, e persone in qual si sia genere di scienza dottissimi, i nomi de' quali per breuità si lasciano; Può perciò con giusta ragione cōchiuderfi esser no Sessani non men per l'armi, che per lettere gloriosi; siccome nō mē chiarissima, ch' antichissima è la Sessana Nobiltà distinta infin' da' primi fondamenti de la città, dal popolo, e da la plebe, come chiarissimo si fa non che dal di sopr' addotto luogo di Virgilio, qual' ora del soccors' a Turno da' Padri Aurunci, cioè nobili Sessani mandato fauellammo; ma dal test. di Luiuio nel 2. lib. oue de i 300. ostaggi à Romani da Volsci dati fauellando disse, ch' erano de' principali huomini di Sessa, e Cora, e nel 29. libro il grosso aiut' altroue dicemmo, desiderauano Romani da questa, ed altre città federate, e Colonie narrando disse, *Ex hoc Senatusconsulto accitis Romam Magistratibus, Primoribusque earum Coloniarum*; ed amplissima fede eziandio di vantaggio facciono di ciò l' antichissimi marmi fin' or' in questa Città si veggono oue l' ordine, ò fa Senato; ed il popolo nel modo faceano Romani, e l' altre Republiche honorano que' loro virtuosi Cittadini Q. F. Messio Egnazi Lolliano, e Luzio Mamiliano con erigerli statue, e memorie in marmo à perpetua testimonianza delle loro virtù.

Mauorti

Q. F. Messio Egnatio Lolliano

V. C.

Q. K. Praefecto Urbano

Quiritium Comiti

Auguri publico P. R.

DD. NN. Aug. fil. Caesarum

Curatori Albei Tiberis,

Et Gluacarum sacra Urbis

Curatori operum publicorum

Consulari aquarum,

Et Minucia Consulari Campania

Ordo Populusque

Succianus.

Lu-

*Lucio Mamiliano Aug. Fil.
Mamilian. Lintian. V. P. ex
Corr Nep. Mamilian. Crisp.
Ex comm. Pronep. Mamilian.
Max. V. P. ex comm.*

*Porro ab origine Patrono
Omnibus honoribus muneribusq;
Innocenter in patria
Fuisse*

*Cumulanti dignitate originis sua
Hunc oblato fidem decreto
Amore & beneficiis deivincti
Ordo populufq; Sueffanus
Statuam ad perenne testimonium
Ponendam censuerunt.*

D. D. D.

Segno chiarissimò de l'eccellenza de la Sessana Nobiltà fin da que' vetustissimi tempi, con la qual distinzione, e senza mancar' ella mai al suo antico splendore si è per il corso di tanti secoli sempre mantenuta, che perciò i suoi Nobili, e Patrizii con le prime famiglie di Napoli, e del Regno non solo, ma de l'Italia imparentadi si veggono, e se mai alcuni d'essi in detta città di Napoli, ò altroue a stantiar ne passarono nel Ceto de Nobilli tostamente receuti furono, come veduti in Napoli si è in coloro dell'Isola, che nel Seggio di Capoana aggregati furon, ne' Gallucci, e Toraldi riceuti in quel di Nido, ed in altre, qual se volessi quì tutte riportarle trascenderei senza fallo i termini de la breuità: siccome famiglie nobilissime Na-poletane, e d'altre Illustri città del Regno, e de l'Italia passat' in questa città ad abitare hanno con audità bramato l'onori de la Nobiltà in essa godere. Testificò ciò trà gli altri Don Bernardino di Cordoua cavaliere de l'abito di Santo Iacopo zio dell' Duca, in quel tempo di questa città, che con gran istanza richiese l'esser trà cittadini Nobili Sessani ascritto; Chiarissima dunqu' e pregiatissima è la Sessana Nobiltà per la sua antichità, e splendore al pari d'ogn'altra d'Europa. E le famiglie di presente in essa, ò sia nel suo Seggio detto di San Matteo si comprendono sono le seguenti.

Aran-

DI TERRA DI LAVORO:

143

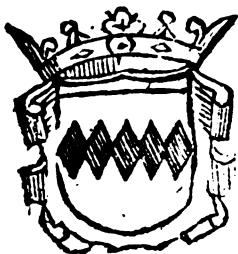
Aranda	Ozias	Di Paolo	Ricca
Cerafuoli	Joue della Vega	Pascali	Sessa
Cofcia	Landi	Pippi	Testa
Francesco di	Lorenzo	Pilcittelli	Di Tranfo
Girolamo	Della Marra	Della Ratta	Vitale
Gattola	Mercadanti	Niffi	

Le gente sono .

Aluici	Contestabili	De l'Isola	Da Sessa
Altissimi	Conti	Liguori	Squacquara
Anna	Di Cordona	Matritij	Suessani , ch'eran prima Testa
Asprelli	Damiani	Monforti	Tagliacozzo
Atti	Le Desme	Mont' Aquila	Tomacelli
Baccari	Fiasconi	Papa	Toraldi
Brancacci	Florimonti	Rofa	Valle, ed altre.
Bulcani	De Fundi	Rofsi	
Cafatini	Gallucci	Santacroce	
Caraccioli	Del Gaudio	Santo Paolo	
Delle Ceste	Guindazzi	Del Sesto	

DI SORRENTO.

Arme della Città di Sorrento.



Nobilissima, & antichissima è questa Città, e come scrive Iginio, fù edificata da Greci, e secondo altri, da Ulisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quivi molto tempo habitarono, come dice Plinio: la cui grandezza appare da gli edificij, che hoggi ancora si veggono. Vi sono i tempj di Cerere, della Fortuna, e di Minerva edificato da Ulisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scrive Plinio, così dicendo: *Surrentum cum promontorio Minerva Sirentim quondam sede.* Il medesimo afferma il Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù questa Città Colonia de' Romani, e vien molto lodata da antichi Scrittori, per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Son' hoggi hauute in pregio le vitelle, si come i saporosissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale, & Arcivescouale non si sa, solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue ep. n. 52. fa mentione di Giovanni Vescauc Sorrentino. E nella consecrazione della Chiesa Casinense, che fù nell'anno

1674.

1071. fra gli altri Prelati, & Arciuefcoui, v'interuenne l'Arciuefcouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illuftrè per li miracoli di Sant'Antonino Abbate; il cui corpo gioua à coloro, che sono tormentati da gli fpiriti maligni. Vi fono i corpi de' SS. Renato, Valerio, Atanagio, e Bacofo Vefcoui di quefta città. Fafsi mentione nel Martirologio de' SS. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco, oue al prefente fono venerati i loro corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vefcouo di Tropea, e poi Arciuefcouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fù creato Cardinale del Tit. di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuefcouo di Sorrento. Tomafco Acciapaccia Conte di Belcaftro, di Cerchiara, e Cafalnouo, Gabriele Correale Duca di Caftell' à mare, di Vico, e Malfa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Prefidente del Configlio, Pietropaolo, & Scipione Teodoro, Gio. Francefco Brancia Regij Configlieri. Ferrante Brancia (che hoggi viue) Regente di cancellaria, & Duca di Beluedere, Zaccaria Guardato config. e Luogot. del gran Cancelliere, Torquato Taffo famofiffimo Poeta. Fù fimilmente Arciuefcouo di quefta Città Frà Giofeppe Donzelli dell' Ord. de Predic. detto il Lemofiniero. all' onto à quefta dignità da Gregor. xiiij. amandolo grandemente per le fue molte virtù; e perciò mandollo Nuncio al Gran Duca di Tofcana, e finalmente lo fè Gouvernator di Roma, morì in Lucca con opinion di fantità. Viue hoggi in Napoli Giofeppe Donzelli fuo pronipote Filofoco, e Medico, & emulo delle fue virtù. Quefta città, ch'è Regia, hà le fue nobiltà diftinte in due Seggi al modo di Napoli, & Je famiglie nobili; fono v3.

Nel Seggio di Porta.

Acciapacci	Fiori
Anfora	Guardati
Amoni	Marzati
Branci	Domini Marte.
Correali	Romani
Della Porta	Rota
Falangola	

Arme della Città di Teano.



Nel Seggio detto Dominoua.

Boccia	Nobilioni
Capei	Orefici
Cortefi	Serfali
Don Vrfo	Spafiani
Mastroiodice	Teodori
Molignani	Vulcani.
Martiale	

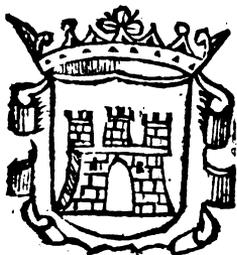
DI TEANO.

L' Antichiffima origine di quefta Città, dal nome de' Sidicini fuoi Popoli fi può difcernere, poiche prima della guerra Troiana furono: fù fempre mai città libera, come che dalle guerre moffe contro i Romani da' fuoi Cittadini chiaramente fi vede, fi come Liuiò nel 8. lib. il palefa: *Nec tamen omiffa eius bella cura, patribus quia*

quæ toties iam Sidicini, aut ipsi mouerant bellum, aut mouentibus auxilium tulerant, aut causa armorum fuerant. Ne tacer si deue il sacro Tempio per la sua antica origine del Monastero di Donne Monache sotto il titolo della Sacratissima Vergine detta de Foris, edificato da Longobardi all'hora Conti di questa città, raccio di tanti altri, per non dilatarmi, ma ben si dirò pure de gli huomini Illustri, che da detta città sono deriuati, come trà 13. inuitti Heroi contro d'altrettanti Francesi fù Ludouico d'Abenauolo, di lode non minore fù dopò lui nell'arte guerriera Antonio de Renzi Capitano del battaglione della sua patria nell'ultima presa di Patrasso, non tralignâdo punto dall'eroico valore de suoi antenati. Dal dominio de' Marzani, in quel del gran Capitano fù dal Rè Cattolico transferita. Indi in quel de' Principi di Stigliano peruenuta. Di presente dall'Eccellentissimo Signor Duca di Medina de las Torres Vicerè del Regno, come dotale dell'Eccellentissima Signora D. Anna Carrafa Principessa di Stigliano, e Duchessa di Sabioneta sua moglie si possede, le sue famiglie nobili sono

D'Angelis	Gallucci	Martini di Carles	Fij
Barattucci	Magni	Di Monte	De Renzi

Spen. Abenatolo, Carigli, Cent'onze, De Diano Filomarini
Galioti, Garofani, Lotterii, Petrucci, Scalaleoni, Della Valle,
Arme della Città di Traetto. D I T R A E T T O.



Siede quest'antica Città sopra d'vn colle, alle cui falde si veggono le roine dell'antica città di Minturno, cò il suo celebre anfiteatro, del la quale fanno mención Strabone, Mela, e Tacito, Fù delle sue reliquie dall'Aufoni edificata, come si legge nella sua porta maggiore (Reliquiæ Minturnarum) Nè cedè d'antica nobiltà à città d'Italia testimonianza di ciò l'antichi marmi nell'atrio della sua cathèdral chiesa (Se-

natus, Populusque Minturnus, Fù Colonia de Romani, posseduta cò titolo di Contato; leggesi nella Cron. Cass. nel 1016. e 1057. vi fù Marino, e nel 1084. si fa mención d'vn altro Marino, se per auentura nò sarà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, indi cò titolo di Ducato, posseduta da' Sanfenerini poscia ad Honorato Gaetano, gran Protototario del Regno, Cognato del 2. Rè Alfonso d'Aragona, & altri della medema famiglia, passò poscia à Colonnese, & indi à Gonfaghi. Hoggi si vede trasferito in persona del Principe di Stigliano, & qui ui sono l'infrastrate famiglie nobili.

T

† Celi

DESCRIZIONE

† Celi	Fogliani	Minturni	Spicula
† Crescentii	Leo di Giustiniano	Paganelli	Velloni
Frezzella	Minutilli	Simonelli	Vito, & altri

DI VENAFRO.

Arme della Città di Venafro.



Venafro abonda particolarmente d'olive, e perciò il Poeta *Martiale* non lasciò di celebrare nei suoi epigrammi l'olio di Venafro, il quale fu edificato sopra vn' ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne i tempi adietro fu con titolo di *Contado* posseduto dalla famiglia *Pandona*, dopò fu sotto il dominio de i Principi di *Sulmona*, della famiglia di *Lanoia*; la quale spenta affatto, vediamo hoggi con titolo di *Principato* esser posseduto dalla famiglia *Peretta* di *Sisto V.* Sommo Pontefice, & da quella per successione passato nei *Sauelli* Principi Romani, doue sono le seguenti famiglie nobili.

Augusti	Dattoli	Martelli	Ricena
De Amicis	Gargagli	Massarotti	Rocca
Boui	Giusti	Montaquili	Santarbarbi
Bruni	Magnotti	Pelosi	De Santis
Cortesi	Martucci	Rignoni	Valletti, e altri.

DI VICO EQUENSE.

Arme della Città di Vico Equense.



Carlo II. Rè di Napoli oltre modo innaghiaro della temperie dell'aere, della fertilità, & amenità de' territorii, ou'è hoggi questa città, quiui ne gli anni del Signore 1300. edificolla e ne' tempi estiuu per suo diporto vi veniua. In questa città volle lasciar di se non poca memoria la Regina *Giouana II.* figliuola di *Carlo III* Rè di Nap. che vi fabricò alcune chiese. Si chiama *Vico*, per esser fabricata, e posta à guisa d'vn

del vico, d'contrada. Illustrò questa città *Paolo Regio*, suo Vescouo molto insigne; per le sue opere, che diede in luce. Fu posseduto da *Pipini* con titolo di *Contado* sotto la Regina *Gio: I.* *Matteo* di *Capua* Principe di *Conca* vi edificò vn forte, e nobil Castello, hoggi è posseduto da *Hettore Rauaschiero* Principe di *Satriano*, e vi sono le sottoscritte famiglie nobili.

Cimini Longhi, & altri.

BRE

BREVE DESCRITZIONE

D I

PRINCIPATO CITRA SECONDA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
nuoua numeratione.

*E dello Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
Con l'imposizione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Principato Citra.



A Prouincia di Principato Citra, e parte di Lucania,
ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente
nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tra-
montana confina con Principato Ultra, e Basilicata,
e da Ponente, Lebeccio, e Mezzogiorno è bagnata
dal mar Tirreno, e dalla parte di Maestro uocca Terra di Lauoro.

T 2

Tiene

Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capri, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fa per arme vna Bussola di nauigare con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi, de quali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutto fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fa questa insegna della Bussola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobilissima inuentione vtile à nauiganti da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti à gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de i Caualleri di San Giouanni Gierosolimitano, hor detta di Molta. Sono in questa Prouincia diecidotto Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arcieuesconadi, e li Vescouadi sono Acerno, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiano, Castello à mare della Bruca, Castell'à mare di Stabia, la Caua; Lettere, Minori, Marfico nouo, Nocera delli Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scala, e tra Terre, e castelle 143. che sono in tutto 161. con l'Isola di capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietá di mutare in falso tutto ciò che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodeci anni perdono la virginità, per la moltitie dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna 1. vna donna diuentò huomo; & il simile auenne nel 1490. in tempo, che dominò Rè Ferrando Primo; à Carlotta & Ludouico Guarna Salernitana; Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il castello di Salerno.

Doce ritrouerete questo segno * sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
55	A Bbare Mar- co 39	452	† Amalfi, e cafali 587	89	Belloriguardo 60
218	† Acerno 363	467	† Angri 486	25	Basco 53
190	Acquara 186	49	Angillara 65	231	† Bracigliano 314
75	Aquarella 90	277	Atena 286	600	Bucino 631
83	Agropoli 98	740	Atraui d'Amalfi 173	335	Buonohabitacolo 351
227	† Airola 253	229	Auletta 248	243	Brienza 391
90	Aieta 92		B		C
176	Albanella 75	74	Battaglia 80	1665	† caua, e cafal 3163
49	Alfano 48	59	Barbazzano 61		
361	† Altauilla 268				

DI PRINCIPATO CITRA

149

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
126† Calanoue	155	46 cannicchio	40	63 Fonga calal	
785 campagna	758	20 castinatelli	25	di Lauria	66
123 Campora	89	22 conuignenti	18	G	
359 Capri, & A-		30 casola, e casa-		132 Gardo di ci-	
nacapra	349	li di Lettere	67	lento	48
142 calabritto	191	60 camella di ci-		29 Gauro calal	
213 capaccio	296	lento	63	di Gifuni	105
321 caposele	321	263 caggiano	299	1025 Gifune val-	
140 casella	187	183 † camerota	227	le, e piano	1100
173 castello dell'		38 celso	40	1025 Gifuni sei	
abbate	219	97 centola	125	cafali	1064
71 castelnouo di		70 ceraso	104	54 Gorga di	
conza	83	159 cogliano	162	Magliano	62
49 castellouetro		60 conza	60	385 Guagnano	508
di cilenzo	72	29 conca d'A-		13 Grasso	14
644 † castelluc-		malfi	60	Guarazzano	15
cio	602	148 † controne	127	H	
79 castelluccio		400 conturfi	235	22 Heremiti	25
cosentino	87	184 † corleto, a-		20 Heredità	28
210 castello à mare		lias cornito	174	24 Hispani calale	
della Bruca	161	37 cornaro calale		di Policastro	8
474 castello à ma-		di S. Egidio	56	287 Ioio	208
re di Stabia	614	77 cornuti de		80 Iongano	115
436 castello à ma-		noui	98	L	
re Literzieri	472	163 cuccaro	164	101 Licafati	114
13 castiglione	19	397 † Diano	399	179 Lettere, e	
38 capizza	52	E		cafali	312
115 casafetto	132	895 † Eboli	648	38 Lenteseola	64
42 cardinale	51	109 Felitto	101	154 Laurito	117
70 cannalonga	81	11 Furani di ca-		407 Laurino	
11 carusi	7	stinatelli	15	la terra	448
62 capograffo	62	37 Furore d'A-		169 Laurino so-	
29 cannella	63	malfi	17	prano	181
26 cupersito	25	52 Filetta	68	58 Laurino for-	
13 consigliano	19	24 Fornillo di		tano	83
26 cosentino	28	cilento	16	56 Lauriano	72
46 casalicchio	94	21 Fenochito	41	182 Lauiano	261
12 castagneta	19	30 Franche	46	Leuiano	
210 ciceraie	105	31 Furia	35	190 † Libonati	379

41 Lu-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
41	Lustra de cilēto 48	70	Mendoia 26	291	Partano sopra- no 12
100	Loria 78		Mognano di ci- lento 74	66	Partano sotta- no 50
	M.		N	324.	Palo 122
49	Magliano la terra 30	740	† Nocera so- prana 1184	284	Polla 536
63	Magliano vete- re 61		Nocera sei ca- sali separati 160.	86	Pollica di cilē- to 122
841	† Maiure 375	136	Nocera trè ca- sali 232	87	Praiano dello stato d'Amalfi, con Vetrica, maggiore 2077.
43	Mandia 26		Nocera sotta- na 646	70	† Paflano dello stato di Amalfi 161
75	Malsicella 70	21	† Nocera spera in Deo 33		Petrucchia 65
112	Monsana 157		Nocera 40	191	Pimonte 228
14	Montanari 9	70	Noua terra 89	169	Postiglione 175
116	Minuri 128		O	139	Petina 223
456	Marfico no- uo 574	45	Ogliastro 53		Pedimonti di Salerno 29
796	Montecorruino Rauelli 640	352	Olinito 434	120	Pisciotta 123
423	Montecorruino Pogliano 812	35	Ortodonico di cilento 54		Perito 63
30	Motecorace 72	300	Olibano sopra no separato da Valle 191		Poderia 31
75	Matonti 44		Olibano Aria- no 89	67	Perdifumo 150
10	† Monteper- truso dello sta- to d'Amalfi 14		Olibano calale della Vallezza.	80	Porcili 99
4	Melito d'Agro- poli 5		Olibano casale di capo casale 36	88	Prignano di Melito 136
80	Monteforte 83		Olibano Mon- ticello 53	11	Puglisi 5
	Motesano 508	24	Ostigliano del Joio 18	64	Rellere 122
14	Montanara 9		O	84	Quaglietta 77
757	† Motuoro 876		Orito 78		R
35	Massa 44	24	Ostigliano del Joio 18	215	† Rocca glo- riosa 261
18	Massascusa de noui 26	300	Otrari 271	195	Rocca dell'as- pro 251
52	Maiò del Jo- io 43		P	36	Rocca di cilēto 40
71	Monte cilē- to 65	655	† Padula 706	60	Rocca pimon- te-
		23	Pantoliano 23		

DI PRINCIPATO CITRA. 151

Vecchia	Noua.	Vecchia.	Noua	Vecchia	Noua
	telo corpo 65	fanella	516	40	s. Nazaro 36
	Rocca pimō-	68	S. Angelo di	100	s. Pietro di
	te Montini. 168	Fratta	72		Scafato 53
158	Rocca pimō-	157	Sant' Arseri 213	164	s. Pietro di
	te casale 164	69	S. Barbara		Diano 193
213	† Rauello 284		de noui 80		s. Ruffo 130
196	Ricigliano 79	62	S. Biale de noui 47	18	s. Todaro 17
116	† Rofrano 138	176	S. Egidio 314	10	s. Vittore 3
88	Rodio di ci-	138	S. Cipriano 108		T
	lento 101	206	† s. Giorgio 243	5	Troiano 6
133	Roscigno 132	206	s. Gregorio 239	89	Turchiara 91
39	Romagnano 43	25	S. Giouanni	76	Torraca 105
93	Rutino 122		di cilento 38	201	Torre di Vr-
	S	322	Saponara 317		saia 268
213	Sacco 199	619	Saffano 683	174	† Torrorel-
444	Sala la terra 524		Seca 67		la 262
58	Sala lo casale 89		S. Giouan	1178	† Tramon-
15	Safella del		ni à Piro. 117		ti, e casali 1062
	l. i. o. 19	17	S. Christoforo		Tensa Duca 10
95	Salca 100		di Policattro 18	35	Trentenara 92
1279	† Salerno 2233	6	S. Luca di ci-		V
2748	† Sanfeue-		lento 7	40	Valle cilenti 63
	rino 3099	101	S. Lorenzo 157	164	Valétino, e
763	† Sarno 913	154	S. Iacomo de		calali 234
259	† Sanfa 365		Diano 187	60	Valua 125
24	Sanfeuerino di	123	S. Mennaio 181	109	Valuano 153
	camerora 22	197	S. Mág. Ca-	99	Vinnale 99
57	Senerchio 68		str' Rocca 181	29	Vattola 37
84	Seluirella 96	141	S. Mango Pe-		Vetrara del
134	Scafara 101		dir. òte di Sa		lino 32
127	† Scala 272		lerno 104		Vettica piccola
168	Serra 57	110	S. Mauro ci-		de Minuti d'
456	Sicignano 447		lenti 146		Amalfi 8
30	Sena cilento 35	160	† santo Mar-	95	Vettica, e
25	Spio de noui 13		zano 158		Praiano 277
27	Serra mezana 4	75	s. Marco di	27	Vetrale 32
	Stio 60		Cuccaro 94		Z
247	† Sicili 160	15	s. Martino 21	35	Zoppi 44
509	† S. Angelo Fa-	98	s Marina 91		

NO.



Nomi delle Città, e
Terre di demanio
cioè Regie, che so-
no in questa Pro-
uincia.

Vecchia. Noua.

452 Amalfi, e ca-
fali 587

349 Capra, & A-
nacapa 349

2665 Caua 3163

385 Gragnano 509

229 Letteie 248

30 Le Franche 46

1919 Salerno 2231

656 Marficono-
uo 674

299 Piemonte 228

444 La Sala 524

541 Maiuri 375

227 Scala 272

126 Minori 128

127 Airola 253

Città, e Terre fran-
che in perpetuo
di questa Prouin-
cia.

Capra, & Anacapa.

Cattello à mare di
Stabia.

Castello à mare
della Bruca.

Terre, che pagano
per conuentione.

Rodio.

S. Mauro.

Imposizioni, che pa-
ga ciascun fuoco
di questa Prouin-
cia alla Regia
corte.

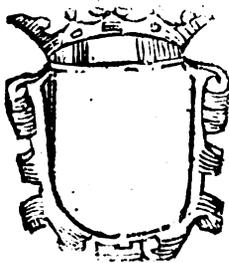
Paga l'istesso, che pa-
ga la Prouincia di
Terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE

*D'alcune Città della presente Prouincia di Principato Citra,
oue sono famiglie Nobili.*

D' A M A L F I.

Arme della Città d' Amalfi.



E. Da sapersi, che ne gli anni di Christo 339.
molti Cauallieri Romani (come si legge
nella Cronica Amalfitana (essendosi imbarca-
ti sù le navi con le moglie, e figliuoli, con tutte
le robbe, per andare ad habitare in Constan-
tinopoli, all' hora detta noua Roma, per il
viaggio tutte le lor navi dall' onde marittime
furono inghiottite, fuor che due, le quali per
voler del Signore capitarono à Ragusa, doue
da i paesani (che mossi à compassione della lor disgratia, sì anche
per esseruo molto obligati à Romani) furono amoreuolmente
raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui
dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio à i Ragusani,
salirono sù le Navi, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si ferma-
rono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la Città di Mel-
fi, e

fi, e dall' hora in poi non più Romani, ma Melfitani, ò Amalfitani iſi diſſero: indi parendoli il luogo incapace, quindi partironſi, e ſe n' andarono ad habitar ad Eboli, & appreſſo à Scala, e poi andando giù nella valle appreſſo il mare, & hauendone molto ben conſiderato il luogo eſſer capace, e molto comodo, con allegrezza à i compagni riferirno il tutto. Laſciarono Eboli, & andarono ad habitar a Scala, & in quello luogo diedero principio à fabricar la nuoua città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicardo Principe di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, à i quali haueua dato molta quantità di danari, acciò ſcriueſſero à i loro parenti, & amici, che all' improuiſo ſaccheggiaſſero, e rouinàſſero Amalfi, ma quelli ciò ricuſarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facultà, e delitie de i loro poderi; ſi anche per non eſſerno tacciati d' hauer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicardo la grandiffima coſtanza di coſtoro, vna notte all' improuiſo con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch' erano alleuati nel ſuo Palaggio, preſe Amalfi, & i cittadini conduſſe à Salerno. Indi gli Amalfitani, ch' erano ſtati quattro anni cattiu in Salerno, bramando di ripatriare, con l' occasione, all' improuiſo aſſaltarono i Salernitani, e bruciarono la città, le ſue ville e poderi, e con allegrezza, & honore nel 829. ritornarono ſubito à rihabitare Amalfi, & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata, vi eleſſe il Prefetto annuale, indi li Duchi, come la città di Napoli. Vantaſi d' eſſere ſtata patria di Flauio di Gioia inuentore dell' uſo della Buſſola, vtiliſſima à i Nauiganti, onde diſſe il Panormita.

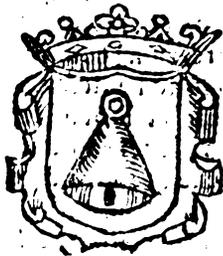
Prima dedit nautis uſum magnetis Amalphis.

Et anche de gli auori della Religione Gieroſolimitana, ma è molto più illuſtre per il Corpo dell' Apoſtolo S. Andrea, che nella ſua Arcieſcoual Chieſa ſi riſerba, il quale fù quini nell' anno 1207. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Coſtantinopoli condotto. Molte coſe ſi potrebbero dire di queſta città, le quali riſerbo à quel, che dottamente, & à lungo ne ſcriue il Dottor Franceſc' Antonio Porpora, olim Veſcouo di Monte Marano. Fù già Amalfi poſſeduta con titolo di Ducato della famiglia Sanſeuerina, & appreſſo da Piccolomini del Pontefice Pio 2. & hoggi è Regia, & ha le ſequenti famiglie nobili.

D'Alagno	Citarella	Eſſinte.	Dentici.
D'Afflitto	Dello Iodice	Brancia	Maramaldi.
Bonito	Del Pezzo	Caſtrioi.	& altri.

DI CAMPAGNA.

Arme della Città di Campagna.



LA Città di Campagna sta fondata trà quattro monti altissimi dentro di vna valle alle falde di vn Castello fortissimo, dicono, si chiamasse campagna dal fundatore Capis Siluio 8. Rè de Latini, come dice Vincenzo Bruno nel libro intitolato Teatro dell' inuentioni à carte 289. ma vi aggiungo, che non solo dal fundatore, ma dal sito, que prima fù fondata si chiamasse Campagna, per essere stata fondata in vna spiaggia di mare amenissima, chiamata vulgarmente Campagna de Eboli feconda, e fertile, consistente trà lo fiume di Battipaglia, & il fiume Sele, & tutti li Casali edificati trà questi due fiumi si dimandauano Campagna, & essendone questi casali continuamente infestati da Saraceni, & altri Pirati per causa dell'acqua del Sele si ritirorno alcuni nella terra d'Eboli per essere fortificata da Roberto Guiscardo, altri se ritirorno dentro d'vna valle alle falde del sopradetto castello, one vi stauano edificati tre casali, vno chiamato lo Girone, l'altro la Giudeca, & il terzo Zappino, & per non esserono capaci edificorno vn' altro casale contiguo, chiamato casale nouo, & questi casali vniti lasciando il proprio nome si chiamano campagna, Eboli solo ritenne, e tene il suo proprio nome, & separandosi li toccò in parte sua lo territorio dal fiume di Battipaglia, insino al Monasterio di Santa Maria della Noua, & la remanente parte toccò alli sopradetti casali chiamati Campagna, à questo proposito si riportano le parole di Fra Simone di Bologna nelle sue Historie parlando di Campagna, dice *Regio eius est amenissima protendens limites suos agros vineas grandia oliueta fertilia, vsque ad flumen magnum Silaris, &c.*

Vi sono anco li infra scritti versi.

Est locus in latio Campania gratiaque telles

Pluribus ex campis fertilitate viget

Confines habuit quondam cum gente Salerni

Limen enim fuerat tunc cum Battipaglia sibi

Nunc facit hos fines ad aquam nona Sancte Maria.

Questa Città è forte per essere altissimi li monti, & vi sono come antimurali, & per entrarui bisogna per vn miglio caminata per vna angusta strada intagliata alla falda di detti monti à forza di martelli, che con poca gente si può difendere da grosso esercito.

Scor-

DI PRINCIPATO CITRA. 155

Scorreno da questi monti dui fiumi piccoli vno chiamato *Atro*, & l'altro *Tenza*, che passano per mezzo della Città, che delitiosa, & vaga la rendono per essere acqua limpida, e fredda, & dando commodità a cittadini di molini, che vi ne sono diece, & di trappiti da cauar oglio, che ve ne sono venticinque. Questa città è adornata di belli edificij, e vaghe, e delitiose fontane, che ve ne sono molte per le piazze, & ananti delle Chiese per commodità di cittadini. Vi è il Domo fabricato di pietre intagliate di molta spesa, & il Vescouo si titula. *Episcopus Campaniensis, & Satrianensis*, come Vescouo di Campagna conuiene al Sinodo Prouentiale di Salerno, & come Vescouo di Sariano à quello di Consa, tiene per diocese Cagliano, S. Angelo, Lafratta, Saluia, & Pietrafesa.

Vi sono sei Monasterij colleggiati vno chiamato *San Bartolomeo* dell'Ordine di *S. Domenico*, oue si legge Logica, & Filosofia, vn'altro de *Reforma*, oue stà lo nouitiato per l'osservanza, vn'altro chiamato l'*Annunciata* dell'Ordine di *S. Agostino*, oue stà anco il nouitiato, vn'altro di *Padri Capuccini*, oue anco stà il nouitiato, vi è vn'altro chiamato *Santa Maria della Noua* dell'Ordine di *S. Francesco* di *Paola*, vn'altro di *S. Francesco* dell'osservanza chiamato la *Concettione*, tiene di più tre Monasterij di donne monache, vno chiamato *S. Spirito* dell'Ordine di *S. Benedetto*, vn'altro chiamato *S. Iacouo* dell'Ordine di *S. Francesco* della *Scarpa*, & vn'altro chiamato la *Madalena* dell'Ordine di *S. Benedetto*, tiene vna chiesa di *S. Maria della Neue* grancia dell'*Annunciata*, vna chiesa chiamata *S. Giouanni Ius patronato* della città, oue reside la congregatione della *Concettione* eretta da *Padri Giesuiti*, vn'altra chiamata *S. Sofia Ius patronato* delli *Bernalli*, oue si celebra ogni giorno messa, tiene vno *Hospidale* con chiesa, oue si curano l'infermi, & si albergano li pellegrini, tiene la confraternità del *Rosario*, del *Soccorso*, di *S. Giouanni*, di *S. Maria della Neue*, e della *Trinità*, tiene dui *Eremitaggi*, per quelli che vogliono fare vita contemplatiua, vno chiamato *S. Angelo à Mòre caluo*, & vn'altro chiamato *S. Giacomo à monte S. Elmo* tutti commodi, & di bella vista, vi era anticamente lo studio generale nella chiesa di *S. Geronimo* concessa da *Papa Leone Decimo*, hoggi dismesso per essere stato prohibito da *Regi*, & in loco de studiij, tiene vn'*Accademia* di bell'ingegni, teneua la stapa chiamata del *Nibso*, e *Scaglione*.

Tiene vn monte de morti, & si dà vn carlino à tutti quelli, che celebrano per l'anima de Defonti nella loro cappella. La confraternità del *Satissimo Sacrameto*, quale prouede d'intorcie à tutti quelli,

che l'accompagnano nel giorno della Fesliuità, e tutte volte, che escie per l'infermi, & tiene pensiero dell'esposti. Questa città è antica, perche ne fa mentione Marco Varrone dicèdo. Cui Appuleum triticu, cui oleum Campanum comparem, & Tito Liuiio, cui nec Capuz, nec in vrbe Campaniz, & Strabone nel 4. libro dice Siler à Lucanis veterem separat Campaniam.

Gloriasi questa città di essere stata madre, & balia di S. Antonino Abbate Monaco Cassinese della famiglia Cacciotti, il cui corpo si riserba con grandissima veneratione nella città di Sorrento, & di S. Domenica Vergine, e Martire, della quale si haue nel Martirologio Romano alli 6. di Luglio, & nel Breuiario Gallicano queste parole. Beata Virgo Dominica sub Diocletiano, & Massimiano Imperatoribus ex patre Dorotheo, & matre Arsenia in ciuitate Campaniz orta fuit, quæ cum nollet. Idolis sacrificare, in igne posita euasit illesa, feris exposita mansuetas redidit, & gladio percussa orauit ad Dominum dicens, Domine ad te vitæ fontem venio. Da pacem populo tuo ecclesiz Prælatos, & Sacerdotes conserua, Me inuocantes, deseras, & emisit spiritum, cuius corpus in Tropeiam Calabriae miraculosè delatum est. Partori anche molti Prelati insigni, come Veuiano de' Veuiani, che fù Vescouo di Monte Verde. Gio. Giacomu d'Amati Vescouo di Bisignano, Giulio Cesare Guarnieri Vescouo di Campagna, Bartolomeo Mondelli Vescouo di Môte Verde, Fra Gio. Battista Visco Generale de' Frati Osseruanti, & ora Vescouo di Tolosa in Spagna, Maestro Andrea Bello, e bono Prouinciale de' Padri Augustiniani, M. Gio. Battista de Capagna dell'Ordine di S. Domenico Predicatore famoso ne' suoi tempi.

Gli huomini poi di questa città, che nelle arme, e nelle lettere fiorirono sono Vitale Cambano, che fù Consigliero del Rè Ladislao, Rogiero Trecafi Consigliero di Ferdinando 2. e d'Alfonso 2. Angelo Tancredi Tesoriere generale del Regno à tempo di Carlo Terzo, & Ladislao. Antonello Ceminelli Ambasciadore di Ferrante Primo, Pietro Sentilli dal Rè Cattolico fù creato Regente della Vicaria, Melchion Guarniero fù Conte Palatino, e custode del sacro Palaggio Apostolico, carissimo à Leone X. e Clemente Ottauo, che s'adopero col fauore di Carlo V. in far restituire la pristina dignità Vesconale persa alla sua città di Campagna. Antonio Campanino, e Nicolò suo figliuolo familiari della Reina Giouanna Seconda, & Atrobello Greco familiare di Ferdinando il Cattolico. Illustrarono questa città lor patria Gio. Antonio de Nigris famoso Dottore di legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, & sopra la Clementina

tina

DI PRINCIPATO CITRA. 357

tina de Vita, & honestate clericorum. Costantino Papa, che scrisse, Præheminentia Magnæ Curiz Vicaria, lo Dottor Gio. Angelo Viuiano, lo Dottor Gio. Andrea Perotto Auditor del Campo, sotto Carlo, e Cecco di Loffredo. Nell' armi vi fù Girolamo Conna, che per li suoi valorosi fatti d'armi hebbe vna essentione da qualsivoglia pagamento, e datio del Regno per priuilegio concessoli dalla Reina Giouanna 1. Lattantio d'Amati fù Luogotenente delle Galere per Andrea d'Oria, & altri Capitani insigni, e trà l'altre famiglie nobili vi è la Bernalla.

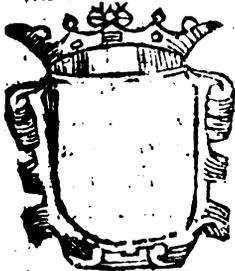
Gode altresì questa città di hauere molte famiglie, che sono Signore di vassalli, come li Bernalli della sopradetta Casa, sono Baroni d'Alfano. I Risi Baroni di Mottula, e Cogliano, i Rossi Baroni della Quaglietta, al presente vi sono queste famiglie Nobili, le quali hanno sempre appparentato con le prime famiglie nobili non solo di Napoli, ma delle prime città del Regno.

Famiglie nobili, che al presente viuono.

Acquadia	Grieci	Porcelli
Adelizzi	Guarnieri	Regale
Belboni	Galloppi	Riccardi
Bernalli	Guadagnini	Risi
Ciminelli	Guernieri	Rossi
Campanini	Landi	Santilli
Carrioni	Malfrangioli	Sichi
Di Amati di Roma.	Naimoli	Tre casi
Egittii primo detti	Nigris	Vicarijs de Salerno
Mondelli	Papa	Viuiani
Gibboni	Perotti	Zappulla, & altri.

D I C A P R I.

Arme della Città di Capri.



Questa città è così detta dall' Isola del medesimo nome, della quale ne fù Rè vn tempo Telon padre d'Ebalò, di cui fa menzione Virgilio nel 7. dell' Eneide: così dicendo.

*Nec tu carminibus nostris inuictus adhibis
Ochale, quæ generasse Telò Tebethyde Nimpha
Fertur, Thelebonum Capreas cum regna tenet.*

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, sì che allo spessò lo frequentaua, e nel giungere, che

vi

vi fece, vna efce già fecca, & arida, con la fua prefenza diuenne verde, di che oltre modo rallegròfi l'Imperadore, onde per tal catta permutò co i Napolitani (de' quali in quei tempi era queft' Ifola) e già diede in cambio quella d'Ifchia, ritenendofi quefto luogo per fuo diporto. Fù poi dallo fteffo illustrata, facendoui molti belli edificij, conciofia cofa che molto fi dilettaffe d'habitarui per fuo fpaffo, dimandando quefto luogo, per la fua rozza amenità *Apraxiopolim* (come dicei Volaterano) che vuol dire, Città di vna afpra amenità, o afprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vfo de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fù quefta Città da Tiberio, e da Vitellio Imperadori frequentata, Plinio parlando de' Capri dice. *Mox à Surgento octo millibus paffuum diftantis. Tiberij Principis Arte nobiles Capra circuitu quadraginta millia paffuum.* Nel cui Vefcouado fi riferba il corpo di S. Coftanzo Vefcouo. E quefta Città, ch'è Regia, hà le qui include famiglie nobile.

Arrucci Roffi Strini, & altri.

DI CASELLA.

Arme di Casella.



Non fi deue tacere la Terra di Casella diocese di Policastro nella Prouincia di Principato Citra per molte cose curiofe, tra le quali del Fiume Busento, che featurifce dalla Montagna di Sanza, e scorrendo da due miglia in circa fcouerto, fi racchiude sotto vn monte, sopra del quale v'è vn gran piano affai fruttuoso in cultura di vittouaglie, e pascoli d'Animali, & così racchiuso trascorre per spatio di sei miglia, e poscia abbondantemente si reca nel Tirreno Golfo, che di Policastro hà il nome, nel qual fiume v'è grand'abondanza di Trotte, e nel territorio caccia seluaggine di Cignali & Caprij, e d'ogni sorte di volatili, & in particolare di Pernice, rendendo in abbondanza grani, orgi, vini, lini, e tutte sorti di frutta, stà denetro terra sei miglia dffcofio dalla marina della Bonati, vi è vn Ius patronato instituito dal Principe di Salerno Guaymano nel 1406. sotto il titolo di Santo Angelo di Pittaro, e per tradizione si dice vi' fusse anco appafo l'Arcangelo Michele, come nel Monte Gargano; la Chiesa, e monastero. stà sopra vn' altissimo monte qual Ius patronato si dà per nomina del Barone, rendendo da cinquecento ducati l'anno. Di più v'è vna grancia di S. Lorenzo della Padula de' Patri Cartusiani, &

vna

vna Torre antichissima . Hora si possiede dalla famiglia di Stefano Napol. quale è antica, e nobile cōforme ne' Regij Arch. si vede. Ritrouiamo per prima nel regifiro di Carlo 2. nell'anno 1399. lit. A. f. 147. Pietro di Stefano honorato dal detto Rè con titolo di Nobilis vir, e di Miles concesso in quei tempi à personaggi di grandissima stima; oltre, che il detto Pietro era assai caro. & fedele al suo Rè. Di più nel 1306. lit. B. fol. 40. Bertādo di Stefano Signor di Lambisco, riceue dal mentouato Rè esse, & suoi successori l'esention de pagamenti hicali, e non per altro lo riceuè, solo per il riconoscimento di suoi antenati. Come anco nel Reg. di Rè Roberto del 1310. lit. C. f. 171. Albizo di Stefano per suoi seruiggi fatti à prò della Corona, & per esser detruatto da si nobil pianta, lo credè suo familiare. Nel 1327. lit. B. fol. 21. Gutio di Stefano Consigliere, Ciamberlano, & similmente familiare del Rè, & poscia succedendo nel Dominio la Reina Gio. 1. nel suo Reg. del 1343. lit. B. f. 2. si ritroua Andrea di Stefano con il solito honore di Caualiere, il simile à Balduino, e Matteo fratelli. Nel 1408. Bartolomeo di Stefano presta al Rè Ladislao, duc. 2. mila, il qual Rè ordinò, che al detto Bartolomeo se li continuasse la prouisione di cento scudi d'oro l'anno per esser creato di sua Corte, fù anche Signor de Manupello, il qual dominio si continuò fino à Pietro di Stefano che lo vendì à Frācesco di Palma. Nel 1422. fasc. 44. f. 175. sotto il regnar di Gio. 2. sudetta, dalla quale furon di nuouo confirmate l'esentioni di prima riceuute dal Rè Carlo 2. vltimamēte Pietro di Stefano scrisse vn libro intitolato luochi sacri di Napoli, e nel 1522. comprò le Terre d'Accadia, & Santo Mango nella Prouincia di Principato Vltra, & in Principato Citra le Terre di Casella, Sicili, & Morgerale, edificando vna Cappella entro la Chiesa della Santissima Annuciata di Napolì, nella Naue dell'Altar maggiore à man dritta quando s'entra sotto il titolo di S. Pietro, con epitaffio sopra: *Petrus de Stephano Neapolitanus genere anno 1533.* e sopra la pietra della Sepoltura.

En quo impellimur omnes

Spes autem certa manet.

Dal qual Pietro casato con Maria di Palma ne discesero Gio. Angelo, e Gio. Luise, a quali in sua morte diuise le sue Baronie, cioè à Gio. Angelo primogenito li diede Accadia, e Santomango, & à Gio. Luise Casella, Sicili, e Morgerale, da Gio. Angelo casato con Claudia Salernitana sorella del Regen. di Cācell. nacque Pietro Antonio, Giulio, Gio. Geronimo, e Marc' Antonio aggregati nella nobiltà Salernit. nel seggio di Portanoua, il quale casato con Lucretia Giugnana nob. Capuana fè Gio. Angelo, Pietro Antonio, e Dianora. Gio. Angelo rinunciò la primogenitura à Pietro Antonio, & si fè Teatino nominandosi Giacomo, poscia fu mandato da Urbano Papa Octauo alla

mis-

missione nel Regno di Giorgia con titolo di Leg. Apost. conuertendo quei Popoli alla vera fede di Christo, & iui morì con opinion di santità; Pietr' Antonio casadosi con Dorotea Landro produtie Ottauio; & Dianora si fè Monaca nel Real Monasterio di S. Chiara di Napoli, oue al presente viue da buona religiosa, di più dal detto Gio: Angelo ne nacquero Maria casata cò Fabio della Castagna Bar. di Saffano in Contato di Molisi, Portia casata cò Pompeo di Ruggiero nobile Salernitano, Giouanna con Marc' Antonio Seriale nobile di Sorrento, Beatrice cò Tomaso Bonito nobile di Scala, e Claudia col Dottor Ippolito Lanza nobile Capuano, Gio: Luise secondogenito di Pietro casadosi con Lucretia di Palma sorella di Consaluo, che poi fù Duca di S. Elia in Capitanata procreò Gio: Petro, D. Ottauio, Marcello, Prospero, Vittoria casata con Girolamo Curiale nobile Sorrentino, che ne sono nati Giulia casata con Pietro Macedonio nobile di Porto, Giudice criminale di Vicaria, n'è nato Luise Maria al presente Auditore nella Prouincia di Principato citra, e Zeza casata con D. Lucio Gargano, Isabella con Oratio Filomarino nobile del Seggio di Capuana, n'è nato Scipione, ch'è stato Auditore nella Prouincia di Capitanata, e contato di Molise, e Giudice della Città di Capua, Costanza, & Felice Monache nel Real Monastero dell'Egittia, Gio: Pietro casato con Portia Mazza nobile Salernitana ne nacque Francesco, Gio. Luise, Lucretia, & Porfida, la quale al presente è Priora nel Monastero della Croce de Lucca di Napoli, e Francesco il quale successe al Padre nelle Baronie di Casella, Sicili, & Morgerale, casòsi con Camilla Brancaccia nobile del Seggio di Nido, & Lucretia sua sorella diede per moglie à Rainaldo Brancaccio, dal quale n'è nato Ferrante Barone di Rufrano in terra d'Otranto, e dal detto Francesco, e Camilla ne sono nati Tomaso, Maurizio, Portia casata con il Barone di Torchiara, Sarra con il Barone della Redita, Maria Antonia con il Barone di Cicerale, & Giulia Monaca in detto Monastero della Croce di Lucca.

Prospero quartogenito di Gio. Luise, hauendo atteso alli studij, si fè Dottor di Legge, & fù Giudice della città d'Ostuni, & di Capua, Governatore della città di Troia, & Auditor generale delli Presidij di Sua Maestà in Toscana, si casò con D. Isabella Cerogno di Toledo, & procreò D. Costanza, qual' hora è casata con il Dottor D. Giuseppe Caracciolo nobile del Seggio di Capuana, D. Marcello casato con Zeza Capano nobile di Nido, dal qual matrimonio ne sono nati D. Prospero, D. Francesco, e D. Ottauio, & Angela sorella del detto D. Marcello si fè Monaca nel detto Real Monastero dell'Egittia, & casandosi di nuouo il detto Prospero con Brigida Imbrea nobile Geneuesca hà germogliato, Andrea il qual è Dottor di legge

Toma-

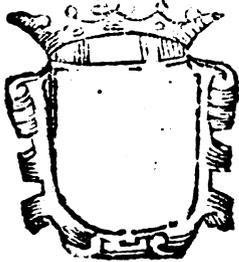
Tomase succedendo nella Terra di Casella si casò con Elena, & Maurizio riceuendo li Sicili in successione casossi con Laura figliuole del Dottor Gio: Battista de Stefano figlio di Vincenzo, & Laura Gariana esercitandosi detto Vincenzo in diuersi gouerni, & officij di Spata, e cappa, in particolare il Gouerno generale del stato di Larino in Puglia, e di D. Geronima Molargia figlia di Michele nobile, e familiare del S. Ufficio della città di Cagliari, venuto in Napoli per suoi negotij fù Console delle nationi Catalana, e Sarda, con Priuilegio di S. M. si casò con Isabella figlia di Consaluo Cabrera Idalgo Spagnuolo, & Fraustina Moccia nobile di Porta noua, nacquero anco dal detto matrimonio Antonio Consaluo, che fù della Còpagnia di Giesù grà Teologo, e Predicatore, D. Maria moglie di D. Antonio Gori Idalgo Spagnuolo, & intertenuto di Sua Maestà, Geltruda Monaca nel Real Monastero della Còcettione de' Spagnuoli: D. Diego Dottor di legge, Auditore delle Galere del Regno, e del Terzo Spagnuolo in Napoli, D. Francisco Capitan di Galere, & intertenuto, il quale Gio. Battista dopò hauer seruito S. Maestà dall'anno 1604. dal tempo dell' Eccellenza del Signor Conte di Beneuente in diuersi carichi, come di Giudice di Barletta, & di Bari, & Auditore nella Prouincia di Calabria Ultra, con carico di Commissario di Campagna, l' Eccellenza del Signor Duca d' Alba lo mandò à processare la Doana di Foggia, & essendo dopò venuto nella visita generale del Regno il Signor D. Francesco Antonio d' Alarcon lo mandò in suo luogo in più Prouincie, & nell' anno 1636. fù fatto Giudice Griminale della gran Corte della Vicaria dall' Eccellenza del Signor Conte di Monterey, & hoggidi lo stà esercitando per conferma dell' Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres con molto applauso, & sodisfattione del Publico, & limpiezza, & il Dottor Marc' Antonio di Stefano suo fratello dopò hauer atteso molti anni nell' Auuocationi delli Regij Tribunali di questa Città di Napoli, s'è ritirato dalli negotij, & attende alla vita spirituale, godèdonò nell' almo Colleggio de Dottori; & oltre le sodette due figliuole ha procreato detto Gio: Battista più figli con detta sua moglie, frà li quali Vincenzo, Carlo, Giacinto, & Isabella, Vincenzo fattosi Dottor di legge si casò con D. Delia, Acquaiua figlia d' Ascanio, & D. Maria Caracciola, che n'è nata D. Anna, è stato Giudice di Capua, Governatore della Fragola, & al presente Auditore nella Prouincia di Terra d'Otranto, Carlo similmente Dottore è stato Giudice della Città di Taranto, & Bari, Giacinto nell' anno 1640. dall' Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres fatto Capitano

d'Infanteria Napolitana, andò con sua Compagnia, con l'armata di mare in Spagna al soccorfo di Tarragona contro Francesi, & loro armata, & nel soccorfo di Perpignano, infermatosi fù riformato, e ritornato in Napoli, dopò lunga infermità morì Christianamente in età d'anni ventidue con saggio di gran riuscita nella militia, è sepolto alla Chiesa della Croce di Palazzo de Padri riformati di S. Francesco nella lor Cappella del Crocifisso à man sini stra nell'entrare, hauendosi per traditione, ch'hauesse parlato detto Crocifisso alla Regina Sancia, & Isabella maritata con Scipione Galotto Barone delli Bonati, & della Battaglia, da detto Tomaso, & Elena sono nati Giosepe, Francesco, Andrea, & Anna, & da Maurizio, & Laura Antonio, Pietro, Nicola, Giouanna, & Andriana.

Il detto Francesco venne à conuentione con Gio: Loise suo fratello, & per la vita Mimitia li cedi la Terra di Morgerale, il quale casatosi con Martia Claps sorella del Barone di Casal nuouo nel vallo de Diano hà fatto più figli, il primogenito Pietr'Antonio s'è casato con D. Anna de Aldana, & il Secondogenito Lelio, essendo fatto Capitano d'Infanteria Napolitana, morì nel Piemonte, & Honofrio Terzogenito Dottor di legge, fà per arme detta famiglia di Stefano vn póte cò vn fiume di sotto, sopra il capo azzurro cò sbarra trauersa d'oro, & vna stella per parte similmente d'oro, con vna stella grande sopra il Cimiero col motto: *stellas imphana*, però sopra il Cimiero di detto Gio. Battista v'è per impresa vn' Elefante, che mira la luna col motto *Elate metis*, & sotto l'armi vn serpe col motto *sibilo terrec*.

D I C O N T V R S I.

Arme di Contursi.



BEnche Contursi sia piccola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, delle qual'è circondata, ne dàno chiaro segno, che ella per l'addietro sia stata molto maggiore. Si de nel capo della Lucania presso il Sele, e Negro an endue fiumi, e tieni, chiaramente essere stata edificata dalle reliquie della vicina Città distrutta, dalle reliquie della vicina Città distrutta, della quale fin' hoggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama *Saginarìa*, che si fa mentione nel privilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si leggè. *Concedimus terram Contursij cum ciuitate diruta, in eius tenimento. Si chiama Contursi, da Orso Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Sigenolfo Principe di Sa-*

Sa-

Salerno, che guerreggiaua contra Radelchi Duca di Beneuento, e dall' hora in fu detta Metropoli, e capo de' popoli Orsentini, il che vien' affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il *Pepirone*, famoso Dottor di legge, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio.

D' E B O L I.

Arma d'Eboli.



E Boli Terra non meuo antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di qua da Tolomeo detta *Ebolum*, come dice Leandro Alberti nella descrizione d'Italia ne' *Picentini*, della qual Terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del lib. 3. dicendo, Popoli Ebroni, de' quali si vede memoria in vn' antico marmo nella Parrochial Chiesa di S. Maria d'Intro non lungi dal Castello d'ella Terra, nel qual marmo si legge

Populi Ebroni, &c. Dell'istesso Terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'Incarnazione 339. dicendo. Romani diuina Meli ad Prouinciam Principatus peruenerunt & sive Ebolum prope Salernum, oue molti anni diuoratoro, e vi fecero grandi edificij, de' quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la Terra, al borgo, oue si dice alle fornaci, e perche il luogo d'Eboli non lor pareua sicuro, come l'istessa Cronica d'Amalfi dice: Et quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabantur: se n'andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi: il che anche vien detto nell'istorie di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1. lib. a car. 385. e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 12. car. 176. del suo 1. lib. Questa nobilissima Terra vogliono, che fosse edificata da Obolo Capitano Generale dell'armata di Teseo e patendo in mare grandissimi traugli nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, done per essersi annegato vn suo compagno così chiamato gli fu imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo, e scorgendo sì bello, delizioso, e fertile paese, vi edificò vna città, nominandola dal suo nome, della quale appaiono hoggidi gli antichi vestigi sopra la Badia di San Pietro alli marmi nella collina di monte d'oro al luogo detto S. Tecchia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Cipri, di cui fa mentione Virgil. al 7. dell'Eneid. verso il fine, oue dice.

Oebole quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Hà voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese, gli foss' imposto tal nome del Greco, che vuol dire buona gleba, o buon boccone.

Dalla cui fertilità si ronde felicissima, e tanto più che fù posseduta da Nicolò Grimaldo nobilissimo Genouese detto il Monarca, che fù Principe di Salerno, & hauendolo lui rifiutato ad Agottino suo figlio, il quale ne fù fatto Duca. E succeduto poi Nicolò Grimaldo suo nipote Signore di gran valose, per la cui morte senza figli, è successo Nicolò d'Oria Principe d'Angri suo fratello vverino, che hoggi possiede detta Terra con detto titolo di Duca. E vi sono le seguenti famiglie nobili.

Caravita	Cristofano	Malacarne	Monaci	Raghi
Clarij	Felgoni	Marcangioni	Nouella	Ragoni
Corcioni	Giuliani	Miloni	Orfi	Del Sacco
Crispi	Ligori	Mirti	Perretta	Di Troiani & altri.

DI CAPACCIO.

Arme di Capaccio.



LA città di Capaccio, qual si per esser adornata della sede Vesouale, come per la tua antichità è degna d'esser annouerata trà le prime del Regnor essend' ella figlia dell' antica città di Pesto. vna della quattordici Colonie di Romani in Italia, già situata sù la sponda del mar Tirreno in luogo così ameno, che due volte in ciascun' anno produceua odorosissime rose, celebrata perciò da Scrittori, trà gli altri da

Virg. nella Georg.

Vidi Pestano gaudere rosaria cultu. & altroue

Biserique rosaria Pesti. Da Ouidio.

Galtaque Pestanas vineas odore rosas. Da Propert.

Odorati virtus Rosaria Pesti. & da altri.

La frequentorno i Romani, & M. T. Cicerone vi fece vna villa con vn Palaggio, li cui marmi & iscrittione sin' hora si veggono. Ne l' amenità del paese porè oprar, che li cittadini di lei non s'impiegassero nel maneggiar l'armi, & diuenissero in quella valorosi, come dice Torq. Tasso nel 2. can. della Gierusalemme conquistata.

Quin' insieme venia la gente esperta

Dal suol, ch'abonda di vermiglie Rose

Là vi è come si narra, e rami, e fronde

Silar' impetra con mirabil' onde.

Quind' i suoi Cittadini non cederno à gl' esserciti d' Annibale di Alarico, di Genserico, di Totila, & de quanti Barbari depredorno

Ita.

Italia, resistendo con gran valore ad **Alessandro Molosso Re** de gli **Epiroti**, & à **Pirro** figliuolo di quello, condutor de gl' **Elefanti** in **Italia**: & per testimonio di ciò l'ossa di vn di essi poco à poco scoueriti da vn torrente furono gl'anni passati trouate presso le ruine di **Pesto**, parimente dotata d'huomini santi, tra' quali risplendè il glorioso **Martire S. Vito** cittadino di quella, come riferisce **Paolo** Regio **Vescouo** di **Vico Equense**: onde la città di **Capaccio** lo riuerisce come suo **Protettore**, e s'honora di conseruarne vn **braccio**, godendo de continui miracoli, quali opera particolarmente presso al fiume **Silari**, celebre per la marauiglia oprataui dalla natura d'impetrir le fròde, & legni in quello caduti; Fù anco arricchita per molti secoli del **Sacro Corpo** dell' **Apostolo S. Matteo**, qual dopò la sua distruzione fù trasportato in **Salerno**; Ne mancorno in lei huomini segnalati in lettere, mentre iui fiorirno **Xenofonte**, e **Parmenide** filosofi celebratissimi, come riferiscono **Dionisio**, & **Diodoro**; Ma pur alla fine li fù forza soggiacere all'inuasion de **Sarui**, li quali nell'anno 930. inondorno in **Italia**, & vna città così gloriosa, e grande di quattro miglia di circuito, qual per il suo valore s'era mantenuta molti secoli in espugnabile cadde in modo, che fù rouinata à fatto, & con barbarico furore spianata da fundamenti, lasciando solo parte delle mura, e quattro Teatri nel mezzo fatti già con mirabil magistero, & con magnificenza Reale di colonne grandissime di marmi, che li sostengono, quali ancor si veggono con merauiglia di riguardanti, lasciati forsi per eterna memoria de posteri à fin che si vedesse di che grandezza era la da loro espugnata città di **Pesto**, la cui fundatione si dilunga tanto, che si nasconde sotto le tenebre dell'antichità. Pure dalle sue reliquie scampate dal furor de nemici fù edificata la città di **Capaccio** in vn' aspro, benchè picciolo monte con vn **Castello** in più alto, & inespugnabile sito, discosto da essa città di **Pesto** tre miglia, trasferendoui in essa la **Dignità Vescouale**, e l'altré prerogatiue. Poiche, si come **Pesto** era **Capo** della **Lucania**, così **Capaccio** è **Capo** di vna **Diocefe**, ch'è poco men d'vna **Prouincia**, onde **Eustachio Venusino** di lei disse,

*Pontificis sedes, qua cum sit fulgida tellus.
Vrbes Pestana filia digna fuit.*

Si mantenne questa città in quel luogo trecento, e quindici anni: Ma perche poi la fortezza del sito, & **Natura** bellicosa de' cittadini diedero occasione al **Conte** di **Capaccio** seguir le parti del **Sommo Pontefice**, e far publica resistenza al **scommunicato Imperador Federico** nel 1246. dall' **esercito** di quello con ingan-

ni fù presa, e poi quasi destrutta: onde quei Citradini, che scamporò no la vita, dopò qualche tempo si ridussero ad habitar sotto la falda del Monte vicino, trasportando con essi la dignità della lor Patria: Era stata frà tanto adornata del titolo di Conte, de' quali il primo fù Guaimario, à cui la diede Roberto Guiscardo in cambio di Salerno tolto à Gisulfo padre di quel'ò, & ultimo Principe di Longobardi, & con l'istesso titolo furono chiamati non solo i successori di Guaimario, ma tutti gli altri Signori, che l'han posseduta, quali sempre son stati li primi del Regno: conciossiache dalla Casa di Guaimario venne à quella de Sanseuerini, & essendone priuato il Conte Guglielmo ne fu inuestito D. Ferrante Villamari Vicerè di Napoli, à cui succedette D. Isabella vnica figlia maritata con Sanseuerini antichi possessori d'essa città: Ricaduta finalmente al Rè fù comprata da Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, e dopò 70. anni per morte di Nicolò Grimaldo Duca d'Euoli nipote del Principe Nicolò, è peruenuta per successione al Signor Nicolò d'Oria Principe d'Angi Fratello vterino d'esso Duca Nicolò Grimaldo con l'istesso titolo di Conte, il quale al presente la possiede.

Di questa città fù il Dottor Michele Zappullo, il quale, oltre la bontà della vita fù huomo di lettere, & scrisse il Sommario Historico, con le Tauo'e Astronomiche, alcune opere spirituali, & altre legali, & vi sono le seguenti famiglie nobili, che hanno origine dalla antica città. Angeli, Carnicchi, Elisei, Landisi, Nigoli, Nigli, Tanzi, Vignati, Zappulli, & altre venute da fuori apparenate con quelle, come sono Palca, & Vita.

DI GRAGNANO.

Arme di Gragnano.



Afflicci
Amaci
Baroni

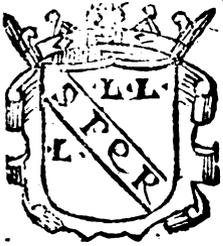
FV Gragnano dalle rouine dell'antica città di Stabia edificato nell'amenissima costiera di Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Mola, e benchè sia piccola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltrà i panni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili.

Concilij	Marcheti	De Rimini
Comprato	Marini	Sicardi
Giuliani	Medici	& altri.
Golani	De Miro	

DI

DI LETTERE.

Arme della Città di Lettere.



Vien compresa la Città di Lettere, frà quelle città, ch'erano del Ducato d'Amafi, fu ella fundata conforme vuole Procopio nel 3. libro de Bello Gotico su'l monte Latteo: onde alcuni presero errore, chiamando detta città la città Lattea, hebbe ella il nome di Lettere, per che essendo Colonia de' Romani, e carissima all'Imperio, e quiui dimorando per caggione della salubrità dell' aere huomini insigni della Romana Repubblica, onde sin da quel tempo conferuò l'Arme stesse, che fà l'Alma città di Roma aggiungendo nel corpo di detto Scudo oltre *Senatus Populusque Romanus*, tre Lettere L. come si vede che secondo l'opinione d'alcuni vogliono dinotare *Littere Latae Latio*, ò vero *Littera Latenter Lata*. Imperoche per la dimoranza, che quei Guerrieri faceuano; allo spello dal Senato Romano haueano Lettere intorno alle speditioni militari, e così si disse Lettere. E famosa questa città perche nelle falde del suo monte *Narsese* Capitano Generale di *Giuliniano* ruppe i *Goti*, e diede morte à Teia loro Re; fu insignita questa città della dignità *Vescouale*; nel 988. essendo il Primo *Vescouo Stefano*. Tra gli huomini Illustri, che fiorirono in questa città fu il Conte *Pietro da Lettere*, il quale vnito col Conte *Goffredo di Montefusco* suo Parente nel 1207. distrussero la città di *Cuma* ricettacolo di ladri *Alemanij*, qual tenuan' intestato tutti quei paesi con li loro atrociniij, Fiorì altresì à nostri tempi Frà *Gio. Leonardo di Fulco* dell'Ordine de' predicatori natino di questa città huomo per la bonà della vita molto celebre. Illustrarono la città di Lettere alcune sue famiglie n' alto principale tra l'altre la famiglia di *Miro*, la quale al presente hoggi di dimora in *Gragnano*, & nella città di *Castello à mare di Stabia* benchè per prima la sua origine trahesse da quella città, come s'osserra in vn testamento fatto nel 995. dal Bonte *Quinario* Marito di *Altruda di Miro*, & sottoscritto da alcuni nobili della città stessa di *Lettere*, e trà gl'altri da *Teodorico di Miro*, il cui originale si conferua nella *Trinità della Caua*. Et nella Chiesa di *S. Martino* di detta città *Iusparonato* antico di questa famiglia leggesi in vn marmo *Nobilis Vrsus de Miro M. C. LV.* Vedesi nel 1297 *Guilhermo di Miro* esser itato Dottor di legge, e Giudice annale della tua

Pa-

Patria, officio, che non si daua se non à persone Nobili, & nel 1309. Rè Roberto crea suoi Auuocati Nicolò, & Stefano di Miro entrambi Dottor di legge, Marco di Miro, vien honorato dalla Reina Gio. 1. nel 1262. con titolo di Dominus titolo, che solo à Nobili si daua, si come ancora vien chiamato Carlo di Miro nel 1392. il quale fù Giudice della gran Corte della Vicaria, che per suoi meriti il Rè Ladislao gli dona il Castello di Ripalda tolto per conto di rebellione à certi nobili di casa d'Eboli. Fù anche Giudice Stefano di Miro à tempo di Carlo 2. & Pietro di Miro fù Luogotenente della Summaria, & Castellano del Castello dell'Ouo, Angelo de Miro fù Secretario dell' Imperador di Costantinopoli figliuolo di Carlo 2. e dopoi con pierà christiana fondò la Chiesa di Sant' Angelo in Gragnano degnissimo Monasterio di Monache. Hoggi i discendenti di questa casa viuono emulando la gloria & le virtù de loro antepassati, sono le famiglie Nobili della città di Lettere quale è Regia le seguenti.

Apresia	Fontana	De Risi
Cauallari di Bernaudo	Fusco di Albenso	De Rocco
Coppola	Maranci	& altri.
Fatterusi di Barnaba		

Famiglie Nobili, che furono anco di questa città, & hora parte sono estinte, & parte stanno altroue.

D'Afflitto	Hortado	Pontangulo
D'Argentio	De Lettere, doue è stato il Conte.	Rabiconi, dou'è stato vn' altro Conte.
D'Armentia	De Ligorio	Rcmani
De Bonito	Mastressasso	De Roberto
Flammatio	Mastromiro	& altri.
De Filippo	De Miro	
Galardo		

DI LAURINO.

Arme di Laurino.



Laurino Terra antica, e nobile di Principato citra degna di nominarsi Città, fertile di Lauri, donde hà il nome, e l'arme d'vn Lauro in mezzo à due Leoni rampanti: è posta sopra vn monte sassosa, & hà nelle sue piaggie tre Casali soggetti, detti Chiaine soprane, e sottane, & vn detto Fogna. Nel temporale il suo primo Duca fù Gio. Antonio Carrafa; nello Spirituale fù vn tempo sotto il Vescoto dell' antichissima, e fiorita Pesta, hor sotto quel di Capaccio. Hà

Hà Clero numeroso in sei Parocchie, delle quali nella prima son dodici Beneficiati, che per antichità succedono nelle vacanze, con dignità, e segni di Canonici. Vi son due Monasteri, vn di Santo Agostino, l'altro de' Minori Osseruanti di San Francesco, & vna Grancia de' Padri Certugini con la sua Chiesa di San Lorenzo. Sotto la Terra è la deuotissima Chiesa di Santa Elena Vergine, e Proterrice di essa sua Padria, la cui festa celebra la Chiesa alli ventidue di Maggio, & il Clero la visita processionalmente vn de' giorni Pascali. Nella Chiesa Maggiore, nella Cappella di Santa Maria della Neue è Altare Priuileggiato della Famiglia de' Milensij con Indulgenza Plenaria perpetua per li morti, concessa da Gregor. XIII. ad intercessione di Rinaldo Milensio: e vi è questa memoria in Pietra. *Rinaldo Milensio, & Hieronyma Caputa parentibus Christiana pietate, elegantia morum, ortasque nobilitate praestantibus, Frater Felix Magister Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Ferdinand. II. Imper. à Consilis, & in Comitibus Imperialibus Ratisbona anno 1608. habitis, internuncius Apostolicus post longam in Magistratibus sui Ordinis in Italia, atque vniuersa Germania nauatam operam, adiectis, au-ctis, reformatisque Monasteriis, tandem domita virili pectore utraque fortuna triumphaturus in Calis posuit: beneficiorum memor, & mortis.*

Hà prodotti questa Padria molti valorosi soggetti: il Dottor Marino Milensio, che prese per moglie la Sig. Giulia Casagnana, nipote del Vescouo di Monopoli, & Alessandro Milensio la Sig. Francesca Prototina Famigli nobilissime di Taranto. Gio. Donato Satoro fu così Eccellente Medico, e famoso, che stà pò vn lib. d'Epist. medicinali, dirizzate à diuersi Medici eccellenti di qlla età, tra' quali è Giulio Scataretico compatriota: e fondò vn Monte alla sua famiglia Santora per maritaggio di dóns, o sustentamento di studiosi. Il Dottor Giulio di Lauoro, che fu figlio di Matteo, eccellentiss. Poeta, & humanista, auanzò il padre nelle lettere più eminenti: fu Dottor di Canonici, di tanta erudizione, e pratica, ch'effercitaua i premossi a Vescouadi: stampò sopra il Giubileo, & Indulgenze: fu Auditore dell'Eminentissimo Signor Cardinal Muti, Canonico, e Vicario del Vescouado di Viterbo: & in vna Cappella della Chiesa di Santa Maria in via lata di Roma, oue co' suoi Epitafi è sepolto, lasciò dote di beneficij à suoi Paesani, e diocesani sotto la protezione, & hereditario dominio degli Illustrissimi Muti, suoi benefattori. L'anno del Signore 1607. Ferdinando Secondo Imperadore crea Conte Palatino Carlo Milensio, e Cavaliere Boezio suo fratello con vno ampio Priuilegio, fondato sopra i meriti antichi d'alcuni

di quella famiglia, & ultimamente, e principalmente del Padre Felice Milenio Maestro Agostiniano, con queste parole; *Rainaldus Milentius in magistratibus, actionibus versatus, Remp. in variis occasionibus egregie cecit. & filius ipsius Honorabilis, Doctus Deuotus, Nobilis Dilectus Pater Felix Milentius. sacrosã Theologia Doctor, Ordinis Eremitarum sancti Augustini, Consiliarius vester, paternas, atque auitas virtutes amulatus, eximia eruditione, & prudentia claret; qui post plurimos sui Ordinis Magistratus, & postquam multitudine in qua vniuersa Germania, ac Polonia super septem sui Ordinis Prouincias Visitatorem, ac Vicarium generalem cum laude egisset, & utilem, ac fructuosam Religioni sua operam indefesso studio impendisset; aliosq. & Ordines Mendicantes in Regno nostro Bobemia Pontificia auctoritate visitasset, tandem prudenti Pauli V. Pontificis maximi iudicio ad solemnia Imperii Comitia, anno millesimo sexcentesimo ottauo Nuncius Apostolicus ablegari meruit: ubi pro eximijs, quibus pollet, animi, & ingenij dotibus negotia publica eaq. ardua, quod ipsi spectauimus, tractauit, & feliciter conficit, quo nomine & Dino quondam Imperatori Rodulpho Augusta mem. & alijs magnis Principibus gratus euasit. Neque his contentus, Cuream Pontificiam, & Imperatoriam, variorumq. Principum Aulas, boni publici promouendi causa, sepius frequentauit, varijsq. conuentibus, & tractatibus publicis interfuit, atq. ea, qua in beneficium, & quietem carissimę Germania nostra cadere possent, in medium consuluit, nequellam de Nobis, atq. Augusta Austria Domo benemerendi occasionem pretermisit. Cuius, &c.*

DI NOCERA.

Arme della Città di Nocera.



NOcera, ouer Nocera de' Pagani, città situata in fertilissimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanti, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mentionata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Picco, detto Prifeo, Rè di Toscana (come dice Dositteo autor Greco, & anche Frezza de subfeudis) e moglie d' Euio Rè d' Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo suo figliuotto, per lo sdegno, non hauendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopo vi morì, & in suo nome il padre fè quiui fabricare la presente Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quiui l'Imperador

DI PRINCIPATO CITRA. 171.

rador Federico II. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Lati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fu detta Nocera de' Pagani, & a differenza di Nocera da' Saraceni in Puglia, la quale fu chiamata da' Saraceni, per hauer il volgo mutata la lettera. N. in L. In questa Città sono i corpi di S. Prisco cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, e de' S. S. Felice, e Costanza, i quali furono martirizzati nella persecutione di Nerone. Nel suo castello nacque S. Lodouico figliuolo di Carlo II. Rè di Nap. il quale hauendo lasciato il paterno Regno, si onacosì nella Religione del Serafico P. S. Francesco, e poi per la sua iantra vira fu da Bonifacio VIII. creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa Città Paolo Giouio suo Vescouo: già nato al Mondo per le sue historie, Fu Nocera con titolo di contado posseduta da Benardo Zurlo, e da Francelco suo figliuolo conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è dalla famiglia Carrafa, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

Aenagliani	Marini	de Risi
Baldini	Mauri	Di Rinaldo
Lamberti	Pagani	Vngari, & altri,

DI SALERNO.

Arme della Città di Salerno



Questa Città è assai notorio esser nobilissima, & antichissima, che da tutti li Serenissimi Rè di questo Regno viene chiamata col titolo di Fedelissima. Et altri con l'autorità di Lucano nel 2. libro, che disse.

Rudensq. Salerni culta Syler.

Stimano esser nominata dal fiume Sylare, affirmando l'istesso. *Onnibono Vicentino*, esponendo questo

Altri credono, che se li dia tal nome da due fiumicelli; l'vno de quali bagna le mura della parte d'Occidente, che anticamente era nominato Salè, che poi corrotto da i naturali vien detto Bufanola. E l'altro Erno, seu Irno, che scorre dalla parte d'Oriente.

Però più certo si giudica, che essendo stato il Fundatore di questa principalissima Città il Patriarca Sem, conforme lo manifesta la traditione della sua Metropolitana Chiesa, cantando nel diuino officio, *in sequentia missæ Sancti Fortunati & Sociorum.*

O Salerni. m Cinitas Nobilis

Quam fundauit Sem Noè fertilis.

Y 2

Non

Non contrauertendosi, che detto Patriarca sia stato più volte in Italia costando dalla Scrittura Sacra Gen. 10. E che dopò il diluuio, si fermò l'Archa sopra li monti d'Armenia, e dalli figli, & nepoti di Noè si populò tutto il mondo; Il quale Sem non solo era Sommo Sacerdote dopò Noè, ma insieme Profeta, & essendo nato Salè dal suo figliuolo Arfrat, che hauea da esser capo della sua Casa successe nel Sacerdotio, e da chi hauea da dependere la Vergine Sacratissima, e tutti li Progenitoritori di Christo, in honor del nepote, chiamò la città predetta Salerno, che in lingua Hebrea vuol significare. *Missio exultationis, siue laudis.* Non essendo inuentione noua darli nome alle città, e Castelli de'li lor fundatori, ò di quelli Principi nel tempo, ò per deuotion de quali sono fundate. E dice il Testò Sacro Gen. 4. *Edificauit cinitatem, & vocauit nomen eius filii sui Enoch.* E notò San Chrisostomo hom. 19. *Mortalibus studium fuit, ut immortalẽ suam memoriã facerent partim ex filiis, quos generabant, partim ex locis, quibus filiorum nomina imponebant.*

Confirma questa ragione il nome del monte, nel quale fù edificato Salerno, che si chiama *Mons bonæ dicit.* E già si vede, che il primo sito, non questo, che gode hoggi al piano, elido del mare, ma alla montagna di S. Nicola ad alto, per essernoui rimasti vestigij antichissimi, e così lo significano le parole di Strabone nel lib. 5. circa fin.

Paululum ante supra mare, Salernum custodia gratia, in eos munierit.

Fù arricchita questa città di moltissimi tesori; frà li quali fù il corpo del Gloriosissimo Apostolo, & Euangelista Matteo, Principe delli tutelari, e Protettori di essa, che si degnò nell'anno 954. eligere per suo Trono Salernò, con trasferirleci in quell'anno, come si legge nelle Croniche Cassinense lib. 2. cap. 1. regnando Gisulfo Principe di Salerno. Non essendo in quel tempo vno solo moderatore, e Padrone del Regno, ma molti Principi Normanni dominauano diuerse Prouincie, e della Reggione delli Picentini, era Rè detto Gisulfo; come mostra sufficientemente Marc' Antonio Marsilio Colonna dignissimo, e meritissimo Arciuescouo di detta città, nella vita di detto Apostolo. nel cap. 8. e dall'istesso cap. si vede, che non volle l'Apostolo, che si manifestassero le sue sante reliquie infino all'anno 1086. gouernando la Sede Apostolica San Gregorio 7. che scrisse vna Epistola familiare all' Arciuescouo Alfano, che era all' hora della medesima città. Regnando Roberto Gulcardo, da chi nell'anno 1074. fattosi Principe di Salerno, e Signore d'Amalfi, diede principio rendendo gratie à Dio delli beneficij riceuuti alla fabrica nella chiesa in honore del Glorioso Apostolo, & in detto anno 1080. della

della manifestazione fu compita detta chiesa, come dice Sommonte nell'istorie di Napoli nella parte 1. fol.472. e nella porta fatta in quel tempo vi è la seguente iscrizione.

*Matteo Apostolo, Euangelista, & Patrono Urbis
Rubertus Dux Imp. Maxim. de Erario peculiari.*

Et in vn'altra parte.

A Duce Roberto Donaris Apostole templo.

Ed dice il Baronio nell'annali Ecclesiastici dell'anno 1080. num.58. che Dio N. Sig. volse all' hora manifestare à tutto il mondo, che il corpo del S. Apostolo, che era stato occultato. *Ob varia bellorum discrimina* esser già trasferito nella città di Salerno, nel Pontificato di San Gregorio 7. per dimostrare quanto premia, e rimunera quelli, che defendono l'immunità Ecclesiache. E che douendo detto Sommo Pontefice refugiarsi nella medesima città nella persecutione di Henrico terzo, volse che il S. Apostolo. *Exciperet hospitio, & iungeret sepultura, quem tyrannica persecutio fecisset extorrem.* Questo Santo Papa dopò d'hauer dimorato molti anni in Salerno alli 25. di Maggio dell'anno 1085. passò à goder l'altra vita; E fu collocato nell'istessa chiesa in vn gran Sepolcro, & essendo poi dal tēpo consumato l'istesso Marsilio Colonna Arciuescouo nell'anno 1578. lo restaurò, referendo hauerlo trouato intiero, e senza lesione alcuna con le vesti Pontificali incorrotte, e vi è la seguente Iscrizione.

*Gregorio septimo Pontifici Optimo Maximo
Ecclesiastica libertatis vindici, Accerrimo assertori
Constantissimo.*

*Qui dum Romani Pontificis auctoritatem aduersus
Henrici perfidiam strenuè tuetur
Salerni sanctè decubuit.*

Dopò la translatione di questo Glorioso Apostolo, si compiacque Dio N. Sig. di manifestarci anco tre Corpi di Martiri Salernitani, che per 800. anni prima erano stati sepolti nella piana verso Oriente, e si venissero insieme tanti Tesori.

Li detti Martiri nominati Fortunato, Caio, & Antes, similmente tutelari della città, stanno vicino l'Altare di S. Matteo nella parte della chiesa inferiore, volgarmente chiamato, *Giustu corpo*, dove nelli 6. di Maggio del detto anno 1080. per ordine di detto Duca Roberto fu reposito il corpo Glorioso di S. Matteo, dal quale surge vn prezioso liquore, volgarmente detto *manna*, che è antidoto di ogni humana calamità, & ogni anno in quel giorno si celebra la festa della sua translatione. Oltre il giorno del suo martir. delli 21. di Settēbre.

Nel

Nel sudetto giorno delli 6. di Maggio, doucano ogni anno assisterè sotto pena di scomunica dalla Vigilia tutti li suffraganei, che sono otto, e tutti gli Abbati Diocesani, che sono noue, in virtù della Costituzione dalla Felice memoria del Cardinal d'Aragonia Arciuescouo di detta città, come si legge dal rescritto inferito detto Sinodo del predetto Marco Antonio Marsilio Colonna, nel quale fù moderata la pena della censura.

Si descrivino l'ampiezza di detta chiesa Metropolitana dal sudetto Arciuescouo Colonna, nella vita del Glorioso Apostolo, con connumerarnosi tutti li corpi Santi, e di molti Salernitani, che sono stati Preluli di quella. E molte altre Reliquie di Apostoli, e di altri Santi, che si conseruano così nella chiesa, come nel Reliquiario appresso la Sacrestia, senza lasciare d'annunciare, che vi è il corpo integro di San Grammatico dell'istessa città è Patrio di ella, e Primo Vescouo di detta chiesa.

E fra gli altri vi è vn Calice d'oro doue appaiono le stille del sangue consacrato remasto, mentre vn certo Sacerdote celebrando, si rese dubio di tanto Sacramento. Et anco vn pezzo di legno di Croce del Signor Nostro Giesù Christo, di vista ammirabile, è tale, che sospettando vno, che fusse adulterino mentre si faceua la solennità dell'adoratione della Croce del Venerdì Santo, con dir le seguenti parole. *Heu quid si Christi Crux mons ipse Vescus fuisse:* Subito diuenne muto, non potendo articular concetto, & hauendo conosciuto la sua colpa con affigerfi straordinariamente; non potè esprimer il peccato, per altro, che per nutum. E dopò vn'anno, che restò così impedito tornò in detta Chiesa nel medesimo Venerdì Santo, spargèdo molte lacrime, e fatta la Processione ordinaria dell'istessa adoratione. Proferendo il Vescouo di Capri, che in quel giorno facea la funzione dell'Arciuescouo conforme il solito. *Ecce lignum Crucis;* l'istesso replicò le medesime parole gridando ad altissima voce con stupore, & ammiratione di tutto il popolo. E per tanto miracolo si anticipò il suono di tutte le campane, e di tutti l'Instrumenti, che vi erano nella chiesa, come riferisce detto Arciuescouo Colonna, *De vita, & gestis B. Mattei.*

Nella detta chiesa vi sono 24. Canonici, che si chiamano Canonici Cardinali, e portano la mozzetta paonazza, e carmosina, conforme il tempo de' colori del rito di Santa chiesa. Vi sono anco vn' Archidiacono, con quattro Diaconi, vn Primicerio, & vn Cantore, con dieci Ebdomadarij, per il seruitio del Coro, & à tutti dal medesimo Glorioso Apostolo se l'acquistò entrata sufficiente, confermarfi nelli terri-

territorij per doue fù trasferito quando ueniua in Salerno; infino , che li Radroni li mouerero a farneli offerta, e perpetuo dono; li quali territorij furono allegati per prebenda di ogni vno delli Capitolarj, e sono aumentati di modo, che viue ogni vno di essi senza bisogno.

Fù detta Chiesa dichiarata Metropoli dal Pontefice Bonifacio Settimo nell'anno 974. Come riferisce Sommonte prima parre fol. 438. E da Urbano secondo fù conceduta all'Arciuefcouo la dignità di Primato, come appare dalla Bulla inferita in detto Sinodo.

Nel detto tempo della festa della traslatione, sono obligate molte Parocchie portare nella Cattedrale arbori ben contesti, columbri fioriti di tutte sorte di fiori, & *magnos; cerasorum colos.* Di questi columbri, & arbori ogni anno se ne mandono alcuni accompagnati dal Clero, & altre gente à quelle case dell'antichissima famiglia di Ruggiero, e Santo Mangho, che si trouorno hauer solo, e Territorio nel luoco doue fù edificata detta Chiesa in honore di detto Apòstolo, & Euangelista per memorabil recognitione della concessione, che ferno di quello.

Et in detta Chiesa tutta la fameglia di Ruggiero vi gode vna Cappella spatiosissima, e superbissima detta San Nicola. L'Imagine della quale, e stimata per segnalata pittura. E vi sono l'Vrne, seu sepolture separate per li bastardi, che fùssero di casa tanto qualificata.

Vi sono anco nella Chiesa di San Giorgio delle Monache di detta Città li Corpi delle Sante Vergine, e Martire Archela, Tecla, e Sofanna. E nella Chiesa di Santa Maria della Porta dell'ordine del miracoloso S. Domenico vi è il braccio del gran Doxtor Tomaso Santo d'Aquino. E quello proprio, che auualorò li suoi diuini componimenti illustrando il mondo tutto. E vi è di più vn Campanello in alto senza corda posto da detto Dottor Santo, che sona sempre, che hà da morir qualcheduno in detto Conuento. Il qual fù edificato da Matteo della Porta Patritio assai famoso, e molto caro alli Rè di quel tempo.

In oltre nella Chiesa di San Benedetto della Religione Oliuerana, vi è vn Crocifisso, che chinò la testa, per dar segno certo à Pietro Baiardo Mago publico d'hauerlo già perdonato.

O fortunata Città, felice nome di Salerno, dichiarata anco Refugio del Vicario di Christo? In te furono prefigurati li Misterij di uani, con esser edificata da Sem capo della generatione, significando ei l'humanità del Redentor, e la uenuta di Dio fatt' Uomo al mon-

do? A tè conueniua di conseruar il corpo Sacro del Santo Euangelista, & il primo, che trattò dell'istessa venuta, & humanità. *Liber generationis Iesu Christe*. Stati pur sicura, per star più forte di tutte l'altre, mentre hai presidio così grande, e così singolare. Sei arricchita da tanti, che ti rendono insuperabile, & inespugnabile? Cedano le Castelle, le Torri, e Baluardi al tuo Celeste propugnacolo, guarnito di tante gemme preziose, è collocato dal gran Donatore d'ogni bene per diffenderti, e liberarti d'ogni naufragio: Si mostrò assai bene nell'anno 1544. la sua protectione, poiche essendo venuto Harizdeno Barbarossa Prefetto dell'Armata Turchesca con cento, e diece Galere per dissiparti, e consumarti affatto. In esser giunto al tuo cospetto, si eccitò di repente tempesta così grande, che parte dell'Armata restò assorbita dal mare, e parte fuggì verso Palinuro tutta fracassata. E fù visto sù le muraglie vn Vecchio di venustà inesplicabile pugnàdo per la sua città, con far pompa d'infinite leggion di Soldati per deprimer l'inimico. In memoria del qual beneficio, che successe alli 27. di Giugno di detto anno si celebra la festa di Trionfo così grande: come dice l'istesso Arciuescouo Colonna, nel titolo *De Fester. diu. obseruatione* del suo Sinodo, chiamandosi la detta festa *memoratio prodigii Classis de Barbarossa Salerni tantum*. Viui dunque sicuro Salerno, ne temerai punto, che essendo protetto da tanto Glorioso Campione possino preualer contro te l'ingiurie della fortuna, ò del tempo, ne che assalto d'inimici mai ti offenda.

Nell'anno 774. questa città fù ristorata da Arechi secondo di tal nome, che si fè chiamare Principe di Beneueto, & si fè vngere dal Vescoo, facendosi ponere la Corona in testa, come testifica la Cron. nel c. 10. Et il Mosca vuole, che appresso ottenesse il dominio di Salerno.

Dominorno, & habitorno molto tempo in quella li Rè del sangue Gotico, Longobardo, e Normanno: per la sede, de' quali molte famiglie nobile alzorno l'insegne di due colori. E particolarmente li Paganì di Salerno antichi Baroni Napoletani, li Manganari, li Sciabeca, e Cioffi dell'istessa città. La prima, e la Seconda di oro, e di azzurro: La terza di oro, e nero: la quarta di oro, e vermiglio; & alla quarta si aggiunge il Leone andante per concessione di Principi Franceschi, oue così si denominauano li figli de' Rè di questo Regno.

Si celebrano due fiere l'vna alli 4. Maggio, e l'altra alli 21. di Settembre, che tiene amplissimi priuilegi, *Vt Ecclesia Diui Mattei veneretur, & ciuitas ipsa maioribus augeatur compendiis*. Et anticamente veniua la gente con mercantia da tutta l'Europa, & anco da Scauonia, Grecia, Asia, & altre parte del mondo. E particolarmente veniua-

no gran Giudei, & hera per le continue angarie, & in offeruanza di Prerogatiue fù molto debilitata.

Di questa fiera di Settembre n'è perpetuo Mastromercato il primogenito della fameglia Ruggi, che è hoggi il Sig. Vincenzo Ruggi marito della Signora D. Isabella Sifeara. Descende da Benedetto Ruggi Eccellentissimo Oratore, che fù mandato da Rè Alfonso per Ambasciatore alla Republica Venetiana, doue morì. Tiene questa casa molti honori, e molte prerogatiue, come molto benemerentia delli Serenissimi Rè di questo Regno.

E vero, che gli anni à dietro non si possedea integramente da detta fameglia Ruggi, ma anco dalla fameglia Pagliara di detta città, & ogni anno esercitaua la Giurisdictione vno delli primogeniti di dette famiglie alternatiuamente. E nell'anno 1560. fù venduta la parte, che haueua la fameglia Pagliara à Matteo Angelo Ruggio Bisauo di detto Signor Vincenzo; il quale Matteo Angelo confessò nell'instromento della vendita fattali da Ascanio, & Martio della Pagliara esserli stato consegnato dalli medesimi il loro priuileggio originale (spedito dall'immortal memoria dell' Imperator Carlo V. nostro Rè alli 4. di Febraro 1536. *in part. Priuileg* 18. fol. 84.

Questa fameglia Pagliara è assai notorio, che sia stata capace di ogni honore, e di ogni grandezza per esser principalissima, & antichissima hauendo ottenuto infiniti priuileggi: E da vn' Epitaffio scolpito in marmo nella Catedrale si legge, non solo l'hauer hauuto più titoli di Conte, di molte città, e terre; ma che hà goduto ancora l'officio di gran Cancelliero è di gran Cameriero, che sono de'li sette del Regno, rappresentati sempre da' Proceri, e Magnati. delli quali sette officij hanno goduto molte altre fameglie Salernitane. E particolarmente la pregiatissima fameglia d' Ayelli, le cui prerogatiue s'accennano in vn Epitaffio scolpito nella Catedrale, che comincia: *Riccardo Agello, Mathei Magni Sicilia Cancellarij filio.* E similmente si legge come Tomasia della Pagliara se collocò in matrimonio con vn Signore di Casa Vrsino Principe Romano. E per tradizione, che il primo braccio d'oro è d'argèto, con molto pietre pretiose, che vesti quello di detto Santo Tomase d'Aquino fusse fatto da tal fameglia per lo parentato stretto, che teneua con detto Santo.

Ma quel che anco è di consideratione della grandezza, e nobiltà di questa casa, di qualche si legge nella chiesa di S. Maria della Porta di Salerno de' Padri Domenicani, oue anticamente si chiamaua quel sito borgo de Palearia, qual si crede, che questi Signori della Pagliara l'hauessero dopò donato à S. Tomaso d'Aquino fondatore di det-

to Conuento, come lor parente, in questa Chiesa à mano destra nell'entrare vi è vna antica Chiesa, oue al presente vi è vna Imagine del Santissimo Crocifisso, il quale per traditione antica di quei Padri, si dice che hauesse parlato al detto Santo, quando quiui dimoraua conforme il S. Crocifisso di S. Domenico di Napoli; questa si chiamaua anticamente S. Paolo de Nobilitate, oue li nobili si sepelluano, & bastaua prouare la nobiltà con dimostrare, che li suoi antenati si fussero sepolti in detta chiesa, & quiui vi era anco vna mastranza di detti Nobili, quale si faceva in giro hora d'vna, & hora d'vn'altra famiglia, ma sempre però vi hauea d'essere vno mastro di questa famiglia della Pagliara, che dimostra graù preeminonza fra l'altre. Godeua anco questa casa vn priuilegio concesso dalli Rè Normanni, che ogni sera quante sporte veniuano alla piazza di Salerno di cose comestibili per venderli, se li douea dare per ciascheduna il tributo d'vn tornele. Ma più di tutti risplende lo splendore di qsta casa nell'hauere hauuta parentela con Imperadori antichi, come si narra di Gualterio della Pagliara grã Cancelliero del Regno di Sicilia fratello del Còte di Manupello, oltre il Contato d'Apice, di Nocera di Puglia, e di molte terre, e Castelli vicino Salerno, e nella Basilicata. passò dopò detto Còte ro di Manupello da questa casa per occasione di matrimonio alla casa Orsina, come si è accénato di sopra p mezzo di Tomasa della Pagliara. Del detto Gualterio dūque si legge nella sacra noticia Siciliē sū Ecclesiā rū lib. 3. à car. 32. *Gualterius de Palearijs genere Normannus Sicilię Cancellarius Henrici VI. Imp. affinis, & familiaris.* Et era in cōseguēza cōsanguineo dell'Imper. Federico figlio del detto Henrico, come si legge nel lib. 1. à c. 136. dell'istesso Autore. *Erāt enim Gualterius D. Friderico consanguinitate propinguis iutola ab Innocentio demandata onus libens susceperat.* E poco appresso, *nonne meritò in proditiōnis suspitionem venissent Cencius, qui Friderici consanguineū, tutorē, defensorē egregiū premens.* &c. Che restādo il detto Friderico in età molto puerile dopo la morte di Henrico suo padre, & Costanza Normanna Imperatrice Madre, fū il detto Gualterio da Innocentio III. fatto tutore di Federico, come si vede nell'epistole, & gesti del detto sommo Pōtefice epist. 99. à fol. 245. Abbati, & Conuentui de Flore, oue il Pontefice dice queste formate parole. *Carissimi in Christo filii nostri F. Sicilia Regis Illustris priuilegium per manus Ve. F. N. G. de Palearia Regni Sicilia Cancellarii, & dopò à fol. 246. quod cum dictus Cancellarius à Clara memoria C. Imperatrice Ordinarius totius Regni, & Regis Administrator extiterit constitutus, id potuit facere licenter, v' potē, qui vices Regias in hac parte, & epist. 571. lib. 3. si conferenz li libro.*

Della

Delle prodezze poi di questo Gualterio gràn Cancelliero, & della sua potètia, & valore sè nè fa mentione nelli gesti dell'istesso Pòtesice Innocentio 3. à car. 18. oue si legge, che *erat tãquã Rex*, quindi è che si opponeua alli Rè di corona; come si narra à car. 15. che si oppose molto tẽpo prima al Rè Tancredi cò tutti i suoi, peritche poi nõ permise mai, che il Conte di Brenna prendesse il possesso del principato di Tarranto con tutte le letterè ponteficie scritte al detto Gualterio per suo aiuto; mercè che hauea il detto Conte per moglie la figlia di Tãcredi à cui s'era opposto il detto Gualterio, che però si dice al detto luogo, *cũ aut Gualterius Troianus Episcopus, Regni Sicilia Cancellarius apud Messanam has litteras recepisset commotus uehementer, & conuocato Populo intentionem Summi Pontificis impetu spiritus modis, quibus potuit studuit deprauare magis sibi imẽns, quàm Regi, quia ipsa cum omnibus suis opposuit sè Règi Tancredo uerebatur, ne p̄satus Comes, qui filiam eius duxerat in uxorem si potens esset eorum in Regno in eum, & suos acriter uendicaret.* & nell'istessi gesti del detto Pòtesice poco appresso, si leggono le vittorie, che ottenne per seruiggio del Rè contro Saraceni, & contro il perfido Marcualdo inimico capitale del detto Rè, per mezzo del Conte di Manupello fratello del gran Cancelliero, che fũ vno de Capitani Generali dell'esercito Reale.

Di questo gran Cancelliero, come vno dell'heroi di questa Casa Pagliara, il dottissimo, & eruditissimo Dottore Signor Francesco de Petris ne hà fatto vno dignissimo epitaffio; in cui racchiude il tutto, degno d'essere letto da tutti, conforme tutte l'opre di detto Autore, però mi è parso di porlo quì in luce.

Gualterio de Palearia

È Nortmannorum Principum genere

Gentilis Comitis Manupelli, ac Manerij Comitis

Germano fratri

Troiano mox Catanensi Episcopo

Magno Sicilia Cancellario

Atq; adeo vniuersi Regni Vicario

Henrici VI. Imperatoris affini

Ac inter intimos Familiares Primario

Friderici Regis infantis Consanguineo

Tutori, Propugnatori.

Regis instar cunã suo arbitrato

Decernenti Disponenti

Saracenorum, eorumq; Marcualdi Ducis

Z 2

Trium-

D E S C R I T T I O N E

*Debellatori, Triumphatori
Pueri Regis vita Regniq;
Seruatori*

*A Friderico demum Imperatore
Pro Hierosolymitano expeditione
Ad Venetos Oratori*

*Ibi fata non Aeno perfuncto
Theogonia C13, CC. XXIV.*

*Mausoleum Promerenti
Vel tantulum monumenti*

Matthaus de Palearia

Familia reliquum

Gentili suo

D. Franciscus de Petris lib. 4. epigr.

Ex epistolis, & gestis Innocentii III. Pont. Max.

Ac ex sacra Notitia Sicilien. Ecclesiar. lib. 1. & 3.

E già la detta fameglia terminata: poiche de gli huomini l'ultimo su perfito è il P. D. Policarpo della Pagliara, nel secolo nominato Matteo, professo nella Religione di Clerici Reg. detti Teatini Teologo è Predicatore molto eminente, & habilissimo per ogni gran Prelatura. Delle donne l'ultima fù Claudia della Pagliara, che pochi mesi son si trasferì in Paradiso: lasciando il Sign. Marc' Antonio Cioffi figlio vnigenito, Auuocato celebre in questi supremi Tribunali, di suauissimi costumi, facilissimo ad ogni impresa, promettendo felicissimi progressi per li suoi esemplari portamenti. Ne degenera punto da gli suoi Progenitori, che non meno sono mostrati zelanti al Real seruitio, che ardentissimi al beneficio dalla Patria. accennando Gio. Vincenzo d'Anna nell' allegatione 88. dell'anno 64. che il Dottor Diomede Cioffi Padre di Marco Antonio seniore, *Fuit magnus Advocatus contra Ferdinandum Sanseuerinum olim Principem Salerni.* Marco Antonio poi fù famoso nell'istessa facoltà legale stimato, & honorato da tutti. Et hebbe fortuna d'hauer sei figli maschi, che ogni vno di essi, chi nell'arme, chi nelle lettere fù eminente in genere suo. E non è dubbio, che questa fameglia sia antichissima, e nobilissima, e per essere stata Vittoria d'Aiello descénte dal Conte d'Ayello moglie di detto Diomede viene ad essere herede ex sanguine di molti de gli effetti di detti Conti. E particolarmente della marina, & Arsenale

nale di detta città, doue si celebra detta fiera del mese di Settembre delle case, e Palazzo di detto Conte, e della Cappella di S. Caterina sita nell'antichissima Chiesa di San Francesco di Padri Conuentuali, con hauer obligo di inquartar l'inlegne di detta Casa d' Ayello per continua memoria di beneficij riceuuti: la sudetta Casa Cioffi trahe origine, e tira le sue radice dalla memoranda antichità della città di Pozzuolo, doue è principalissima, e dall' historie Napolitane si enunciano molti soggetti Illustri, che hà hauuti da tempo in tempo, E dal Registro della Regia Cancellaria, si vede, che Rè Federico per seruitij prestiti così ad esso, come al Serenissimo Ferrante secondo concede a Scipione Zioffi della città di Salerno immunità di tutti li pagamenti fiscali imposti, & imponendi sotto la data di 15. di Ottobre 1696. in prin. l. g. 1. fol. 22.

Hà tenuto molti feudi di maniera, che stà connumerata frà li Baroni del Regno e dalle scritture antiche si legge il cognome con Z & non con C.

Nell'anno 1497 Gio. Andrea Cioffi fù Presidente della Regia Camera hauendo per molto tempo prima essercitato il carrico di Giudice di Vicaria, & hebbe molte figliole, delle quale Francesca, & Hippolita furono riceute nel Monasterio di S. Maria d' Agnone eretto nella città di Napoli per le Signore di molta qualità, & Elionora similmente sua figlia si collocò in matrimonio con Antonio Origlia, come appare dal protocollo di N. Cesare Amalfetano dell'anno 1485. fol. 111. Et il suo Palazzo in detta città stana all'incontro d' vna parte di quello del Principe di Montemiletto, & dall'altra del Marchese d' Arpaia, che è al presente dell' integerrimo già Regente Rouito. E pochi anni sono è stato comprato dalli PP. di S. Maria Maggiore, con erigersi molte case di molta comodità. Stà sepolto nella Chiesa di San Domenico nel principio della salita dell' Altar maggior nel corno dell' Euangelo.

Hà questa città prodotto da tempo in tempo gran soggetti, gran Santi, e gran Heroi, & oltre Urbano 2. della nobilissima fameglia Prignana, e li Vescoui, & Arciuescovi Santi notati da detto illustrissimo Colonna nel suo Sinodo vi è stato Gioanne d' Anferio creato Cardinale da Calisto 2. con il titolo di Nicolò in carcere Tulliano. Il B. Gioanne Guarna dell' Ordine di Domenicani, il cui corpo si conferua nella Chiesa di S. Maria Nouella della città di Fiorenza risblendendono di molti miracoli.

Di questa fameglia tanto preconizata per tutto il Regno discendente da Rè Ruggiero, non vi è altro, che la Sig. Vittoria Guarna

dofeli offerto dal nostro gran Monarca Filippo III. dignità temporale, & Ecclesiastica. come del Vescouato di Pozzuolo, & del Consiglio di Santa Chiara si astenne resignatamente dall'vno, e l'altro honore. E pochi anni sono andò a riposarsi nell'eternità, lasciando à noi odore perpetuo delle sue rare, & singular qualità, è nell'Inscriptione fatta dal P. Gio. Battista d'Vrlo Gesuita erudicissimo Compositore, si legge nel suo tumulo il Compendio di quanto si accenna.

Detto Gio. Lorenzo hebbe molti figli: tre de' quali entrorno nella Compagnia di Giesù, & ogni vno de' essi hà confermato con l'opere il seguito dell'orme paterne, e viue hoggi solo il P. Loreto dignissimo Lettore di Casi di coscienza nel Collegio di San Francesco Xaverio. Lasciò anco nella Religione di Clerici Regolari minori vn'altro figlio chiamato il P. Matteo, che al presente gouerna vna delle Case di Sicilia di detta Religione con ammirabil registro. Di più nel secolo lasciò il Dottor Gio. Tomase Auocato Primario di gran brige, di gran facundia, e di sommo giuditio; rendendosi meriteuole, d'occupar qualsiuoglia carrico, e qualsiuoglia posto per grande, che fusse, è l'istesso P. Gio. Battista conferma questa verità, quando forma il suo Mausoleo. E già sarebbe succeduto senza fallo se immediatamente non fusse stato chiamato ad Patres. Da esso sono stati lasciati molti figli; il primogenito de' quali è il Sig. D. Giouanni, che tutta via si mostra fecondo come il Padre; è stà indirizzato nelli Tribunali, significandoci esser di molto ingegno, di nobilissimi costumi, e di ottima riuscita, facilitandosi con le sue buone maniere ogni gloriosissimo fine.

Questa famiglia per hauer principij notabili, e per esser stati sempre li soggetti di essa occupati dalli Serenissimi Rè di questo Regno, e frà tanti fù assai stimato Carlo di Ruggiero del Consiglio di Santa Chiara compagno del famosissimo Matteo d'Afflitto, che lo commemora nella decisione 130. num. 7. & 195. num. 6. E prima di detto carrico fù mandato, nell'anno 1493. da Rè Ferrante I. per Ambasciatore alla Signoria di Venetia; come narra Marco Guazzo nella sua historia della venura, o partita d'Italia di Carlo VII. nel capitolo della condennatione di Rè Alfonso d'Aragona fol. 2. à ter. dandosi per titolo al sudetto Carlo di Eccellentissimo. Hà fatto sempre progressi grandi, e matrimonij illustri, e con le prime Case delli Seggi della Fedelissima Città di Napoli. E frà gli altri non lasceremo d'accennare, che Fabio di Ruggiero Padre di Giuseppe, da chi è nato il Signor Metello, che viue hoggi, fù Caualiere di San Giacomo, e si casò con Beatrice Sanfeucrina de' Principi di Bisignano. An-

tonio

tonio di Ruggiero si casò con Vittoria Origlia sorella carnale di Frà Gennaro Cavaliero Ierosolimitano. Il Signor Francesco di Ruggiero stà casato con la Signora Vittoria Guarna, dalla qual famiglia, dependono le principali di questo Regno, Hettorre di Ruggiero si casò con D. Aurelia Birlingera, e maritò D. Giulia di Ruggiero sua figliuola con D. Alfonso Gaetano Padre di D. Francesco Gaetano Duca di Laurenzano, e Signor di Piedemonte D. Girolamo di Ruggiero fù marito di D. Ricchetta Carrafa sorella del Duca de Laurino.

Fiorisce in questa città di Salerno la famiglia Naccarelli, la quale hauendo sempre nobilmente vissuto, se degne parentele, come con la famiglia del Croc nobile Veronese, che si casò con Costanza Naccarelli, da cui nacquero due figliuole, che si sposarono vna con la sopradetta famiglia di Ruggiero, & l'altra con la Sante Mango. Domenico Naccarelli essendo egli vno de' più famosi Dottori di questa città fù Auvocato de' Pouerì, da cui nacquero Gio. Gerolamo, il quale come originario di Salerno gode esso, & i suoi discendenti l'honor della Nobiltà nel Seggio detto del Campo, questi emolando le virtù di suo padre giunse in Napoli oue s'auanzò tanto con le lettere, che arriuò ad essere vno de' primi Auuocati della città, & in particolare nel Tribunale della Regia Camera, quiui con le nobili parentele, ch' egli fece col proprio valore, e con l'acquisto di molte ricchezze sperimentò in se stesso la fortuna per giuditiosa, e giusta, e col dominare honorato da Sua Maestà d'un titolo di Marchese per Domenico Maria suo primogenito sopra la terra di Mirabella. Accrebbe egli à suoi chiari Natali nuoui splendori, imperche diede à marito sua sorella Maria à Pietro Paolo Pagano Nobile di Nocera, Adriana sua figliuola ad Andrea Capano nobile del Seggio di Nido, & Domenico Maria suo primogenito si sposò con D. Lucretia Brancaccia d'Annibale del mentouato Seggio. Viue hoggi Matteo Naccarelli Canonico della maggior chiesa di Napoli fratello del detto Girolamo, il quale per suoi meriti, fù non solo Canonico, ma Vicario della sua città.

Nell' istessa facoltà legale furono ancora celebratissimi Giancola Papio Marc' Antonio Massa, che fù Camariere secreto di Clemente VIII. & esaminatore de' Velcoui, Tomaso di Simeone, Pietro Alfano, e Gioancola de Vicarijs, da cui descende il Signor Gioancola, che viue hoggi, che contrasse le prime nozze con Anna di Ruggiero, dalla quale nato il Signor Ferrante suo primogenito, à chi Sua Maestà per li meriti di sua casa, e seruitij dell' antenati, hà fatto gratia honorarlo dell' habito di S. Giacomo.

Et

Et à tempi nostro sono stati grauissimi Dottori dell'vna, e l'altra legge, e particolarmente il Vescouo d'Aceruo della nobilissima famiglia Solimena, il Vescouo della Caua della principalissima famiglia Granita, che ultimamente è morto Arciuescouo d'Amalfe. Il consigliere Camillo del Pezzo Ministro di somma integrità, che fu prima Auuocato segnalato, e poi Auuocato Fiscale della Vicaria fratello carnale di Tiberio del Pezzo dell' antichi Baroni di Santo Marcho del Cilento persona di gran merito. Il quale si casò con D. Costanza Carrara nepote della Duchessa d'Amalfe lasciando tre figliuoli: L'vno D. Giouan Battista à chi si compiacque Sua Maestà per li seruitij del Zio di concedergli il titolo di Marchese sopra Ciuitarengi in Apruzzo cedutali dal Signor Ortentio del Pezzo suo cognino, che per li suoi meriti, e per l'infiniti beneficij fatti alla fidelissima città di Napoli fù chiamato à goder anco le prerogatiue del Seggio di Portanoua d'essa con applauso vniuersale di tutta la nobiltà. E fù casato con Vittoria dell' Illustrissima famiglia Siripanda; E benchè da tal matrimonio non fussero procreati figli: all' vso de' grandi Heroi hà sdegnato le seconde nozze tenendo molti nepoti qualificati in luoco di figli. E frà loro vi è il P. D. Clemente della Religione Teatina Predicatore famosissimo, e di suauissimo aspetto, che è stato mandato la seconda volta per Ambasciatore alla Maestà Cesarea da S. E. per interesse del suo Stato de Sabioneta. L'altro figlio di detto Tiberio è D. Andrea della medesima Religione Teatina, doue hà fatto, e fa conoscere le sue rare virtù. Il terzo è D. Antonio Vescouo di Polignano capacissimo d'ogni gran Prelatura, e di ogni gran maneggio. Vi è anco frà l'altri molto eminente il Dottor Signor Vincenzo Cauafelice fratello carnale del Signor Gio. Battista Cauafelice Sargente Maggiore dell' Infanteria Italiana, e che tempo fa se li deuè carico più degno al suo talento, di famiglia non meno antichissima, che qualificatissima, Abate di vn beneficio assai pingue Iuspatronato della sua casa, che hà gouernato molto tempo la giustitia così di molte Diocesi suffraganee, che della Metropolitana chiesa della sua Patria, essercitando l' officio di Vicario generale, con straordinaria ammiratione; Et hora reside nella corte Romana seruendo la Sede Apostolica; doue reside ancora il Dottor Signor Pier Luise Castellomara della medesima professione, di gran merito, di gran espedienti, e di nobilissimi costumi, non degenerando punto della sua principalissima prosapia.

Similmente è assai segnalato nell' istessa professione Monsignor Vescouo di Nocera dell' antichissima famiglia Pinti figlio di Giu-

io Cesare Castellano della sua Patria e di Marina Samudia Sorella di fra Luise dell'Ordine Ierosolimitano pronepote di Sances de Samudio del Regno di Biscaglia, hebbe per figlio Alfonso, che fu del Consiglio di Stato, e Maestro di Campo di vn Terzo di Biscain, & interuenne nella guerra de' Baroni di questo Regno. Questo Prelato son vintiquattro anni, che e Vescouo di detta Chiesa, & ha mostrato sempre l'efficacia del suo talento, non meno con la molta dottrina, che con la vita esemplare di gran ministro della Chiesa Santa. Et ha tollerato con gran virtù l'Inuasion di Turchi, che successe alli 26. di Giugno 1638. in detta città di Nocera, con abbruggiare molte case, e depredare tutto il suo Palazzo, e Chiesa Catedrale con far molti schiani con danno intollerabilissimo. Hebbe due zij Priuilegi dell' Ord. di San Francesco, qual fu fatto Comissario generale di Terra Santa, e morì in Salamanca, lasciando odore di Santità. L'altro si chiamò Aniballe, che fu Colonnello nella guerra d'Ofia sotto il governo del Conte di Popoli. E per li seruitij di detta casa, Sua Maestà si degnò trasferir il carico di Castellano nella persona del Signor Francesco Pinto suo fratello meriteuolissimo d'ogni altro fauore.

Nelle belle lettere sono stati famosi Giulio, e Pomponio Bieto, Mafuccio Guardato, Giouan' Andrea Luongo, Andrea Guarna, e Benedetto Ruggi.

Questa città ha vissuto sempre con tre Seggi, seu Piazze, conforme Napoli, & in essa sono le seguenti famiglie; oltre infinite estiate.

Nel Seggio di Porta canoua.	Nel Seggio di Porta Ratse.	Nel Seggio del Campo Calenda.
Auersana	Ayelli	Calenda
Capograsci	Calce	Cioffi
Comiti	Capani	Castellomati
Dello Iodice	Coppoli	Causafieri
Longhi	Guarna	Dauid del Regente
Mazza	Manganari	Graniti
Pagani	Pagliari	Grilli
Pinti	Del Pezzo	Maricondi
Santo Mango	Prignani	Naccarelli
Salernitani	Rog gieri	Ruggi
Scattaheretici		Sciabichi
Serluchi		Solimeni, & altri.
Vicarij		

DI SANSEVERINO.

Arme di S. Seuerino.



Celebre veramente è questa Terra per li fa-
poriti vini, che produce ne' suoi dilettauo-
li, e fruttiferi poderi, che di presente sono in
gráde stima, e pregio in Roma. Da questa Ter-
ra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e co-
me racconta il Sommonte nell' anno 1080. in
circa. Roberto Guiscardo donò la Contea di
Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno, chia-
mato Troillo, il quale trahendo il cognome
dalla Signoria di questo stato, diede principio à questa famiglia, co-
me da molti stromenti, che sono nel Monasterio della Santissima Tri-
nità della Caua da noi. più volte letti, ciò chiaramente appare, ne
quali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiama-
rono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino asso-
lutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fù dunque
questo Castello lungo tempo possedute da detta famiglia. Hoggre
sotto del dominio del Principe d' Auellino della nobilissima famiglia
Caracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili.

- | | | |
|-----------------|------------|------------|
| Dell' Abbadessa | Folliero | Sanbarbati |
| Alamagna | Gaiano | De Sarno |
| Antinori | Pescara | Villani, |
| Capasino | Prignano | & altri. |
| Daniele | De Sanctis | |

DELLA SAPONARA.

Arme della Saponara.



HA la sua origine dall' Altra di Sapon Idolo
appresso gentilitimato, che per ciò era det-
to Arasapon, doue era vn Castellcaforzezza del-
l' antica città di Agrometo, sita iui poco discosto,
quale fù rotinata da Anibale Capitan di Carta-
ginesì, e poi ridotta all' ultimo estermínio da Sa-
raceni, la cui gente per scamparla vita fuggì in
detta forzezza, & partendo iui il luogo sicuro ob-
minciò ad habitarsi, edificando la presente città,
che per corruzione di vocabolo vien chiamata Saponara; stà in emi-
nente luogo, & posseduta con titolo di Contado dall' Illustrissima

A a a

fami.

famiglia Sanseuerina, ne si ritroua, che in alcun tempo mai, altri l'habbiano signoreggiata, fuor che la detta famiglia.

Hà prodotto huomini chiari in armi, & per dottrina eccellenti, frà li quali non è da cacerfi il P. M. Gio. Daunio.

L'antica casa Giliberto, che altri dicono Galiberto, la quale non si può sapere di certo si habbia origine da Barletta, o pure quella habbia principio da cotesta, però che sia tutta vna casa con la Galiberta di detta città di Barletta, e molto chiaro per diuerse ragioni, quali per non esser troppo lungo le tralascio, haue hauuto sempre huomini eminenti in tutte le scienze, & in ogni tempo, & frà l'altri il Padre D. Vincenzo Giliberto Tearino, che hà dato in luce quell'opera, chiamata la città di Dio, tanto celebrata da dotti, & tuttauia s'affatica di cacciar dell'altre, per il che meritò esser Generale della sua Religione, il che è stato di non poco honore alla sua casa, e patria.

Vi sono in questa città, & molt'altre famiglie di molta considerazione, che per breuità si tralasciano.

DI SARNO.

Arme della Città di Sarno.



LA Città di Sarno stà fundata sù la Costa d'vna Monte, e soggiaceli nel piano al Borgo, & nel più alto siede la fortezza, che il Borgo con la Città insieme riguarda, dalle cui radici scaturisce vn fiume, che dà il nome alla città predetta, di cui poetando Virgilio disse nel 7. dell' Eneide.

Sarrastis populos, & qua rigat aquora Sarnus.

Fanno mentoine di questo fiume Strabone nel lib. 5. & Plinio nel 3. lib. cap. 5. il luogo doue scaturisce detta acqua vien chiamato da paesani. La Foce di Sarno, Boccaccio nel lib. de fluminibus, dice, che questo fiume haue vna certa qualità, che tutto ciò che vi calca dentro, con breuità di tempo viene ad indurirsi come pietra: laonde quei della Terra di questa materia fabricano le loro case. Hauendo Nerone Imperatore osseruato, che l'acque di Miseno, e di Baia erano miste di solfo, e quei luoghi patiuano per non hauer acque perfette, fè da questo fiume di Sarno per via d'acquedotti per lo spatio di quarantacinque mila passi condurre l'acque à Miseno, & da Miseno à Baia, & quiui fè fare alcune piscine, oue dett'acqua si conseruasse per beneficio di quella gente.

Visse

Viste questa città sotto il dominio di Gisulfo primo principe di Salerno, il quale circa il 975. fè di essa donazione ad Indulfo suo nipote figliuolo del principe di Capua, come riferisce Eremperio nella sua cronica, benchè offeruiamo poi essere questa città sotto il governo del secondo Gisulfo principe di Salerno nel 1060. quando fu eretta in sede vescovale da Papa Nicolò secondo, & ne creò vescouo Ruffone.

Si rese famoso Sarno appresso l'istorie, perche in esso vi accaderono alcuni fatti memorandi: imperoche nel 1025. dice N. Riccardo da San Germano nella sua cronica, Diopoldo Capitan Generale di Ottone Imperatore contro la Chiesa prese, & incarcerò Gualtiero Brenna fratello del Rè di Gierusalemme, che quivi s'era accampato, mandato da Innocentio Terzo à difendere il Regno per lo giouanetto Rè Federico, & essendo Gualtieri malamente ferito se ne morì in questa città, & nella chiesa di Santa Maria della Foce, al presente Monastero de' Frati Conuentuali. fù sepolto; la doue ancora stà sepolto Girolamo Tuttauilla conte di Sarno soldato valoroso, & generale della fanteria Napoletana sotto l'Imperatore Carlo Quinto. Successe anco in questa città la famosa rotta di Ferdinando primo, doue rebellatosi molti Baroni del Regno contra di detto Rè, & essendo egli andato all'incontro à quelli con grosso esercito per debellarli, quei coraggiosamente se l'opposero, & in guisa tale ruppero, & fracassarono il suo esercito, che Ferdinando fù necessitato fuggirsene alla volta di Napoli con gran timore di non essere stato preso da' nemici, ciò seguì nel luogo detto la Foce, come racconta Pentano nella storia della guerra di Napoli.

Questa città fù anticamente sotto il dominio de' Orsini conti di Nola, e di Sarno, poscia passò à Francesco Coppola, che da Petrate I. ne fù creato conte, indi à Girolamo Tuttauilla figliuolo del Cardinale Guglielmo, & finalmente per via di donna passò à' Celonnesi de' Duchi di Zagara.

Nobilitarono la città di Sarno molti huomini illustri tanto nell'arme, quanto nelle lettere, tra' quali ne fù Mariano Abignente, il quale essendo egli valoroso soldato, fù vno de' tredici combattenti Italiani, eletto dall'esercito del Rè Cattolico per venire à singolar certame con altri tredici soldati Francesi per honor, & gloria dell'Italia, & ne reportarono quella sì nobil vittoria contra d'essi, che fù celebrata da diuersi Scrittori nelle loro opere, & tra gli altri da Monsignor Cantilicio, il quale lodando il Mariano disse.

Ibant ante omnes, Marianus gloria carni.

Oltra di questo vi furono altri famosi guerrieri, come Alessandro Montino; Gio. Battista Polichetti, e Frà Paolo di Raimo Cavaliero Gierosolimitano, tante volte Capitano d'Infanteria, e Sorgente Maggiore. Al presente Domenico Robustello effercita detto carico appresso il terzo del Mastro di Campo Tiberio Brancaccio, doue in Piccardia in Germania, e Lóbardia s'è portato da valoroso soldato.

Nelle lettere poi fiorirono Vincenzo Colli detto il Sarnese, che per molti anni lesse pubbliche scuole di Napoli, di Roma, & di Sicilia con molta sua lode, Gio Paolo Balzarano Dottore di legge, & Auuocato primario de suoi tempi diede alle stampe vn non men dotta, che erudito Commentario sopra la *l. Imperialem de prohibita pñendi alienationem. per. Federicum*, & anco scrisse sopra le Constitutioni del Regno, & il Dottor Cesare de Philippus fù egli Auuocato de Tribunali, & si portò con molto decoro in questa sua professione.

Vi furono parimente Vincenzo de Corbis Canonico della Maggiore Chiesa di Sarno, che per la sua dottrina fù creato Vescouo della Cerra; come anco Antonio Altobella fù assunto al Vescouado di Lettere.

Fioriscono nella città di Sarno l'infraferitte famiglie nobili, le quali distinte dal popolo fanno corpo di cittadinanza separata, & sono le famiglie Altenda, Normandia, Lupi, Amandi, Mantori, di Giulio, Abignente, del cui casato leggiamo, oltra al sopradetto Mariano, nel Registro di Carlo 2. nel 1295. Ligtiore, & il Giudice Matteo Abignente possedere molti beni feudali in Sarno.

Famiglie Nobili di questa città.

Abignente	Di Giulio	Famiglie nobile estinte.
Altenda	Lupi	Aprile
Amandi	Mantori	Combi
Balzarani	Normandia	Daldis
		Specchio

Arme della Città di Scala.

DI SCALA.



LA Città di Scala insieme con Amalfi, e Ravello fù edificata à tempi dell' Imperador Costantino il Magno conforme si legge nella Cronica Amalfitana riferita dal Freccia de Officio Admirati num. 4. lib. 1. fol. 37. oue narra, che essendosi partite molte Navi da Roma cariche d'infinita gente per andare à fondare la Città di Costantinopoli, furono da procellosa tempesta assalite in guisa tale, che altre corsero fortuna

na

na altre dall' orgogliose onde in questi lidi furono condotte; si che da quella gente visto, e considerato il luogo essere ameno, e piaceuole, non vollero altrimenti partirsene, ma diedero principio à fondare, & edificare con sontuosi palaggi le sopradette Cittadi di Scala, Rauello, & Amalfi, & in questo modo si propagarono per quei luoghi, doue fero diuersè populationi manotenendo sempre il decoro, e pregio della loro antica nobiltà Romana; con fatti, & attioni illustri, che per ciò il Freccia lo restifica con queste parole *Costia, quæ Amalfia nuncupatur Colonia dicta est Romanorum, & libenter de nobilitate contendit, quia descendit ex patribus Romanorum. In processo poi di tempo la Città di Scala fù trauagliata da varie, e diuersè Guerre, e tra l'altre à tempo di Lottario Imperadore, onde San Bernardo esimio Dottor di Santa Chiesa scriuendo allò Imperadore stesso (come dall' epistola 140. si legge) gli racconta. che li suoi soldati haueuano espagnate tre ricche, e ben unuite Cittadi, uno impetu suo expugnauerunt Amalpbiam Rabellura, & Scalani Ciuitates & tique opulentissimas, & munitissimas, come riferisce il Dottor Francesco de Petris nell'hist: di Napoli, poi ne i successiui tempi hauendo i principali Baroni di questo Regno di Napoli congiurato contro Federico 2. per la defeasione di santa Chiesa, alcuni di essi si fecero forti nella detta città di Scala, oue dall' irato Imperadore furono assediata, e volle destruggere quella Città: però in processo di tempo ripararono li cittadini di essa, e perche erano abbondanti di molte ricchezze, rifecero, e riedificorno la detta città di Scala. La cui nobiltà si è sempre mantenuta nel suo decoro, essendo sempre stata, cõforme al presente è vna della più scelte, e stimate nobiltà, che siano in questo Regno di Napoli, e per vna delle sue prerogatiue singolari si pregià, che in essa siantato Gerardo primo Gran Maestro dell' Illustrissima Religione di Malta, come riferisce il Comendator Marullo gran Croce di Malta nelle vite de' gran Maestri della medesima Religione, la quale douendo eligere il suo primo Rettore, e gran Maestro; con molta ragione, e riguardo fè scelta, & elezione di vn Cavaliere di detta città di Scala, mentre, che da questa ritirera Amalfitana riconosceua detta Religione il suo primo principio, e fundatione. Risplende in oltre questa città di Scala non solo per le ricchezze, ma anco perche vi albergarono molte famiglie nobilissime, che dal sangue Romano trassero la loro origine conforme il Freccia, sopracitato nella sua cronica, dalla cui nobiltà furono arricchiti li Seggi di Napoli. Quindi è che molte famiglie spiccandosi da dette cittadi si trasportarono in Napoli, doue hanno perpetuate le loro case.*

case, tali furono gli Affitti, i Brancia, i Capuani, i Coppola, i Dentici, dello Doce, il sapientissimo Frezza, dello Giudice, Grisoni, della Marra, i Meli, di Maio, Muscettola, i Spini, & altre, le quali famiglie tengono prerogatiua di Nobiltà tanto ne i Seggi di Napoli, quanto ne le sopradette cittadi. Fioriscono trà l'altre famiglie nella città di Scala la famiglia d'Affitto, la quale per scritture de Regij Archiuji si troua hauer hauuto molci feudi, e signorie, Zeulo d'Affitto milite à tempo di Carlo 3. esser stato signore di Piesco, & hebbe in dono dal Rè predetto il cauale di Preturo. Lonardo d'Affitto nel tempo di Ladislao fù Luogotenente del gran Camerario, & poi dal medesimo Rè fù creato Vicario Generale del Regno. Gloria, & honore della città di Scala fù Michele di Affitto Giurisconsulto celebratissimo, come à pieno ne fanno testimonianza le sue dotte decisioni: Risplende hoggi in questa famiglia il Ducato di Barrea, il Contato di Triunto, & altre Baronie. Gode altresì in questa città di Scala gli honori della sua Nobiltà la famiglia Ristalda, la quale trahe la sua origine dal sangue Francese, e precisamente da Giouanni Ristaldo Cauallero di molto conto, & amato dal Rè Carlo 1. da cui fù eletto per suo consigliere, e n'ottenne ancora in dono la città di Santa Maria, detta Lucera di Puglia, come si legge nelli Regij Archiuji, ne registri di detto Rè sotto l'anni 1271. lit. B. fol. 51. & 1272. lit. B. fol. 43., fiorirono poi successiuamente sotto Carlo 2. Stefano Ristaldo milite, e ne tempi di Rè Roberto Angelo Ristaldo, amendue Cauallieri di pregio; sotto gli Aragonesi poi germogliano Goffredo, e Sergio Ristaldi, quali vissero, conseruando le memorie di fatti generosi di loro maggiori. Illustrò ancora in questa famiglia Francesco Ristaldo Giurisconsulto, & Auuocato celebre, primario in questa città di Napoli, e Senatore per anzianità dell'alto collegio Napolitano di Dottori legisti, che da lui, e da Dianora Santo Mango sua moglie, ne nacquero Girolamo, e Gio. Battista, quali si sposarono ambidue con Donne della famiglia Carrafa, cioè Girolamo Ristaldo con D. Giouanna Carrafa del ceppo della Statera, e propriamente de' Duchi di Ariano, Conti di Molise, di Troia, e di Monte caluo, e Gio. Battista Ristaldo con D. Vittoria Carrafa del ceppo della Spina de i Duchi di Fuorli. Da questi due matrimonij sono nati Scipione, e Francesco Ristaldi, cioè Scipione nacque da Girolamo, & da D. Giouanna Carrafa, e Francesco da Gio. Battista, e dalla Carrafa della Spina, quali gareggiando la gloria, e le virtù de loro antenaci, viuono hoggidi nella città di Napoli con equal splendor della loro nobiltà, hauendo sempre fatto tutta casa loro così huomini,

DI PRINCIPATO CITRA. 193

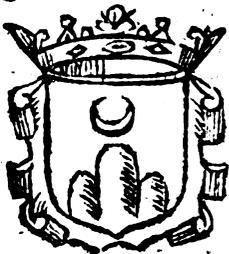
come donne parentele illustrissime con le prime famiglie di questa città di Napoli. [Nacquero ancora dal detto Girolamo Ristaldo, e da detta Giouanna Carrara, oltre il sopradetto Scipione due altri figli, cioè Francesco primogenito, che si è fatto Capuccino, & hor a si chiama il P. F. Paolo, e Vincenzo vltimo di tutti fratelli, quale morì de' Padri Scalzi Augustiniani. Di questa famiglia Ristalda, ne fa mentione molto honorevole il Duca della Guardia D. Ferrante della Marra nelli discorsi delle famiglie nobili estra Piazza al foglio 378. ci hà fatto anco vn Compendioso trattato Francesco de Petris; & altri scrittori di famiglie nobili.

Famiglie Nobili della Città di Scala.

Afititti	Salsi	Famiglie estinte	
Boniti	Spina	Alfani	
Coppola	Sebastiani	Frisaro	Rufolo
Ristaldi	Staibani, & altri	Pando	Sanella
Signori anticamente della Città di S. Maria.			

DI TRAMONTI.

Arme di Tramonti.



Questa terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Noua, circondato da sedici torrioni, & vna torre nel monte detto Piunzo, oue vi è vn Conuento dell'Ordine de Padri Eremitani di S. Agostino, & vna caccia di Falconi, e d'altri uccelli. E distate dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da' nemici per esser il paese petroso, & il camino stretto, trà valli, e mon-

ti, che con poca gente si può guardare, se bene hoggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne tempi d'estate son molto diletteuoli. L'aere è saluberrimo di modo, che pochissimi vi s'infermano, mà l'infermi vengono da diuerse parti del Regno per qui guarirsi. Tiene da 14 Parrocchie, e benchè non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno hà la Madre Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de' quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete precede à tutti gli

B b altri

altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrocchiale Chiesa di S. Maria di Cesarano si riserva il braccio con la mano del glorioso Martire S. Trifone, e nella Parrocchia di S. Marco di Boluito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra ha molti privilegi concessi dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Registri di detta Terra appare; e ne' tempi di guerra soccorse lo Rè, e di gente, e di danari; e perciò da esso ottenne privilegio di molte immunità, & grazie, come nel privilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in *executoriarum* 24. del 1461. e ne gli stessi privilegi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti, *Nobiles viri sincera fide litteris, & ob constantiam sinceram fidelitatis*. Ha prodotto, questa Terra molte famiglie nobili.

Vi è anco in detta terra la famiglia Fontanella ch'ha prodotto personaggi di grandis. riguardo, fra li quali vi fu Gio. Alfonso, Cavalier di S. Gio. Hierosolimitano, Bertiraimo, che apparentò con Elionora Minutola nobile Napolitana. Antonio Dottor famosissimo di legge, che fu poi Auvocato Fiscale nella Prouincia di Principato ultra, Prospero, Auditore in diuerse Prouincie del Regno, Giulio Cesare, Giudice del grand' Ammirante, e Luogotenete di D. Lopez Gusman, Visitatore per la Maestà cattolica in questo Regno, Tiberio, & Vespesiano, che nell' vna, & l'altra legge furono sempre famosi, e D. Gasparo, che fu Arciprete di detta Terra, huomo molta dottrina. Vi fu di più il P. M. F. Agostino di Viuo dell' Ord. di S. Agostino, il quale diede gran nome à questa Terra, non solo colla sua bonità di vita, ma ancora colla sua dottrina, si come si vede da vn' opera da esso mandata in luce, ch'è intitolata *Studio di vera sapienza*, rese lo spirito al Signore in questa medesima sua Patria, & fu sepolto nella Chiesa di San Felice delle Pietre. Furono anco di questa terra Bertiraimo di Maio Arcivescouo d'Amalfi, Marino di Maio Vescouo di Bitceglia. Corrado Sparano Arcivescouo d'Amalfi, Roberto Maranta che diede in luce la *Prattica Criminale*, di questa casa furono i Vescouo di Calui di Monte Pilofo, & al presente vi è Carlo Vescouo di Giovenazzo, vi fu anco Lucantonio Maranta famoso Capitano di gente d'armi, da lui nacque Ottauiano Auditore generale dello Stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vescouo di Minori.

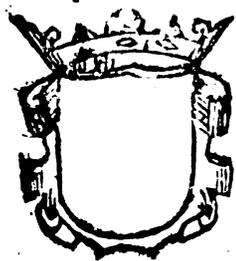
Questa Terra è Regia, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

Fontanella di	Lanari	Palumbi	Sparanf
Vespesiano.	Luciani	Romani	Vitagliani
Formosi	Maranta	Santella	Di Viuo, & altri.

DI

Armi di Rauello.

RAVELLO.



BEnche la Città di Rauello non sia molto antica in quanto alla auoua riedificazione, attefo, che in quanto alla prima fondatione è parimente antica, come le Città di Scala, e di Amalfi, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare frà le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e superbi palagi. Gloriafi d'vna sola cosa, d'essere nido di nobiltà, e d'essere stata

madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne i Seggi di Napoli. Frà quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio di Nido, la qual risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo, Andrea, e Nicolò Frezza, tutti trè per i lor meriti furono assonti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali furono occupati in molti graui affari, e poscia n'ottennero molte remunerazioni vltimamente ne i tempi de i nostri antecessori fu Marino famoso Iuriconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fu dall' Imperador Carlo V. fatto suo Consigliero. Vi fu anche in questa Casa Cesare, che fu anch'esso da Filippo 3. creato Consigliero, & Fabio d'immortal memoria, huomo di molto senno, e d'esquifita eruditione, bontà e virtù, il qual per suoi meriti fu da Filippo 4. ornato dell' habito di cataraia, e del Ducato di castro. Questo ha composto 2. volumi, che già sono dati in stampa, di matrea, di stato, e di guerra. Nella Vescoual Chiesa si riferba il sangue di S. Pantaleone Mart. il quale essendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguente della solennità diuine liquidifs. e poscia s'affoda, cò grandis. marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso S. Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa Città sono le seguenti famiglie nobili.

Acconciaioco	Cortesi	Grifoni	Di Rago
Affitto	Cicarella	Iusti	Rogadei
Boue	Curtis	De Iniola	Rufolo
Campanile	Fenice	Longhi	Rouito
Castaldo	Foggia	Della Marra	Soongiai oco,
Consalone	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fusco		

Bb 2

BRE-

BREVE DESCRIZIONE DI
PRINCIPATO VLTRA
 TERZA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
 la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
 nuoua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
 Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Principato Citra.



LA Prouincia di Principato Ultra, è parte dell' antichi
 Arpini, la quale è situata dentro terra in forma di
 triangolo, e dalla parte di Tramontana, e Greco, e
 Levante confina col Contado di Molisi, e Capita-
 nata, & vn poco con la Terra di Bari, e di Sirocco
 S'accosta con Basilicata, e di Mezzo giorno confina
 con Principato citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa
 Prouincia fa per arme vna Corona con merli fiorita d'oro, posta in
 mez-

mezzo di 'due campi vguabilmente partiti, la parte di sopra doue è la corona è rossa, quel di sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo capo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe: e per la corona d'oro, che poco, ò nulla della reale differisce, si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arciuescouadi, e i Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant' Angelo de' Lombardi, Cedogna, Montemarano, Nusco, Voltorara, Vico, Triuico, da moderni detto Vico della Baronia, S. Agata delli Goti. Vi sono 140. trà Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefuscolo con il Vicerè; con prouisione di ducati sei cento l'anno, con alcuni emolumenti; e Sua Eccellenza li dà due Auditori, con prouisione di ducati trecento, e quaranta per ciascuno, con l' Auuocato Fiscale Trombetta, e quindici Alabardiere tutti prouisionati con trenta sei ducati per vno l'anno.

Done trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
107	A Ccadia 234	32	Albanesi d'A-	366 †	Bagnulo 413
	† Airola		riano 32	18	Bellizza 22
	corpo 44	208	† Altauilla 325	490	Bisaccia 598
	Ariola Lac-	161	† Andretta 208	131 †	Bonito 264
	ciano 138	1890	Ariano 1899	524	Buonalber-
	Aierola Guc-		Arpaia cor-	go	288
	ciana 76		po 38	Borgo	51
	Aierola por-		Arpaia Pao-	C	
	tisi 266		lise † 71	100	Cairano 142
	Aierola mu-		Arpaia For-	541 †	Calitre 913
	iano 100		chia 49	82	Campo lat-
	Aierola Bur-		Aiello del-	taro 80	
	go 51		l'Attripal-	125	Candida 88
80	Apellofa 115		da 175	125	Capriglia 163
450	Apice 546	194	† Auellino 518	140	Carbonara 229
658	† Attripaldi, e		B	196	† Carife 145
	casali 535	66	Bagnara 66	280	Casalbore 225
					Casal-

Altauilla gr. Long. 138 = 6. Lat. 41 = 7

DESCRIZIONE

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
	Casalmonte	rosa	314	160	Melito 102
	rocchetto 63	573	Forino, e ca-	† Merco-	
	Casal Cor-	fali	793	gliano	382
	uaro 126	95	Fossaceca, e	313	Mirabella 472
110	Casaldani 128		Terranoua 84		Molinara 108
285	† Cassano 226	52	† Fragnito	82	Monteaper-
	Castellofato 74		dell'Abbate 77	to	112
133	Castel della	125	Fragnito di	636	† Monte-
	Baronia 254		Montefor-	caluo	734
13	Castello muz-		te 152	Monte d'vr-	
	zo	128	Fricento 138	fo	53
181	Casteluetere 188		Frustulari di	178	† Monte-
	Castelfran-		Montefusco-	falcone	163
	co 309		lo. 22	141	Montefal-
192	† Castel delli			cione	314
	Franchi 192	19	Genestra di	244	† Monte-
70	Cast. l. ponte 74		Montefusco-	forte	264
299	† Cedona 327		lo 41	163	Montefre-
38	† Ceruina-		Genestra delli	dano	228
	ra; e casali 403		Schianuuni 18	161	Montefusco-
299	Ceppalu-	53	Gesualdo 379	lo	300
	ni, e casali 509	21	Grieci 75	150	Monteleo-
272	Chianche-		Grotta Ca-	ne	172
	tella 39		stagnara 53	492	† Montella 501
371	† Chiusa-	292	Grotta Mi-	44	† Monte-
	no 413		narda 255	malo	53
	Corizza 74	352	Guardia Lom-	113	Montema-
125	Corzano 85		barda 349	rano	218
	Cucciano For-			630	† Montelar-
	nillo 72	249	La Pia 369	chio	631
	Cucciano	14	La Pellofa 20	155	† Monte-
	cantano 64	16	Lentace 13	miletto	213
25	Chianca 29	288	Lioni 352	291	Montever-
	Contrada di	68	Locufano 129	de	185
	Forino 115		Le Bellizze	136	Morra 194
	F		d'auellino 28		N
773	Flumari 150		M	458	Nusco 483
246	Foglianifi 301	73	Malcalzati 119		P
193	Fontana-	35	Mancusi 38	450	† Padula 521
					Pa-

DI PRINCIPATO ULTRA 199

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
30	Pagliara 38	13	S. Agnese 20		S. Michele di
	Paglio	49	S. Angelo à		Serino 97
55	Panderano 55		Cácello 124		S. Miele 67
33	Pago 36	20	S. Angelo à		S. Marino 191
236	Paterno 30		Cupole 20	60	S. Nazaro 67
127	† Pietra del- li fufi. 128	281	S. Angelo		S. Nicola del- la Baronia 114
242	Pietra pol- cina 247	18	S. Angelo all' Elca 46	56	S. Nicola Monfteda 69
116	Pietra flor- nina 153		S. Angelo à Scala 121	82	S. Paolino 129
19	Petruro de Forino 131		S. Barbato 16		S. Pietro in Delicato 88
	Piefco della Mazza 86		S. Giacomo della Mót- agna di Mó- refufcolo 22	82	S. Potito, alias Radi- cazzo 87
13	Ponte 15		S. Gugliel- mo 6	15	S. Roffo 20
228	Ponte Lan- dolfo 267		S. Iorio del- la Molina- ra 455	122	S. Sofio 170
	Porcarino 162		S. Iorio di Montefu- fcolo 98	20	Sauignano 30
	Prata 139	85	S. Iorio di Montefu- fcolo 98	165	† Sirigna- no 143
19	Petruro di Montefu- fcolo 23	77	S. Lupo 84		Sellito di S. Angelo à Corolo 13
70	Parolifi 69	169	† S. Mágo 240	91	Salza 118
171	Polarino 99	242	S. Marco delli Cano- ti 275	20	Serra 21
	R	15	S. Maria in Elice 19	82	Sorbo 136
67	Reino 82		S. Maria in Grifone 64	731	† Solofra 747
271	Rocchetta S. Antonio 285	67	S. Maria Toro 57	82	Summonte 166
112	Rocca San Felice 144	277	S. Maria di Vitolano 374	503	† Sarno, & cafali 503
	Rocca Vascia- rana 179				T
80	† Rotonda, e Cápora 90	161	† S. Marti- no 191	111	Taurafi 217
	S			291	Tegora] 350
	S. Andrea 231			59	Toccanifi 61
440	S. Agata del- li Goti 623			92	Tocco 133
				219	† Torella 366
				9	Torrione del Signor Ca- millo 13
					17 Tor-

Vecchia.	Noua.
17	Torrione del Tufo 51
42	Torrione del Monte 50
250	Torre di Môtefusco- lo 234
250	Terranoua, e casali 257
66	Tufo 93
70	Tauernola dell' Attripal- da 71
305	Triuico hog- gi detto Vi- co della Ba- ronia 345
	V
285	Vallata 346
207	* Vitulano S. Croce 166
67	* villama- gna 49
	Z
	Zunculi 381

TERRE FRANche
le quali si possedono
dal Sacro Hospida-
le della Venerabil
Chiefa dell' Annun-
ciata di Napoli in
questa Prouincia.

Bagnara
Casale di S. Marco
à Monte.
Monte d'Vrfo
Pietra delli fusi
Terranoua
S. Martino
Cucciano
Lentace
Fruftulari
S. Giacopo di Mon-
tefusco
Mercogliano
Spitalerco
S. Michele



NOMI DELLE
Citrà, e Terre di de-
manio, cioè Regie,
che sono in questa
Prouincia.

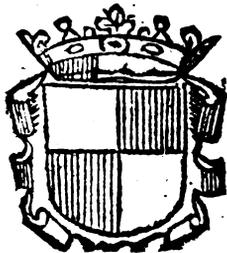
Vecchia. Noua.
1890 Ariano 1090

Imposizioni, che pa-
ga ciascun fuoco di
questa Prouincia al-
la Regia Corte.
Paga l'istesso, che pa-
ga la Prouincia di
Terra di Lauoro. E
paga di più il Bari-
cello di campagna,
cioè grana cinque
per fuoco, e si paga
à mese.

Non paga la guar-
dia delle Torri, per
che non vi sono.

DI BENEVENTO.

Arme della Città di Beneuento.



LA città di Beneuento stà ella fondata nell'an-
tica Hirpina altrimenti detta Sannio volle-
ro, che da Diomede fuisse edificata Plinio, & Li-
uio la chiamarono Malueto, & Procopio de Bel-
lo Gothad. la ragione di tal nome, perche dalli
horribili venti, che vi spirano viene chiamata an-
ticamente Malueto. Fù ella Colonia de Romani,
benche per prima fù tra le principali Città de
Sanniti, che à guisa di Republica si gouernasse,

Hebbe molte guerre con i Romani, per spatio di molti anni, & ne ri-
portò

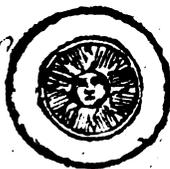
gloriose vittorie, & in particolare quando vinero i Consoli Romani, riceuendo molte ingiurie, facendogli passare per sotto il giogo nelle Forche Caudine, come raccontano Lino, & Lutio Floro de bello Sannico. Fù di gran muraglie circondata, che da Totila Rè de Goti furono diròccate, da Prencipi Longobardi rifatte, i quali hauendo inuasa l'Italia, Benevento fecero loro regia, e nel 571. di Christo, Zotone fù eletto Duca di quella, qual titolo si conseruò infino al 753. come diffusamente s'è detto di sopra al fog. 52. patì ella varie turbolenze di guerre, come da' Saraceni, da' Normanni, & da' Sueui, e da Ottone 3. Imperadore, il quale per comprimere i pessimi andamenti del Princ. Sicardo, venne con grosso esercito all'improuiso, e diede à terra le muraglie saccheggiandola, e ne riportò il Corpo di S. Bartolomeo in Roma. Fù poi rifatta da Guglielmo I. Rè di Sicilia per obedire all'inestitura, che hauea riceuta del Regno da Papa Adriano 4. benchè da Federico II. intenso nemico di S. Chiesa, fusse traugiata di guerre. Fù ella sotto il dominio de' Principi Longobardi, & conseguentemente dell'Imperadori, ricadè poi in potere di S. Arrigo I. Imp. il quale commutò con Papa Bened. 8. nel 1019. dando Benevento alla Chiesa, & egli si fè concedere la Città di Banberga, come dice il Boronio, ch'era della Sede Apost. Tien questa Città vna Rocca picciola ad ogni modo forte, edificata nella più alta parte di essa, l'anno 1323. per ordine di Guillelmo Bilotta 3. chi il governo della propria Patria fù in quei tempi così rinoltosi, che la Chiesa staua in Auignone da Papa Gio. XXI. commesso, hauendosi per esperienza conosciuto quanto gli huomini di questa Casa fussero sempre fedeli della Sede Apostolica, facendo chiara la lor nobiltà, così ne' tempi di pace, come di guerra.

Questa Città è Sede Metrop. & l'Arciues. di essa ha per suffraganei 34. Vesc. suggillaua anticamente in piombo. & fù arricchita di molte prerogatiue da S. Pontef. cò l'occasione, che quiui fecero per alcun tempo dimora, onde l'Arciues. anticamente celebrava cò Camauero Pontif. Hà prodotti huomini segnalati come S. Felice Papa IV. che fù figliuolo di Casserio Fimbrio Beneuentano, Pitt. 117. della famiglia Erisania, Gregor. VI. della famig. Morra, come dal Ciacc. si raccoglie. Furono Cardinali natui di questa Città Alberto Morra nel 1155. Dauserio, ò Desiderio nel 1059. Bernardo nel 1178. Pietro Morra 1205. F. Dionisio Laureno nel 1539. & vno grã stuolo d'Arciues. & Vesc. hà dati al Mondo. Fiorirono nelle lettere, huomini insigni, come Papiniano Iurisconsulto. Roffredo, che scrisse de libellis, Bartolomeo Camerario, & altri famosi Dottori. Fiorì

ancora in essa *Falcone* Secretario di *Innocentio II.* il quale scrisse con molta accuratezza la Cronica de suoi tempi delle cose accadute in Beneuento, & nel Regno .

Godeno nella Nobiltà di Beneuento l'infrastrate famiglie .

Aquini del Cardin.	Capobianchi	Leone	cipe del M6.
D'Aulos	Caraccioli	Mascambruni	temileto
Dell'Aquila	Carati del Duca	Manzelli	Tocchi delle
Bassi	di Nocera	Morra	bande
Di Blasio	Conestabili	Monteforti	Tufo
Bilotta	Di Leo	Pesci	Venato
Bottini	D'Enea	Sauariani	Di Vico
Briti	Filingieri	Sellaroli	Della Vipera
Calenda	Geremia	Del Sindaco	Vintimiglia,
Candida	Gregorio	Tocco del Prin-	& altri .
Capobasso	Griffi		
A: me della Terra d	Solofra	S O L O F R A .	



Nella presente Prouincia di Principato Ultra vi è la Terra di Solofra (lo cui Principato gode la nobilissima famiglia *Vrsino*) ricca di bellissimi tempj meriteuoli d'esser stati eretti in qualsiuoglia primaria Città del Mondo, e piena d'huomini mercantili per cagione d'esser cinta di montagne, non mancando però di godere ogn'altra delizia, e famiglie nobili, come sono *Fasani*, *Giliberti*, *Iacobacci*, *Maffei*, *Pandolfelli*, *Petroni*, *Ronchi*, e *Vigilanti*.

Come del particolare de *Fasani*, ch'han goduto Priuileggi in posseder feudi con la recognitione al solo Rè; d'esser seruiti nelle compre di cose commestibili immediatamente dopò il Barone. d'andar armati senza licenza, e d'altre prerogatiue della qual famiglia s'hà (per quanto ne fan chiara, & indubitata fede molte scritture) hauer hauuto origine dal Conte di Sant' Angelo à *Fasanella*, e *San Pietro in Galatina*, da cui discese *Oliuiero Fasano*, huomo uon meno eccellente in lettere, che prode, e famoso per l'armi; hebbe poi questo per figlio quel Legista Eminente *Pietro Fasano*; da cui nacque *Riccardo Dottor Fifico*, e *Protomedico del Regno*, quale, per esser dotato di virtù singolari, s'acquistò molta gratia appresso *Carlo III. Angioino Re di Napoli*, *Riccardo* generò *Andrea*, parimente proto medico del Regno, e *Medico del Rè Ladislao*, appò di chi hebbe così intrinseca seruitù, che non solo per se, e suoi heredi in perpetuum ottenne il priuileggio dell'armi, e d'altro accennato di se pra, ma naco par detta sua patria riportò tutte quelle gratie, che li fur-

no

no necessarie; onde in ricompensa di ciò il Sindaco, & Eletti d'essa nel 1370. per atto publico di Notar Antonio di detta terra fanno in perpetuum priuileggiata, essente, & immune detta famiglia de Fasani da qualsiuoglia sorte di pagamenti, con pena di centosessanta onze d'oro in caso d'inosservanza con facoltà di poter in tal'evento defenderfi, e mantenersi in possessione; Da costui non di minor ingegno nacque Nicolò Dottor' anch'esso Fisico, e Protomedico del Regno, il q̄le da Ladislao nel 1392. l'anno 7. del suo Regno hebbe la cōfirma del Priuileggio per se, e suoi heredi, e successori in perpetuum d'essentione, & immunità de pesi generali, & particolari di qualsiuoglia sorte: non solo per li beni che detta famiglia possedeua in Solofra, ma in Moncella, Sicilia, & in ogn'altra parte de' suoi Regni. Dal sudetto Rè sotto li 19. di Dicembre 1409. li viene concesso il feudo di Sane' Agata. Fù ancò arricchito dal medesimo sotto li 25. di Feb. 1413. d'un feudo rustico volgarmēte detto l'Arco, d'immensa grandezza, si come si vede dai confini, da i quali viene circunscritto, nella quale cōcessione è dal detto Rè chiamato, fidelis Nobilis, & circūspectus Nicolaus Fasanus Terrę Solofra, à cui nelli 6. di Decēb. 1415. dal Rè Giacomo, e Gio: vien cōfirmato il mentuato Priuileggio, ponendolo di nuouo in possessione. Dal detto Nicolò fù generato Biagio primo essercitandosi nella professione paterna, dal detto nacque Biagio secondo Dottor in legge, il quale generò Valerio Dottor fisico, da cui hebbe origine Gio: Tomaso, persona non solo di lettere, ma di gran valore, che per mātener la patria in possesso de suoi Priuileggi, e beni demaniali non li fù disaggio l'andar' a Spagna per seruitio di quella. Si tralascia la serie di tant'altri Dottori, ch'han sēpre fatto Corona à si antica famiglia, come di Dante, Gio: Pietro, Emilio, Paolo, Alessandro, & altri, potendosi à pieno raccogliere da si breue Epilogo quanto detta famiglia sia stata carica sempre d'honori, & adorna d'huomini segnalati.

La famiglia Petroni trahe il suo primo origine da Siena, poscia venuta in Solofra da ducento anni sono, sempre si è mantenuta con decoro, splendendo con tanti Dottori, e Sacerdoti, e che ciò sia vero nel Monastero de' Padri Agostiniani tiene l'Altar maggiore con seggi intorno da sederui, solo la detta famiglia, rifacendoui la Cupula cascata molti anni sono, fundò anco vn Iuspatronato sotto titolo di S. Giacomo istituendone annui ducati cento, con peso di celebrarsi vna Messa la settimana in perpetuo dal Clero d'essa Terra, hà fatto sempre mai matrimonij con famiglie nobili, come con la Marzato nob. di Sorrento, con li Baroni della Vulturara, e Cassano, & altri, che per non dilatarui tralascio. C c 2 BRE-

BREVE DESCRIZIONE
DI BASILICATA
 QVARTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
 la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
 noua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
 Con l'imposizione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Basilicata.



LA Prouincia di Basilicata fu detta Lucania, che
 dalla parte di Maestro tocca con Principato Vl-
 tra, & per tramontana, e Greco confina con Tet-
 ra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di
 Leuante, e Ponente Lebeccio con Principato Ci-
 tra, & il mar di Taranto, ouero Ionio. Fa per ar-
 me vna mezza Aquila coronata, fulua, ò chiara,
 con trè onde di sotto, il resto del Campo d'oro.
 La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani heb-

hebbéro discacciando dal lor paese i Greci , onde il Luogotenente dell'Imperatore di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume *Brandano*. In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè *Valento*, & *Arfiuo*, con tre laghi, *Amsanto*, *Vignole*, e *Perito*, e vi sono 11. Città delle quali l'*Acerenza*, ch'era *Ar-ciuescouo* hora è vnito all'*Ar-ciuescouo* di *Matera* nella Prouincia di *Terra d'Otranto*. Vescouadi sono *Lauello*, *Muro*, *Montepeloso*, *Potenza*, *Rapolla*, *Tricarico*, *Tursi*, e visono trà *Terre*, e *Castella* 97. che sono in tutte 108. oltre di due altre distrutte, come *Mospa*, e *Pesti*.

Due tronarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua
182	Accettura 310	200	Calciano 379	720†	Lauria 1097
381	Acerenza 300	177†	Carigliano 178	574	Lauello 712
317 †	Anse 570	316	Claromôte 207	Lombardia Mal-	
338	Albano	470	Colôbraro 583	sa 19	
71	Alianello 271	157 †	Cornito 225	116 †	Marisco ve-
324	Aliano 42	188	Crace 464	tere 302	
448 †	Armento 316	20	Casalnouo 45	77	Maratea superio-
601	Atella 573	12	Castrocucco 12	re 89	
318 †	Auiglianol 438	205 †	Episcopia 247	467	Maratea infe-
254 †	Baglio 328	100	Fauale 69	riore 560-	
92	Baraggiano 207	686	Ferrandina 1028	220	Malchitte d'Al-
25	Barrile 98	600 †	Forenza 717	bani si 477	
288	Bella 275	116	Francauilla 186	1772 †	Melfe 2180
284 †	Bernauda, o	40	Galfuccio 98	292	Miglionico 656
	Camerada 668	34	Garaguso 50	338 †	Messaniel-
25	Cualrio 25	319	Genzano 360	lo 210	
60	Cauicello 83	163	Gorgoglio.	640 †	Môte albano
216 †	Câcellara 386		ne 155	ro 479	
339	Carboni 294	124	Grassano 176	254	Moliterno 315
213	Castello di gran-	517 †	Grottola 645	75	Môte milone 135
	dine 162-	112	Guardia 182	566 †	Montepelu-
91	Castello mezza	516	Lagonigro, seu	lo 911	
	no 126		Lebero 706	539	Môte muro 388
437	Cast. Saraci-	720	Latirana 272	527	Muro 848
	no 808	399	Latronico 384	846 †	Môte scaglio-
334†	Castelluzzo 356	400 †	Laurenza-	so N. 854.	
195	Castronouo 184		na 520	100 †	Noia 79

O

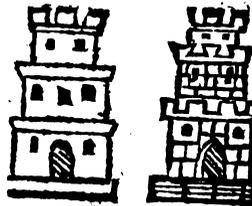


Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

916 Lagonigro	796
346 Riuiello	651
317 Toiue	385
402 Tramutola	603

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Reg. Corte Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il

Barrigello di Cápagna, per il qual pagamento si paga grana tre, & vn quarto, e tre quarti di cauallo à mese.



Torri, che tengo o guardata la presente Prouincia di Basilicata.

La torre di Rocca Imperiale stà nel suo territorio.

La torre di Taisia in territorio di Turfi

vicino al fiume Sinno.

La torre di S. Basile stà nel territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in territorio di Scanzana.

La torre della Salandrella stà in territorio di Bernalda vicino alla Salandrella.

La torre di Bassente in territorio della macchia.

La torre di Bradano stà nel feudo di S. Basile, ch'è del monasterio di S. Lorenzo della Padula.

Breue relatione dell' origine d'alcune Città della presente Prouincia di Basilicata, oue sono famiglie nobili.

DI LAVELLO.

Altro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i' suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tempo fù sotto il dominio della famiglia Caracciola del Conte di S. Angelo, e di presente si possiede da' Tufi nobili della Città d'Aversa, descendenti da Gio. del Tufo Consigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese Giacomo tuò figlio, nacque in questa Città il Tartaglia di Lauello famosissimo Capitano sotto Ladislao Rè. E vi sono l'infrastrate famiglie nobili.

Baroni	Brancaci	Manna	Palmerij
Barrili	Lupi	Michaeli	Riccardi, & altri.

DI

MELFI.

Arme della Città di Melfi.



MELFI Città posta nella Lucania fu ella antichissima, come narra Frà Leandro Alberti nella descrizione d'Italia volendo, che dalle rouine dell'antica Molfa s'edificasse Melfi, benchè par più verisimile, che dal fiume Melfi, quiui vicino ella prendesse il nome, come ben nota Rafaele Volaterrano ne' suoi Commentarij lib. 38. fol. 454. contra quello, che dissero Giouan Villano, & altri Scrittori, che dal-

la gente Normanda fùsse edificata, imperochè si legge in Eremper-
to Scrittore di molte centinaia d'anni prima, che i Normandi venis-
sero in Regno, far mentione di Melfi, conciosia cosa, che essendosi
partiti da Roma molti nobili Romani in compagnia di Costantino
Imperatore detto il Magno nell'anno 304. con grosse nauì per tras-
ferirle in Costantinopoli furono da procellosa tempesta assalite al-
cune d'esse, capitarono male, e diedero in terra, onde leggesi si salua-
sero con loro beni, e figliuoli nel luogo detto Melfi, & hauendo of-
feruato in progresso di tempo, che detto luogo steua pur troppo es-
posto all'inuasioni d'eserciti se ne partirono, & andarono nelle mon-
tagne vicino Salerno, quiui edificarono vna Città, che l'impolero no-
me Amalfi, cioè gente venuta da Melfi, hoggi dicesi Amalfi: *Romani
verò cum vxoribus, & natis suaque suppellectili venerunt in locum,
qui dicitur Melfis, ibique multo tempore sunt dimorati, post modum ve-
rò Amalfiam condiderunt, & dicti fuerunt Amalfitani, hoc est Amel-
fi.*

Lo conferma parimente la Cronica antica d'Amalfi, di modo, che
si vede chiaro quanto prima de Normandi si ritroui la città di Melfi
edificata, e quanto sia antichissima, onde Landolfo Colenduccio nel
compendio del Regno lib. 1. fol. 27. v.à dicendo, che da Greci fùsse
edificata, sin come parimente l'afferma Pontano nel 4. libro de bello
Neapolitano.

Vi residette in essa quel gran Capitano de Longobardi detto Me-
lo, del quale il P. Antonio Caracciolo nella sua Nomenclatura nella
cronologia in litera L. verb. *Lofftedus Materæ Comes*, afferma ha-
uer pigliato principio, e nome detta famiglia Mele, il quale Melo
vien chiamato dalla cronica casinese *Dux Apulus*, e nel foglio 238
& iui si fa mentione di Stefano, e Pietro Mele Nipoti del detto,

il quale fu poi sconfitto nel fiume Ofanto presso detta città confortato me dice Gugl. Apul. de gestis Normandorum lib. 1. pag. 1.

Causa dalla Cronica Cassinense lib. 2. cap. 67. che non altrimenti che li Normandi la fabbricassero, ma, ch' in altro tempo v'era, perche s'vnirono Rainolfo Conte d'Aversa, Guglielmo figliuolo del Conte Tacedri, & altri Norman. nel 1041. & andarono nella città di Melfi, e quiui fecero la diuisione di molte Terre della Pugl. frà di loro, e stabilirono per loro sede la detta città, e nõ altrimenti la sudarono.

Fu questa città abbellita, e nobilitata da Roberto Guiscardo Duca di Puglia, perche vi fe vn nobile Castello, & vi eresse vn degno Vescouato, che non solo dal detto Roberto, ma etiandio dal Duca Rugiero suo figliuolo fu di molte rendite arricchito, i frutti de quali ascendono al valore de più de ducati 10. mil. a questa Chiesa è vnito il Vescouato di Rapolla. Haue vn riguardeuole campanile fabricato da sopradetti Principi Normandi, oue furono riposte smiturate, e numerose campane, che formano nobile concerto.

Non poco splendore recò alla città di Melfi la presenza di due Sommi Pontefici, come di Nicolò II. il quale per grauissimi affari della christiana religione se ne passò in questa città nel 1059. oue riceuuto con grand'honore da Melfitani, vi celebrò vn Concilio con l'assistenza di cento Vescoui, e quello finito riceuè il giuramento di fedeltà dal detto Roberto Guiscardo facendose figlio, & omaggio dell'Apostolica Sede riconoscendo da quella la Puglia, e la Calauria, n'ebbe poscia il titolo di Ducato, e di Contato, come racconta Guglielmo Apul. nel 2. lib. fol. 18. & 19.

Interea Papæ Nicolai forte Secundi,

Melphia suscipit hunc, & ibi susceptus honore,

Magno Papa fuit: hic Ecclesiastica propter;

Ad partes illas tractanda negotia venit,

Concilium celebrans ibi Papa fauentibus illi,

Præsulibus centum Ius ad Synodale vocat is

Robertum donat, Nicolaus honore Duc

Hic Comitum solus concessio Iure Ducatus

Est Papæ factus iurando Iure fideli.

Vi si conferì nel 1090. Urbano II. oue anco esso celebrò vn Concilio, e riceuè il giuramento di fedeltà dal Duca Rogiero figliuolo del sopradetto Roberto riconoscendo la Sede Apostolica per diretta padrona della Puglia, e della Calauria come raccontano Romoaldo Guarna nella sua Cronica, e Baronio nel 11. tomo de suoi annali.

Rendesi anco illustre la città di Melfi, per due generali parlamen-

ci, il primo celebrato nel 1123. con la presenza dell'Imperatore Federico 1. dentro il castello di Melfi, onde ancora si vede vna gran Sala detta dall'Imperatore, & in esso si stasilarono le Constitutioni del Regno, come appare in molte di quelle, che vanno in stampa, nelle quali si dice, Datum in castro Melphix.

Nel concilio fattoui da Urbano II. si conchiuse la pace con essi Normandi, e la lega per il conquisto di Terra Santa, di donde partirono e s'accompagnarono con essi molta gente di Melfi, conforme canta il Tasso nella sua Gierusalem conquistata, quando descriuendo la mostra de' soldati, che furono in quell'impresa.

Et altri abandonar Melfi, e Lucera.

E lo conferma il Vescouo di Tiro nella sua Historia di Terra S. Riconobbe questa città anticamente non altro dominio se non quello de' Principi Normandi, e poi ne' tempi di Rè Rugiero nel 1133. venne sotto il suo dominio, hauendola per via di guerra tolta dalle mani del conte Rainolfo suo cognato, e dall'hora in poi conseruasi sotto i Rè di questo Regno sin'all'anno 1348. quando che la Reina Giouanna 1. à petitione di Papa Clemente VI. la donò à Nicolò Acciaiuolo gran Siniscallo del Regno con titolo di conte. Patì questa città vn lungo assedio di sette mesi in questi tempi dal Rè d'Vngaria, il quale venuto in Regno per discacciarne la sopradetta Reina, fù virilmente difesa da Lorenzo Acciaiuolo conte di Melfi figliuolo del sopradetto Nicolò.

È Hasi da' Regali archiuji nel 1392. Goffredo Marzano gran Camerario essere conte di Melfi, e sotto il regnare della Reina Gio. II. questa città passò nella fameglia Caracciola con occasione, che Sergianni Caracciolo hauendo difeso il Regno dalle turbolèze di guerra, e seruito quella Reina molto fedelmente n'ebbe in dono la città di Melfi, à cui succede Troiano suo figliuolo, il quale hebbe titolo di Duca sopra detta città, dal quale nacque Giouanni II. di questo nome, secondo Duca di Melfi, e da Antonia Caldora figlia di quel gran guerriero Giacomo Caldora, la quale stà sepolita in detta città nel Tempio di Panteo comunemente chiamato de Tutti S'ati seruito da numerosi Frati Zoecolanti foccedè à suo padre, che illustrò di nobili edificij la predetta città hauendoui fundato vn nobile Monastero à Frati di S. Agostino, & la cinse di forte mura come dalla seguente inscript. si raccoglie, che sopra la porta d'Venusina stà situata.

Non dum scepra tulit quiquam sub nomine Regni
Siciliae, tantum septem diuisa per oras;

At sub Principibus fuerat tunc Regia tellus,

Nor-

Normando veniens Tancredo cum factus in ista:
 Robertus posuit Guiscardus moenia primus
 Diruta, quae tandem ciuili Marte fuerunt.
 Surgit ab antiqua maiorum stirpe Ioannes
 Dux Caracciolus illustris recidua secundus:
 Condidit, instituitque replere hoc ciuibus omne,
 Nunc opus egregium praecincit moenibus Urbem.

Troiano Caracciolo Secondo di questo nome hebbe titolo di Principe sopra la detta città di Melfi da Rè Federico, e da lui pigliò il nome vna delle porte di detta città chiamata Troiana .

Giuanni Terzo di questo nome figliuolo di Troiano fù secondo Principe di Melfi, il quale ribellatosi dall' Imperatore Carlo V. se ne passò in Francia, la cagione di cotale ribellione fù, ch' hauendo i Francesi assediata la città dopò gagliarde resistenze, che vi fè detto Principe in difenderla vi sopraggiunse Pietro Navarro soldato di molto valore, che teneua fama d'espugnatore delle fortezze, e cò violenza d'artegliaria la prese, oue essendo il Principe malamente ferito fù poscia carcerato cò sua moglie, e figli, & stāno per la sua carceratione molto afflitto, richiese più volte al Principe Dorances, che li desse commodità di riscatto, se poca, ò nulla stima colui di queste preghiere del Principe, il quale vedendosi abbandonato da tutti rinunziò l'homagio all'Imperatore, e si diede à seruire i Francesi, e così s'estinse il dominio di detta città in casa Caracciola, che l'hauua posseduta ceto e più anni, il cui Principato dopò recuperato da mano di Francesi fù dall'Imper. Carlo V. concesso ad Andrea Doria primo generalissimo del Mare di questa casa, e fin' hoggi da' suoi discendenti si possede col medesimo titolo di Principe.

Molti fatti memorabili accaddero in questa città, trà quali Federico figlio d' Enrico, e nipote di Federico II. Imper. in vn conuito fattoli da Rè Manfredi fù auuelenato. Es essendo venuto nell'anno 1229. il Rè di Tessalonica in Melfi, quiui infermatosi se ne morì.

S. Guglielmo fondatore della Religione di Monte Vergine ritrouandose in Melfi v' edificò vn Monastero di Monache sotto il titolo di S. Bartolomeo.

Fiorirono in questa città huomini segnalati, come Alamando Monaco Casinense, il quale se ne morì con opinione di santità. Saraceno Vescouo di Melfi, essendo egli nell'anno 1298. Procuratore di Carlo II. riceuè da alcuni Cardinali molte gemme, & altre preziose suppelletili per conto del censo, che doueuano alla chiesa per il Regno. Visse ne' tēpi della Reina Gio. I. Angelo di Melfi, che fù suo Tesoriero.

Nel 1590. vi fù D. Benedetto Mandina fameglia delle principali di questa città, il quale fù vno de famosi Auuocati de suoi tempi in Napoli, sprezzando le fausti secolari si ridusse à vita religiosa fra Chierici Regulari comunemente detti Teatini nel grembo della quale fù dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, e contro sua voglia creato Vescouo di Caserta, & Inquisitore generale nel Regno di Napoli, e poi mandato dal medesimo per suo Nuntio straordinario all'Imperatore Mattia, & al Rè di Polonia per trattare grauissimi negotij di Santa Chiesa, che felicemente conchiuse in quella dicità, e fù stimato huomo di gran lettere, bontà di vita, destrezza, & esperienza, il quale preuenuto dalla morte non potè ascendere al Cardinalato, al quale era stato destinato dal detto Sommo Pontefice, & hoggi vn suo Nipote emulando le virtù del Zio, hà voluto anco imitarlo nel nome professando nella medesima Religione, il quale parimente è per bontà di vita, e di lettere stimatissimo è stato da Sua Maestà Cattolica nominato per Vescouo di Tropea, si vedono di costui mandate alle stampe molte degne, & honorate fatiche di diuersi volumj.

Vi fù Gioseppe Piccullo Frate Conuentuale di San Francesco Eminentissimo Teologo, e Predicatore, che fù due volte Generale della sua Religione, e maudato in Germania da Sommi Pontefici per graui affari di Santa Chiesa, fù poi creato Vescouo di Catanzaro, oue se ne morì.

S'honora anco questa città di D. Mario Inuro, e di D. Seluaggio Primitallo l'vno Vescouo di Venosa, e l'altro di Lauello.

Vi sono fioriti molti huomini in lettere particolarmente il Padre D. Paolo Siluio di fameglia principale già estinta in questa città Canonico Lateranense, il quale diede in luce degne opere in prosa e versi Toscani.

Sempre mai questa città fù fedele al suo Rè, e tale s'è mostrata nell'occasione di guerre, perch'essendo venuto Monsù de Foix detto di Lautrecco ad inuadere il Regno di Napoli diede non piccioli affalti à questa città di Melfi, la quale fieramente s'oppose all'armi nemiche, & allà fine ne fù saccheggiato, e distrutto con morte di migliaia de cittadini, onde dall'Imperatore Carlo V. ne fù honorata con titolo di fedele.

Sono in questa città molte famiglie nobili, e frà l'altre la Mele, che per antichità, e nobiltà è frà le prime, quindi negli registri Regij habbiamo offeruato à tempo del I. Carlo molti di detta fameglia in Melfi ne bisogni di detto Rè improntarli danari, come nell'an

no 1269. *Giouanni Mele*, e *Nicolò Mele*. Ritrouo che nell'anno 1276. *Riccardo Mele* di Melfi essere *Giodice* insieme con *Nicolò di Costanzo* appresso il *Inuitiero* di Calauria, ne i tempi di *Carlo II.* nel 1299. si fè l'*Inquisitione* de *Baroni*, e si legge frà gli *feudatarij* della città di Melfi *Galerano Mele* tenere vn feudo dalla *Regia corte* nel 1421. *Nicolò Mele* viene nominato con il titolo d'*Egregius vir*, que sto effendo *cambellano*, ò vogliam dire *cameriero* della *Reina Gio: II.* e *Luogotenente* di *Sergian caracciolo* nel suo *Ducato* di Melfi, ch'all' hora era stato di numerose *Terre*, consegna d'ordine di detto *Sergian* molte pretiose *gemme* della *Reina* stessa à certi tali nomi nati nell'*instrumento*, che originalmente si serba da questa casa.

Visse *Saluatore Mele* nel 1487. molto caro à *Ferrante I.* quale gli impose alcuni *affari segreti*, per seruigio della sua corona nell'*instruzione*. che li dà firmata di sua mano lo chiama *Magnifico Messere Saluatore Mele* di Melfi, nella quale scrittura, che originalmente si conserua in detta *fameglia*, leggeti similmente esser chiamato *Magnifico M. Pietro Pissicello* di *Napoli* dal medesimo *Rè*. E dopo la morte del detto *Saluatore Alfonso II.* fè testimonianza dell'*affetto*, che portaua alla casa *Mele* di questa città, e della nobiltà di questa *fameglia*, imperoche hauendo *Giouanni Mele* fratello del mentionato *Saluatore* lasciate alcune quantità di danari ad *Antonella*, *ciancia*, & *Angelica* figliuole di detto *Saluatore*, e suoi nipoti ordina il *Rè* li siano pagati per tenerne di bisogno tanto maggiormente, perche erano *donne nobili*, e li medesimi *Giouanni*, e *Saluatore* fratelli ne gli *arti* di *Notar Marino* di *Floro* di *Napoli*, dell'anno 1488. sono chiamati *Nobiles viri*, e nel 1523. sta chiamato *Dominus Lionettus Mele* de *Melfia* marito di *Perna Siluii*, nel processo in banca di *Francesco Antonio Lógo* in camera nell'*hesibitione* del titolo del *Demanio* di detta città, & proprie fol. 64. Hà posseduta questa casa da 200. anni, e fin hora possede il feudo detto dell'*arbore* in piano in territorio di Melfi, & oggi li *descendenti* d'essa possedono la terra di *caianello* nella *Prouincia* di *Terra di Lauore*.

La *fameglia Alessandro* si troua similmente in Melfi venuta da *Ascoli* con occasione di *matrimonij*, discende ella dalli *Alessandri* di *Seggio* di *Porto* di *Napoli* in particolare da *Giouanni d' Alessandro* gentil'huomo di detto *Seggio*, che fù in tempo di *Rè Ferrante* *Capitano* della *guardia*. come appare dalle *scritture originali*, che detta *fameglia* conserua.

La *fameglia Bruschi* hà hauuti molti, e singulati antichi *Dottori*, e fin al presente si conserua nobilmente.

La

La famiglia Ferrilli è opinione, che venghi dalli Conti di Muro.

La famiglia Giordana portata in Melfi cò occasione, che il Principe d'Orances in riconoscimento de' suoi seruitij li fè concessione di molti beni, che furono de' ribelli in detta città, e particolarmente della Mastrodattia ne s'è possuta hauer altra cognitione per essere questa città pouera d'Archiuio antico, come brughiata, e saccheggiata moltissime volte da eserciti nemici, particolarmente in tempo del detto Monsù de Lantrecco, del che fa mentione Fracesco Guicciardino nel 18. lib. delle sue Historie nel fol. 133. e piamente si può credere, ch' in occasione di tanti Rè nominati, e Principi dimorati ni vi siano state, e siano famelie molto nobili senza, che di loro s'habbia notizia per la sudetta ragione, essendosene al presente le sode

Alessandri	Ferrilli	Mele	✦ Randoni
Bastellis	✦ Geruasij	Minerui	Tisbij
Benedetti	Giouenchi	Orsi	Signorelli anco
Bruschi	✦ Longhi della	De Rentijs	nobili in Peru-
✦ Ciampi	Caua	Ricciardi	gia, Rauenza, e
✦ Carelli	Maffei	Rufi delli Leo-	Molfetta
Facciati	Mandina	ni	✦ Siluij
✦ Cauoti	Giordani	Rotondi	Vecchi, & altri.

POLICASTRO.

Arme della Città di Policastro.



Policastro vien così detto dalla voce Greca, che due significati n'addita, cioè grāde castello, ouer castello delle città è situato nella Lucania presso al mare, fauella di lui Leandro Alberto nella discriptione d'Italia, oue dice, che Policastro fusse edificato dalle rovine dell'antica Velia Colonia famosissima de Sibariti; benche Strabone nel principio del 6. lib. par n'accenna, che Policastro fusse l'antica Pissunta. I Scrittori delle cose Geograffe con-

trouertono, che non in Lucania, ma ne' Brutij Policastro edificato fusse, al che si mentonato Strabone termina la Lucania con far mentione della Terra di Pissunto, & Burdonio nella sua Italia conferma lo stesso, dicendo, che Policastro est iuxta Palinurem; benche Volaterrano vuole, che Policastro sia edificato nel seno di Piesti. Pati questa città in diuersi tempi varie sciagure, perche nel 1065. Roberto Guiscardo la distrusse, & forzò la gente ad andare ad habitare appresso

appresso Nicotro terra da esso in questo anno fundata, poscia redificata a tempo di Rè Rogiero, che la diede col titolo di conte à Simone suo figliuolo naturale, & sotto questo titolo si è conseruata sino al presente, se bene nel 1299. Gio. Ruffo fù Signor di Policastro, sicome ancora nel 1348. sotto Giouanna I. ne furono Signori Gabriello, & Luciano Grimaldi, Gio. Antonio Petrucci figliuolo d'Antonello Secretario di Ferrante I. fù anch'esso Conte di Policastro, il quale essendo macchiato di rebellione, fù nella piazza del mercato di Napoli scannato. Valorosamente portossi nella guerra Gio. Carafa della Spina, trà Carlo VIII. & il Secondo Ferdinando, & in guida tale adoprofsi, che sè ricuperare il Regno al mentouato Ferdinando, si che per premio di sì buon seruigio nel 1496. il medesimo Rè gli donò Policastro con titolo di Conte, che sin'hora da' suoi discendenti si possede essendo stati di questa casa otto Conti di Policastro. Questa città haue vno antico Vescouado, & vi fiorì in esso S. Pietro Monaco della Trinità della Caua, il quale dopò renunciato detto Vescouato se ne ritornò al suo Monastero, oue fatto Abbate santamente morì circa il 1091. Celebra la Chiesa di Policastro i suoi natali li 4. di Marzo, vi furono ancora degni Prelati, come Enrico Vescouo di Policastro, che nel 1470. fù Confessore di Ferdinando I. Vi furono anco Vescouo Lonardo Bentiuogli famiglia nobilissima Bolognese, che trahe la sua origine da Enrico Rè di Sardegna figliuolo di Federico II. Imperadore, Ferrante Spinelli, & Filippo Cardinale Spinelli nobili Napolitani, vltimamente vi fù Gio. Antonio Sancio da Taranto. Hoggi questa città è abbandonata da' suoi habitatori, perche essendo stata inuasa da Turchi, e distrutta, e la gente così nobile, come popolana in varie ville, quivi vicino si trasferirono, trà le quali fù la casa Caiasa, ch'è trà le prime di questa città, nella terra di Sicilia fù la sua dimora, benche possede molti beni in questa sua patria fioriscono hoggidi questa famiglia Terentino, da cui sono vsciti Filippo Dottor di Legge, e Canonico di questa città, e Gio. Domenico anch'esso Dottore, e Cantore in detta chiesa. Viue in Napoli nobile, e virtuosamente il Dottor Gio. Pietro Caiasa figliuolo del Dottor Siluio, il quale hà per fratello il P. Maestro Fr. Eusebio dell'Ordine de' Predicatori, che per le sue virtù haue hauute molte dignità nella sua Religione. Il Dottor Giulio Cesare Caiasa, emulando anch'esso di conseruare il decoro de' suoi antenati insieme col Dottor Francesco, & altri suoi fratelli.

Viue hoggidi in questa città la famiglia dello Iedice produttrice d'huomini degni nelle lettere, ch'oltra l'antichi d'essa vi sono Gio. Vincenzo Dottore in legge, & Bartolomeo professio in legge. DI

DI TRICARICO.

FV ne' tempi del Rè Ruggiero, con titolo di Contado posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sanseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da Principi di Bisignano, & oggi è città Regia; nel cui Vescouado sono i corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio Abate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili.

Abbati	Cati	Ronchi
Ampli	Ferri	Rolli
Casarelli	Grilli	Ruscelli
Campolonghi	Hippoliti	Soria
Capocci	Imperatrici	Topatij
Carregni	Monaci	Veronichi,
Caerani	Putignani	& altri.

DI VENOSA.

D Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal tempio, e coltura di Venere, ch'era quiui, ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scriui, e come si legge nel marmo, che sta alla porta appresso il castello, fù vn tempo Republica. Patercolo, e Liuiο dicono, che fosse stata colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti corpi di Santi, che nella sua cattedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimo Lettori tutti, e cinque Martiri sotto la crudel persecutione dell'Imperador Diocleziano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galefino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da' Sergianni caracciolo sommamente amata dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne à Gabriele Orfino, da costui à Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fù herede il Rè Federico suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terre dal Rè cattolico al gran capitano, da gli heredi di cui nel 1461. peruenne à Luigi Gelualdo conte di conza, da gli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede. In questa città s'innouerano le seguenti famiglie nobili.

Caputi	Costanzi	Speraindeo
Cappellani	Maranti	Solimeli
Ceroni	Plumbaroli	Tardi
Consolmagni	Porfidi	Viglieni, & altri.

B R E.

BREVE DESCRIZIONE DI CALABRIA CITRA QVINTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con
la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
nuoua numeratione.

*E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono.
Con l'imposizione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Calabria Citra.



La Prouincia di Calabria Citra anticamente detta
de Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da
Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte
di Tramontana confina con Basilicata, e per Leuan
te, la bagna il mar Ionio, e da Mezzo giorno tocca
cò Calabria Ultra, e da Ponente è bagnata dal mar
Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce

nera in campo d'argento, le quali armi, & insegne hebbero origine
al tempo che Boëmondo Normando Duca di Calabria, passò con
Ee dodeci.

decimilia soldati eletti nel soccorso di Terrasanta, onde per le sue prodezze fù poi fatto Principe d'Antiochia. E perche l'impresa fù gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione faccia tal insegna, ramencando il gran passaggio, che fè il detto suo Duca. In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono mine- re di oro, di argento, di ferro, e di alabastro, e vi nasce gesso, e cristal- lo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco. Nel Territorio di Ros- sano sono le mine del Sale, dell'alabastro, e della Marchesita. Nel territorio di Longobuco sono le mine dell'argento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le mine dell'ala- bastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrasita vicino al fiume Ispica, sono le mine dell'acciaro del piombo, e del sale. Nel ter- ritorio della Città di Martorano è la miniera dell'acciaro. Nel ter- ritorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le mine dell'oro, e del ferro, e nel luogo detto volgarmente Macchia germana è la mi- nera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luo- go detto Milano è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, mielte, e zaffarano. Vi è la deliziosa selua che i paesani, Siliia nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia; perche vi pio- ue infino la manna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci Città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arciuescouadi, le Città sono l' Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Terre, e Castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandòsia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima Città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di dcati 800 l'anno, con tre Auditori con prouisioni di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auvocato, e Procuratori. e Fiscale.

Donde trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia	Noua.
7	Abate Mar- co suo. 5	300	Altomonte 368	159†	Bollita 58
731	Acri 930	1093	Amantea 606	260	Bellomone 325
45	Acqua formosa 51	560†	Amendo- lara 165	437	Belvedere maritimo 401
180	Aie a 224	700	Aprigliano 795	24	Belvedere, e Melapezza 29
700	† Aiello 709	15	Argentino 18	148†	Beruciaro 306
220	† Alidona 152	292	Altilia 281		Vecchia

DI CALABRIA CITRA

Vecchia	Noua
1447 Bisignano	1238
141 Bon fati	142
14 Boccarizzo	133
166 Bucchiglieri	274
84 Buonuicino	97
155 Calapizzati	193
261 Caluiri	142
346 Casalnuono	342
398 † Castiglione ma ritimo	194
431 Corolei	418
258 * Castelfran. co	284
20 Castro Regio	15
475 Castiglione di Cosenza	413
642 Cassano	789
1559 Castrouilla re	338
129 Canna	116
274 Campana	308
109 * Carlati	139
331 Carpensano	557
230 * Casobuono	200
1781 Cerifano	283
974 Celico	749
92 Cercito	24
32 Ceruicare	29
470 † Cerchiano	336
120 Cerenza	20
85 Cirella	82
640 Citraro	436
12 Ciga	15
20 Ciuita	75
1751 Cosenza	2509
22 Crifma	36
231 * Crofia	152
297 * Cropolati	210
134 Crucoli	236

Vecchia.	Noua.
325 * Cuccari	194
420 Cumpano,	
ò Zumpano	462
1175 Curigliano	1438
Cuzzopano	420
369 Depignano	407
152 Domanico	186
232 Dennici	208
70 Falconara	132
683 Feglione	614
450 Fiume fred. do	987
38 Fermo	23
17 Forneta	26
229 Fuscaldo	456
45 Francauilla	71
202 Grimaldo	248
92 Grifolina	35
122 Guardia	247
467 * Ipsico, alias lo Zirò	472
367 Lettarico	236
563 Laino	474
294 Laco, e Lachirel lo	486
300 Lappano	271
101 Lungro	160
Longobrucco	500
399 † Luzzi	316
52 Macchio d'hor- to	52
296 Maluico, e cafali	208
22 Manganluita	16
19 Maria	89
400 Mangone, e S. Stefano	459
198 Melito, e crepes- cito	250

Ec 2

Vecchia	Noua
450 * Martorano	499
590 * Morano	697
153 Montefellone	205
22 * Melissa	250
331 Mendicano	304
347 Mormando	401
62 Morrassano	55
76 Montespinel- la	105
229 Motta Santa Lucia	369
1137 * Mòralto	1024
158 † Nucara	232
321 Nucera	339
426 Oriolo, ò Riolo	513
578 Paula	812
894 Paterno	836
646 pedace	858
218 Petrapaula	210
260 † Petramala	165
782 Petrafitta	700
57 Policastrello	75
49 Porcile	46
100 Platichi	72
225 † Rosito	104
278 † Regina	142
322 Roggiano	229
425 Ronito	502
120 Roccadiue- ro	134
800 * Rende	663
286 Rose	202
2255 * Rossano	1844
895 Rogliano	1137
9 Rusfi	9
S	
132 Sanginito	104
205 Sant'Agata	161

S.

Vecchia.	Noua	Vecchia	Noua	
434 Saracina	332	21 S. Maurello	38	3 Torre di Tirona
190 Sauatello	88	534 S. Marco	160	4 Torre di S. Secla.
304 S. Scalea	196	83 S. Martino	56	5 Torre di S. Gioua
215 Scala	235	56 S. Maria della		6 Torre Lombarda.
1429 Scigliano	1025	Rota	78	7 Torre di S. Quaranta.
28 Scifo	38	20 S. Nicola del-		8 Torre del Sussio.
35 Serra di Lio	38	l'Alto	26	9 Torre d'Aquanite.
10 Serano	45	115 S. Pietro Al-		10 Torre di S. Giovanni.
28 colfadero	1	banese	60	11 Torre di Barbarise.
304 Spezzano		111 S. Pietro de		12 Torre di coraccena.
grande	415	Guarino	104	13 Torre di Mela.
655 Spezzano		140 S. Sofia cal		14 Torre di Rupe.
piccolo	979	di Bisignano	187	15 Torre della bocca di Sanuto.
108 Santo Bene-		28 S. Soffio	38	16 Torre di Pietra nel Mar Ionio. 21
detto di Co-		464 Strongoli	178	17 Torre del Plano de' Monaci 23
lenza	96	175 Tarfia	175	18 Torre di Suplica 24
78 Santo Bene-		154 Turano	179	19 Torre di Fiomenica 25
detto dell'-		618 Trebisaccie	136	20 Torre del capo di Saracino.
Abbadia	71	203 Tefano	245	21 Torre delli Magazeni
100 Santo Basile	87	507 Terranoua	374	22 Torre del capo d' Alice.
S. Percopo	49	151 Turture	118	23 Torre di S. Angel.
12 Santo Cosmo	8	393 Verzino	266	24 Torre Limara.
14 Santo Lauro	14	130 Vmbriatico	90	25 Torre di coscile.
50 Spezzano		293 Vrfu Marfo	325	
piccolo, ca-		467 Ziro, alias		
fale di Terr.	24	Isgro	472	
18 S. Caterina	29			
138 S. Domitri	166	Castelli, e Torri, che		
139 S. Donato	179	tengono guarda-		
361 Santo Fili	429	tarda mare la pre-		
75 S. Giorgio in		sente Prouincia.		
Corigliano	115			
22 S. Giorgio, e		Il mare dell' Amatea		
S. Marco	26	Il Castello di Coten		
27 S. Gio. di Fio-		za.		
re	95	Nel mar Tirreno.		
23 S. Jacopo	23	1 Torre del capo di		
89 S. Lorenzo	148	Dino.		
170 S. Lucito	105	2 Torre di Fella.		



Nomi della città, e
Ter.

Terre didemanio, cioè Regie, che so- no in questa pro- uincia.	Citta franca in per- petuo in questa prouincia .	di questa prouin- cia alla Reg. corte Paga l'istesso, che pa- ga la prouincia di
Amantea fuochi 609	Amantea	Terra di Lauoro.
Cosenza 2669	Terre, che pagano per conuentione .	E paga di più il
Longobuco 500	Paterno .	Barigello di cam- pagna grana due
Rossano 1844	Nocera .	e caualli 10. ÷ e si
Scigliano 1025	Impositioni, che pa- ga ciascun fuoco	paga à mese.

*Breue relatione dell'origine dell' Amantea, Città della presente Prouin-
ciadi Calabria Citra, oue sono famiglie nobili.*

D' A M A N T E A .

F Vanticamente detta Nepetia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Anrioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa città sino al capo di Vaticano, mare Nepetio. Fù ella fabricata sours' al mare, & in eminente luogo, il suo castello quasi inespugnabile. Questa città è ornata della Vescoual' sedia, e fra gli altri suoi Vescoui fù il B. Giosuè, il cui corpo è nella chiesa di s. Berardi no dell'Ordine Francescano della medesima città, ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni, fù la Sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa anco il corpo del B. Antonio Scocchetto Monaco Francescano, come si legge nelle croniche di detta Religione. Quini nascono i cappari, e si fa abondantissimo oglio. E questa città, ch'è Regia, ha le seguenti famiglie nobili.

Amati	Carrettelli	Lauro	Sacchi,
Baldacchini	Faua	Mirabelli	& altri.
Cozza	Gracchi	Pittelia	
Cauallo	Gioeli	Sranti	

D I C O S E N Z A .

C Osenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisantio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio; Apiano Alessandrino, Pomponio Mela. Strabone, Liniio, Tolomeo, & altri. Risiede quella città tra sette piccioli colli, che la circondano eccetto, che per tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, che si dice il Vallo di Grati, dal fiume di Grati, e he per la parte d'Oriente nasce da sei miglia discosto dalla città.

Città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume *Busento*, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa d'un triangolo si vnisce col fiume *Grati*, doue è sepolto il corpo del famoso *Alarico Rè de' Vicegoti*, che vi lasciò la vita negli anni di N.S. 412. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da *Claudiano Poeta*. Il quale *Alarico* hauendo saccheggiato *Roma*, e pigliato *Cosenza*, quivi morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepellito nel fiume *Busento* in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Pofcia nel tempo di *Papa Giouanni XIII.* e dell'Imperadore *Ottone* nell'anno 975. passarono dall' *Africa* gran moltitudine di *saraceni*, i quali la saccheggiarono, e bruciarono, & uicifero tutte le persone, che vi trouarono. Dopo fù riedificata credo delle reliquie, che si debbero all' hora saluare, poiche per negligenza de' *Scrittori* non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume *Grati* hà proprietà, che lauandosi le donne i capelli diuentano biondi, e per contrario il fiume *Busento* fà diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell' vno diuenta bianca, e nell' altro fosca. *Laonde Ouidio* nella sua *Trasformatione*, così dice.

*Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electio similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscolos lapidosi erateidis omnes,
Paruus ager.*

Questa Città non è mai stata soggetta à *Barone*, ò *Titolato del Regno*, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c' haueuano da succeder nel Reame, dauano il nome di *Duca di Calabria*, doue questa Città è metropoli, e capo, e nel tempo, che *Luigi XII.* & il Rè *Cattolico* si diuisero il Regno, toccando all' Rè *Cattolico* la *Calabria*, e la *Puglia*, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, si come narra *Monfignor Cantalicio Vescouo d'Attri*, e di *Ciuità di penna* nell' *Historia* del gran *Capitano*. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso *Napoli*. Il suo *Arciuefcouado* è antichissimo, & al suo *Arciuefcouo* si dà il titolo di *Miseratione diuina*. Tiene questa Città vn fortissimo castello, ma senza presidio di soldati, per essere entro terra. Il suo territorio è fertilissimo delle cose necessarie al bisogno della vita humana, quanto qualsiuoglia altra Città d' *Italia*, & è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

1. *Altilia*

1 Altilia	30 Franconi	58 Petrafitta Malfican
2 A prigliano	31 Franetto	59 Petrici
3 Agosto sottano	32 Feruci	60 Puzano
4 Agosto soprano	43 Garno	61 Ronelle
5 Brunetta	34 Grupa	62 Rouico
6 Corte	35 Grimaldo	63 Roglia Rotaspani
7 Casignano	35 Lappano	64 S. Nicola
8 Gelico sopranise	37 Lupici	65 S. Stefano
9 Cerzito	38 Lucrignano	66 S. Maria
10 Caldarizzi	39 Motta	67 Seretani
11 Carpanzano	40 Minnito	68 S. Stef. de Mangoni
12 Castigl. di Cosenza	41 Motta	69 Seria
14 Caporelce	42 Moscani	70 S. Polito
14 Chiane	43 Malito	71 S. Nicolò
15 Cellara	44 Magnone	72 Spezzano grande
16 Cerno	45 Motta	73 S. Bened. di Coséza
17 Crepeffito	46 Marfi	74 S. Pietr. di guarino
18 Caua	47 Macchia	75 Spezzano piccolo
19 Capitealo	48 Macchisi	76 Scalzato
20 Cuti	49 Maglie	77 Scigliano Diano
21 Casola	50 Motta di S. Lucia	78 Serra
22 Criuati	51 Patrone	79 Turzano
23 Calufsi	52 Pedalin	80 Teflano
24 Copani	53 Pira	81 Trenta
25 Donnici soprano	54 Petroni	82 Vicinanza
26 Donnici sottano	55 Porciacche	83 Verticelle
27 Dipignano Viriofi	56 Pedace	84 Yotta
28 Figlione	57 Perito	85 Zumpano
29 Francolise		

Questi casali vengono ogni Sabato nella città à portare e vedere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del regno. Hà prodotto, & al presenre produce molti huomini illust. in arme, e lettere, e tiene al preséte vna Academia di huomini illust. in lettere, de' quali a' tēpi nostri sono stati Bernard. Tesio, Sertorio Quattromani, Gio: Paolo d'Aquino, Giulio Cavalcate. e Fabio Cicala gr^o Filosofi Gio: Battista Ardomo, Cosmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi gétil' huomini d'essa città, & altri, che taccio per breuità.

In questa risiede la famiglia Pascale, la quale benche ne' Regij Archinij si vegga sempremai esser discendente della Calabria; nulla dimeno è originaria Napolitana, come appresso vedrassi. Molto tē-

po

poprime dell'Anno 1271. fioriva con nobiltà non mediocre così in Napoli, come nella Calabria; vedesi per prima, che nel predetto anno Gio: Pascale fu dal Rè Carlo I. creato vno degli Ambasciatori, e Giuristi alla Città di Cosenza. Di più nel 1517. Carlo Pascale viene da Rè Roberto honorato col titolo di Miles, & impetra l'assenso all'obligationi d'alcuni suoi feudi, per la dote, e tertaria di Peregrina sua moglie figlia del Cavalier Tomaso Taffuri da Capua. Nel 1420. Galiotto Pascale in tempo di Ladislao Rè di Napoli si vede posseder Cirella, e Castrocucco, in Calabria, & honorato con titolo di uir Nobilis, e per le sue rare virtù fù da esso Rè tra suoi familiari annouerato. Di più nel 1460. Cola Francesco Pascale figlio del sopradetto Galiotto honorato si vede col titolo di Miles, & Dominus, & oltre la Baronia delle sopradette Terre, vi aggiunse anco quella di S. Iacopo, Laina, lo Castelluccio, e la Scalea, oue produsse Luise che lo casò con Franceschella de Loria, da cui nacque Gio: Battista, Margherita, e Gio: Francesco; Gio: Battista casòsi con Caterina Minutola, e Margherita con Geronimo de Loria, figlio di Tomaso, e Camilla Tortella del Seggio di Capoana, nel qual matrimonio di Tomaso v'interuenne Rè Alfonso, con molti Baroni del Regno; Gio: Battista produsse Diana, in cui si estinse vn ramo di essi, il quale possedeua casa nel Seggio di Capoana, sita à S. Maria à Cellara, e questa ammogliòsi con Geronimo di Tranco.

Restò solo Gio: Francesco Pascale terzogenito di Luise stipite di detta famiglia hoggi viuento, da cui nacque Geronimo, qual produsse Bartolo, Marc' Antonio, e Baldassarre Pascali. Bartolo casòsi con Diana Caualcante famiglia nobilissima Cosentina, dal cui matrimonio ne nacque Filippo, quale oltre la nobiltà del sangue, vi aggiunse quella delle lettere, per la cui dottrina fù dalla Maestà Cattolica di Filippo terzo assunto al grado di Consigliere, mandando alle stampe vn libro legale, de viribus patriæ potest. Costui si casò con Geronima di Medina famiglia nobilissima Spagnuola di Medina del Campo, e da esso nacquero Francesco, e Bartolomeo, qual'applicatosi nelle leggi legali mostrano non punto degenerare da' loro antenati. Marc' Antonio fratello di Bartolo, casandosi cò Stratonica Tozza Signora Cosentina, ne nacquero Scipione, e Mauritio, il primo fù Ambasciadore al Rè Cattolico per il Duca di Mantua l'anno 1613. poscia assunto al Vescouato in Casal di Monferrato, & vltimamente eletto Nuntio in Polonia, ma la morte non effettuò l'esecutione del carico, e Mauritio casòsi cò Maria dello Stocco nobile di detta Città, da chi n'è nato Scipione hoggi viuento. L'armi di questa famiglia sono vn Leone sopra sbarra trauersa d'oro, e 3 gigli d'oro in Capo azzurro.

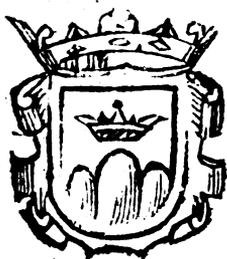
Risplende tra l'altre famiglie nobili la famiglia di Renda, così detta per la reedificazione, & antico dominio della Città Arinta hoggi chiamata Rende, li cui descendentì infino à nostri tempi sono stati Signori di Mormando, & hoggi di Roseto. In oltre è stato in Napoli Don Pietro Renda Dottor di legge eccellentissimo, & hoggi viue il Dottor Paolo Renda abbracciatore di tutte le virtù, e Filosofo non mediocre de' tempi nostri. Vi sono molti Dottori di Legge principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerè di pronincia, con tre Auditori, l' Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Campagna. Vi è ancora il luogotenente, & vn. Giudice. E si come è ornata di dignità temporale, e ancora di Religione, come di ricchi Monasterij dell'Ordine di S. Agostino, e di S. Domenico, di S. Francesco, così Conuentuali, come dell' Osseruanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono anco Monasteri di Monache, e vi è l'ospedale della Santissima Annunziata, e quel de' Fratelli del B. Gio: di Dio, & il Collegio de' padri del Giesù. Vi sono trè Fiere l'anno, nel mese di Marzo, quella dell' Annunziata, nel mese di Luglio, quella della Maddalena, e nel mese d' Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della pietà, doue s' impegna gratis. Questa Città è ornata di vna esquisite nobiltà consistenti in 68. famiglie, oltre l'estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste.

Abenanti	detti Conte-	Merendi	Rocchi
Amici	stab.	Migliarefi	Roffi
Androtti	Dattili	Macera	Sambiasi
Aquini	Fauari	Mangoni	Sersali di Guido
Barracchi	Ferrai	Molli	Scaglioni de' qua
Bernaudi	Ferrari d'Epa-	Morelli	li si è fatta men-
Bombini	minonda	Monaci	tione nelle fami-
Boni	Ferrari d'Anto	Manuardi	glie Napolitane,
Britti	nello	Parisi di Rog-	estra Piazza, & in
Boccuti passati	Fera	giero	quelle di Auersa.
in Nap.	Francia	Passalacqua	Spiriti
Caputi	Caeta delle Stel-	Pilusi	Spatafora
Caselli	le	Pascali di Bar-	Stocchi
Caua	Gaeta del Leone	tolo	Tarfia
Caualcanti	Carofali	Preti	Telefi
Corati	Giannocchiarì	Plantedi passati	Tosti
Cicali	Longhi	in Nap.	Tirello
Ciaccij prima	Marani	Quattremani	Toscani
		F f	Fami-

Famiglie estinte	Clauelli	Montalti	Pellegrini
Aloie	Donati	Mirabelli	Sersali della Mot
Alimeni	Domanici	Neri	ta
Ardoini	Filleni	Orangi	Schinosi
Arnoni	Gadi	Pantufi	Spina
Baroni	Giacchini	Parisi di Tomaso	Santangioli
Bonconti	Goffredi	Poerij passati in	Sanfelici
Bonaccursi	Giouanni	Nap.	Sirifanti
Celsi	Longobuchi	Pollisij	Tarsia dello Mos
Carolei	Martirani	Pascali di Giaco	ta
Cozza	Mastari	mo	Valle, & altri

DI MONTALTO.

Arme della Città di Montalto



LA Città di Montalto per esser noua non si troua appo gli antichi memoria d'essa bēche Gabriel Barrio nel secondo libro de situ Calabria, dica esser antico Vffugo, del quale fa Mentione Liuiο. Stā ella edificata nell'ampia, & spatiosa Valle di Grati lungi dodeci miglia dalla Città di Cosenza sopra vno ameno, & releuato Monte circondata di mura, che la rendono forte, ornata di belle Chiese, & Palaggi, con popolo nobile, & ciuile, nel spirituale obedisce all'Arciuescouo di Cosenza, al quale fū vnito il Vescouato de Vffugo come dice Barrio nel medesimo luogo di sopra accennato. Fū ne' teurpi antichi sottoposta a' Signori Rossi, che la dominarno con titolo di conrado dal tempo del Rè Carlo II. insino al tempo del Rè Ladislao, che essendo peruenuta in potere de' Signori di Arena col medesimo titolo cadde dopò nel dominio regale sotto i Rè Aragonesi, da' quali ottenne diuerse immunità nell'anno 1597. Dal Rè Ferdinando Cattolico fū donata à D. Ferrante d' Aragona figliuolo del Rè Ferrante I. con titolo di Ducato in escambio della Città di Caiazza, ch'era costretto restituire à Signori Sanfeuerini In virtù de' Capitoli della pace fatta col Rè di Francia, quale Città peruenne à Donna Maria vltima della Casa d' Aragona, che maritata con D. Francesco di Moncada Principe di Paternò la traspiantò nella casa di Montecado con tutte le prerogatiue della casa d' Aragona, e' hoggi possiede D. Luiggi 7. Duca di Montalto, e Vicerè di Sicilia, Rè Alfonso II. essendo

DI CALABRIA CITRA.

107

essendo Duca di Calabria nel 1473. diede la norma del vivere in detta Citra separando la nobiltà dal popolo con grande honore di quella, doue fra gli altri hà risplenduto la famiglia della Limena così per possessione di feudi, come per antica nobiltà traendo la sua prima origine dal sangue di Pipino discendente dal Signor Costantino si vogliam dar fede ad vna Epistola scritta da S. Francesco di Paola, che v'è stampata nel 4. lib. delle crónich. della sua Relig. in lingua spagnola. Questa famiglia fè la sua antica stanza in Montecino, o sia Mendecino reliquie dell'antica Pandosia sede de' Rè d'Enotria, e fortissimo propugnacolo contro Alessandro Rè de' Molossi, che vi lasciò la vita ingannato dall'Oracolo, che l'hauea predetto, che in Aceronte, o in Pandosia douea perire, & mentre si guarda da simili luochi nell'Epiro, come dice Strabone morì in Calauria, dal cui luogo si trasferì in Montalto circa gli anni 1400. del Signore. Ne' tempi del Rè Ladislao ritrouandosi vno instrumento nel 1401. oue Guglielmo della Limena di Montecino habitante in Montalto vien nominato con honorati titoli, benchè per prima sotto il Rè Roberto nel 1318. si leggono nell'archiuio regale Federico, Goffredo, & Pietro della limena baroni in Calauria figliuoli di Federico Simone della limena possedere beni feudali in Montecino nella Valle di Grazi, & nel 1458. sotto il Rè Alfonso I. si legge Guglielmo, Roberto, & Simone della limena possedere la Chiesa di S. Angelo di Petra alta sopra Montalto antico iuspatronato de' loro antenati. Questi Simone fù carissimo à San Francesco di Paola à cui predisse, che il Signore gli farebbe gratia di vn figliuolo da i cui discendenti uscirebbe vn fanciullo, che ne' primi suoi anni farebbe grand'amico di Dio, & dopo gran peccatore, e nella fine emendandosi farebbe santo Principe, & Capitano di gente santa, & distruttore d'infedeli. Fù Simone homo di gran bontà di vita, à cui il detto Santo scrisse più lettere, delle quali si scorge non meno la bontà della vita, che la sua gran carità, & religione. Fabio della Limena fù signore delle terre di Pietra, Paula, e s. Maurello, D. Antonio della Limena possiede la terra della Limeana in Sicilia con titolo di Marchese, Fra Marcello, & Fra Lutio della Limena furono Cavalieri assai benemeriti della Religione Gerosolimitana, & di presente gli huomini di questa casa possiedono nella città di cotrone gli feudi di Poligrone, & di Marri, & Alfonso della medesima casa, e caualiero assai gentile, & d'honorati costumi.

In questa città vi sono le seguenti famiglie nobili.

Alimenà	Bernaudi	Cesare	Ferrari di Gio:
Barbalei	Bellomine	De Marinis	Iacobellis
		F f 2	Ian.

Lanocconi
Iodice
Molli
Paula
Ricci

Rossi
Rossi del paro-
ne
Sprouieri

Estince
Califoni
Francia
Lupinari
Paladino

DI ROSSANO.

F edificata da' Romani la presente Città, secondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de' Goti. e Biondo nel 6. lib. e Liurio dice, che fù Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fù stata fabricata da gli Enotrij. Et hoggi della Metropolitana dignità ornata, e nel còcilio Constantinopolitano il festo sotto Agatone Papa, interuene Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio, quiui anche nasce il terebinto, la vitice, il capparo, l'oleandro, il zafferano seluaggio, il dittamo, l'aonide, il centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento à questa Città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustrolla molto S. Nilo Abb. dell'ordine di S. Basilio, il quale fù molto chiaro per lo dono di Profetia, predisse particolarmente la rouina di Calauria, fù poi dal Clero di Rossano eletto Arciuescouo di detta Città, ma egli con l'estempio del Signore fuggi in vn deserto, finche in suo luogo fù eletto in vn' altro. Edificò molti Monasterij, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Fracati, oue visse fin' al fine di sua vita, doue dopo d'hauer consumato il corso di nouantacinque ann' volò vittorioso al Cielo a' 26. di Settembre, & iui oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima Città di Rossano Abb. e discepolo di San Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo s. Nilo, e la B. Theodora madre spirituale di s. Nilo: il corpo del B. Stefano, e nel Monastero di Serpeti appresso Geeta; e quel del B. Giorgio giace nel Monastero di S. Andrea vicino la Città di Bisignano, e quello della Beata Teodora nel Monastero all'incontro di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di S. Maria del Patire, doue fiorirono molti S. Padri dello stesso Ordine. in questa Chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedutamente v'entrassero subito si conturba il Cielo con grandissime pioggie, folgori, e tuoni, ch' il tutto pare, che vadi in rouina, & v'cendo le donne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si rasserena l'aria, il che accade, perche habido la Regina de' Cieli dimostrato à S. Bartolomeo il disdegno della

la

DI CALABRIA CITRÀ 239

la Chiesa, che si doueva fabricare, ella aocompagnaua il **Santo** nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non caminò di dentro, e per tal cagione ordinò à San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella chiesa, ma douessero ascoltare la Messa di fuori. Fu Rossano con titolo di Principato posseduto da **Marino Marzano**, cognato del Rè **Ferdinando Primo**. Si possiede hoggi col medesimo titolo da **Olimpia Aldobrandino**, benchè al presente sia in Casa Borghese.

Adimari
Alessandri
Amarelli
Armengari
Britti
Campana
Caponfacchi
Citi

Curci
Ferrari
Foggia
Interzati
Malem
Manarini
Mezzomanaco
Muro

Negri del **Monte**
ponthy
Rapani
Risi
Tagliaferro
Toscani
Zanfari, & altri

DI PAOLA.

Arme della Città di Paola.



Paola Città del Regno di Napoli nella Prouincia dell'inferior Calabria anticamente detta **Parycos**, come referisce **Gabriel Barrio Franciscano** de ant quitate, & situ **Cabrie**, doue venendo à detta Città dice così. *Vbi Paula est cum fonte nobilis, quod eiusdem nobilis fluminis praterfluit, Dino Francisco Minimorum ordinis Fundatore inclitum, Parycos olim dictum ab Oenotris conditum, et Stephanus fert incola Parycita.* È celebre nõ per la prouincia per il Regno, e per l'Italia, ma per il Cristianesimo tutto, come patria del **Glorioso Patriarca S. Francesco da Paola** Fundatore della sacra Religione de' **Minimi** honore, e splendore della detta Città, e Regno, dal quale è stato riccuuto per vno de' Padroni, e protettori. La cui origine, vita, miracoli, e morte con l'altre circostanze degene d'eterna memoria sono stati pienamente scritte dal **Padre Fra Luca di Montoia** Predicatore, e Cronista dell'Ordine di **Minimi** nel Regno di Castiglia nella sua historia in lingua Spagnola chiamata **Cronica generale dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco da Paola** suo Fundatore, onde, ch'è curioso di habere piena informatione legga la detta historia.

E

DESCRIZIONE

È chiamata Città per concessione d'antichi priuilegi, e scritte de' Serenissimi Rè del Regno sia dal tempo, che la di lui corona fù nella Sereniss. casa d' Aragona; e particolarmente per la concessione della *Masità* del Rè Filippo III. di questo nome Rè delle Spagne; E ben si le conuenia quest' honore per cento, e mille ragioni, e conueniente, che ne fa, rēdono meriteuole, e particolarmente com' a questo d'vno tanto Gran Patriarca.

Siede detta Città nella spiaggia del Mar Tirreno, distante dalla Città di Cosenza Metropolitana della prouincia, com'anco di Paola in *Spiritalibus* quindicimiglia, e della riu del Mare à pena vn quarto di miglio; In luogo così ameno, che non vi si conosce il rigor dell'inverno, e d'aria così sana, e temperata, che vi è cōtinua frequenza de conualescenti, che da diuerse patri vi concorrono per rihauerne dalle loro infermità. E situata parte in piano, e parte in collina, ch'ha forma d'vno fontuoso teatro, e tal spettacolo fa à nauiganti per quella riuera per la quale nauigatione, e frequentatissima per lo commercio, che corre fra il Regno di Napoli, e quello di Sicilia, Sicome frequentatissima è la medesima Città per molte cōmodità, e delizie, che vi si trouano, non essendouì luogo dall'vno Regno all'altro, oue si trouano simili non, che migliori, e che rappresenti col nome le condizioni, e circostanze di Città, come Paola.

Si riposa questa Città sotto il dominio di Tomaso Francesco Spinello Marchese di Foscaldo, Signor di Paola delle terre della Guardia, e di Lattarico Capitan à Guerra per S. M. delle militie delli casali di Cosenza del suo Consil. Collaterale, e Gran Giustiziero del Regno di Napoli, Ne per li tempi à dietro la sudetta Città hà riconosciuto padronanza d'altro Barone, che delli Signori della famiglia Spinelli suoi predecessori, dopo che essendo Città Regia fù condotta à Gio. Battista Spinello Conte di Carriati, e Duca di Castrouillare per li qualificati, e segnalati seruitij da lui fatti, in pace, & in guerra alli Signori Rè della casa d' Aragona.

Tiene questa Città nella sua più alta parte vn bellissimo, e fortissimo Castello, che serue d'habitatione al Marchese Padrone si compiace far la sua residenza fuori Napoli, e per ricoueraruisi li cittadini in tempo d'inuasionē d'inimici; Copiosissimo di vaghe, e comodissime stanze, di bellissime loggie, e cappelle, e d'altri edificij non meno necessarij per vna vaga, e ben'ordinata, che per vna grande habitatione, e però commodissimo, e capacissimo per ogni grā Principe.

È detto castello fortissimo, perche essendo per ogni parte inaccessibile fuori, che per vn pōte lauatoio, che con li ratte di, porte fanno

re, garette, & altre fortificationi, che li sopraffono, & assicurano d'ogni subitanea & improuisa violenza.

Nel medesimo castello sicôserua vn'armaria copiosa di moschetti, archibuggi, picche, alabarde, e d'altre arme, e negli luoghi oportuni si trouano disposti molti pezzi d'artiglierie, e perche in occasione di bisogno posano seruire alla difesa del castello, e città.

La quale ne gl'anni adietro fù, presa, saccheggiata, e finalmente abbruggiata dalla Real Armata del Turco comandata da' quel grãde Ariadeno Barborossa Rè d'Alagni, che d'ordine del gran Solimano passaua da leuante à ponète à dar assistenza a Rè Francesco di Francia nel maggio ardore delle guerre fra quella corona, e l'ignitissimo Imperatore Carlo V.

Sono bagnate le mura di questa città da due piccioli fiumi, che scorrono da tramontana l'vno, e l'altro da mezo di, li quali dopo hauer seruito di molta comodità alli citradini, serueno ancora per far macinare diuersi molini per comodo della medesima città, e finalmente irrigano molti giardini, che per delitie, e recreatione degli habitanti si rendono frequenti per tutto l'intorno con molta diligenza disposti, e colt uati.

Scorgono dentro la città più fonti, che con varij, e delitiosissimi artificij buctano abondantissima copia di freschissime acque.

Sono in detta città molti conuenti di Religiosi, fra li quali il primo luogo si deue a quello del glorioso S. Francesco, origine, e capo della Rel gione de' minimi per quanti n'habbiam in tutto il Cristianesimo, il primo, che fusse stato edificato dal medesimo Santo, & in gran parte con l'opera delle ptoprie mani, e con le proprie fatiche, onde per la diuotione d'vn tanto Santo viene frequentato nõ solo dalla città, e prouincia, ma da tutte l'altre del Regno, e da molte ancora remote; & è insieme diuoto per le relique, che vi si cõseruano del Santo Fundatore.

Vi sono in oltre cõuenti de' Padri Agostiniani, Capuccini, e Domenicani, che sono delli migliori, che sono nella prouincia, e finalmente v'è il Colleggio de' Padri della Compagnia di Giesù fundato, e dal pre sente padrone della città, che per magnificenza di fabr che è vno dell' m gl' or., che habbi la prouincia, e sopra la porta si legge.

*Collegium hoc vospes inspice
Iesu Auspice
Suscipiens Authorem Franciscum
Iustitiorum Magnum
Et omittas Spinellus*

Le

Le strade della città sono tutte lastricate di breccie di mare con gli intermezzi, e profili di pietre di taglio, che le rendono non meno vaghe alla vista, che comode al passeggio a piedi, & a cavallo, & all'uso delle carrozze, che con molta comodità si adoprano per tutto.

La città è popolata à paro di qualsivoglia altra della provincia da' suoi propri cittadini, oltre delli forestieri, de' quali v'è continuo concorso per esser porta, e scala per la quale s'introducono tutte, & la maggior parte delle mercantie, che da dentro, e da fuori il Regno si traficano, e si distribuiscono nelli luoghi mediteranei della Provincia, & in essa similmente si portano, e s'imbarcano quelle, che dalla medesima provincia si commonicano fuori, e particolarmente le sete delle quali il paese, e la città sono abbondantissime.

Li cittadini della sudetta città sono generalmente civili, & amichevoli di forestieri, li quali vengono amorevolmente accarezzati, e ben trattati e sono insieme armiggeri, perche standovisi in continuo sospetto d'esser la città inuasa da inimici per esser così vicina al mare, e però molto opportuna all'incorsioni di corsari Africani da quali è continuamente insidiata stando situata all'incontro, e dirimpetto di Tunigi conuiene, che vi si uiua con molta vigilanza, e però si troua la gente diuisa, e ripartita in diuersi compagnie ogn'vna delle quali tiene li suoi particolari Capitani, Alfiere, e gli altri Officiali, che tengono le compagnie di fantaria, & ad ogni cenno s'istronano tutti armati sotto le loro insegne, e disposti nelli luoghi loro segnalati, e pronti alle difese.

In questa città vi sono molte famiglie nobili affatto separate, e diuise dall'altre honorate, e popolane. Et il governo della città si forma di tutti due gli ordini, cioè vn Sindaco, e quattro eletti nobili, & vn'altro Sindaco, & altri tanti eletti de gli honorati, che si dicono popolani.

Le famighe nobili sono le seguenti.

Alessio		Procelli di lui Antonio
Baroni	Marchesi	no
Bruni	Maffei di Giovanni	Romani
Bugli	Miceli	Rolfetti di Gio. Antonio il Medico
Canonaci	Masi	Rossi, & altri.
Carbonelli	Pecorari	
Corbella d'Ottania	Perrimezi d'Antonello	Estinte.
no	la il vecchio	Castelli
Cebelli	Picardi	Cauli
Della Valle d'Egidio	Pilcioni	
il Secretario	Pulipi di Girolamo	Fabiani
Fiducci di Gio. Bat. Politi	di Gio. Battista Mendolilla	BRE-

BREVE DESCRIZIONE

DI CALABRIA VLTRA

SESTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuova dumeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono. Con l'imposittione, che pagano alla Regia Corte. Arme della Prouincia di Calabria Vltra.



La Prouincia di Calabria Vltra fù detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramòtra confina con Calabria Citra, e da leuante è bagnata del mare Ionid, e da Mezogiorno hà il Faro di Mosina dell'Isola di Sicilia, e da Popre è bagnata del mar Tirreno, e vi è all'incòtro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strongoli disabitata. Fà p' arme due trotoni nere poste in due agoli, cioè, l'vna nel lato, e l'altra nel sinistro, & amēdani i cāpi sono d'argēto, per mezo de quali agoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ah.

Gg bedue

Le due sono quattro pali vermigli per lungo in campo d'oro; la qual insegna per l'vna, e l'altra croce dinota l'vna, e l'altra Calauria, i quattro pali vermigli in campo d'oro sono l'arme d'Aragonia. Fu questa insegna inventata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calauria, figlio di Alfonso Re di Napoli, il che altro non vuole dinotare, che quantunque la regione di Calauria fu sia stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambidue Signore. In questa Prouincia sono 16 città, delle quali Reggio, e S. Severina sono Arcivescoudi, i Vescouii sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Montekone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauernia, e Tropea. Hà tra Terre, e Castella 236. che in tutto sono 255. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Siberi, Metapona, e Medama. In questa Prouincia nello Stato di Don Andrea Ardonio Marchese di Sorito si è nuouamente scuerta vna minera del Buonarmenio Orientale perfettissimo. E sono il castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa prouincia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro, con il suo Vicerè con provisione di duc. 800. l'anno, con tre Auditori con provisione di duc. 400. per ciascuno con l'Avvocato, e Procuratore fiscali, e Trombettiere, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti provisionati dalla Regia Corte.

Done trouate questo segno & sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
25	A Gaone, scù Andali 35	36	Brugnatore 40		vetere 717
29	Amarone 33		Biouona, di shabitata:	73	Claualle 69
240	Ahoia 400	973	Burrello 895	50	Cosolito 90
618	* Arens 707	150	Bombile 130	57	Cotronci 69
35	Arenuso 39	2266	Catanzaro 2406	153	Conte Iane 168
98	Arguto 95	358	Calama 503	1398	Cotrone 922
	Ardore 87	158	Calimera 82	159	* Cinquesfr. 306
462	Bagnera 386	2	Casandra 2	403	Cropani 457
337	Badiolato 498	222	Cardinale 268	114	* Crepacore 50
221	Belcastro 246	112	Castellace 40	638	Curo 677
179	Bellaforte 45	11	Castelle 19	197	Dauole 218
361	Bianco 291	394	Carida 332	150	Drese 238
267	Boua 413	108	Castello Mo. nardo 217	157	Ferolito del l'Eclesia 126
46	Bonogni 113	21	Centica 33	385	Ferolito di N. castro 398
105	Bracaleone 90	570	* Castello	82	Filogafos 228
833	Briatico 976				Fin.

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
814 * Finmara di		27 Motra di		39 Rodio Ve-	
Muro 790		brozzano 17		lamento 39	
178 Fracavilla 189		270 Mottebello 159		215 * Roccella 268	
460 Francica 392		155 Motta Gio-		183 Rocca Ber-	
423 Gallico 568		iosa 253		nauda 295	
40 Gagliano 31		548 Motta Filo-		230 Rocca An-	
227 Garerio 165		castro 582		girola 220	
29 Garafia 41		65 * Monastera-		18 Roccafalluca 4	
80 Guardanalleo		ce 110		580 Rossano 478	
31 Gaudiolo 84		121 Mottelano 168		218 Satriano 265	
104 Gasparino 84		124 Monterosso 82		221 * Sellia 254	
291 Gioia 156		83 Monteforo 69		54 Serrabrecca 69	
297 Gimigliano 109		142 Montepano-		1457 Seminara 1264	
2030 Girare 1314		ne 123		41 Settinfano 91	
582 * Grotzaria 843		922 * Nicastro, e		41 Settingiano 110	
79 Ippolito 107		S. Biase 1154		572 * Sciglio 320	
64 Ula, o Ucla 108		653 * Nicotera 745		271 * Simari 360	
221 Maria 124		804 * Oppido 1028		444 * Sinopoli 575	
321 Lacconia 92		52 Oliando 60		112 Spauria, e	
18 Lavezza 38		75 * Placanica 298		Senra 218	
979 Maida 847		17 Palermica 19		470 Squillace 286	
535 Marcellara 130		508 Palma 617		955 Scio 1615	
S. Marchidusa 12		46 Palagotio 69		315 Scillaici	
19 Massanova 26		137 Palizi 122		38 Sciacope 78	
267 Melicucco 27		193 Pansa 213		383 Suriano 457	
111 Dross 1175		22 Papa Niss-		115 Suberaco 47	
477 Mesuraca 692		loro 23		367 * Sorico 400	
26 Megliarino 70		66 Petrizzi 109		997 S. Agata com	
774 Mesiano 1035		177 Potedattillo 99		Cardito 845	
128 Moncibro 100		309 Pizzo 331		19 San Andrea	
900 Meliso 917		70 Potomia 44		della Vena 28	
2640 Moncileo-		104 Plaifano 74		82 S. Andrea di	
na 2147		585 Policaltro 753		Badaloto 207	
399 Monte San		109 Pola 197		S. Agata di	
Giovanni 372		1046 Polibena, e		Crepacore 45	
356 Motta Bo-		San Gior-		81 S. Calisto 125	
ualina 168		gio 1617		210 S. Caterina 340	
272 * Motta Si-		60 Preti 52		542 * S. Christina 804	
deroni 356		1280 Reggio 1968		35 S. Demetri 40	
				G g 2 S. Eu-	

Vecchia. Noa.
 100 s. Eufemia 68
 116 s. Elia 130
 108 s. Floro 105
 94 s. G. d. Mina. 66
 1056 s. Georgio, e
 polatona 1637
 858 s. Lorenzo 469
 47 s. Pietro Me.
 Cicozza 38
 20 s. Riera del
 Riloza 120
 60 s. Mauro 152
 6 s. Maria da
 Stiglia 19
 97 s. Sulpizio 68
 711 s. Vito 133
 414 s. Severina 308
 1000 s. Teodoro 1407
 2419 s. Ferrano 11
 112 ma. 2418
 612 Testiole 1024
 951 Torre di
 Bontano 47
 870 Torre dell'
 Isola 80
 304 Tropea 3537
 6 Troiani 139

449 Vallelonga 658
 20 Villa Carbonara 13
 269 Zangarile 333
 62 Zingaroni 59

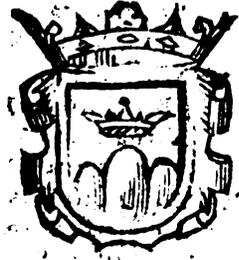


Notte della Città, e
 1 Terre di demanio,
 2 Città Regie.
 Vecchia. Noa.
 398 Cotrone 803
 2199 Catanzaro 1884
 685 Policastro 713
 2386 Reggio 1546
 1108 s. Agata 835
 955 Stilo 1625
 1430 Seminara 1192
 3104 Tropea 3524
 2064 Taurna 4398
 Città, e Terre fran-
 1 che in perpetuo
 Bagnara 84
 Sika 124
 Catanzaro. 121
 Terre che pagano
 1 per conventione.

Reggio.
 s. Eufemia
 Melicucca
 Iarria
 Ancora va se città
 Ede mania co presa
 in questa regione
 di sola in Liparia
 quale non è nume-
 rata per esse esse
 ec da ogni paga-
 mento.
 Imposizioni che pagano
 gancia fuoco di
 questa provincia
 alla Regia Corte
 paga ciafoq fuoco
 di questa provin-
 cia alla R. le mede-
 sime imposizioni,
 che paga la pro-
 Calabria Citra, pe-
 rò solamente disse-
 rilce nel pagamen-
 to del baricello,
 pagano qual paga-
 mento casuallio.

Breve relatione dell'origine d'alcune Città della presente Provincia di Calabria Ultra, oue sono famiglie nobili.

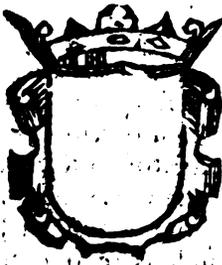
DI CATANZARO



F Agitio procuratore nell'Italia di Niceforo Comeno Imp. di Constant. dopo le rovine, che patiron le province del Reg. di Nap. fabricò la presente Città sopra la cima di vn' alto monte, è quant'edificò anco la Chiesa di s. Michel Arcangelò, fu consacrata da Stefano Arcues di Reggio. Si dice Catanzaro da catizo, parola Greca, che significa sedere, imperoche il Fonda- tore facèdo la scelta del sito, doue hauea da fabricare la città, piacè- doli

DESCRIZIONE DI COTRONE.

Arme della Città di Cotrone.



Sono varie l'opinioni de gli Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pittagora, ch'vn pezzano prima della rouina di Troia era morto, seruiue, che fosse stata edificata da Hercole. Anzioco vuole (come dice Strabone) ch'essendo quini venuti gli Achini per mare, e spensati à terra, vagando à paese, le loro Donne, che con essi toro da Illo hanen ano scoltato l'onde del mare bruciarono le navi: acciò non si potessero quindì partire, & andar vagando altrove, il che

sentendo gli Achini, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auxiliati da gli Dei, che douessero quini fabricare la città di Cotrone, e perciò mandarono Misello à considerare il luogo, il quale hauendo veduto con Sibari, giudicò quel luogo esser migliore, di quello ricorato all'Oracolo, gli disse, se questa città era quella di che gli haueua fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, à cui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello)

Terga breuis Miselle, uno de peboris miter,

Cetera perquiris frustra, venaris iniqua

At ædum quodcumque datur tu laude probato.

Ricorato poi Misello edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarantino, Nella Cr. di Eusebio Cesar, si legge, che Cotrone fù edificata prima della Natiuità di Christo N. nel 4480. Ella è da gli antichi Scrittori Cotrone addimàdata, ma dal Biudo Cotrona, e da Procopio Grotto, e secondo il Razzano, fù detta Cotrone da cotros, parola greca, che dinota saltatione, inperochè quini si faceuano molti giuochi, fatti, e balli. L'aria di questa città era così salubre, che mai in essa non occorse pestilenza, o terremoto, onde disse Plinio nel lib. 2. *Locris, & Crotona pestilentia nunquam fuit, nec illo terremoto laboratum annotatum est*, anzi, che per la piacendezza dell'aria di questa città dir si solena per proverbio, sicome seruiue Strabone: *Nel Crotona salubritas*, e par, che già proprio di quest'aria Cotrone se false d'influsse forze incomparabili di corpo d'huoi cittadini, onde dice Strabone, che ne' giochi d'vna Olimpia si risorono sette Cotroneci di tal fortezza, che vinsero in stecato gli altri combattitori nascendo il proverbio *Crotoniarum postremis testis aliorum Graecorum primus*. E di Milone Cotroneci di stecopo di Pittagora si raccontano predezze marauigliose di fortezza, & in particolare da Plinio

no nel lib. 7. che ritrouandosi egli vna volta dentro lo stecato de' giochi Olimpici dando esca. mano destra vn pugno à vn Toro di tre anni l'uccise, e poi se l'alzò su le spalle, e lo portò per spazio d'vn stado, & in vn giorno se lo mangiò tutto, onde dice Plinio nel citato luogo. *Illo Crdoniata Taurum quadrum in Olympico certamine iduanda dextra occidit, & humeris sustulens stadii spatio portauit, cumque eodem die consumpsit, unde paremia orta est Roma in sanctibus portat.* In questa città filosofò anche Pitagora celebre Filosofo. dalla cui scuola uscirono più filosofi, & huomini intendenti, che Capitani dal quallo Trotano, e fra gli altri (che in ramentargii tutti sarebbe non finir mai) quei tre celebri Cotronefi Filosofi. *Astote*, *Alcmeo*, e *Neode*, i quali scrissero opere dignissime. Quiui essendo giunto Santo Dionigio Areopagita discepolo dell' Apostolo S. Paolo, che si parti dalla Grecia per andar in Roma; per quel poco di tempo, che iui se dimora, insegnò à Cotronefi la vera fede di Christo Signor nostro, che per tal cagione tengono fin' hoggi i Cotronefi nel sugello della loro città l' imagine del glorioso S. Dionigio Areopagita, sicome dicono il Bario, & il Marafioti nelle croniche di Calabria. E questa città sede Vestuale antichissima, la cui nomina è Regia; e se ne gli andati tempi si illustra da Piero, da Teotino, e da Giouanni Vesconi Cotronefi, i quali per la singular dottrina meritauono d'esser presenti à diuersi concilii Generali celebrati sotto diuersi Romani Pontefici, anche ne nostri tempi vien' illustrata da suoi Vesconi.

Questa Città è ornata ancora da diuersi Religioni, vi è conuento de' Padri Dominicani, vi è quello de' Padri Franciscani conuentuali dentro la città, oue riposa il corpo del B. Pietro cotronefe della medesima Religione, vi è anche il conuento de' Padri Zoccolanti, e de' Padri capuccini con quello de' Padri del carmine, e de' Padri di S. Francesco di Paola. Vi è di più vn monistero di Monache conuenti di S. Franc. detto di S. Chiara. Fù già questa città con titolo di Marchesato posseduta da Nicolò Ruffo, da Pietre Paolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, però hoggi è Regia & è munita non meno da di superbissime mura, che di vn fortissimo castello vi è ancora vn Seggio nobile, detto di S. Dionigio, oue godono l' infrascripte fam.

Alarbi d' Arago.	Birlingieri	Lopez	Marchesi di
Ar de' M. della	Bernali	Luciferi	Casobuono
Grotteria	Campitelli del	Mangioni	Pipini
Antinori	Prin. di Strong.	Marzani	Protospatari
Taglioni che di Carrara del DuMontaleini			Sufanna
scendono da ca di Nocerà	Pagani		Suriani,
perugia	La piccola	Felciotti del	Vezzi, & altri.

DI

A Nunciata città, non solamente dell'Italia, ma in tutta l'Europa. Non pa. non vede la città di Reggio d'antichità, essendo stata non molto dopo il primo diluvio edificata da Atlhenego pronipote di Noè, come scrive Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche cap. 11. che dalla sacra Scrittura nel cap. 10. del Genesi nel 2. Paralipom. cap. 1. vien chiamato Ascenez, nipote di Isac, il quale hebba sette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubal, Mofoch, & Tyras, questi occuparono diuetti luoghi dell'Asia, Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vannero le genti dette Gomerisi da Greci detti Galati; da Gomer nacquero tre figli, il primo Ascenez, da Abstenego, il secondo Riphaat, o Riphai, il terzo Tigra, o Thogorma, da Ascenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rhegini; le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habet tres filios, Asthenegus instituit, qui una Rhegini vocantur de Gracis.* Hor giunto Ascenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltre modo inuaghissi dell'amenità del sito, e quiui con la sua famiglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola città, che dal suo nome Ascena chiamò, e gli habitatori furono detti Ascenari. Il medesimo afferma S. Girolamo nelle questioni de gli Hebrei sopra il Genesi. Alcuni leggono il contrario, dicendo, che la Calabria per Oriente, doue si fabricata questa città, era vna valle di mare, che daua alla città vn bellissimo, e larghissimo porto formato dal corno dell'Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terremoto si cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare congiunse con l'altro, e per cagione fu così da Greci nominata, perche Regnima, verbo greco significa rompere; e Regima rottura; il che secondo Trogo, non solamente auenne per li terremoti, e forza dell'acqua, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vide, come scrivo Plinio nel 2. lib. al c. 48. e nel 3. lib. cap. 8. dicendo. *Quondam Brucio agro soberens. max. inersuso mari auidis duodecim milium in longitudinem, iuso, in latitudine mille, & quingenarum passuum iuxta columnem Rheginam. ad hoc debiscendi argumento Reghium Gracium nomen dederit oppido in margine Italie sito.* Tutto ciò viene affermato da Verg. nel 1. dell'Eneide con simili parole,

*Hac loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantum aui longinque valet mutare vetustas)
Dissiluisse ferunt, cum protinus vtraq; tellus
Vna foret, venit medio vi pontus, & unda*

Hesper.

Hesperium Siculo latus absidit aruaq; vrbes

Listore deductos angusto interluit aestu.

Dextrum Scylla latus, laeuum implicata Charibdie

Obsidet, atq; imò barathriter gurgite vastos

Sorbet in chrutum fluctus, rursusq; sub auras

Erigit alternos, & sydera vetherat vnda.

Solino, e Strabonedicono, che fù edificata questa Città da i Cat-
sidesi, i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline,
per la grande sterilità (per ordine dell'Oracolo) vennero quiui
conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e
fabbricarono questa Città. Dionisio Afro scrive, che Nettuno
saelle quest'Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eustachio
soggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più sicuro del-
l'Infidie viuesse Acasta, ò Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (co-
me scrive Diodoro) hebbe in dominio Reggio, e perciò Callima-
co chiama Reggio Città d'Acasto. Alcuni dicono, che sia detta
Reggio per la buona temperie dell'aria, e del luogo ou'ella è po-
sta. Altri la chiamarono Febea, e gli fù imposto tal nome dal fi-
glio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopò la ruina
fattale dal padre con l'occasione, che segue. Dionisio hauendo
chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, degna
per le sue rare virtù d'esser collocata con il più alto Monarca,
che in que' tempi esser nel mondo potea, beffeggiandolo gli man-
dorno vna figliuola del loro Bargello huomo vilissimo, e di bassa
conditione; la onde di questo sdegnato vi passò con sue genti,
la prese, e roninò da' fondamenti. La rifece poi Giulio Cesare,
hauendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare
molte persone di quelle, e' haueua nell'armata di mare, e così da
lui fù detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come di-
cono Strabone, Tucidide nel sesto libro Polib. Plinio, Pompo-
nio, Mela, Tolomeo, Appiano, Alessandro nel quarto, e quin-
to libro, & altri. Gloriafi questa Città d'hauer riceunto il Sa-
cro Battefimo dall'Apostolo San Paolo, il quale (come si legge
ne gli atti de gli Apostoli nel capitolo vltimo) quiui prigioniero li-
gato con catene ne venne, e vi dimorò vn sol giorno, e subito co-
minciò à predicare, perche que' popoli erano idolatri, ne volen-
dolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tan-
to tempo l'ascoltassero, quanto durarebbe accesa tanto di candela.

H h

quan-

DESCRIZIONE

quanto fuffe vn fol dero, il che facilmente ottenne, imaginandofi ficuro che in sì breue spazio di tempo à pena dir poteffe venti parole; ma predicando l'Apostolo, e con un'andon tutto la candelà di già nella colonna afsisa (nella quale di tanto faremo mentione) cominciò incontinente, con marauiglia de' riguardanti ad ardere à guisa di torchio la colonna, di che itapiti per la nouità del grà miracolo, si conuertirono affai simili à Christo. Questa colóna è di marmo non bifca, ne di molta finezza, alta di quindici palmi, e grossa poco più, che può abbracciar vn'huomo, h'oggi si riferba nella chiesa dedicata all'Apostolo San Paolo presso la città, e sta in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata con la tiarua dell'Apostolo dotata, in atto di predicare, catenato in piè, col rocilillo in mano. E partendosi l'Apostolo lasciò in uo luogo per Arciuescovo Stefano Niceno suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spazio di 17 anni gouernata la sua gregge, fù d'ordine di Teraci Presidente di Reggio; con Suera Vescouo d'vn'altra città, e tre donne R gene, cioè Agneta, Felicità, e Perpetua. dopò varij tormenti per la Fede di Christo ucciso, i corpi de' quali quiui poscia furono sepelliti, e come scriue M. Antonio Polini Filosofo, e Medico nella cronica di Reggio. Quiui anche sono i corpi di S. Eusebio Arciuescovo di Reggio, e de' ss. Cipriano, e Tomaso Abbati, dell'Ordine de s. Basilio; in questa città nacquero Sant' Agatone. S. Leone II. Stefano III. Sommi Pontefici, poiche secondo il Baronio, il Panuinio, & altri furono no Siciliani, nondimeno di contrario tengono gli Autori delle croniche di Calabria. E questa città, ch'è Metropoli, e Regia, hà le segue ti famiglie nobili.

Alagona	Castelli	Fornari	Monfolini
Barone	Diano	Iodice	Parisi
Barilla	Genoese	Logoteta	Paromia
Bozzetta	Geria	Malgeri	Pirali
Burza	Giouanni	Maiorana	Ricca
Campolo	Francoperta	Mazza	Riccabono
Campagna	Ferrante	Melissari	Spanò
Capua	Filocamo	Melito	Suppa, & altri.

DI SQUILLACI.

DA quel, che scriue Cassiodoro Senatore nel 12. li. delle sue epist. chiaramente appare, che Vlisfe habbia edificata la presente città dopò la rouina di Troia; ma Strabone parlàdo di Squillaci, dice, che fu colonia de gli Ateniesi, che in compagnia di Mnesteo Rè d'Atene dopò Teso, quiui ne vennero, fù questo vno de' Principi Greci.

Greci, ch'andarcno alla guerra di Troia, e dopo la distruzione di quella, spento da contrarij venti giunse in questi luoghi, & hauèdo fatto amistà con gli Squillaceti, ordinò la detta città per colonia de suoi Atheniesi, e se bene *Vlisse*. e *Mnclieo* furono tutti in vn medesimo tempo, nondimeno *Vlisse* hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunse n olte dopo in questo luogo. Questa città è ornata della *Vescoual Sedia*, & è n olte antica, percioche *Gaudeutio suo Vescouo* interuenne nel *Cōcilio Romano*, ne' tempi d'*Hilario* Sommo Pontefice, quui nella maggior chiesa si riterba il corpo di *s. Acatio Ceterione*, il qual sotto la persecutione di *Diocletiano*, e *Malsimiano Imp.* nella città di *Coutàzinopoli* riceuè la corona del martirio, fù poi quui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à *Squillaci S. Castodoro* Senatore Monaco dell'Ord. di *s. Bened.* il quale scrisse molti libri, come dicono le cr. di Calabria, benchè *Pietro di Natale* nel catal. de' Santi dica, che fusse *Pugliese*. Vn tempo *Squillaci* fù con titolo di contado posseduto dalla famiglia *Marzana*, e di presente con titolo di Principato si possiede dalla famiglia *Borgia*, & hà le qui seguenti famiglie nobili.

<i>Aimagna</i>	<i>Ferrato</i>	<i>Montio</i>	<i>Struerij</i>
<i>Astanci</i>	<i>Di Franza</i>	<i>Pepi</i>	<i>Terioli</i>
<i>Barlea</i>	<i>Gironda</i>	<i>Rodio</i>	& altri.

DI TAVERNA.

E Da sapersi, che la Città di *Tauerna* trahe la sua origine da *Trifschene* antichissima città di Calabria, la quale era situata tra'l fiume *Crotalo*, e'l fiume *Simari*, & era ornata della *Vescoual Sedia*: *fichiamaua Trifschene*. cioè tre *Tabernacoli*, perche in essa Città erano tre chiese maggiori, e nelle principali solèntà dell'ano soleua il *Vescouo* di quella città hor celebrar' in vna chiesa, & hora in vn'al tra; dopo fù con molte altre città di Calabria distrutta da *Mor. Iui* l'Imperador *Niceforo* mandò nella Calabria *Gergelano* suo procuratore, imponendogli, che rifacesse le città distrutte da *Mor.* e quelle, che non si poteuano rinouare per l'estreme ruine, facesse edificare aleroue, e giúto colui nella Calabria, molte città rinouò, e molte altre trāsferì in altri luoghi, vna delle quali fù *Trifschene*, che prima appresso il mare, fù poi edificata l'orana dieci miglia distante di quella, e fù chiamata *Taberna*, la quale è stata città *Vescouale*, per quel dicono il *Simonetta* nel terzo libro delle sue historie. Nella chiesa de' *Frați Francescani* è il corpo del *Beato Matteo di Misuraca*, *S. Gregorio* raccomanda la chiesa di *Trifschene*, dopo

H h 2 ch'el-

ch'ella fù disfatta, à Gio. Arcives. di Catàzaro, e l'vni alla sua chiesa, come anche fece Calisto II. come altroue s'è detto. Nel suo territorio nasce il Terebinto. Hà dato gran fama a questa città Gio: Lorenzo Anania Teologo, e Cosmografo, il quale scrisse la fabrica del módo. E quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Anania di Gio. Lorenzo
 Balaschi
 il lante, d'origine da
 Vngheria, ò secódo

altri da Macedonia
 Mandeli
 Marincola del Vesc.
 Mazze
 Monetij

Pistoia
 Poerij
 Schipiani del Vescouo
 di Belcastro,
 & altri.

D I T R O P E A,

Ritornando Scipione Africano dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volédo ringraziare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse vn trofeo, e da quella fù detta la città di Troia, come dice Costantino La sciarì nel libro, che scrisse de Filosofi di Calabria, ma per corruzione, del vocabolo, mutata la lettera f, in p, fù chiamata Tropea. Ma racconta l'istoria diuersamente, imperoche, dice chli, che hauendo Sesto Pompeo vinto nel conflitto nauale Ottauiano Cesare nel capo di Vaticano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal triófo per la sua vittoria chiamò l'edificata città Triófea, hoggi detta Tropea: la quale è ornata della Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano, suo Vescouò si ritrouò preséte al Concilio Niceno, il secódo, come dice Marafioti ne la cronica di Calabria. Illustrarono molto questa città, fra gli altri, Vincenzo Lauro Vescouo di Mondoni, città nel Ducato di Saouia, Gregorio XIII. di felice memoria, creato Cardinal del titolo di S. Maria in via Lata. Marco Lauro Vesc. di cāpagna, e Teofilo Galuppo Vesc. d'Oppido, i quali interuennero nel Concilio di Trento. Quiui anche fiorirono Francesco Gabriele famoso Dottor di Leggi, Luigi Vento gran Sinfiscallo, Lodouico Vulcano, generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'arsenale di Tropea. Giouanni Mezzatesta, il quale ritrouandosi nel presidio di Cotrone, per honore del Rè Cattolico e verò in steccato cò Mostafà Turco huomo valoroso l'ammazzò, e troncolli la testa, onde per lo tuo valore il Rè gli donò vna Terra, nell'Abruzzo, & altri. Nel casale detto S. Domen. giace il corpo di S. Domenica Vergine, e Martire. Vi sono le seguenti famiglie nobili:

Affitti	Angelini	Buongiouanni	Caputi
Aa. oli	Baroni	Braccio	Campenni
Aquini	Barrili.	Coiuani	Caraccioli

Con-

DI TERRA D'OTRANTO. 245

Configlia	Gabrieli	Pellicia	Tocco
Coppula	Galuppi	Pipini	Tomacelli
Del Duce	Giffuni	Pignatelli	Toraldi
Facili	Lumicifi	Portugalli	Traufo
Fazali	Lancellotti	Puglisi	Tropiani
De Franza	Mortirani	Scartaretica	Viento
Frezza	Migliarefi	Schiauelli	Vulcani, & altri.

BREVE DESCRIZIONE

**DI TERRA D'OTRANTO
SETTIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.**

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota de' Fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione,

E delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.
Arme della Prouincia di Terra d'Otranto.



LA Prouincia di Terra d'Otranto fu anticamente nominata **Hi-**
drunto, Iapigna, Messapia, & Salentina, che dalla parte di Ponente

re confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari nel restate, che è Tramontana, e Greco, la bagna il mare Adriatico, e di Leuante, e Sirocco, e Mezzogiorno il mare ionio. Fa per atme quattro pali vermigli per lungo il capo d'oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzolo, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine in questa insegna fu nel 1481. al tépo che Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando I. Rè di Napoli d'uccise i Turchi dalla città d'Otranto, e dagli altri luoghi conancini, onde volèdo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio che il suo Rè fatto loro, hauea in liberarli dall'empio Tiranno Mauretto secondo Rè de i Turchi, alzarono la già detta insegna, mostrata per li quattro pali vermigli in campo d'oro l'arme del Rè Ferdinando d'Aragona. Il Delfino non fu cosa nouamente inuentata, già che anticamente, per quãto si scorge nelle medaglie, il Delfino co' Nettuno erano proprie insegne del paese de' Salentini ma vi aggiunero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tiranno Mauretto s'hauea ngegnao d'occupar si bella regione, gli fù per la solitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitati tolta. Sono in questa Prouincia 8. Fortezze, onero castelli, con buoni presidij di soldati per sua guardia. Hà due porti di mare famosi, come Taranto nel mar Ionio, e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14 città, delle qual. Otranto, Brindisi, Taranto, e Marera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Alessano, Castellana, Castro, Gallipoli, Lecce, Morio, Nardò, Ostuni, Oria, & Ugento; e tra Terre, e Castelle 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia reside la Regia Audientia nella città di Lecce con il suo Vicerè, con prouisione di duc. 800. l'anno, con tre Auditori con salario di duc. 400. l'anno per ciascuno. l' Auuocato, e Procuratore de' poveri, tutti salariati della Regia Corte.

Due trauerse quãto segno + sono le Comere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.		
58	A Acquarica	114	+ Arnesano	120	15 Belvedere 15
	di Lecce 60	12	Arigliano	19	284 Carou gna 298
65	Acquarica del campo 85	51	Barbarano	86	1560 + Castellana 1683
28	Andiano 24	157	Bagnola	239	560 ceglie 616
110	Alcaras, alias celine 34	183	Brindisi	1678	717 castalnouo 986
161	+ Alessano 34	116	+ Burgagne, palese 117		443 campie 621
127	Atadeo 105	115	+ Bugiaro 206		126 cellino 171
		43	Butrugno 97		98 carmiano 168
					500 + cupertino 623

cala

DI T E R R A D O T R A N T O. 247

Vecchia	Noua.	Vecchia	Noua.	Vecchia	Noua.
28 Calamafella	21	256 † Gagliano	240	40 Monteme-	
215 † Caprignano	704	1383 Galipoli	1371	fale	50
40 castrogianica-		3064 Ginefa	409	282 Montefano	41
uo	49	80 Giordigna-		114 Montefardo	138
41 castrofranco		no	50	219 Morciano	231
ne	58	1108 Grottagl.	1320	20 Moricino	40
116 cauallino	132	215 Guagnano	321	127 Muro	281
370 † curigliano	442	130 Iuliano	136	434 † Metula	261
167 curi om-		141 Iurdignano	167	1468 † Nardò	1627
nium	238	141 Lataranta	180	38 Niuiano	66
46 cannoie	75	448 Latrano	505	25 Nociglia	26
205 castrignano		5167 † Lecce	6023	43 Noia	44
del capo	126	115 Leporano	103	40 Ogiano	66
303 castrofrano	111	325 Leguile	401	655 Oira	597
145 † casarano	281	115 Lenorano	103	39 Ortella	51
66 cagniano	67	60 Lionte	25	1624 Ostuni	1908
33 castiglione	70	79 Litte	88	918 Otranto	578
46 castro	11	70 Lecciapello	116	70 Poleimello	58
46 cocumula	59	93 Luciano	85	40 palefmo	78
108 cerfigniano	87	47 Magliano	15	94 palmariggio	99
10 calacchio	6	106 † Maglio	160	234 † parauica	299
104 calimera	135	121 Maladugno	173	40 panti	30
38 caprarico del		27 Maritima	39	18 pigliagnano	40
campo	22	246 Martano	328	163 perfiano	180
119 crusano	147	1836 † Martina	2195	30 prate	25
21 caprarica di		421 Marugio	431	20 pregiano	50
Lecce	113	890 Maffare	911	36 prefizzo	60
162 cauellino	351	2495 † Matera	3110	15 puliano	45
32 carafino	48	153 Marino	263	R	
16 ciuntella	26	27 Nellezzano	33	20 Reale	30
32 Depressa	30	297 † Melpigna-		Recca	210
67 Dito	84	no	378	247 Rogliano	247
3 Erchie	10	38 Metino	50	35 Rogiano	17
F		859 † Milagne	1116	S	
270 Faggiano	110	06 Milciano	65	297 Salice	414
108 fragagnano	122	120 † Monacizzo	120	838 Salignano	55
18 Fa lino	185	154 Monorbino	247	125 Saluc	305
86 † f. cauilla	1020	297 Morigiano	347	121 Sannarinca	123
504 † Galatola	605	40 Monterulo	80	51 San Calsano	78

S. Cri-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
47	S. Crispero 50		S. placanzo 45	1636	Brindisi 1870
54	S. Donaci 82		S. Marzano 54	270	Faggiano 108
110	S. Donato 125	30	S. Martino 50	1283	Gallipoli 1283
	S. Giorgio 21		S. Dona 39	918	Otranto 551
228	† S. Maria de	410	Taurano 300	117	Turturano 126
	Noua 235	85	Taurisano 300	3865	Taranto 3617
106	† Secli 131	3861	Taranto 3617	6	S. Eufemia 6
195	Scorrano 165	145	Tadicano 270	127	Aradeo 105
52	Scogliano 75	115	Terza 743	157	Bagnulo 213
	Solico 593	129	† Trepuzzi 251	5	Puzzo dell-
	Spechia di	201	Trecase 278		Horto 5
	preite 265	65	Tiggiano 76	6167	Lecce 6167
87	Specchio di	146	Torre di pa-		
	Minorui.		dula 187		
	no 75	16	Torre di ma-		
537	Squinzano 563		re 58		
6	Stigliano 6	70	Torricella 90		
87	Strutta 96	60	Tarchiaro 107		
276	† Stornatia 314	94	Turino 137		
48	Suplesano 81	117	Turturano 126		
41	Spagnano 50	182	† Torre di San-		
23	Suriano 36		ta Susana 236		
66	Succiauello 83	12	Vagliano 12		
342	† Sato Vito 454	12	Vanfe 12		
30	San pañdra-	36	Vaste 21		
	ciò 47	271	Veglie 314		
173	† S. Pietro Ver-	205	Verrana 200		
	notico 193	21	Vicinanza 25		
990	† Pietro Ga-	97	Vigiano 145		
	latina 940	71	Vigiano di		
327	S. Cesaro del		Montefu-		
	Barone 227		scolb 84		
200	S. Cesario di	24	Visignano 36		
	S. Croce 320	20	Vigna strele 38		
48	S. Cesario de	153	† Vngento 271		
	Matteis 42	56	Vernole 75		
6	S. Eufemia 6	50	Viscianello 66		
1	S. Pierro di		Città, e Terre fran-		
	Lama 12		che in perpetuo.		



Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia,

Vecchia.	Noua.
1436	Brindisi fuo- chi 1870
1381	Gallipoli 1383
6167	Lecce 6176
2895	Matera 3118
1624	Ostuni 1908
918	Otranto 573
537	Squinzano 597
3865	Taranto 3617
186	Torre di S. Susanna 236

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte. Paga grana due, e ca-

caualli diece, per lo Barricello, e si paga a mese.



Castelli, e Torri, che guardano la prou.

- 1 Il Castello d'Otranto.
 - 2 Il castello di Lecce.
 - 3 Il castello grande di Brindisi.
 - 4 Il castello dell'Isola di Brindisi.
 - 5 Il forte di Brindisi.
 - 6 Il castello di Gallipoli.
 - 7 Il castello di s. Cataldo.
 - 8 Il castello di Taranto.
- Nel territorio della città d'Otranto.
- 1 Torre d'Orto.
 - 2 Torre pelagia.
 - 3 Torre di s. Stefano.
 - 4 Torre s. Milano.
 - 5 Torre dell'Artiglio in territorio di Galatea.
 - 6 Torre di Buracco in territorio di Marugio.
- Nel territorio di Nardò.
- 7 Torre del crusta-

mo.

- 8 Torre del crico.
 - 9 Torre del castigli.
 - 10 Torre di s. Maria dell'Aile.
 - 11 Terredis.Sidero.
 - 11 Torre della casa del Reio, nel territorio di Diso.
- Nel territorio di Brindisi.
- 13 Torre capogallo.
 - 14 Torre matrelle.
 - 15 Torre penna.
 - 16 Torre cauallaccio
- Nel territorio di Lecce.
- 17 Torre chianca
 - 18 Torre rinalda.
- Nel territorio di Punic.
- 19 Torre Fiumicelli.
 - 20 Torre del pizzo in terr. di Tauiano.
- Nel territorio di castignano del capo.
- 21 Torre imbriachello.
 - 22 Torre vecchia del porto di s. Maria di Leuca.
- Nel territorio di Gagliano.
- 23 Torre môtelôgo.
 - 24 Torre nauaglie.
- Nel territorio di Taranto.
- 25 Torre pezzi di Tara.
 - 26 Torre rûdinella.

- 27 Torres. Vito.
 - 28 Torre della Luna di donne.
 - 29 Torre del fiume di Faro.
 - 30 Torre Môte del Pouo in territorio di Marugio.
- Nel territorio di tre case.
- 33 Torre del porto.
 - 32 Torre piana.
 - 33 Torre Gualcice in territ. di s. Vito.
 - 34 Torre di mattegate in territorio di Morciano.
 - 35 Torre Naspere in territ. di Tignano.
- Nel territ. d'Ostuni.
- 36 Torre di puzelle.
 - 37 Torre s. Leonardo
 - 38 Torre porto min grano in territorio di Brigiando.
 - 39 Torre del porto di Leuerano.
 - 40 Torre prorofso in territorio di Mombrino.
 - 41 Torre di proropa in territorio di Adriano.
 - 42 Torre porta Badiscio in territorio d'Vgiano.
 - 43 Torre de pali in territorio di Selne.
 - 44 Torre Rocca vecchia in territorio di

- | | | |
|--|--|---|
| di Carpignano. | 52 Torre suda in ter-
re di Racla . | ritorio d'Aquari-
ca di Lecce. |
| 45 Torre di s. Gen-
naro in territorio
di Salignano. | 53 Torre s. Andrea
in territorio di
Burgagne . | 60 Torre saturo in
territorio di Lepa-
no . |
| 46 Torre di s. Maria
in territorio di sa-
lignano . | 54 Torre del Sasso in
territorio dell'A-
badia di Cornito. | 61 Torre Specchio
grande in territo-
rio di corzano . |
| 47 Torre di s. Gio-
uanni in territorio
d'Vgento . | 55 Torre di Soca in
territorio di Me-
ladugno. | 62 Torre del Vrsò in
territorio di Mar-
tano . |
| 40 Torre di s. Liorò
in territorio di pa-
tù. | 56 Torre di s. Cesa-
rea in territor o
d Muro. | 63 Torre di Saline
di castellaneta. |
| 49 Torre Sanfone in
territorio di falli-
ne. | 57 Torre di s. Pietro
Bauigno in terri-
torio di casalnouo | 63 Torre del Luzzo
nella marina di
polzano . |
| 50 Torre di Sapea in
territorio di Gal-
lipoli. | 58 Torre pecchia del
la guardia Cerfi-
gnano. | 65 Torre di porano
in territorio di cu-
sanò. |
| 51 Torre Salsole in
territorio di Mo-
nacizzo. | 59 Torre Specchio
di roggiero in ter | 66 Torre di Noua-
glie in territorio
di Gagliano. |

*Breue relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Pro-
vincia di Terra d'Otranto, oue sono famiglie nobili .*

D I G A L L I P O L I .

Molto bella, e popolosa è la Città di Gallipoli, che da Plinio
viè detta Anxà de Sānoni, da Pōponio Mela Gallipoli, Lìuio,
e Strābone dicono, che fusse Greca, e secōdo dice il Razzano, ella fù
premieramente habitata da Greci, e poi da Galli, e Fr. Leandro Al-
berti tene per fermo, che fussero stati i primi habitatori i Galli, e
poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipoli, cioè città
de' Galli. e da' Greci impostole tal nome, perciocche se i Greci hauef-
sero habitato quiui auanti i Galli, nō l'haurebbono così mentouata,
ma altrimēte, il che parimēte si cōferma, perche la Chiesa di Gall po-
li gli anni passati celebraua gli vffici di iuini, come i Greci, & anco se-
cōdo l'vsanza de' Greci eleggeua il Vesce. vna volta la nazione Greca,
e l'altra la Lacina, ilche non dinotaua altro, che quiui erano stati i
Greci dopo Galli. Questa città è famosa nō meno per la sua forteza
che per la fertilità del suo territorio abundante d'oglio, vino, zaffe-
rano, e d'altro. E città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili .

Bar-

Barba
Calò
Crifogiuanni

Magis
Nanni
Pepi

Pirelli
Scaglioni
Sermaisti, & altri.

D I L E C C E .

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, è più antiche del Regno, perciocche fù edificata da Malennio figliuolo di Dasumo Rè de' Salentini, disceso da Noè, e nipote di Sale Rè prima dell'Isola di Creta (che di presente si chiama Candia) e poi di Salentini, come dicono Giulio Capolino, & altri ne gli atti de' Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (come essi dicono) trasfero la sua origine paterna di Numa Pompilio, e la materna da Malennio Rè de' Salentini, il che anche vien' affermato dal marmo, che gli anni adietro fù ritrouato in questa città nel cauare i fondamenti del monastero delle Monache di S. Maria della Noua, onde si legge.

*Vt marmor docuit hic olim fortè repertum,
Victori Idomeneò fuerat tum Regia quondam
Hic vbi fundar al nostram Malennius urbem,
Victori, haud quid Marte suo superasset, & armis,
Hos Salentinos fortes, Iapigiumque sodales,
Victu nam, illis ad Locros confugit amicos,
Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potenus
Filia Malenni, Dasumique inclyta neptis,
Proneptisque Salis, Dauni soror vnica, & haeres
Nomine dotis ei dedit hac fortissima Regna,
Qua nullo illi ponis poterat contulere ferro.*

Ecco dunque come Malenno fondò Lecce, e non Licio Idomeneo. Il quale (come dice Vergilio nel 3. dell' Eneide) venne à farguerà, dopo la rouina di Troia. ne' campi Salentini, doue Lecce è situata, le parole di sì graue Autore sono tali.

*Et Salentinos obsedit milite
Lyctus Idomeneus.*

Et hauendo posto Licio à terra le genti per dar l'assalto à Salentini, perche Dauno loro Rè per niun conto haueua permesso ad Idomeneo, ne à' suoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo soprauenendo dal Regno di puglia Cleandro fratello di Diomede, tentò d' far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Euippa. la quale, come herede di Malennio il padre, e di Dauno il fratello era rimasta Reina de' Salentini, e còchiuso fra pochi giorni il matrimo-

nio, diede per isposa Euippa ad Idomeno, per questo ritirandosi i nuovi sposi ad albergar in Lecce, qual fù poi dallo stesso Littio ampliata di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore, diede à molt. occasione d'attribuirgli la fondatione della città, come dottamente ne scriue il P. Antonio Beattissimo della Compagnia del Giesù, la quale fù poi rouinata da' Normanni, e rifatta hoggi si vede e di sito molto grande, ornata di fontuosi edificij, e di ciuità tale che da tutti che la veggono, vien chiamata picciola Napoli. Varsi d'hauer hauuto suoi cittadini S. Orontio, e San Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità San Orontio, i quali furono conuertiti alla Fede Euangelica da S. Giusto, vno de' 62. Discipoli di Christo, e dall'Apostolo S. Paolo fù Orontio creato Vescouo di Lecce, indi tutti trè per la Fede Cattolica furono d'ordine di Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quiui anche sono i corpi di S. Irena, e di S. Erenia Verg. e Mart. Vi morì anche santamente il P. Berardino Regalino da Cardi della Compagnia del Giesù, à dì 1. di Luglio del 1616. con commune opinione di santità: hauendo, & in vita, & in morte operato molti miracoli. Produffe Lecce, frà gli altri suoi prodi guerrieri F. Leonardo Prato Cavaliero Gerosolimitano Bagliuo di Venosa, vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attese costui à' seruir della Republica Venetiana, e portossi con somma gloria, difendendo con terror de' nemici quella Republica, la quale in memoria dell'infinito obbligo, che gli hauea ferizzarli la statua di marmo con epitaffio nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Paolo: Quiui nacquero Fra Roberto Caracciolo dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco, che fù prima Vescouo d'Aquino, e poi di sua patria, compose Speculum Fidei, & altre opere intitolate al Rè Ferdinando Luigi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrante I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Mastro di Campo dell'Imperatore Carlo V. Scipione Ammirato Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo. Visse anco in questa città Galieno della Monica huomo non men accorto, che valoroso nell'armi, che per inimicitie nella città della Caua sua patria qu'ui se ne passò, fù egli figliuolo di Leone, e nepotè di Galieno figliuolo di Gio. Donato, il quale per il suo valore fù caro al gran Capitano, amogliossi Galieno nella città di Lecce con la nobl famiglia di Lobello, da cui nacquero Gio. Donato Signore delle Terre di Salice, & Guagnano, lasciò D. Giulia moglie di Carlo Albertino, e D. Laura con D. Carlo Beltrano Conte di Misagnie. Gio. Camillo fè Ottauio, & Vincenzo Maria padre di Carlo gentiluomo hornato di bellè lettere. Fù questa città posseduta da' Normandi.

mandi con titolo di Contrado, si come poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Eugenio, e da altre nationi, & hoggi, ch'è Regia, hà le qui incluse famiglie nobili.

Dell' Acaia	Cicala	Maramonti	Prati
Aielli	Condò	Mariscalchi	Prioli
Alami	Del Doce	Mattei	Rarnò
Ammirati	Delli Falconi	Memoli	Sambiasi
Balduini	Franconi	Montefuscoli	Santori
Baroni	Frisani	Delli Monti	Saracini
Belle	Georgi	Monica	Scaglioni
Buttera	Giudici	Musco	Scifo
Carboneri	Grossoglietti	Di Noia	Tafari
Castromediani	Guarini	Paladini	Ventura
Castriotti	Lantaglia	Petraroli	Verardi, &
Catanetti	Lobelli	Pirroni	altri.

DI BRINDISI.

LA Città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundisium, e così anche da Plinio, Liuiio, Tolomeo, & da altri, e come dice L. Floro fu capo de' Salétini. Fu ella edificata, secondo vuole Trogo nel 12. lib. del'è sue storie, da gli Etolli, i quali hauevano seguito Diomede lor Rè, furono poi quindi scacciati à gli Etolli da' pugliesi, e còsultati cò l'Oracolo, che partito prender douessero, fu lor risposto, che quel luogo, che ritrovato haessero, possederebbono perpetuamente, perloche mandarono Ambasciatori a' Pugliesi: chiedendo loro la restituzione della Città, e non volendolo fare, per forza la pigliarebbono; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, uccisero gli Oratori, e gli sepellirono nella Città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei Strabone dice, che quiui habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta con Tesco, e Gnosò, e che essèdo poi da' Rè gouernata, vi toglieste gran parte del Regno Falante Capirano de' Partensi, ouero de' Tarentini, il qual essendo scacciato da' suoi, quiui se ne passò, e fu honoreuolmète raccolto da' Brindisini. Finalmente fu vn tempo Colonia de' Romani, secòdo dice Liuò nel 19. lib. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fu còsagrata da' Pap. Urbano II. nel 1088. come dice Frezza de' suoi feudi, & è ornata dell' Arciuescoual dignità) si riserbano con grandissima venerazione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro martire, quiui anche si vede l'intiera lingua del Dottor di Santa Chiesa S. Girolamo. Accrebbero grã fama à Brindisi Marco Pacuui Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran protonotario del

Re-

Regno ne Tempi Guhelfmo III. Rè di Napoli. E Claudio Blandirio presidente della Regia Camera, da cui nacque Francesco, che si maritò con vna Signora di casa Capano del Seggio di Nido, e Signore del feudo di Casaliccio in principato Citrà. In questa città, ch'è Reggia sono le qui incluse famiglie nobili.

Balso	Cauallieri	Paudi	Salnatori
Blanditij	Cuggio,	Ramundi	Scolmafora
Claud o	Fornari	Ranieri	Tomafini
Caraccioli	Pacussj	Sacchi	Villano. & altri.

D I M A T E R A .

Alconi vogliono, che *Matera* (vn tempo detta *Acheruntia*) da Plinio, e da antichi Scrittori fuisse detta *Mateola*, & a suoi habitatori *Mateolani*: fu distrutta da Romani, e poi rifatta da Ottauiano chiamandola *Matera*, che in greco significa cielo stellato, poiche essendo obligati nell'estate cacciare i lumi essendo ella dentro vna Valle mirandosi da basso da sembianza d'vn ciel stellato; & è certo notabile, per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale frà l'altre cose, produce il bollarmelo, e la terra sigillata. Nel 866. fù dall'Imp. Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940 furono superati i Greci da' Longobardi, e'l suo Capitano nominato *Stracone*, fù buttato in mare. Nel 996. fù da Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fù presa; nel tempo dell'assedio vna donna, che si moriuà di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciuef. *Arnoldo* fabricò il tēpio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa *Urbano II.* Albergò, come dice il *Frezza de subfeudis*. Furono suoi cittadini *Eustachio*, detto di *Matera*, Medico eccellentissimo, ch'in versi scrisse le virtù de' bagni di *Pozzuolo*, *M. Vito* di *Matera*, Monaco dell'Ordine de' Predicatori, huomo notissimo. Questa città è ornata dell'Arciuefoual *Sedia*, & è vnita all'Arciuefouado d'*Acerenza* E stata con titolo di Contado sotto il dominio de' Duchi di *Grauina*, se bene la possederono i *Sa-seuerini*, hor'è Regia, & in essa hà le seguenti famiglie nobili.

<i>Agati</i>	<i>Elmo</i>	<i>Ricchieri</i>	<i>Troiani</i>
<i>Alemi</i>	<i>Ferrari</i>	<i>Senerchie</i>	<i>Turco, &</i>
<i>D'Angeli</i>	<i>Maluindi</i>	<i>Santoro</i>	<i>altri.</i>
<i>Duci</i>	<i>Noia</i>		

D' O S T V N I .

Siede la città d'*Ostuni* ne' cōfini della prouincia di *Terra d'Otrāto*, e *Bari*, cōfinano suoi fertillissimi campi con la città di *Brindisi*, e di *Monopoli*, abonda di frumento, vino, oglio, mandole, a dal'tre

tre cose necessarie al vitto humano, e anche molto comoda per le solite felue, ch' elle ha d'intorno molto commode per le cacciagioni de gli animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fu vn tempo posseduta dalla famiglia Suseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & hoggi, ch'è Reggia, ha le seguenti famiglie nobili.

Adami	Caualli	Patrelli	Scaloni.
Bisanticci	Airoidi	Anglani	Zaccaria.
Cardueci	Larcarij	Petraroli	& altri.
Brancafi	Palmieri		

DI TARANTO.

Taranto, secondo dice Antiocho, fu fabricato da alcuni Cretesi, ch'eran prima passati nella Sicilia con Minosse, & essedo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcàdo in questo luogo, smontarono à terra, parte de' quali caminando verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, pervennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fusse fabricata da Lacedemoni, e Solino da gli Eracclidi, e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell' Eneide di Virgilio.

*Qua niger humectat flauentia curæ Galeusus,
Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.*

Tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse Taranto dal fiume Tara; A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero gran fama à questa città Archita eccellentissimo Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Girolamo à Paulino, Platone venne in questi luoghi per vederlo, Aristoffene, e Lucita Filosofi, Ruggiero di Taranto Logoteta, Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli, ella fu sempre con titolo di Principato, posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero I. Rè di Napoli, Guilielmo secondo genito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nopuer. Nel 1196. fu dalla Imperatrice Costanza donata con titolo di principe ad Odone Francipani ch' successse Arrigo suo fratello, che fu cacciato da Federico II. e ne inuesti Manfredi, che poi da Cario II. fu donata a Filippo suo figliuolo, da i cui successori per via di donna passò à gli Balz Indi à gli Orfini, hoggi è città Regia, & ha le seguenti fam. nob.

Aiello	Buccarelli	Delle Castella	Manfredi
Dell' Antoglieto	Capitignani	Falconi	Marotta
	Carignani	Calli	Ponri, & altri.

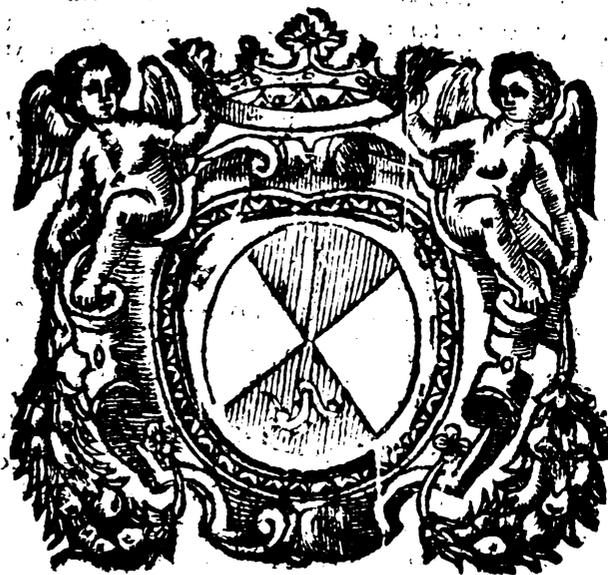
BRE-

REVE DESCRITTIOME
DI TERRA DI BARI
 OTTAVA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota
 de' Fucchi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi sono, con
 l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Terra di Barri.



LA Prouincia di Terra di Bari fu anticamente detta Puglia
 Peucezia, che dalla parte di maestro, e tramontana confina
 Capitanata, e tocca Principato Ultra, e per mezo giorno,
 e lebeccio confina con Basilicata, e con terra d'Otranto, e da gre-
 co, e tramontana la bagna il mare adriatico. Fa per arme vn campo
 angolare, in mezo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in
 campo azurro, tutto l'auanzo del campo della banda è d'argento.
 Questa insegna si giudica, che per gli angoli denoti i suoi confini,
 che la diuidono dall'altre Prouincie: e per lo Baston Vescouale si

D I T E R R A D I B A R I . 257

può giudicare, che dinoti la diuotione di S. Nicolò, e tãto piú, quãto il corpo di detto sãto, stã nella città principale della sua prouincia. Hã questa prouincia il fiume Ofante, il lago Adronico & il bellissimo porto di mare nella città di Trani, con 14. città, delle quali Bari, e Trani sono Arcieuescouadi, e li Vescouadi sono Andria, Bisceglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauina, Giouenazzo Monopoli, Molfetta, Monoruino, Polignano, e Ruuo: E tra terre, e castella 37, che sono in tutto 51. In questa prouincia risiede la Regia Audienza nella città di Trani col suo Vicerè, con prouisione di duc. 300. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, l' Auocato e Procuratore de' poveri, il trombetta. con dodici alabardieri, e capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia corte.

Done trouarete questo segno: sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua
3022†	Aequauia		F		Q
	Afuoc. 134	356	Fascino 680	1083	Quarta 1590
2121†	altamura 2686		G		R
2191†	andria 3164	400†	Gioia 524	1026†	Ruuo 1573
2165	Bari 1926	587	Giouenaz-	760	Rutigliano 709
2573	Barletta 3047		zo 751		S
280†	Binetta 159	351	Grumo 437	169	S. Nicandro 265
271	Bisceglia 1678	2874	Granina 2692	239	S. Eramo 317
2941	Bitonto 1514	93	Lofto 70		T
587†	Bitetto 554	308†	Locorotun-	1011	Trani 962
116	britto 189		do 425	729†	Terlizzi 1057
449	cafamasima 578		M	151†	Triggiano 348
226	Carbonara 196	2785	Monopoli 2492	317	Torico 194
109	Cannito 173	224†	Molfetta 1415	127	Turo 517
391	Capurso 424	1072	Modugno 1375	282	Valenzano 195
269	Canosa 333	770	Mola 1040		
537†	Casiano 716	40†	Motione 40		
315†	Castellano 611	555	monoruino 753		
65	Casal della	215	Monopoli 200		
	Trinica 45		N		
20	Ceglie 40	589	Noia 746		
115	Cellamare 103	688†	Nuci 807		
543	Cisternino 629	751†	palo 1136		
1043†	Conuersa.	741	Polignano 816		
	BO 1629	956	potigna-		
			no 1499		
			k		



Nomi delle città, e Terre di demanio cioè Regie, che sono in questa prouincia.

3165 Bari fuochi 262
1575 Barletta 3470
Bi-

Vecchia. Noua.	guardano la presente prouincia.	In territorio di Monopoli.
1941 Bitonto 2514	In bari, il Castello di bari.	6 Torre d'Anazo.
1272 Bisceglia 1678	In barletta, il castello di barletta.	7 Torre di s. Giorgio.
1786 Monopoli 1492	In trani, il castello di trani.	8 Torre di Cintolo.
Terre, che pagano per conuentione.	In Monopoli il castello di Monopoli.	9 Torre di Pezzulo.
3011 Trani fuo. 962	1 Torre di Carnosa in territorio di bari.	10 Torre d'Ancina.
9191 Andria 364	Nel territorio di barletta.	11 Torre di Lama in territ. di bisceglia.
386 Fasciano. 690	2 Torre di Lonfanto.	In ter. di Polignano.
956 Putignano 1499	3 Torre di Salina.	12 Torre di Rampagnone.
Impositioni, che paga ciafcun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte.	4 Torre di Pietra.	13 Torre di S. Vito.
Paga le grana due, e mezzo, & due terzi di cauallo per lo Barricello di campagna, e si paga a mese.	5 Torre del Goldorino in territorio di Molfetta.	14 Torre della Pecosfa in territorio di Noia.
Castelli, e Torri, che		15 Torre di fiume di Canna in territorio di Fasciano.
		16 Torre di s. Spirita in territorio di bitonto.

Breue relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Terra di Bari, oue sono famiglie nobili.

D. A. N. D. R. I. A.

LA presente città (come si legge in vna cronica d'un Religioso dell'Ordine de' Crociferi) fu edificata da Greci ne' tempi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fu detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo non guari da Samo. Il contrario scriue Goffredo Malaterra nella cronica de' Normanni al c. 68. dicédo, che Pietro Cavalier Normanno Conte di Trani, stretto paréte di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò nella Puglia, fu Andria. L'illustrò non poco S. Riccardo suo Vescouo il qual nacque nell'Isola d'Inghilterra, e dopò d'auer per molti anni gouernata la sua gregge, pieno d'anni e ricco di meriti riposòsi nel Signore à 19. di giugno, e nel suo Vesc. fu poscia il suo corpo sepolito, che ne gli anni di Christo 1438. miraculosamente ritrouòsi, essendo Sommo Pōtēfice Eug. IV. di fel. mem. e Frāceso del Balsao Duca d'Andria. Eornata la presente città de titolo Ducale, il qual è molto anti-

co.

co in lei. *Hoggi la possiede col medesimo titolo Duca la famiglia Carrara.*

Et quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Alesi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vitani
Eccelli	Maggi	Quarri	Vosponi, & altri.

D I B A R I.

Bari vien da Strabone nominata *Barri*, & *Barretum*. *Barrius* è detta da Pomponio Meta, da Tolomeo, & da Cornelio Tacito nel 6. lib. della sua historia Plinio la nomina *Barionon*, e soggiunge, che prima fusse addimandata *Iapix* dal figliuolo di *Dedalo*, fù poi appellata da *Bariono*, vno di quei noue fratelli *Pediculi*, e nomossi *Bari*, secondo il *Razzano*; i *Pedicoli* secondo Strabone, e Plinio, furono noue giouani, che con altre trãce d'ozelle, che dall'*Illirico* quiui ne vennero, e vi habitarono, da quali germogliarono i popoli, e quiui fabricarono molte castella; furono detti *Pedicoli*, quasi *putti* e *fanciulli*, perche quei, che noi chiamamo *putti*, i *Greci* chiamano *pedia* non per questo dobbiamo credere, che questi *putti* e *fanciulli* haueffero potuto soggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fusse stato nominato, ma gli fù concesso tal' honore da' loro compagni per essere piu principali di essi. Questa città non cede a non' altra del Regno, né di ciuità di popoli, né di fertilità di territorio, il quale abòda di grano, vino, oglio, le mādole onde à grã ragione è capo di tutta la prouincia, e da quella è nominata *Terra di Bari*, & è ornata della dignità *Archiefc*. Quiui si soleano coronare i *Rè* di *Napoli*, e di *Sicilia*, oue fin' hoggi si veggono i vestimenti, & altre insegne reali, delle quali erano coronati e consagrati. E molto illustre per lo miracoloso corpo di *S. Nicolo Vescouo* di *Mirea*, che quiui in vn celebre, e ricco tēpio rizzatogli da *Ruggiero Duca* di *Puglia*, questo sacro Corpo scaturisce vn liquore, che si chiama *manna* in tant'abondāza, che reca marauiglia à tutti. Il corpo di questo glorioso Santo fù da *Barasani* nel 107. trasferito dalla Città di *Mirea* in questa di *Bari*, & essendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascuno hauerla nel suo podere, dopò molte differenze, fù concluso, che sopra vn carro si douesse portar' il sacro corpo e doue due boui l'haberanno per lo stessi còdotto, e si fermerāno, iui si debba fabricar la chiesa, & hauendo i cittadini subito preparato il tutto, presero la cassa, doue quel sacro corpo si serbaua, sù le loro braccia circondato da molti torci accesi, e seguiti da infinito popolo di *Bari*, il riposero sul carro; all'ora i

boni cominciarono da se medesimi con lento passo à caminar verso il mare, ne mosi da tanta moltitudine di popolo, che li premeua, seguivano pian piano il camino loro, poscia essèdo giuto presso il mare in vn luogo del Duca Roggiero, i boni da se stessi ritènero il passo, e fermaronsi, nè per molto, che fossero sollecitati vollero da quivi partirsi, nè più stenderso auanti il piede, onde con ogni prestezza quivi fù dal Duca edificata la chiesa sotto il titolo del Santo, e tra tanto il sacro corpo fù riserbato nella chiesa di S. Benedetto de' Monaci Casinèsi, e ridotto à fine il Tèpio, fù dal Duca con bella, e ricca processione il sacro corpo nel soccorpo di questa chiesa trasportato. A tal solennità interuenne Papa Urbano II. pontefice di lantana mem. con molti Cardinali, & altri prelati, che ne medesimi tempi era in Bari, il quale con le sue mani collocò sotto l'altar maggiore del soccorpo il corpo del Santo, e l'istesso pôtefice consacrò la stessa nouella chiesa, come si legge nel marmo, che sin' hoggi quivi si vede, & à 2. di Dicembre 1089. l'istesso Pôtefice consacrò il B. Elia Abbate del detto monastero di S. Benedetto Arciuescouo di Bari, il quale fù anche Priore di detta chiesa di S. Nicolò. Indi il Duca Roggiero ottenne da Pascale I I. che questa sua chiesa fusse esente da ogni giurisdictione dell'Ordinario, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella bolla di detto Pontefice, spedita in Roma nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo di s. Nicolò, donò alla sua Chiesa fra l'altre, due terre, e furono Rotigliano e S. Nicandro, e molte sue preziose vestie drappi di valore, e volle tra l'altre cose fusse sua capella Reale, & seruirà da 42. Canonici, e da 56. preti beneficiati; il che fù poi confermato da Papa Clem. V. di felice memoria come appare dal suo breue spedito nel 3. anno del suo pontificato. Nel soccorpo predetto è il corpo del B. Elia Arciuescouo di Bari, nell'Arciuescouado sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Ruffino Vescouo di Canosa. Vedesi etiamdiò in questo Tempio vn ricchissimo tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argento, con molte Imagini di molto valore, e vesti sacre di gran pregio. Furono di questa città Roberto, e Sparano di Bari gran Protonotario del Regno, Maione, che da Notaro della Corte per le sue virtù meritò d'esser gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand' Ammirante del Rè Guglielmo. Questa città con titolo di Ducato fù posseduta da Giacomo Caldora Capitan Generale del Rè Renato, e da Gio. Antonio Caldora Conteabile, e Vicerè di tutta quella parte del Regno, che vbidia à Renato, indi da gli sforzeschi Signori.

DI TERRA DI BARI.

362

gnori di Milano, hora è città Regia, & hà le seguèti famiglie nobili.

Affaitati	Arcomoni	Boccapianoli	Carducci
Carretoni	Gerunda	Marfilia	Treica.
Casamalsimi	Gliri	Malsimi	Ventura
Doppola	Izzinofi	Palombi	Vilconti
Dottola	Lamberti	Pascaliuo	& altri.
D'Effrem	Lampugnani	De Rofsi.	

D I B A R L E T T A .

Barletta città degna di tal nome per hauer' in essa la Sede Arci-
 uesc. di Nazarette, e per esser così chiamata da molte Rè, à quali con la sola nominatione è lecito far le Ville città, non che i famosi castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne città Vesco-
 uale, rouinata iui poco discosto. Fu il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezo del camino trà Trani, e la detta città di Canne, in luogo doue si vedena vna Torre fatta per alloggiamento de' passagieri 7. miglia discosto dall'vna, e 7. dall'altra città, la quale tenendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, cominciando ad habitarsi, fù detta Barletta, e crescendo sotto l'Imperio di Zenone. & il ponteficato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vescouo di Canosa luogo opportuno, ch'iui si facesse vna chiesa, secondo la diuotione de gl' habitatori, fù edificata la chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò essend'egli amicissimo del Santo Põtefice Gelasio, che per lo miracolo dell'Apparitione di S. Michele, si trouaua nel Monte Gargano, che detto Pontefice si degnasse consacrar questa chiesa, che fù nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, l che il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoui S. Lorenzo Vescouo di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eusterio di Venosa, e Ruggiero Vescouo di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vca buona città, passando dalla detta città di Canne ad habitari' in essa, per maggior comodità, molti cittadini, e se bene, come quella, che era di Canne, figliuola, hauesse con essa per molt'anni il territorio comune, pure per le differenze, che sogliono nascere tra vicini, si diuisero, come si legge ne' registri di Carlo I. 1292. e 1303. essèdo cinta di mura, e per ordine di detto Rè squadrate le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera istoria dell'edificatione di Barletta per quato con la luce n'han dato gli Scrittori le scritture, e la traditione di paesani, che per noticia del vero importa molto, essèdo la fama ne' luoghi vna gran proua nelle cose d'anti-

d'antica memoria. *Goffredo Malaterra* nella storia de' Normandi al c. 68. scrive, che *Pietro Normando Conte di Trani*, fra l'altre città, e terre, che fabricò in questo Regno, fuſſe ſtata *Barletta*. Di più per la ſtatua di *Eraclio Imp.* che in eſſa riſiede, dicono che il detto l'haueſſe edificata, il che è vn vero ſogno, nõ vi eſſendo Scrittore, nè memoria, che ciò affermino, nè è verifiſimile, che quei, c'hãno ſcritto l'attioni di queſto principe, che furono molti autori Greci haueſſero tralaſciato queſto fatto. e la d. memoria della cõſecratione della ſua chieſa in honore di *s. Andrea Apoſt.* fatta da *Papa Gelafio*, come ſi è detto, nõ ci perſuadelle à creder altrimente: la fõdatione di quella chieſa ſi raccõtra nella vita di *s. Sauiuo Canoſino*, nella vita di *s. Lotẽzo Spontino*, nelle memorie della chieſa di *Michel' Arcãgelo*, & in altre ſcritture antiche di quella prouinc. vadano pure altri ſoſtitiãdo a lor modo. Et eſſendo la detta ſtatua d'*Eraclio* vna delle coſe, che rēdono famoſa queſta città, e cõterendo il ſapere come qui vi ſia, à verificare quãto ſi dice à propoſito della ſua edificazione, ci par bene raccõtrarne l'hiſtoria. L'Imp. *Eraclio* preſe l'imperio circa gli anni di *Chriſto 609.* eſſendo per molte caule dinoſiſſimo di *s. Michel' Arcangelo*, & eſſendo famoſi i miracoli di d. *Arcangelo* nel Monte *Gargano* per ſua diuotione mandò, con altri doni, la ſua ſtatua, con vna naue *Venetia*, ma tençando i *Venetiani*, come furono à viſta del Monte, paſſar più auanti, per portarla in *Venetia*, fù la naue da' venti sbattuta in quei lidi, cõ la ſtatua, e proprio nel porto di *Barletta* done mezza fracafſata giacque ſin'all'anno 1491. nel qual tempo fù traſportata dentro la città nella piazza, oue hora ſi vede accomodatou i le gãb, e le mani nel modo, che ſtã hoggi, e ſe bene *Gio. Villani*, dice eſſere ſtatua d'*Arech* *Duca di Beneuento*, l'habito greco di detta ſtatua, e la ſomiglianza del viſo, conferme ſcriuono d'*Eraclio*, lo certifica, ſi come certificano il retto i verſi fatti à detta ſtatua, e ſe bene per detti verſi non ſi vã dicendo, che la detta ſtatua fuſſe ſtata inuiata dal detto *Eraclio* alla chieſa di *s. Michele*, ma che i *Venetiani* la portauan' in *Venetia*, ſi cõferma pure, che quel, c'habbiamo detto ſia vero, dalla vecchia memoria della chieſa di *s. Michel' Arcangelo*; e in coſtume de gl'Imperadori Greci honorar queſto ſacro Tempio con pretioſi doni; laſciandol. 15c. libre d'oro mãdate dall'Imperadore *Zenone* à tempo dell'Apparitione, per l'edificatione delle chieſe di *s. Stefano*, e di *s. Agata* al *s. Veſcouo Lorenzo* già detto; *Pantaleone* vi mandò le porte di bronzo, ch'ancor' hoggi ſi veggono, come appare dall'inſcriptione dueſſe, nè è verifiſimile, che la naue, che naufragò ſon la detta ſtatua, (s'haueſſe voluto portarla in *Venetia*) non haueſſero

fero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi condurla che da Costantinopoli, nè se li poteua cò ragione impedire, nè è verisimile, che l'Imperadori Greci haueffero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza proportionata, se l'haueffero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'haueffero potuta prendere; e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fù molto dopò, che detta statua era in Barleta, come si raccoglie da Gio: Villano. Da che si può conoscere quanto sia falsa l'opinione dell'Anmirato, il quale nellib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fù da' Barlettani drizzata ad' Eraclio Imperadore in segno di gratitudine, perche haueffe detto Eraclio per commodità de' mercadanti fatto il molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella; che si è speso nel molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da' cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi, ch'era la città in principio, a far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, hà di più in essa l'Arciuescouado di Nazarette quiui trasportato, essendo la città di Nazarette venuta in mano dell'infedeli. È situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e fossi, e posta in fortezza tale, che fa vna bellissima vista. Vi è vna fortissima, e bellissima Rocca. Vi è ancora vna nobiltà esquisita, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e Monasteri, con molte Reliquie, & in particolare il corpo di S. Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta città, nella Chiesa di S. Stefano, Monastero di Monache di s. Benedetto. Risiede in questa città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose marittime hà da fare di due Pronincie. Federico il magnifico questa città; e da questo restò ingannato Gio: Rozzano Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fù edificata da' Federigo. Le famiglie de' nobili sono le seguenti ..

Affaitati di Bari	Comonte	Gentili	Pappalettere
Acconciaiochi	D'Elefanti	Della Marra	Santacroce
Bonelli	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Cataldo, o	Gariano	Nicastri	Stoppa
Queraldi	Galiberti	Orfini	Vischi, & altri.

D I B I T O N T O .

Siede questa città in vno fertilissimo territorio, abondantissimo di tutto quel ch'è necessario al vitto humano. Bitonto così nominato da' Cittadini (come dice il Rozzano) volendolo interpretare.

Bonum

Bonum totum cioè buon tutto, ponendo auanti la lettera. N che #
 deue mutar nella seconda sillaba, per magg or consonanza, da Vola-
 terrano si chiama Bituntū. Possederonola con titolo di Marchesato
 i Signori della famiglia Acquaiua, & è hoggi Regia. Di gran deco-
 ro l'è stato Mōsignor Cornelio Mosso suo Prelato, Predicator di si
 grā fama e meriti, già noto à tutto il mondo. Allustrarono anche
 questa città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore
 e parimente Mariano Manaco Dominicano, facendosi conoscer' à
 tutta l'Italia quanto voleffer con la loro dottrina, e dispute. Sono in
 Bitonto l'infraferitte famiglie nobili.

Affarati	Girardi	Ildaris	Scaraggi
Alitti	Labini	Perrese	Silos
Baroni	Di Lucio	Regna	Tacola
Boue	Maggiori	Rogadei	Valeriani
Gentili	Paduli	Saluazi	Veritate
Giantoui	Planella	Sassi	Volponi, & altri

D I M O L A.

A Differenza di quella di Gaeta, che fù edificata dalle rouine del-
 l'antica città di Formia, vien mentouata questa Moia di Bari,
 per esser nella presente prouincia. Fù già sotto il dominio della fa-
 miglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricorono dētro
 vn castello, & hora è di Michel Vaez, principal gentilhuomo Portu-
 ghefe, Signor di molto valore, che sotto il Contado la possiede, Abō,
 da questa terra d'ottimo oglio. Quiui sono queste fam. nobili.

Casari	Lilli	Minerui	Suschi di Roo-
Candeli	Lupis	Qintanigli	co, & altri.
Girandi	Di Matteo	Rorondi	

D I M O L F E T T A.

E Città molto ciuile, e bene habitata da alcuni viē chiamata Mof-
 fetta, e da altri Maletta, Siede ella in vn fertilissimo territorio
 dal quale si raccogliono tutte le cose necessarie al uitto humauo
 quiui, anco sono mandole, oglio, aranci, limoni, & altri frutti. Questa
 città si possiede hoggi con titolo di Principato da Signori Gonza-
 ghi, essendo però prima stata della fam. di Capua, dalla quale peruia
 di donne peruenne nella casa Gon. vi sono le qui incluse fam. nobili.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Cadaleti	Maiorana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Maranta	Rusoli
Rottoni	Lepori	Micchelli	Tattoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli, & altri

Pi Mo-

DI MONOPOLI.

Non è molto antica, e niuno scrittore fa di lei menzione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fusse fatta per la rovina d'Egnacia, ch'era lì appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeud. E molto ben'ornata di sontuosi edificij, e trà l'altre cose degne vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principalissimi statue di marmi fatte da Ludouico Fiorentino eccellente statuario. Fu suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predic. chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, il quale lungo tempo lesse à Padova, onde per le sue virtù fù fatto Arciuesc. di Taranto. Illustrò anche questa città Barrolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Poeta, e Fr. Anselmo Marzato Capuccino, il quale fù creato Prete Cardinale pel titolo di S. Pietro in Monte Aureo dalla fel. mem. di Clem. 7. in questa Città, ch'è Regia sono le seguenti famiglie nobili.

Acconciaioco	Galderisi	Mattrolodici	Patricij	Risi
Arponi	Judelli	Morano	Passarelli	Sandalari
Barba	Mazzalorfi	Manfredi	Ratta	Tarsia, &
Ferro	Marzati	Palmieri	Rendella	altri.

DI TRANI.

FV questa Città da Trreno figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imp. Traiano ristaurata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà e qualità degli altri detti di sopra. La Rocca della Città fù fatta dall'Imper. Federico 2. con vn bellissimo porto, & hà molti belli, e sontuosi edifici, & è metropoli, il cui Arciuescodo s'intitola Tranense. e Salpense. essendo, essendo queste due chiese vnite insieme. Quiu i nel Duomo sono i corpi di S. Eutitio Vescouo di Trani, e S. Pallauio, ò Pellagio Vesc. di Salpi, di S. Nicolò peregrino. Nelle chiese di S. Maria Colonna, e di S. Francesco d'Asili, sono i corpi di S. Stefano Papa, e mart. e del B. Pietro Monaco del medesimo ordine. Hor questa Città, ch'è Regia, hà quattro Seggi, ne quali, come si colluma nella Città di Napoli sono distinte le sottoscritte famiglie nobili.

Nel Seggio di	Nel Seggio del	Nel Seggio di	Nel Seggio del
Portanoua,	l'Arciuesc-	S. Marco.	Campo.
Eliezarij	uado.		
Mandrico	Buonifamiro	Eerlinpiero	Arcamone
Palagano	Campanile	Campitelli	D'Angelis
Passafepa	Crispi	Sifoli	De Cunio
Sanfone	Mondelli	Ventura	Staffa

LI

DI

Arme della Città di Giovenazzo.



FAuoleggiarono gli antichi *Arcrisio Rè* de gli *Argiui* conofcendo, che *Danae* sua figliuola fosse ftata da *Giove* ingrauidata, la quale molto tempo ristretta la tenne in vn'alta *Rocca*, perche fù dall'Oracolo ammonito, che douea morire dalle mani di colui, che nascer douea da sua figliuola: ma non volendofi egli imbrattar le mani nel suo proprio sangue, la fè prendere, e porla dentro vna cassa', & in mare la fè buttare, accioche dall'onde sommersa, & insieme col-

parto fosse da qual che mostro marino ingoiata; seguì altrimenti, perche ella felicemente partorì *Perseo*, & la cassa dall'onde sospinta, e gettata ne li li della *Puglia*, fù da pescatori presa, & col nato bambino presentata à *Pilunno Rè* della *Puglia*, onde in quel luogo poi s' edificò *Giovenazzo*, cioè stazione di *Giove*, come si legge in vn' antico marmo in quel luogo che dice .

Natio clara Iouis dedit hac sub virgine terram.

Condere cum Danaes teneas ab origine curas.

Altri poi con più senno dissero, che dalle rouine dell'antico *Nezzo* edificato fosse *Giovenazzo*, cioè nuouo *Nezzo* Era la città di *Nezzo* non molto lung' da questo luogo, & al presente se ne veggono le rouine, della quale fauellò *Strabone* nel 6. lib. *Postea* eam *Celia*, & *Netium*, & *Canusium*, & *Cerdonia*. Siede hoggi *Giovenazzo* sopra d'vn piano sasso, che buona parte dal mare è circondato trà *Bari*, e *Molfetta*, cinta di grosse mura, il suo territorio benchè sassofo produce per suo vitto à bastanza tutto quello li fa di bisogno. Haue vno antico *Vesc.* & di lui se n'hà memoria sin dal 494. di *Christo*, oue si conseruano molte pretiose *Reliquie*, tiene vn riguardeuole *Capitolo* di 20. *Canonici* con quattro dignità, & detta *Chiesa* è sotto la ptorett one *Regia*. Sono anco in *Giovenazzo* *Monasteri* di vari *Religiosi*, & trà l'altri v'è il *Monasterio* di *Monache* dell'Ordine di *S. Benedetto*, che ascèdono al numero di 100. sotto titolo di *s. Gio. Battista*. euui di più vn *Conseruatorio* sotto il nome di *s. Giacomo*, oue s'alleuano le figliuole de nobili di questa città. Gode questa città trà l'altri priuileggi la *Doana* concessali da *Ferrante I.* nel 1461. à peritione di *Angelo Riccio* suo cittadino, e *Regio Configliero*, & *Rè Federico* la fè sua *Camera Reale*.

Non.

Non poco splendore recano alla città di Giovenazzo i seguenti huomini insigni suoi cittadini, come il Beato Nicolò Paglia compagno di S. Domenico, il quale visse nel 1215. il cui corpo si serba con gran venerazione in Perugia. Molti cittadini, e nobili di Giovenazzo furono Vesc. della lor patria, & d'altre città, tali furono Mōno Morola, Grimoaldo de Turculi, Giustino, & Marcello di Plāca, Paolo Griffi Vescouo di Polignano, & poi di Tropea, che giunto all'ultima vecchiaia se ritirò pella patria, & quiui v'edificò la chiesa dello Spirito Santo, & ottenne da Innocenzo VIII. che fosse effente dall'Ordinario Paolo de Turconi huomo di molta bontà di vita esso renitente à preghieri di Caterina Vrsina fù creato Vesc di Conuersano Giacomo Framarino Vescouo di Polignano nel 1529. Vinconzo Spinelli Vescouo d'Oppido nel 1572. Frà Gio. Valloni Maestro in Teologia, che fù eletto Generale di Frati Minori. Fiorianco Marteo Spinelli il quale à tempo di Federieco II. scrisse vn Diatio delle cose accadue à suoi tēpi, Nicolò famosiss. Dottore che fù gran Protonotario à tempo della Reina Gio. I. fù Conte di Troia, di Rocca Gulielma, & di Pontecoruo, vi fù prima Giouanni, che fù Consigliero di Rè Roberto. Filippo Saraceni anch'ess' nobile di questa città, scrisse vn libro de Jure patronatus, si come ancora Gio. Antonio Paglia scrisse l'Historia della sua patria, & Francesco Zurlo soldato di molto valore fù eletto vno de Giudici nel combattimento, che fecero quei 13. Italiani con altrettanti Francesi appresso la Crignola Onorato d. Roberto scrisse sopra la dialettica, e Gio. Carlo Valloni scrisse sopra le formalità del Scoto, Lupo de Lupis, fù Consigliere di Federicò II. Imperatore. Nicolò de Turculis fù Giustitiero, o vogliam dire Vicerè d'ambedue le prouincie d'Apruzzo, & Henrico di Planca fù Auocato Fiscale.

E posseduta hoggi con titolo di Conte dal Principe Nicolò Giudice, & hà le seguenti famiglie nobili.

Famiglia Nobili di questa Città.

Braida	Migronibus	Roberti
Boccapianola	Mena	Saraceni
Barnaba	Morola	Sagacia
Caccato	Nicastri	Salsi
Castiglia	Paglia	Spinelli
Celentana]	Planca	Sindolfi
Chiurlia'	Fanoni	Zurli de Cavalieri
Framarini	Ricci	Napolitani, & altri.
Gacza		

BREVE DESCRIZIONE
 D'ABRUZZO CITRA
 NONA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota
 de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre de demanio, & Camare riseruate, che vi sono, con
 l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia d'Abruzzo Citra.



I Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra, furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Ultra, e per Lebuccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirèco confina col Contado di Molise, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Ha soggetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fa per arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' porci seluagi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe frà le sue genti, & i Romani alle Forche Gaudine, allai potrebbe dirsi, che l'v-

na, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani posto sotto il giogo. Sono in questa prouincia 5. città, delle quali Beneuento, Lanciano, Ciuita di Chieti sono Areiuescouadi; i Vescouadi sono Ciuita Borelle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra terre, e castella 175. ch'in tutto sono 180. oltre di tre altre distrutte, di cui fin'al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia, in questa prouincia risiede la Regia Audienza nella città di Ciuita di Chieti, con il suo Vicerè, che governa anco la prouincia d'Abruzzo Ultra, hà di prouisione ducati 800. l'anno due Auditori, con prouisione di ducati 400. per ciascuno, l'Auocato Fiscale, il Secretario, il Mastro di Camera, Auuocato, e Procuratore de i poveri, con dodici Alabardieri, con il Capitano, Trombetta, & Aguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Due tronarete questo segno + sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
813†	Agnone	137	campo di	dena	53
101	Afuochi	793	Gione	124	colle di me-
101	alcino	50	167	castiglione	158
228†	anuerfa	228	178	casal in con-	114
271	arco	140		trada	192
56	ati	28	103	casalanguida	91
45	ariello	43	111	castello no-	41
93	ateffa	617		uo	140
555	abbareggio	62	62	castro de	152
83	Bagnara	91		valde	56
56	Baselice	46	329	castello di	68
133	bellomonte	167		sangro	447
90	buglignano	101	148†	celenza	145
452†	bucchianico	456	181†	ciuita di chie	129
95†	bomba	80		ti	1878
80	bugliola	76	96	ciuita lupa-	99
62	Canosa	82		reha	104
75	casano	86	82	ciuitella di	
161	casoli	247		raim.	52
173	casabordino	86	97†	ciuita burel-	
84	carpeneto	75		la	96
710†	caramanico	871	102	colle di ma-	141
51	carrete	60		cine	131
153	caronchio	111	48	ciuitella ali-	214
					gest

Vecchia.	Meza.	Vecchia.	Nona.	Vecchia.	Nona.
209 gesso monte		dimonte	93	Gionnani	113
de rifo	172	3207 pesce costa-		101 Rocca Spi-	
88 giugliano	134	so	427	ualacri	214
124 guilme	94	147 petima	144	78 Rocca di ca-	
442 guardiagre-		61 petranfero	77	sale	85
le	468	166 perrarano	322	1184 Roio	103
132 Intraacqua	172	117 petroro	171	1184 Rossello	172
206 Lama	395	92 petrabunda-		1694 Raiano	186
1353 Lanciano	1878	te	103	159 Salle	181
64 Liffa	32	59 petraferraz-		2814 Scacco	368
9 Lencella	102	mana	28	150 Schiavi	153
109 Letto Me-		54 penna d'huo-		170 Serra mona-	
nepelo	128	mo	46	celca	127
108 Zettopalena	170	123 piroferrato	130	995 Sulmona	1292
31 Malanotte	17	133 polutri	97	77 S. Martino	105
256 Manupello	261	262 + populi	318	100 S. Vito	104
116 Miglianico	60	125 + Patula	159	297 S. Valentino	324
74 Montefer-		114 prezza	106	45 S. Giovanni	
rante	86	pescara	1	Lupino	50
109 Montene-		102 Quarata	77	2134 S. Buono	209
gro	130	105 Rapino	127	95 Suerni	117
54 Montelu-		212 Rapia Tiati-		273 + Taranta	273
piano	57	na	204	83 Tollo	108
154 Monte de		206 Riuisandoli	229	326 Tocco	361
rifo	157	177 Roeco del		33 Torri	41
76 Monfegliero	88	Raso	156	85 Torre bruna	97
99 Opi	105	55 Rocca cin-		129 Torricella	159
797 + Ortona a		quesmiglia	59	241 Torino	138
mare	718	120 Rocca Mo-		132 Tuffillo	192
136 Ortona de		rice	238	164 Tornaree-	
Marci	218	82 Rocca Sca-		cio	185
167 Paglietta	61	legna	45	63 Vacro	76
305 palena	310	197 Rocca Valls		167 Varrea	201
178 + palmoli	144	scura	250	9114 Vetto Ai-	
83 palumbaro	118	35 Rocca cara-		mont	269
287 + pacentro	401	manico	46	28 villa casa cadid.	33
149 pesce asse-		121 Rocca M6-		95 Villa Lago	173
roli	181	tepiano	181	67 Villa Varrea	70
65 Penna di pe-		104 Rocca San		107 Vittorio	120

ABR V Z Z O C I T R A.

Vecchia.	Noua.
111 Villa S. Maria	110
254 Villa Magna	194
71 Villa Coppello	115
72 Villa S. Saluo	36
70 Villa Rauca	48
25 Villa policornio	21
71 Villa Alfonso	16
5 Villa V. ano	13
14 Villa Summi Vincoli	17
6 Villa Torre Vecchia	16
23 Villa Torre gentilo	13
10 Villa Forca popolina	20
1 Villa Fonte Chiara	9
30 Villa Fonte del Trocco	31
10 Villa Siluestro	25
4 Villa S. Spirito	3
4 Villa S. Rustica	11
4 Villa S. Cecilia	15
30 Villa Pietra Costantina	
6 Villa di Giovan Tomaso Mazzo grasso	13
10 Ville Scortiofa	10
20 Villa S. M. à mar.	23

Vecchia.	Noua
21 Villa cannapalo	23
13 Villa Stan-nazo	18
39 Villa Treglio	54
4 Villa Lazaro	4
16 Villa coroleffa	7
11 Villa s. Pollinaro	5
16 Villa vasto Meroli	12
7 Villa S. Sangro	18
8 Villa arielli	22
30 Villa noua in feudo Volignano	10
1 Villa s. Pietro mont'vrf	1
5 Villa pompeo. petrucci	5
Villa Torre-noua	3
146 Vrsana	204



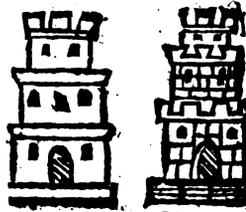
Nomi delle città, e Terre di demanio, cioè Regie.

1816 Ciuita di Chieti	1985
442 Guardiagreli	568
1357 Lanciano	1875
326 Tocco	361

Vecchia.	Noua.
Città Fràche di que sta prouincia	
1816 Ciuit. di Chieti	1985
178 Casal Incontrato	194
312 Ripa Teatina	305
70 Villa Ranca	48
Città, e Terre, che pagano per conuentione.	
442 Guardiagreli	467
1357 Lanciano	1478
125 Pratola	156

Impositione, che paga ciafeun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che la prouincia di Terra di Bari, variando solamente del pagamento del Bari cello, per lo quale paga à mese grana due e caualli cinque, & vn quarto di canallo.

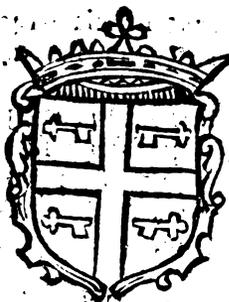


Ter-

Torri, che guardano questa Prouincia di mare.	in territorio della Rocca.	5 Torre d'Asinella in territor. di Polino.
1 Torre Moro in territorio d'Ortona.	3 Torre Fiumeforo in terr. di Francauilla.	6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
2 Torre Caualluccia	4 Torre di Mocchia in territorio d'Ortona à Mare.	7 Torre di penna in Territorio Vallo.

Breue relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia d'Abruzzo Citrà, che sono famiglie nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.



LA Città di Chieti non hà dubio, che è per antichità, e per grandezza d'origine, per nobiltà de' suoi cittadini, per magnificenza d'edificij, per amenità d'aere, per temperie di clima, per fertilità de' territorij, e per eccellenza di sito, e per quanto può rendere vna città frà l'altre, e più illustre, non sia vna de' maggiori non solo del nostro Regno, ma d'Italia tutta. Imperciò che ella fù edificata dal fortissimo Achille, che dalla sua madre Theti, così nomolla negli anni del Mondo 2673. prima della venuta di Christo 1288. auanti la fundatione di Roma 536. e prima della distruttion di Troia 104. che perciò fù capo, e metropoli de' Maruccin, i più bellicosi popoli, che sono del Sannio si conteneuano; fù poscia soggiogata da Romani, e dedutta loro Colonia, indi da Goti, poscia da Longobardi, de' quali essèdo mai sèpre stati fauoreuoli, fù saccheggiata, e brugiata da Pipino perpetuo persecutor di quelli; con morte di 32. mila e 200. suoi Cittadini, cotanto numerosa, e ripiena di popolo à quel tempo si ritrouana, & alla fine sotto del dominio de' Rè peruenuta, fù costituita capo, e metropoli di tutte le due prouincie dell'Abruzzo. La sua Chiesa è Metropolitana, e molto antica, per hauer riceuuto la fede à tempi de' gli Apostoli, onde hà prodotto molti Santi, e Beati, fra' quali è S. Giustino Vescouo, e principal Protettore della Città, S. Guirino, S. Eleuterio, S. Flauiano, S. Peregrino, S. Cetheo, e S. Alberto, con molti altri il B. Pace, il B. Serafino, il B. Antonio degli Arabard, il B. Giovanni della Fiera, il B. Giacomo de' Cerei, con altri molti. Vi so-

no state, & anche vi sono molte fam. nobili, delle quali qui alcune ne ponremo secòdo l'ordine dell'alfabeto; Vi è la fam. Camarra, ouer Camarda, quale stimasi, che da Guipuscoa di Spagna habbia l'origine, mà la più certa opinione, il suo è principio nella medesima region d'Abruzzo, e che così fusse denominato per lo dominio, che ne gli andati tempi hebbe del castel di Camarda posto nella medesima Prouincia; Fù questa fam. ne' tempi de' primi Rè Angioini trà le più favorite dell'Abruzzo, onde nel regnar di Carlo I. s'hà memoria d'Argoino, di Matteo, d'Odorifio, e di Nicola di Camarra, i quali tutti furono Baroni in quelle parti E ne'tèpi del Rè Cattolico Ferdinando si hà memoria di Gio. Angelo Camarra; il quale in diuerse occasioni serui quel Rè di Capitan d'Infanteria, per mancamento poi d'occasioni si diedero i gentilhuomini di questa casa à seguir le lettere, nelle quali si refe frà gli altri sopra modo illustre Geronimo ne'tempi de' nostri auoli, perche oltre hauerfi per mezo di quelle acquistata la gratia de' gran Duchi Francesco, e Ferdinando di Toscana, e d'Alessandro, e Ranuccio Duchi di Parma, & adoperato sempre ne' primi maneggi della sua patria fù stimato per la dottrina, e per l'eloquenza il Demostene de' suoi tempi. Da questo Girolamo nacquero molti, frà quali Scipione, & Angelo, A scanio, che l'imitarono nel valore della scienza legale, e Lutio, che morì giouane di 28. anni di molta eruditione nella poesia latina, sicome da alcuni pochi tratti, che sin' hora restano della sua pèna si può argumentare, ne di minor lode è degno Lutio, ch'al presente viue figlio di Scipione vnico rāpollo di questa antichissima famiglia, perche garreggiado egualmente co'l padre, & altri suoi antepassati nella scièza legale, e nel zelo, e prudenza, cò la quale hà egli amministrato i primi carichi della sua patria, si fa anche conoscere degno successore del nome del zio per la varia eruditione, della quale egli è adornato, sicome il mondo giudicherà per alcune opere sacre, ch'egli quanto prima concluderà alle stāpe. La famiglia Errici, ouero de Henricis è delle più antiche, ch'al presète fioriscono nella città di Chieti, e nò mē nobile per l'antichità, che per il dominio, & huomini, c'han fiorito in essa. Impercioche per quel ch'appartiene al dominio, si hà che fù padrona di vassalli sin dal tēpo de' gli Angioini, e Ferdinando di Aragona il primo donò à Gio. Francesco il castello, ouer feudo di Torre, che fù de' gli heredi di Christofaro Cilini, e di Giacomo, Simone, e Battista di Torricella. Fù anche illustrata da' gentilhuomini, che fiorirono in essa, perche frà gli altri si hà, che il sudetto Gio. Fracesco fù per le sue rare virtù creato Presidente della Camera della Sūmaria dell'istesso Ferdinando il Primo nell'anno 1463. nè minor splendor le diede.

M m

Giulio .

Giulio Dottor di Leggi figlio di Federigo nato dell'istesso. Giovan Francesco, perche adoprato in diuersi graui maneggi à prò della sua patria, con vn zelo c'han poscia hereditato i suoi posterj, fu finalmente destinato Ambasciadore dall'istessa, insieme con Bernardino Ciccariini similmente Dottor di Leggi, all'Innitissimo Imperator Carlo V. & à Giouanna madre succeduti poco prima à Ferdinando il Catolico, da quali ottènero amplissimi, e fauoritisimi priuilegij. Questa casa pochi anni sono si è veduta quasi estinta, & al presente si vede risorta in Luigi figlio di Fabio, e nipote di Oratio. Hà fiorito anche in questa Città la famiglia de Lelli, ch'hoggi si vede fiorir fra l'altre nobili Napolerane, la quale altri da Lelij patrij Romani vollero, che deriuasse, così poscia detta per corruption di vocabulo, auuenga, che dal nome di Lelio al cognome deriuando Lello per Lelio, corrotamente s'osserua esser appellato, e per vederli hora de' Lelij, & hora de' Lelli scambieuolmète essere le stesse persone di questa famiglia. mentouate, & altri da Lall'anch'essi antichissimi Patrij Romani la ferono discendere mutata la lettera A. in E. secondo il consueto parlar di quei paesi, mà siasi qual si sia la sua origine, certo è esser ella, e per la sua antichità, e per la sua chiarezza senza alcun fallo per se stessa nobilissima, ritrouandosi d'essa antichissima memoria fin dal tempo dell'Imperador Federico II. nella persona di Girolamo de Lello, che vendè la parte sua del feudo di Clamocto à Giacomo Griffò della stessa Città. Giacomo de Lello fu fatto intimo familiar del Rè Roberto per lo valore dimostrato in diuerse occasioni di guerra, della quale gli huomini di questa casa per vn certo non sò che natural instinto furono sempre mai seguaci: imperciocche Lelio si ritroua militar coraggiosamente con vna Compagnia de' Fanti à prò del Rè Ferdinando d' Aragona, che fu padre d' Honofrio, e di Gasparo Honofrio dimostrò non essere inferior al padre nel valor dell' armi, hauendo assai valorosamente militato per lo Rè Cattolico in recuperar per se il Regno, & in cacciarne i Francesi sempre mai con carichi molto honorati, & alla sua conditione conuenienti, dal quale nacque Giouanni, & Alessandro ambedui de' maggiori Capitani, che per lo Imperator Carlo V. & Rè Filippo suo figliuolo militassero, onde à' primi gradi della militia si viddero sublimati da Giouanni nato, essendo il P. Camillo primo Padre, e Fondatore della Religione de' Padri Ministri dell'Infermi morto con opinione di santità. E d' Alessandro ne nacque vn' altro Honofrio Baron di San Giouanni, e San Hilario, che vien celebrato per dolcissimo Poeta, che generò Alessandro, del quale ne vene vn' altro.

Camillo, Donato vn de' primi Auuocati ne' Regij Tribunali di Napoli, e Lelio, che Capitan de' caualli fu Capotroppo di più compagnie nel Stato di Milano, dal quale nacque Giouanni; fra gli altri figlioli di Donato si scorge Carlo, che non poco splendore va aggiungendo alla chiarezza della sna nascita per la cognitione di diuerse scienze, e per la varia eruditione, della quale adornato si scorge Gasparo figliuoli di Lelio primieramente da noi mentouato, fù famosissimo Giuriconsulto de' suoi tempi, e padre di Simone, che fè vn altro Lelio anch'egli valentissimo Dottor di Legge, del quale se ne scorgono alcune compositioni legali, dal quale nacque Ortauo, che seguendo il P. Camillo nella Religione da quello fondata dimostrò quando à quello fusse congiunto di sangue con approssimarli nella santità della vita, essendo anch'egli morto con opinione di grandissima bontà di vita. Fù anche celebre questa famiglia, nella Città di Teramo antichissima della medesima Prouincia d'Abruzzo, della quale fù Simone, del quale si legge, che si portasse egregiamente nel Concilio di Pisa, e di Costanza Teodoro fù Auuocato Concistoriale nuouo di Treuiso Legato per la Sede Apostolica appresso di molti Rè, & alla fine promosso alla dignità Cardinalitia dal Pontefice Paolo II. Gasparo ne' medesimi tempi fù Auditor della Rota Romana, e Col' Antonio figliuoli di Brutio si ritroua, che si compra l'altra metà del Castello di Fornarolo da Matteo Roberto d'Aquilano, lasciando di trattar di tant'altri huomini Illustri, che nell'vna, e nell'altra Città fiorirono per non ingolfarmi in pelago troppo vasto, essendo il nostro assunto di trattar qui assolutamente in compendio di alcune famiglie.

La famiglia Ramignana, ouero Rauignana, che così anche viene appellata in alcune scritture antiche, che al presente si conseruano da' Gentilhuomini di questa casa, ha la sua origine dalla nobilissima Città di Venetia, poiche Giuliano, il quale fù de' primi di essa città di Chieti, ottenne non solo il Contolato della Natione Venetiana Residente nelle Prouincie di Abruzzo, ma così egli, come Giacomo, creduto di lui fratello, vengono nominati con Patria di Venetia, dalla quale discese anche quasi nello stesso tempo quella, che al presente fiorisce nella Città di Piacenza in Lombardia, non men nobile della Chietina. Hà posseduto questa famiglia per il passato il Castel di Tollo, e la Terra di Canora, luochi posti nell'Abruzzo Citeriore, & il sudetto Giacomo si troua, che per qualche tempo tenne anche in pegno la Terra di Pescara, come creditore di Francesco de' Riccardi di Ortona, il quale come potente hauendo

con violenza scuatagliela. Francesco Foscarei à quel tempo Doge di Venetia prohibì il commercio frà' suoi sudditi, e cittadini di Pescara, e d'Ortona, fino all'intera soddisfazione del credito d'esso Giacomo, nè minor splendore hà questa casa riceuuto da' Cavalieri d'essa perche si à gli altri si trouano Marco, e Matteo sotto il Regno de gli Angioini l'vno honorato della Capitania di Maratea in Basilicata, e l'altro d'Ambasceria alla Republica di Pisa, nella quale fù adoprato dopò hauer con ottima soddisfazione adempita quella della Città di Chieti sua padria. Al presente di questa istessa casa viuono molti, mà frà' gli altri risplende Fulvio, il quale è Barone del Castello di Ari. Celebre ancor' hoggi si scorge in questa Città la famiglia Salaia, ouer Celaia qui peruenuta da Valenza Città del Regno dello stesso nome, conforme da alcune scritture si vede, nelle quali con patria di Valenza vien' appellato Martino Salaia, che fù quegli, che ne' tempi de' nostri auoli fundò questa casa in questa Città, benchè alcuni altri habbiano creduto, che discenda da Biscaglia oue questa famiglia molto fiorisce, mà facil cosa sarà, che quella di Biscaglia, e la Valentina sia la stessa, essendo l'vno, e l'altro Regno dalla medesima corona dominato; nel medesimo paese della Spagna Giulio Cesare figliuol del sopradetto Martino Dottor di Legge si solleuò di maniera con la prospera fortuna, che lo fauorì per mezzo di ricchezze di vassallaggi, e di parentele, che al presente può questa casa dirsi delle più floride, che viuano nella Città sudetta possedendo Canosa, & altri feudi nella Prouincia d'Abruzzo e si troua apparentata con le prime famiglie della Città di Chieti, & vitimamente con quella d'Vgno anch'essa nobile Chietina, mà al presente altrove trasferita. Viue al presente nipote di Giulio Cesare Lelio Barone del sudetto Castello di Canosa, e suo fratello, il quale milita al seruicio di Sua Maestà Cattolica nelle presenti occasioni di guerra. La famiglia Taultina, ouer Tauoldina discende da Lunata castello di Lombardia in quel di Brescia, oue fin'à' giorni nostri fiorisce trà' le prime di quel luogo, Christofaro fù il primo che la fundasse ne' tempi de' nostri Anoli in questa Città con occasione d'hauer condotto à sue spese la fabrica della Real Fortezza di Pescara, già dissegnata alcuni anni prima dall'Eccellentissimo Signor Duca d'Alba Vicerè di Napoli, trasferitosi in quelle parti per l'inuasioni de' Francesi dell'anno mille, e cinquecento, e cinqueuantanoue. Hà questa famiglia posseduto molti anni il castello del Letto vicino Manuppello, & al presente Ottauio, & Alessandro possiedono li Castelli di Torro, Pescosansonesco, e Corba-

ro nell'vna. e nell'altra Prouincia. La famiglia Toppi, ò Topi, come seguace de' Gibellini fù scacciata da Fiorenza con molte altre famiglie nobilissime, ce me sono Bompanti, gli Alegretti, gli Arcinghelli, i Magalotti, & altre, & dall' hora in poi nelle Prouincie d' Abruzzo si ricouerò. Fra Alberto Toppi Cavaliero Gerosolmitano, che fù nel mille, e quattrocento vent' vno stà sepolto ad Ara Cœli di Roma. Giacomo Toppi fù destinato da Clemente Settimo, per esser stato suo Cameriero secreto Vescouo di Chieti, mà prima che fù fusse stato consagrato morì in Roma, e fù sepolto nella Minerva. Francesco Toppi fu Cameriero di Clemente Sesto, e nel mille trecento, e quarantanoue pigliò l'habito di S. Fràcesco, e nel mille trecento, e cinquanta fù fatto Vescouo di Valua. Matteo fù Capitan de' Fanti, e si trouò nella guerra di Lautrech in quella, che seguì in Ciuitella del Tronto à' tempi del Duca d'Alba, & in quella di Paolo IV. e Marc' Emilio suo figliuolo fù Capitano della militia del ripartimento di Celano, e Tagliacozzo. Alessandro Toppi gran Canonista, Legista, e Teologo, renunciò il Vescouato di Sora à' Papa Leone Vndecimo, che gli l'hauea conferito, essendo stato suo intrinseco familiare. Don. Gioianni Canonico della Cathedrale di Chieti, e Predicator famoso, e Nicolò che oltre la cognition legale, essendo accuratissimo investigator delle cose della sua padria, e del Sannio tutto, quanto prima farà comparire al mondo qualche degno parto del suo secondo ingegno. La famiglia di Turre, cuer Turri, si ditta dal dominio, ch' hebbe del castel di Turre, Montanara nell' Abruzzo Citra posseduto da' Cavalieri di questa casa fin da' tempi di Carlo II. Hà similmente questa fam. posseduto il castel di San Gioianni al presente distrutto. & altri feudi, & intorno à' gli anni 1354. habbiamo che Francesco di Turre ritenesse, ancorche ingiustamente Villamagna, e Forcabalina, castelli della chiesa Chietina, ne meno illustre si rende per gli huomini, che ne sono usciti, degno di memoria frà gli altri essendo Nicolò, il quale fù Giudice della Gran Corte della Vicaria, e Consigliere di Rè Roberto. Di questa famiglia non vi sono altri, che Camillo Canonico della Cathedrale Chietina. Gioianni Francesco Dottor di Legge ambedui figli di Fabio, fu il n. ète Dottor di Legge, & di Gio. Francesco d'età già vecchio vn suo vnico figliuolo. Cre. essi, che la fam. Valignana, ò de' Baleniano, ò Velygnana, la quale è delle più celebri dell' Abruzzo, & anco del Regno habbia hauuta la sua origine da' Normandi, ò come alcuni han creduto da' Sordi di Roma già estinti, che similmente da

da' Normandi discendono, il certo è questo, che così fu detta dal dominio di Valignano castello nell' Abruzzo distrutto ne' tempi di Carlo Secondo. ha posseduto altresì questa famiglia molte Terre, e Castella nell' vna, e nell'altra Prouincia d' Abruzzo, e tuttauia ne possiede alcune, come sono Miglianico, Castellaecchio, Falacoso, Casilensi, Calacanditella, Ceppagasto, Rocca Morice à foglia in Campagna di Roma, & altre, onde si rende molto Illustre, e magnifica, ne meno Illustre deue stimarsi per lo splendore, che hà ricevuto da molti, frà' quali da gli Storici sono degnamente nominati Elettorio ne' tempi del Rè Manfredi, che nella giostra da lui ordinata per l'arriuo in Bari di Balduino Imperadore di Costantinopoli. comparue fra alcuni altri Cavalieri auenturieri Cecco Valignani, che per il Caldora tenne il castello di Bitonto Cosantonio Vescouo di Chieti sua patria, & Ambasciadore alla Republica di Venetia per lo Rè Alfonso Primo, e finalmente Alessandro, il quale aspirando à miglior fortuna visse, e morì nella compagnia di Giesù esercitando i primi carichi di quella Religione con fama di bontà grande hanno parimente illustrato sopramodo questa casa Filippo, che per il Rè Alfonso Primo governò tutte le due Prouincie dell' Abruzzo. E Giovan' Antonio, il quale hauendo molti anni militato sotto l'Imperador Carlo Quinto n'ottenne alla fine molti fauori, ne fù minor pregio fù Cesare fratello del Vescouo Col' Antonio, impercioche il Rè Carlo VIII. di Francia per l'aggiuto, che ne potea riceuere nelle parti d' Abruzzo, oue era di grandissima potenza, non solamente li confermò le castella e luoghi, che possedea, mà li donò la Terra di San Valentino quella di Pacentro, e li castelli di Canzano, e di Cusano, lasciando d'auuertire, come sempre questa famiglia hà contratto parentele egualmente con le prime case Romane, e Napolitane, e d'altre cose, che si riserbano à luogo più opportuno; La famiglia di Venere è delle antiche della Città di Chieti, e fu così detta dal Castel di Venere, situato già nell' Abruzzo, & al presente distrutto per lo dominio, ch'ella n'ebbe, hauendo anche posseduto molt'altre castella nella medesima Prouincia, come Preta, e San Pio: onde si rende per tal rispetto molto qualificata. Chiari nella militia frà gli altri furono Gentile, che serui con molto valore la Regina Giouanna Prima, e ne' tempi de' nostri auoli Alberto di Venere, che militò nella guerra del Tronto. Rinaldo di Venere fù Abbate di San Giovanni in Venere Monastero famosissimo dell'Ordine di San Benedetto nell' Abruzzo ne' primi anni di Federico Secondo, e ne' tempi nostri Bonauentura di Venere Eremita del

ter-

terz'Ordine di San Francesco passò à vita beata, come piamente deue crederfi nell'anno 1627. nella Terra di Castiglioncello in Toscana con fama di bontà grande resa autentica da' segni, che giornalmente si veggono al suo sepolcro. Di questa casa, che s'estinse in questa Città, Mutio transferì il suo intolato in Napoli, oue viuendo da Cavaliere suo pari lasciò Camillo, il quale contrasse matrimonio con Luisa Pignatella, e maritò Beatrice di Venere sua sorella con Pompeo Carrafa. Vi sono molt'altre famiglie Nobili, delle quali per non esserfene potuto hauer cognitione si è tralasciato di scriuerfene, e sono le seguenti.

Alucci	Orsini
Camarra	Samignani
Caprafico	Salaia
Cantera	Sterlichetti detti anche di Scorrano
Dacij	Turri
Epifanij	Tauoltini
Enrici	Toppi
Liberatori	Valignani
Deletto	Vastauigna
De Lellis hoggi in Napoli	Venere, & altre.
Merlini	

D I S V L M O N A.

Sulmona fù da Solino Frigio, vno de' compagni d'Enea edificata; come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus, nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmo, così anche Tolomeo. Fù questa città dopò lungo assedio presa da Giacomo Piccinino Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d'Angiò, figliuol di Renato contro il Rè Ferdinando, il qual Giacomo se ne fè padrone. fù poi data da Carlo V. nel 1526. con titolo di Principato à D. Carlo di Lancia Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta infino à' tempi nostri, ma spenta quella famiglia, e ricaduta al Fisco, dal quale fù poi venduta al Principe di Conca, e da' suoi heredi alienata, è hoggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. E chiamato il Vescouo di Sulmona Valente, dal nome dell'antica Città di Valua. Nel Vescouado è il corpo di San Panfilo Vescouo di Valua. E nella Chiesa di San Nicolò appresso le mura di Sulmona sono i corpi di.

di F. Antonio della medesima città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutti due dell'Ordine del Serafico P.S. Francesco. E molto illustre la città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima detto Cosmato de' Megliorati, che da Vesouo di Bologna, fù da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem nel 1386. fù dottissimo nelle leggi Canoniche, e Ciuili, morì in Roma nel 2. anno, e 21. di del suo Pontificato à' 6. di Novembre del 1406. e fù seppellito in S. Pietro. Quiui nacquerò Giovanni Megliorato suo nipote Arcivescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo, e l'elegante Poeta Ouidio, come egli dice nella 10. eleg. dal 4. lib. de tristibus, Angelo Poltiano, & altri. Le famiglie nobili di questa città sono le seguenti.

Amons
Aristorete
De Canibus
De Capite
Capograsfi

Colombini
Corbi
Mattheis
Meliorati
Merlini

Quatrari
Rinaldi
Russo
Di Sanità, & altri.



BREVE DESCRIZIONE
D'ABRUZZO ULTRA
DECIMA PROVINCIA DEL REG. DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione. E delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi sono, con l'imposiitione, che pagano alla Regia Cortt. Arme della Prouincia d'Abruzzo Ultra.



LA Prouincia d'Apruzzo Ultra per la fertilita del paese, per la fortezza del sito, & per il valore, & ferocita delle genti, che v'abitorno, & per il splendore, nobilita, e grandezza delli huomini, che in ella nacquero, & comadorno, di che sono piene l'istorie, fu sempre stimata per la piu illustre, & antica, & celebre del mondo, poneti l'origine da Greci, & la loro foundatione, & habitatione nell'anni del mondo 2673. prima della venuta di Christo nostro Signore 1288. auanti la foundatione di Roma 536. li suoi popoli furono detti Velini. Confina con la parte di maestro, & tramontana con lo Stato di Santa Chiesa, & da Mezzodi con Terra di Lauoro, & per Scirocco con Abruzzo Citra, & da Greco la bagna.

il mare Adriatico, soggiogata poi da Romani, & dedotta in loro Colonia, & appresso dominata da Goti, & posseduta da Longobardi, sù vltimamente con qualche distruttione di quelli conquistata da Pipino figlio dell'Imperator Carlo Magno, & suoi discendenti, come appresso diremo. Fa per arme vn' Aquila biâca coronata, assisa sopra di trè monti d'oro, in cåpo azzurro. La qual' insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani. E secondo altri, che ciò significa l'Imperator Adriano, che in Adria città della Prouincia nacque, e che i trè monti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Ne mancano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa città dell'Aquila, capo, e principal città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imperatore, come appare per vn suo priuilegio, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & victorioso Argentibus in hereditario nostro Regno Sicilia, &c.* Riferito da Salvatore Mausonio nel suo dialogo dell'origine della città d'Aquila, talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna, come sudditi dell'Imp. Federico. Si leggono ancora queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. 1345. combattendosi fra' Saraceni, e Christiani, cõparue la B. Vergine visibilmente in vna picciola chiesa fuor delle mura della città dell'Aquila in sù l'altare di essa col Figliuolo in braccio, & hauea vna crocetta in mano, & essendosi saputo nella città, corsero tutti huomini, e donne dell'Aquila a vederla, e stettiui infina hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono la viddero molto bene. Ella era più risplendente, e più bella ch'il Sole, ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquerò in quel dì nell'Aquila haueuano vna imagine di vna crocetta in sù la spalla dritta. Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la croce, & andarono a combattere contra gl' infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col lago Focino, detto di Celano, con cinque città delle quali niuna è Arciuescouado; le città sono Aquila, Attri, Campli, Ciuirà di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutte 328. oltre di trè altre distrutte, che a pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

Donc trouarete questo segno ⁊ sono le Camere riseruate.

	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua
178	A	Cciano fo-	768	Acumoli	457	2133
		chi	259	Alunno	242	1799
27		Acquauia	43	Apignano	35	63
		40				Aquilano
						37

Af-

DI ABRUZZO ULTRA.

283

Vecchia	Nova	Vecchia	Nova	Vecchia	Nova
216 Afferge	124	la valle	86	80 fano adriano	58
45 Aragne	57	134 Castiglione del		47 farauono	86
147 Arilchie	238	conte	133	225 farinola	124
950 Atri	961	111 Castiglione di		48 filetto	63
73 Baeucco	73	Ramundo	100	2 feudo di cázano	2
208 Bagno	119	73 ² Cefani	57	33 fonte d'auigno-	
286 ¹ Barisciano	390	60 Cerchiara	38	ne	45
125 ¹ Basciano	101	64 Carmignano	62	222 fontecchia	165
12 Bazzano	10	218 Celino	228	80 forcella del	
178 Belle	149	98 Cerueto	59	contado	173
Barile		1243 ¹ Ciuita Du-		68 forcella di	
190 Bellante	126	cale	946	penna	42
30 Bisegna	26	230 Ciuita reale	307	66 forca di valle	59
163 Bisento	93	81 Ciuita Tomal-		48 fornaroli	33
57 Borbona	200	sa	81	86 frunti	64
86 Brittolli	86	113 Ciuita rete-		85 fossa	121
79 Buscio	89	gna	129	35 Giulianova	292
44 Burgo nono	76	174 ¹ Ciuita acqua-		215 Giorano di	
63 ¹ Camarda	99	ra	148	valle	204
167 Cagnano	248	977 ¹ Ciuita di Pen-		88 Guardia hu-	
269 Cantelice	162	na	951	mana	80
128 Canzano	127	451 ¹ Ciuita Santo		200 Infola	171
34 Campana	16	Angelo	451	18 Intempera	20
2077 ¹ Campi	900	158 ciuitella del-		122 Intermeluli	65
109 Carpinetto	109	l'abbadia	142	185 ¹ Interdoco	231
166 Carropoli	147	856 ciuitella del		104 La posta	110
79 Capurciano	69	Tronto	837	110 Lauaretta	115
46 Calentino	68	78 colle pietro	68	108 La Elece	138
51 Castagna	40	28 colle donico	30	70 Leognano	54
108 ¹ Castignano	127	37 coll'alto	29	946 ¹ Leonessa	1906
119 Castilenti	121	colle mezzo		500 ¹ Loreto	520
130 Castelle	140	28 ¹ colle cornino	197	441 Luculo	510
65 Castelnuovo	80	209 collevecchio	29	30 Luco	60
103 Castelvecchio		200 colonello	171	58 Lupranica, alias	
ad alto	79	96 còtaguerra	128	S. Nicandro	83
109 Castelvecchio		80 coruara	45	77 Macchia del	
a basso	112	133 cugnolo	52	conte	92
9 Casale S. Nicola	6	93 colle fecato	63	118 Maiano	94
113 Castiglione del-		299 Fagnano	133	50 Montebello	195

N n 2

Mon.

Vecchia	Noua	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua
1565	Monterea- le 1744	15	poio rattire 16	45	Torre delli palsari 46
35	Montegaltic- ro 104	84	poio morello 68	38	Tusci 88
69	Montelecco 78	38	poppolito 36	52	Tuscillo 35
127	Motefilvano 68	80	prata 92	33	Torre Morica- na Montagna 27
136	Montepaga- no 126	69	rapino 112	30	Terra Morica- na sola villa 26
51	Montone 45	75	ripartoni 42	18	Terra Mortana Terzana 17
445	Monterio 407	61	Rocca di pe- trino 47	29	Terra Morica- na Moricone 27
19	Monticchio 35	92	Rocca di S.Ste- fano 90	85	Terra Morica- no del conte 42
140	Mosciano 147	415	Rocca di me- zo 421	45	Terra Mortana Mangianilla 41
176	Moscuso 118	135	Rocca di eam- bio 128	143	Tortoreto 326
369	Montagna di Rosairo 352	88	Rocca S. Ma- ria 79	47	Turano 69
152	Mofra. 178	126	Roio 167	206	Tofficeia 298
183	Nauelli 204	145	Rosciano 48		Ville separate da Teramo .
114	Nereto 164	144	Saffa 145		Villa cola lungo fuochi 97
118	Nocciano 114	38	Santo pio 105	50	Villa S. Angel 64
115	Notaresco 137	112	S. Demitre 105	2	Villa S. Maria Ioannella 4
169	Ocre 195	31	Santo fano 40	97	Viccoli 86
17	Onna 25	73	S. Benedetto 68	136	Vesta 222
100	Pagnanica 575	63	S. M. del pote 62	35	Villa Morico- ne 17
424	Pagliara 58	19	S. Vittorino 16	25	Villa Verruti 17
58	pelco maggiore- nesco 129	30	S. Giouanna Scorzone 33	10	Villa colleca- runi del cose 3
196	Pelco salone 58	103	S. Giglio 95	243	Villa castella- na 165
56	Penna di San- t'Andrea 49	110	S. Vito 129	34	Villa di chiara- no 38
76	petranico 76	130	S. Omero 89	42	Villa di Rupe 20
114	petraro 96	74	Scolpito 113	57	Villa Tuscella
120	petra camela 113	86	Scorano 81		
38	petto 30	94	Silue 63		
432	pizzolo 441	209	Spoltore 209		
321	pianella 248	22	Stiffe 20		
328	poio di pia- cenza 148	838	Teramo 845		
148	poio di S. M. 136	116	Thione 101		
42	poio ymbrie- cio 21	300	Torna in par- te 329		

D' ABRUZZO ULTRA.

239

Vecchia	Noua	Vecchia	Noua	Vecchia	Noua
	eplano 20	na	19	170 Morera	189
13	Villa di Nepu- zano 13	18 Rocca libiese	10	197 Offena	404
7	Villa delle ma- rine 5	62 Stanfilo	60	104 Ouindosi	132
66	Villa poico- ne 34	87 Sambucco	74	180 Ortucchio	192
	Ville orse 10	56 Torre del ta- glio 64		256 pescina	276
	Ville Siluestri 9	45 Vlo 38		201 Rocca di ca- lascio 103	
	Villa cerreti 1	29 trondiconda 29		82 Ruuole	99
	Terre del cõtado di Mareri, e Baronia di coll'alto.	Terre del contado di Aleano, e baronia di carapelle.		135 S. Sebastiano	163
	Collefecato fuo- chi 92	254 aiello fuoc. 278		145 Secenara	158
61	capodroffo 54	95 aschi 129		241 S. Stefano	230
82	castello mi- nardo 61	136 Bisegno 136		37 S. petito	73
38	Giergenti 32	170 ballerano 179		74 S. Iona	90
65	Gamagna 70	151 celle, seu car- foli 132		59 Sperò d'asino	60
25	Liostrini 19	398 celano 398		130 Venere	142
	Lugnono, e Li- sciaro 152	178 castello vecchio di subiago 179		97 Villa di colle longo 140	
84	Mareri 65	166 cucollo 224		Terre, e Ville del cõ- tado d'Albi, e Tagliacozzo.	
39	Macchia ti- mone 22	144 castellodihie- ri 147		421 albi fuochi 401	
75	petrella 65	97 carapelle 113		Adrosciano sepa- rato d'Albi 56	
68	poio diano 67	142 capistrano 193		93 Auricola	76
131	poio popone- sco 119	158 castello vecchio di carapelle 180		326 auazzano	399
26	poio di valle 17	127 colle lungo 127		164 coruaro	124
19	poio S. Gio. 21	231 castello del monte 254		74 cese	73
47	poio sinolfo 35	162 circhio 192		26 castello vec- chio 20	
52	petrafecca 42	183 colle armele 183		85 capodotio	99
25	pescò Roc- chiano 73	339 calascio 367		52 canistro	63
31	Radiaro 9	151 cello 132		88 cappelle	70
67	Rocca verdei 62	73 colle 75		77 capistrello	77
23	Rocca Oderi-	101 gagliano 218		141 ciuitella di rouito 70	
		238 gioia 238		73 colla	173
		71 Intromunti 67		74 ciuita d'antio	68
		263 Luce 303		70 castello di fu- me 30	

Vecchia	Nova
852 corcuanello	110
La forma separata da Albi	81
253 Luco	244
22 Latrefco	19
23 Lupagliara, alias grifala	48
291 Migliano	126
49 Motta d'orueto	57
75 Merino	82
53 Marano	38
Massa superiore	70
Massa inferiore	78
91 Petrella	81
114 Paterno	74
46 Pasco canale	49
123 Poio Filippo	115
203 Perito	164
69 Rendenara	68
178 Rocca de Butti	176
65 Rocca di certo	68
51 Rocca di viuo	55
141 Risciolo	121
16 Scuriolo	217
120 Scanzano	114
88 S. Donato	79
29 Spedino	21
224 S. Maria	225
130 S. Natolia	124
371 Tagliacozzo	328
200 Torano	84
221 Trafacco	21
104 Verecchia	85
10 Villa Bozza	15
Villa S. Vittorino	15
2 Villa Mazzani	2
2 Villa Costantini	
6 Villa castell' à mare	6
7 Villa colli di Topi	7
Villa collis d'alfani	8
Villa S. M. à piciano	1
L'Amatrice tiene 96. vil le, delle quali ne por- rono le seguenti, che son pervenute à no- stra potitia.	
Vecchia	Nova.
2492 Amatrice	1184

Arafranca	
Aleya	
Bagnolo	
Cafale	
Colli	
Colli troglia	
Colli gentilisce	
Coruella	
Colle coruella	
Configno	
Colle morisco	
Conca	
Doma	
Fiumara	
Fateellone	
Filetta	
Forcella	
Mofichio	
Nobischi	
Patarico	
Poggio vitellina	
Pinaco	
Pasciano	
Rocca pasca	
S. Angelo	
S. Cipriano	
S. Benedetto	
S. Iusta	
S. Giorgio	
S. Lorenzo affauiano	
S. Lorenzo di pinaco	
S. Martino di pinaco	
Saletta	
Scay	
Torrira	
Ville di Schiauoni, & Albanesi straordinarie.	
3 Villa prepositi	2
11 Villa caprara	12
7 Villasibi	19
20 Villa capelli	19
13 Ville cipressi	22
Nomi delle città, e Ter- re di demanio, cioè Regie, che sono in questa provincia.	
7681 Accumoli fuoc.	463
250 Alanno	242
1799 Aquila	2076

290 Ciuita regale	308
256 Ciuita del Fron- to	539
34 Campana	16
199 Fagnano	309

Terre, e Ville possedute da D. Francesco Barile Duca di Caiuzano del Contado dell'Amatrice datole in dote da D. Alessandro Orfino suo cugate.

Campo toffo
Cornello nouo
Castello di Trione
Preta
Caprlechia
Cantone di Trione
S. Martino di trione
Moletano
Francucciano
Colle creta
Colle pagliura
Campo letacciaro
Retrofi
Voceto, & altri.
Città, e Terre franche im-
perpetuo di questa
provincia.

Giulia noua
Nereto
Pisciano
Villa S. M. à pisciano.
Terre franche à tempo.
Ciuello del tronto
Faragone
S. Giglio caiale
Cantalise
Imposizioni, che paga
ciascun fuoco di que-
sta prouincia alla Ro-
gia corte.
Paga conforme à gtri. e
paga di più.
Baricello di campagna
à ragione di due gra-
nz.

na, e cavalli cinque, & vn quarto di ca- uallo, e si paga à mese Castelli, e Torri, che guardano la presente prouincia da mare. Il Castello della Città dell'Aquila.	Il Castello di Ciuita del Tronto.	S Angelo ? 4 Torre d'Viberra in territ. di Tortoreto.
	1 Torre di Tronto in territor. di colonella.	5 Torre di Tordino in ter. di Giulianoua,
	2 Torre di Cerrano in territorio d'Atri.	6 Torre di Salinello in territorio di Giu- lianoua.
	3 Torre di Salino in territorio di Ciuita.	

Florirono in questa Prouincia li Conti di Marsi, quali furono antichi, e potenti Signori nell'Abruzzo, che per retta linea discesero dall'Imperadore Carlo Magno.

Il primo, che propagò la casa in queste parti fù Berardo d. Francesco pronipote di detto Imperadore, come da infinite scritture, che si caua nel Monastero di Subiaco.

Costui fù còte di Marsi Pēna Value, & Rieti per cagione, che suo padre Liuduno si cògiunse in matrimonio cò Doda Còtes, di Marsi.

Hebbe Berardo molti figliuoli, da' quali uscirono l'illustris. Famiglie, come Pietra Abbundante Value, Sangro, Collimento, Barile, Palla d'oro, Ocre, Celano, Fossa Marieri, & altre.

Produffe questa pianta nel giardino di santa Chiesa sei Santi, tredici cardinali, e molti Vescou, oltre le dignità secolari di Capitani Generali, Governadori di Prouincie, Marescialati, & diuersi titoli.

Noi la vastità di questa Istoria l'andaremo restringendo conforme all'istituto della breue Descrittione del Regno.

Il primo figliuolo del Conte Berardo fù Reinaldo, il quale possedè il Contado di Marsi, edificò la Terra di Cellina, & nel fatto di guerra, che hebbe contra Napolitani insieme con Vgone Capitano Generale di Ottone Terzo Imperadore, dopò che ne discacciarono Sergio Duca nel 995. presero Napoli, e la possederono trè anni.

Hebbe costui trà l'altri dui figliuoli Benedetto, che fù padre di S. Odoriso XXVIII. Abbate Cassinese, e poscia Cardinale di S. Chiesa, famoso non solo per la santa vita, ma per la dottrina, e suoi scritti, e da questo ramo uscirono i Conti di Palla d'oro, & oltre gli huomini illustri, che vi fiorirono diedero gran splendore à questa casa San Berardo Conte di Palla d'oro Vescouo Aprutino, e Cardinale, & Odoriso, che dalle delitie del secolo passò all'asprezze della vita monastica in Monte Casino, oue anch'esso diuenne poi Cardinale.

Rainaldo, che si chiamò come suo padre, il quale si sposò con Sufanna figlia de i Principe di Capua, da cui nacquero quattro figli.

Aman-

Amantio, che da *Nicolò II.* fù creato Cardinale nel 1040.

Reinaldo marito di *Sicilgaida Duchessa di Gaeta*, che li procreò tre figlioli **Teodino**, che da *Urbano II.* fù creato Cardinale.

Teodino padre di *Giouanni Cardinale*.

Berardo, che fù padre di *S. Berardo* detto di *Colle sua Terra Vescono di Marù*, dal cui ramo vien *S. Rosolea* pronipote di *d. Berardo*.

Et **Erbeo** padre di *Leone Cardinale Ostiense*, e da questa linea uscirono i *Conti d'Ocra*, come più oltre si dirà.

Beardo primogenito di *Reinaldo il Vecchio* fù *Conte di Marù, Rieti, & Narni* hebbe dalla sua donna *Odorifio*, e *Reinaldo*.

Reinaldo fù *Còte di Marù*, e fù padre di *Gerardo*, che da *Monaco Casinese* fù da *Pascalo II.* asòto alla porpora Cardinalitia nel 1096

Berardo Signore di *Poggiobastone* padre di *S. Baldouino*, e di *Baldouino*, e di *Teodino* Abate *Casinese*, che da *Alessandro Terzo* fù creato cardinale nel 1167.

Ma ritorniamo ad *Odorifio* primogenito di *Reinaldo*, costui edificò la *Rocca Odorifio*, e fù *Sig. di Collimento*, hebbe da sua moglie due figli, & vna figliola femina, quali furono *Berardo*, *Reinaldo* detto *Decolimento*, che fù *Zio di Rainaldo de Collimento* cardinale nel 1137. & di *Teodino* padre di *Berardo di Collimento Monaco Casinese*, & poscia cardinale.

Odorifio terzagenita di *Odorifio* fù sposata con *Giuseppe conte Teranense di Galtaldi da Terni*.

Berardo primogenito di *Odorifio* fù padre di *Tomaso Sig. di Barile*, il quale viuendo secondo le leggi di *Longobardi* si cognominarono i suoi descendentì di *Barili*, prendendo il casato dal nome della *Terra*, come hoggi giorno si cognominano.

Vedesi chiaramente questo *Tomaso* essere stato huomo assai pio, & religioso, imperoche nel 1180. dona alla *Relig. Gerosolimitana* la Chiesa di *S. Nicola* vicino il castello di *Rocca* di mezzo cò tutte le rendite, territorij, vassalli, e possessioni à detta chiesa spettanti, che fino al presente la detta chiesa, e *Religione* ne partecipa grosse redite.

Era la *Terra*, ò *Fortezza di Barile* non molti longi dall' *Aquila*, la quale per dissentione di cittadini, fù rouinata molto prima della venuta in *Regno* del vecchio *Carlo*, e quella gente, che vi rimase, se ne passò ad habitare nell' *Aquila*.

Hebbe *Tomaso* vn figlio vnico, che si chiamò *Berardo*, che fù Signore di *Barile*, *Colle inirco*, *Sciffa*, *Rocca celica*, tutte Terre nelle *Abruzzi*, e nel contado di *Rieti*, fù Signore di *Scafsilla*, & *Collara*.

A tutte queste Terre li successe *Reinaldo* suo figliuolo, il quale generò *Errigo*, & *Bartolomeo*.

Bar-

Barcolomeo fu capitano de' Gentili d'Armi, e Vicerè nell'Abruzzo per Carlo I. nel 1329. hebbe per figliuoli Matteo, & Errigo Signori di Cellina il quale fece Tomaso padre di un' altro Errico, che si maritò con Rosa dell'Aquila, e le due bambine questi fratelli s'estinsero.

Errigo primogenito di Reinaldo hebbe più figliuoli, il primo fu Tadeo, Tomaso Sig. di Cellina, Morte Pietro, Riccardo, & Rainaldo Vescouo Aprutino di doue fu s. Berardo Côte de Marfi, e Palladoro.

Tadeo fu Sig. di Barile, Colli, Morte Pietro, da cui uscirono Errigo, e Tomaso, dal quale nacquerò Berardo, Nicola, e Tuccio, o Tomaso.

Nicola fu padre de' Giacomo, &

Giacomo fu padre de' Nicola, & de' Reia Barile maritata à Guacchieri Caracciolo detto Niola Gran Ciambertino del Regno.

Nicola fu padre de' Giacomo, &

Giacomo fu padre del famoso Predicasso, che fu conte di Monte Odorise, qual fu primo d'Isabella di Celano sua zia de' Signori conti di Marfi, fu Consigliero san'ignaro del Rè Ladislao, e Gran Marchesallo nel Regno nel 1415, & Signore di Castropignano, Spicciatano, Roccapatia, e Monteforice, e Capracotta, come anco della Baronia di Fasanelle consistente in Fasanelle, S. Arcangelo, Belloriguardo, Casal Ottati, e Giuita, questo fu sposo di Antonella di Miro, figliuola di Roberto, Camariero del Rè Ladislao, essendo vedova di Cicco di Borgo Vicerè di Napoli, con la quale non generò figliuoli. Faulia il Costanzo del Conte di Monte Odorise nel lib. 8. fol. 211. dicendo, che il Papa ostense dal Rè uscì dal castello, & andare ad alloggiare al palazzo dell' Arcivescouato doue il Rè, & la Reina andarono molte volte à visitarlo, & con interuento loro si fecero due feste di due nepoti del Papa, una fu data per moglie al Côte de Monte Odorise, & l'altra à Matteo di Celano gran Signore in Apruzzi, & al lib. 13. fol. 297. seguita, Fe' anche liberare Isacouo Caldora, & il Côte de Monte Odorise, & gli fe' dare danari, ancorche andassero in Apruzzi à rifare le compagnie, & speraua, che questi due farebbero sempre acerbi nemici di Sforza, perche l'anno auanti, quando Sforza andò à Roma come Gran Contestabile disse, che questi si sdegnauano di vbedirgli, & però li fe' imprigionare tutti due, & disse le compagnie loro, distribuendo li soldati di quelle trà le sue squadre.

Siegue nel lib. 16. fol. 349. lascio, parlando di Gio. Reina II. sedici Baroni Configlieri, & Cortigiani suoi che gouernassero il Regno, questi è furono il Côte di Nola di casa Orsini, il Côte di Caterta di casa della Ratta, il Conte di Bugino de casa della Magna, il Conte de Monte Odorise di casa Barile, Ottino Caracciolo Conte di Ni-

castro, & Gran Cancelliero, che dopo la morte del Gran Reale alca-
hauca ottenuto il primo luogo nella casa della Reina, Gualtieri, &
Ciarletta Caraccioli tutti e tre della Fama Rossa, il Monaco d'An-
na Gran Senescalco, Gio. Cicinello, Urbano Comino, Tadeo Garro-
la di Gaeta, & altri.

Fraxello di Predicasso fu Giacomo padre di Antonio, e di Lucre-
tia, & Altobello.

Antonio hebbe molti figliuoli, tra quali vi fu Bernardino, Maestro
della Cauallerizza del Rè.

Bisfitto suo fraxel fu Sig. di Pomigliano, d'Atella, e possedèno que-
sta Terra i suoi discendenti. Da chi derivano Anello, e Francesco Ca-
ualiero di molta stima, hauendo seruito nel Stato di Milano in di-
uerfi carichi di guerra.

Lucretia predetta fu mandata in compagnia d'Isabella d'Ango-
na figlia del Rè in Milano, e fu sposata con Gionantonio Caldora,
Condottiero di Venetiani, questo fu figliolo di Berlingieri, & nipo-
te di Giacomo uno di maggiori Signori del Regno, il quale oltre le
Terre, che possedea in Abruzzo, era Duca di Bari, Marchese del
Vasto, Còte di Monte Odosifio, di Pacento, Atri, Truiento, & altre.

Lucretia con suo marito generò vn altro Berlingieri, che tolse per
moglie Cornelia Cangelma figliola del Duca di Sora, e di Caterina
del Balfo sorella di Pirro Principe di Altamura, da cui nacquetto
Giacomo, e Gionantonio, il quale morì giostrando.

Giacomo hebbe vn figliuolo, che si chiamò anch'egli Berlingieri,
nel quale s'estinse questa nobilissima famiglia Caldora.

Beto Barile fu padre di Aranno, che sotto la disciplina militare di
Sforza diuenne il più celebre guerriero di suoi tempi.

Enrica Barile primogenito di Tadeo successe a suo padre nella ba-
ronia di Barile, Cellina, Montepietro hebbe egli molti figliuoli Gio-
uanni, Riccardo, & Odolina moglie di Giacomo Tomacello, che fu
madregna del Papa Bonifacio IX. e Regale maritata a Pietro Sigi-
molfo.

Gionanni sopradetto fu Consigliero, e Presidente della Camera
di Roberto, e suo Ambasciadore in Roma fu per la corona di lauro,
che douea pigliare il Petrarca in Campidoglio Giustiziero di Ter-
ra di Lauoro, del Contado di Molise, e di Valle di Crata, e Generale
capitano di tutta la Calabria, hauendo col Castello Pagano posse-
duto bon tempo: passato in dono, Pitigliano, Spicciazzo, Prificcia, e
Puzzo magno, inuiato finalmente Vicere nella Prouenza, come il
medesimo Petrarca lo testifica nelle sue opere, che si vengon lib. 3.

Fol. 143. Epistola 18. *Re Romanorum Barilem Neapolitanam militum d'Ar-*
carisio Prouincia Senescallum. Di costui parla il Costanzo nel lib. 2
 fol. 149. in questa guisa, Re Roberto mandò il Vescono di Corsù, Ni-
 colò Accialoffi Fiorentino, & Gio. Barile Ambasciador in Fiorenza
 con potestà di fare noua lega con Fiorentini, & di ricuere da loro
 per atto publico la cessione della città di Larca; ma poiche furono
 giunti in Fiorenza, & con volontà del comune fu fatta la cessione,
 & guidata la lega, il Vescono & l'Acciaiofi ritornarono in Na-
 poli, & Gio. Barile andò da parte del Re à pigliar la possessione di
 Larca.

E poco appresso nell'istesso lib. al fol. 171. soggiunge anco sopra
 altri Cortegiani suoi *Giovan Barile*, al quale diede il governo
 di Prouenza, e di Lingua d'Oca. Et il Carafa al lib. 5. fol. 129. Dice,
 che arriuato, che fu la seconda volta al Re d'Ungharia in Napoli, &
 andato ad alloggiare al Castel nouo, mandasse à chiamare quel del
 governo, i Napolitani mandaro otto, & questi furo Gio. Barile, Bar-
 toloimeo Carafa, Roberto Orimina, Andrea de Tora, Filippo Cop-
 piola, Andrea Ferrillo, & Maestro Leonardo Terracciano, così come
 dice il medesimo Costanzo al fol. 172.

Hebbe egli vn figlio vnico detto Nicolò, il quale fu anch'esso ca-
 pitano Generale nel Piemòte, e grà Senescallo del Regno di Napoli
 generò vn figlio, che si chiamò Gionane, che generò Cicciola Barile
 moglie de Gio. Costo Sig. di Procira, & matro di Papa Gio. Carlone,
 che generò Rita Barile moglie di Angefilao figlio di Guglielmo Sig.
 di Toceo delli Dispoti de Larca, & Francesco, il quale cò Ciccarella
 Piscicella generò Filippo, che fu Arciuisc. di Capua nel 1409. & Pie-
 tro detto Camilla, il quale nel 1409. fu capitano di Napoli, officio di
 grà autorità in quei tēpi, ricaduto hoggi nell'officio di Regēte della
 Vicaria I. Sig. di S. Arcangelo, quale fu di Carlo Arcus, figlio di Gio.
 Antonio, & Isabella di Celano suoi cugini Cōti di Mōteodoriso, e
 S. Agata discendenti da Conti de Marli, e poi de molti altri carichi
 morì Vicesc. nell'Abruzzo, costui cò Maria Torrella famiglia spēta
 nel Soggio Capuano, procreò Francesco Sig. di S. Arcangelo marito di
 Quarella Barile, da cui nacque Gio. Angelo, che cò Aurelia Volcano
 generò vn'altro Francesco, che fu anch'egli Signore di S. Arcangelo
 sposo di Bianca Minuzala, che fu matre di molti figliuoli.

Gio. Angelo primogenito del suddetto Francesco fu Tesorier Ge-
 nerale del Regno, hebbe due figliuoli, vno detto Francesco, & Felice,
 e due femine, Cornelia, e Vittoria, le quali renunziando le por-
 te del secolo se diedero à i solazzi della vita monacale, tirandosi di

eghno del monasterio di S. Ligorò, quindi professarono la Regola di S. Benedetto, oue la Vittoria scorgendosi donna di molta prudenza fu più volte eletta Abbadessa à gouernare quel monastero.

6. Felice anch'esso lasciò il mudo & rinchiuso fra' Padri Teatini il quale viuendo con vita molto cèmpliare, morì con grand' opioione d'huomo sàto, per le sue azioni di pietà, e carità verso il prossimo. Si hà che egli s'adoprouò in far venire in Napoli i Padri dell' Oratorio da Roma, il cui Fùdatore fù il glorioso Filippo Neri, & i Padri Camaldoli, morì nell'anno 1585. essendo andato à fondare la casa di Lecce.

Francesco primogenito fù Signore di S. Arcangelo, che con Maria Cosois sua moglie generò tre figli Gio: Angelo, D. Giulia sposa di Gio. Andrea Coppola nobile della montagna, e D. Costanza, che morì donzella.

7. Gio. Angelo Cavallero di molta scèssa, e virtù, il quale fù Giustiziero maggiore della grascia della città di Napoli al presente Duca di Gaetano Sig. di S. Arcangelo Vice Cècelliero del Consiglio Collaterale di S. M. e suo Secretario nel Regno, per le cui mani essendone passate li maggiori affari, & le cose più impòrrante alla coronà del Rè Nostro Sig. rinunciato detto officio di Secretario in D. Francesco suo primogenito hauèdo fondato vn monasterio di Signore nobili di Piazza con aggiungerci doi altri de famiglie principali fuora di esse Piazze à guisa di Tomaso lor progenitore, che donò alla Religion di Malta sì largamente, vò tirando innanzi vna tant' opera buona, che pareua macalle à questa Città, si è ritirato dal mondo attendendo solo à seruire Iddio esercienadosi in molte opere di carità viue hoggi padre di molti figlioli, li quali emulando la gloria de' loro antenari seguono l'orme di quelli, mostrandosi valorosi così in pace, come in guerra.

8. Il primo di essi è D. Francesco Barile Duca di Gaetano, il quale per seruitio del suo Rè hà tenute, & armate à sua costa alcune compagnie di Caualli, & fanti in varie occasioni, per lo che è Capitano di vna di esse nel Regno, esercitaua in assenza del padre i medesimi carichi sì nel Consiglio Collaterale, come nell' officio di Secretario nel Regno, è maritagliato con D. Beatrice Vrsina della casa di Braccaccio de gli antichi signori della montagna, e della Matrica.

Don Antonio Casaliere dell'habito di Cattolico Duca di Maria nella del Consiglio Collaterale Capitanò di Cavalieri fu. Con teniere d'vn regimento della Cavalleria Napolitana in Milano, e Mastro di Campo di vn Terzo fillo nel Regno.

9. Donna Isabella Marchesa di Catalano, e Signora della Tafara, che

che si unì con D. Luigi Pignatelli delli Duchi di Montebone.
 La Marchesa D. Lucretia moglie di Placido di Sangro Cavaliere
 dell'habito di S. Giacomo.

D. Giouanna Marchesa d'Altanilla, che tolse per marito D. Isa-
 como Colonna Signor di Palizzi, e S. Giouanni Teuccio tutti figli-
 uoli del vecchio Duca di Camano, & da esso col suo valore si nobili-
 mente collocati.

Vn rampollo di Conti di Marfi fu la casa d'Ocra, e discese da Ri-
 naldo, che hebbe per moglie Sichilgaida Duchessa di Gaeta, come
 habbiamo detto di sopra, hebbe tra l'altri figliuoli oltra Teodino Car-
 dinale Odorifio, dalla cui linea discese Berardo Signor d'Ocra, &
 Alue Tomaso Signor d'Ocra.

Hebbe Berardo più figliuoli tra quali ne fu Tomaso, che spinto
 dall'esempio della fanta vita di S. Pietro da Morone Fondatore de'
 Celestini, che assunto al Pontificato chiamossi S. Pietro Celestino, &
 s'acrisse egli a quella Religione, oue portandosi religiosamente me-
 rito dall'istesso Papa Celestino essere assunto alla dignità Cardina-
 litia, il quale morendo in Napoli fu sepellito nel Domo.

F. Pietro d'Ocra, che fu mastro della Relig. di Teplari in Puglia.
 Reinaldo Signor d'Ocra, & Alue padre di Gualtieri di Ocra, che
 fu Cancelliero nel Regno nel 1210.

Offredutio figlio del sopradetto Odorifio, hebbe della sua donna,
 vn'altro Odorifio, il quale fu auo di Pietro Côte di Celano, e per nõ
 hauer lasciato figliuoli passò la cõtea di Celano ad Andrea suo fra-
 tello, che fè Ruggiero, il quale hauendo vna figliola vnica, la diede per
 sposa à Ruggierone, e portò il contado di Celano, à quella casa, inde
 peruenne alli Acrocrociantari, poscia alli Acuti tutte famiglie estinte.

Dal mentonato Berardo Conte di Marfi vscirno i Sangri. I quali
 dominano tutte quelle Terre che sono nell'Abruzzo poste fra Pelli-
 gni, e Lago Fucino, che irrigate vengono dal fiume Sangro, & così
 prefero questo cognome, & in progresso di tempo edificorono vna
 Terra detta Castello di Sangro.

Allone figliuolo di Pontio Conte di Marfi figliuolo del sopradet-
 to Rainaldo insieme con Berardo suo figliuolo fanno certa rinun-
 za, dalla quale si caua, che discendono dal Conte Berardo Fra-
 cesco, e da questa linea vscirno tanti huomini illustri come à pieno si
 legge nell'istoria di essa famiglia.

Habbiamo nel 1263. Odorifio possedere molte Terre, come Roe-
 ca dell'Abbate, Castiglione, Selsiani, Belmonte, Rudia, & altre,
 quale tutte furono possedute da figliuoli di Berardo suo primogenito.

Hasi per primo memoria del Conte Riccardo padre di Rainaldo,

cui

cui l'Imperadore Federico Secondo nel 1239. diede in guardia alcuni prigioni Lombardi.

I discendenti di Rinaldo possederono queste Terre Castello di S. gro, Bugnara, Frattura, Colle Anigelo, Inauara, Pefco, Afferoli, Opi, Rocca Secca, & Civitella, & altre Terre. Crebbe in grã numero questa stirpe progenia, che diuisa in varij rami hanno partorito in Regno illustri. Sc. Cal. come quella di Principi di S. Seuro, Duca di Torre maggiore, archeſe di Casalnuovo di Principi di Veggiano, di Marchesi di S. Lucito, di Duchi di Vietria di Duchi di casa Calenda.

Da' Signori di Bugnara descendentri della casa del Principe di San Seuro, fu Pietro ultimo figlio di Nicolò, che fu padre di Gerardino Sig. di Bugnara, il quale trà gli altri figlioli fece Ottavio padre del sopraddetto Placido, marito di D. Lucretia Barile, questa nella sua giouentù le ne passò in Fiandra Capitano d'Infanteria, oue in varie occasioni di guerra si portò da valoroso soldato nel soccorso di Balduo se segnalò notabilmente entrando con vn grosso di Fanti per mezzo dell'Esercito nemico, le cui attioni furno grandemente incomédate dall'Infante D. Isabella Daustria, la quale di proprio pugno scrisse alla Maestà di Filippo Terzo, sicome ancora l'Arciduca Alberto à favore di Placido, per il che dalla Maestà di quel Rè ne fu nominato Mastro di Campo, hebbe seicento scudi di pensione, & fu honorato dell'habito di S. Giacomo, il quale hoggi è Decano.

Breue relatione dell'origine dell'Aquila, Città della Prouincia d'Abruzzo Vltra, oue sono famiglie nobili.

LA Città dell'Aquila è molto illustre, e famosa, nõ solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificenza de' gli edifizii, ma anche per l'antichissima descendenza, ch'ella hà delle cinque Città de' Sanniti già disfatte; delle quali la principal' era Amiterno; e perche ne' tempi dell'Imperador Federico II. i popoli d'Amiterno, e di Forcona n'andauano dispersi per le montagne d'Apruzzo, per la ribellione, ch'hauenuo fatta à loro padroni, per questo l'Imperadore comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna Terra in luogo opportuno per difesa del Regno da quella parte, chiamata Aquila, come dicono il Sommonte, & il Carrara. Il Pontano nell'vlt. lib. della guerra di Nap. dice, che nõ guari d'Amiterno giaceua vna villetta picciola, chiamata dal suo forte Aquila, il qual nome serba oggidì la parte nuoua della Città, & anco si legge nel priuilegio di detta fondazione, il cui originale si serba nell'Arch. dell'Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnaribus nobis feliciter, & triumphantibus victoriorum*, e quel che segue. Questo priuilegio fù registrato nell'epistol. di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Secretario del

dell'istesso Imperadore. Benchè il Mazzella dice (ma con errore) che i popoli di Furcona s'unirono con gli Amitermini, Abienfi, e Duronli, che d'andauano dispersi per terra de' Longobardi, e sotto la protezione d'vno Amiterno, lor Duce, detto Aquilo, edificarono la Città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e da poi fu abbellita, & ampliata da Federico II. indi d'ordine di Manfredi fu spianata, e come scriue il Cirillo fu poi di licèza di Carlo I. rifatta da gli Aquilani. E Città veramente hoggi illustre per la grandezza in ch'ella si vede famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolo Secondo essend'oppresso dalle discordie de' Romani, venne a parlamento con Roberto Guiscardo Normando, il qual hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre Terre, che tenea della Chiesa, fù dal detto Pontefice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nella Chiesa di Santa Maria di Collemagio edificata d'Odoriso Conte di Marsi con pompa molto solenne in giorno della Decollatione di S. Gio. Battista dell'anno 1205. fù coronato Papa Celestino V. da Giacomo Colonna Cardinale, & Archidiacono di Santa Chiesa, & a tal solennità concorsero 200. mila persone. L'Aquila fù d'Alessandro Quarto della Vescoual dignità ornata nel 1557. E molto questa Città illustre, e nobilitata da i corpi de' Santi, che vi sono, nel Vescouado è San Massimo Leuita, e Martire in detta Chiesa di Collemagio S. Pietro Celestino Papa, i Beati Bosanno, e Gio. Bassandi Monachi dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio vi è parte del corpo di S. Rainieri Vescouo, & il corpo di San Vitorino Vesc. e Marr. nella Chiesa di S. Marco, S. Tutio conf. nella Chiesa di S. Bernardino è il corpo di S. Bernardino di Siena deperò d'vna cassa d'argento di valore di 20. mila scudi nella chiesa di S. Lorenzo, S. Equirio Abbate nella chiesa di S. Agostino, il B. Antonio Monaco della stessa Religione, nella chiesa della S. Eucharistia, la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Fagnano, la B. Giustina dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli; tutte quattro Monache del Serafico Ordine Franciscano, come si legge nelle Croniche dell'istessa Religione.

L'Aquila è Regia; e vi sono le seguenti famiglie nobili.

Aghisli de' Cardinale, Alfieri, Angelini, Antonelli, Baroncetti, Branconii, De' Benedetti, Cappa, Carli, Capracci, Castiglioni, Casella, Ciampetta, Colucci, Colantonii, Crispi, Duronii, Emiliani, Fibbionii, Franchi, Gentili, Lucentini, de' Piccolomini, Legittis, Lepidi, Lepori, Maneri, Maria, Maulonii, Matteucci, Michelletti, Nardi, Olina, Pascali, Portinari, Pica, Perelli, Quintii, Ruffici, Rosi, De' Ritii, Rueti, De' Simeonibus, Sabinis, Seluiati, Trentatinquè, Turcani, Vesulii, Zecherii, & altre.

P R E

BREVE DESCRIZIONE
DEL CONTADO DI MOLISI
 VNDECIMA PROVINCIA DEL REG. DI NAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota
 de' Fnoch, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre de demanio, & Camare riservate, che vi sono, con
 l'impositione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia del Contado di Molisi .



F Vrono i popoli della Prouincia del Contado di Molisi anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro terra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte di Maestro, e Tramontana è circondata da Abruzzo Citra, e da Graco, & Levante, e Capitanata, e da Mezzo giorno da Principato Ultra, e da buona parte di Terra di Lauoro, e massime verso Ponente, e Lebecchio. Fa per arme vna ghirlanda di spiche di grano in campo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi, la ghirlanda di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che'l suo paese.

DEL CONTADO DI MOLISI. 197

produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pron-
ta volontà di essi popoli in fermire il suo Re. In questa Prouincia
sono quattro città, delle quali nessuna è Arciuelsouado, le città so-
no Boiano guardia, Alteres, Isernia, e Triuento, son 164. Terre, e
castella, che in tutto sono 198.

*Done sromarete questo segno * sono le Camere riformate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
50	A Cquauiua fuochi 60	40	castello d'a- gnano 13	361	Gābarofa 317
157	Bagnulo 160 baiano 139		castel di lau- rori 25	103	guardia al- feres 106
217	†baranello 255	61	* castel delli Giudici 68	34	guardia bru- na 82
93	buffo 155	95	castel guido- ne 33	106	guardia cam- pochiaro 104
60	Caccanone 97	81	castel di lino 88	149	guasto girar- do 258
697	†cāpobasso 826	39	castel petru- fo 178		Ipara 30
241	campo chia- ro 231	74	castello piz- zuto 89	610	Isernia 839
146	†campo leto 165	254	castro pigna- no 189	261	Lespinete 255
280	campo di pie- tro 141		castiglione 13	80	Li camilli 85
267	cantalupo 157	168	cerqua pic- ciola 147	146	limosano 189
164	capracotta 146		ciuitello 24	191	Lucifo 197
75	carcabortac cio 73	65	chianici 66	71	Longano 94
235	* carpione 166	30	* ciuita capo marano 134	133	Lotarino 172
	carauille, e ca- stignani, sen castel delli cara- milla 252	175	†ciuita noua 173	122	lupara 122
223	† casal calenda, con S. Bar- bato 165	62	ciuita vec- chia 55	195	Macchia go- dana 248
123	† casal cipria no 82	87	†colle d'anchi- se 121	90	Macchia d'I- sernia 103
28	casal taber- na 34	23	colle della croce 45	161	Marrice 173
55	castello acqua bucana 40	36	couatta 26	31	* Marabella 313
		106	Fornello 117	120	* Miranda 136
		183	* fossacieca 207	32	Molise 36
		310	†stefolone 349	114	Mor'accioli 123
				136	Montagna- no 167
				136	Montefal- cone 263
				75	Monte la te- gua 53

P p Mon

DESCRIZIONE

308
 Pecchia: Noua
 69 Montenegro 91
 35 Montenegro
 alias S. Lucia 34
 104 Montorio 103
 Monte Ba
 done
 715 Morcone 665
 219 Morrone 262
 73 Palata 80
 41 † Pefco Lan-
 ciano 54
 199 Pefco pigna-
 taro 183
 63 Pefco d'Ifser-
 nia 83
 69 Petra cupa 73
 741 † Petrella 132
 95 Pettorano 72
 62 Prouidente 50
 60 Rio negro 75
 339 Riccia 280
 73 Ripalata 107
 168 † Ripa Limo-
 fa 218
 103 Ripa libot-
 tuni 166
 47 Rocca aspra-
 monte 58
 Rocca ciuità 40
 5 Rocca Mi-
 nolfa 300
 94 Rocca Viua-
 ra 105
 100 Salicito 94
 62 S. Agapito 45

88 † S. Angelo in
 Grottoia 118
 80 S. Angelo Li-
 molano 88
 26 S. Biase 23
 S. Barbatò 25
 75 † S. Croce 145
 58 S. Capita 71
 80 S. Felice 82
 256 † S. Giuanni
 in Gaudio 267
 150 S. Giuliano 184
 30 S. Giuffa 22
 109 S. Massimo 101
 92 S. Pietro in
 Vellana 125
 17 Speron d'ast-
 no 17
 122 S. Paolo 119
 8 S. Stefano 10
 15 Sanfinora 30
 62 Scoitrone 64
 117 Sciano 144
 418 Supino 416
 117 Torella 116
 229 Toro 280
 325 Triuento 469
 † Vinchiatoro 227



Nomi delle città, e
 Terre di demanio,
 cioè Regie, che so-
 no in questa pro-

uincia.
 Ileruia fuochi 839
 Questa città paga
 per conuentione.
 Terre franche di que-
 sta prouincia.
 276 S. Giouanni in
 Gaudio 260
 280 Toro 287
 Fuochi estraordina-
 rij
 Casal S. Barbatò fuo-
 chi 8
 Casal Cerrito 8
 Conatia 3
 Colle di croce 5
 Monte la teglia 19
 Palata 11
 Ripalta 13
 S. Felice 16
 S. Luca 13
 S. Leuci 29
 Impositioni, che pa-
 ga ciascun fuoco
 di questa prouincia
 alla Regia Corte
 Paga per lo Baricel-
 lo grana sei, e caual
 li vndeci, e due ter-
 zi, di capallo, e si pa-
 ga à mese. Non cò-
 tribuifce detta pro-
 uincia à pagamen-
 to delle Torri, per-
 che nõ ne tienç. Per
 effer dentro terra.

Breue relatione dell'origine d'Ifernia, città della presente Prouincia di
 contado di Molisi, oue sono famiglie nobili.

Per effer questa città antichissima, non si può hauer certa relatio-
 ne del suo vero fondatore, onde noi non diremo altro, sol che
 vn.

vn tempo fù Colonia di Romani, e così vien nominata da Strabone, da Sillio Italico nel 8. lib. e da Appiano Alessandrino nel 1. lib. da Plinio, gli Efernici son'annouerati nella 9. regione, e da Tolmeo questa città è riposta ne' Sanniti posta fra le 18. Colonie de' Romani. I Seguni, Nolani, Norbini, Sarriculani, e Brindisini, Fregellani, Nucerni, Adriani, Firmani, & Arimanati; dall'altro mar Tirreno, Pontiani, Peltani, e Consani, & infra terra, Beneuentani, Efernini, Spoleuni, Piacentini, e Cremonesi; con l'aiuto dunque di queste Colonie si mantenne all'hora l'Imperio del Pontefice Romano, e costoro furono molto ringraziati in Senato, & appresso il popolo. Nel lib. delle Colonie vien scritto di questa città di questo modo. *Acesernia colonia deducta lege Iulia inter populos debetur pedestix. limitibus augusteis est designatus.* Illustrò molto questa città San Pietro Celestino, che vi nacque: e da giovanetto si dedicò alla vita heremitica, fattofì Monaco, e Sacerdote dell'Ord. di S. Benedetto, fù autor dell'ordine de' Celestini: ma essendo nata contesa fra' Cardinali, circa l'electione del nuouo Pontefice, fù egli eletto dopò due anni di Sede vacante à tal dignità, e nomossi Celestino V. di questo nome à 17. di Luglio nel 1292. Sedi nella Pontifical Sedia mesi 5. e giorni 7. hauendo spontaneamente renunziato il Papato, ritornò poscia alla sua Religione, e fù in suo luogo eletto Bonifacio VIII. il qual dubitando, che i popoli di nuouo lo richiamassero il Ponteficato, e con tal occasione rinalcesse scisma nella Chiesa, subito ordinò, che questo S. fusse preso, e portato carcerato al Castello di Fumone, & in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie, che di continuo lo custodiavano, e quiui finalmete ne' 19. di Maggio del 1296. ricco de' sari meriti se ne volò al Cielo: Il Pontefice Clemente V. l'annouerò poscia nel Catalogo de' Santi Confessori à 13. di Maggio del 1315 il cui corpo hoggi si serba nella chiesa di Collemaggio dell'Aquila; ou' Iddio per i meriti di questo suo seruo di continuo non cessa di far grazie, e miracoli.

Nel Vesc. d'Isfernia è il corpo di S. Bened. suo Vesc. tenuto in somma veneratione, di cui i cittadini raccotano, ch'auèdo vn lor Vesc. ordinato, che si fusse cauato d'intorno al sepolcro di detto S. La chiesa stessa incotamente si scosse, come che cascar volesse, di che auertito il Vesc. subito ordinò, che si cessasse di cauare. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di S. Calsiano Mart. Protettore d'Isfernia, la cui solennità si celebra ne' 5. d'Agollo. Fiorirono in questa città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d'Isfernia. Fù vn tēpo Isfernia sotto'l dominio de' Cōti, come si legge nella Cr. Cass. & hoggiè Regia.

BREVE DESCRIZIONE
 DI CAPITANATA
 DVODECIMA PROVINCIA DEL REG. DINAP.

Con li nomi delle Città Terre, e Castelle, che vi sono, e con la nota
 de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

*• E delle Città, Terre de demanio, & Camare riseruate, che vi sono, con
 l'imposizione, che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Capitanata.

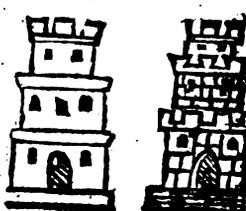


LA Prouincia di Capitanata fù detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurina, Camefena, Italia, e Iapigia, Apulia, Verulia, e Magna Grecia, benchè i confini di questi due ultimi nomi complettono molti paesi, più larghi, e da' facri, e tra le religioni dicefi la Prouincia di Sant' Angelo, e comprende la Puglia piana co'l Monte Gargano, detto anco di S. Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Levante è circondata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebecchio co' Prin-
 cipa.

capato Ultra, e Contado di Molise. Fa per arme un monte d'oro con alquante spiche di grano d'interno; sopra del qual monte sta vn S. Michel' Arcangelo in campo azzurro, la qual' insegna altro non dinota, l' Apparitione dell' Arcangelo S. Michele su' l Monte Gargano, e le spiche l'abbondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi Lesina, e Varano; e vi sono dodici città, delle quali la città del Monte di Sant' Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuescouado, le quali città sono successe in luogo dell' antica città di Siponto, i Vesconadi sono Ascoli, Boiuno, Fiorenzola, Larino, Lucera, Lesena, Salpe, Vieste, Vulturara, Termoli, San Severo, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benchè vi siano state altre città hora diltrutte, come Arpi, ouero Agrippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Gironie, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nelle città di Lucera, col suo Vicerè, che gouerna anco la Prouincia di Contado di Molise. hà di prouisione ducati 600. l'anno con due Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno Auuocato Fiscale, e Segretario, Maestro di camera, il Trombetta. con 15. Alabardieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia corte.

Due tronarete questo segno ♣ sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
58	Larico 224	110	castel'paga-	20	colle di Roi,
7421	A Ascoli 870		no 165		ouer Pala-
245	Alberona 221		castelluccio del		bron 15
267	Balelece 285		li schiani 368	215	colle rotto 228
338	Biccaro 341	157	†castelucte-	84	crapino 224
430	†Bouino 510		re 193	8	conzaga, alias
62	Barbarano 50	186	castelluccio,		chiance 13
35	Bignaro 28		alias caiuri 214	20	curie maiore 15
105	Cagnano 264	35	castelluccio		castelluccio
135	campo mari-		di valle 40		delli Sauri 73
	no 104	375	†celenza 494		casal carlen-
236	candela 232	58	celle 36		tino 20
11	casalnuouo 44	30	coppito 24		ciuijella 52
48	casal della	228	cerqua mag-		casale, alias ca-
	porcina 72		giore 217		stelluccio 27
	casal franco 43	418	cercello 311		casal vico 43
24	casal mag-	466	cirignola 699	18	Derotti 60
	giore 30	189	ciuitari 167	216	Fiorenzuola 81
27	casalvecchio 31	219	colle 244	618	Foggia 1090
					Fat-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
70 Fatto	147		meo del	136 Vieste	209
150 Foiano	158		Gaudo	701 Troia	891
313† Gaidone	214	273† S. Elia	518	Imposizioni, che paga ciascun fuoro di questa prouincia alla Regia Corte.	
490† Giuglinosi	260	391† S. Gio. Rondo.	474	Paga le grana sei, e cauali vndici, e due terzi di caualo per lo Barricello di campagna, e si paga a mele.	
211 Ielli	179	245 S. Giuliano	336		Castella, e Torri, che guardano la preseite prouincia di mare.
145 Ilichitello	250	2 S. Iacopo	15		
387 Ilicito, o Dolectito	484	50 S. Marcutio	125	1 Torre del porto marino.	
258 Larina	224	227 S. Martino	211	2 Torre di ciuita a mare.	
44 Lesina	28	190† S. Marco della Masala	207	3 Torre della foce di Lesina.	
Mont'alto	62	110† S. Nicadro	350	4 Torre di Giferro.	
221 Marchia	241	800† S. Souero	1000	5 Torre di Regoli.	
31 Magliano	42	246 Serra capriola	386	6 Torre del Monte Saraceno	
620 Mafredonia	648	70 Troia	1302	7 Torre della pergoia	
50 Mont'aguto	64	342 Termole	239		
360 Motenagro	391	206† Torre maggiore	311		
Monte s. Angelo	586	138 Tufara	172		
61 Morta di Montecorvino	99	351† Vico	602		
38 Motelongo	41	139 Vieste	209		
Monte Rosario	30	304 Venifro	391		
150 Monacilioni	151	115† Volturata	126		
1121 Nocera, o Lucera	1496	204 Vrsara	326		
98 Panni	159	204 Voltorino	170		
Piefchice	260	Val di Vico	43		
3 Porte cannone	38				
350 pietra catello	308				
136 pietra di montecorvino	172				
110† Regnano	142				
108† Rodia	198				
98 Rotello	136				
173 Rosito	224				
470† S. Agata	492				
487 S. Bartolo					

Torre

8 Torre della Sesta	13 Torre di Portonno.	rossa.
9 Torre dell'Aglio	14 Torre di petaciara.	18 Torre delle Gattarelle
10 Torre della Molinella	14 Torre di Martinata	19 Torre di Sfinale
11 Torre della Sinarca.	16 Torre di Miletta	20 Torre di Staccione
12 Torre di S. Felice	17 Torre di Galatone	21 Torre di Monte Barone

Breve relatione dell'origine delle Città, e Terre della presente Prouincia di Capitanata, oue. sono famiglie nobili.

D E L M O N T E D I S . A N G E L O .

Essendo la città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di S. Angelo metropoli di questa prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia il nome tra sacri, e l'arme, seù infegne di questa città, è di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra città del Monte di S. Angelo, detta in latino Mons Garganus, da Stefano de Urbibus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimente Monte dell'Angelo, fù edificata con l'occasione della famosa apparitione di S. Michel arcangelo, il quale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto de gl'Idoli, perche come trionfò in cielo, potesse ancora trionfare in terra, e lesse il monte Gargano per teatro da gli angelici trionfi, con sua mano celeste edificandoui la sua reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdone, non di fabrica manofatta, ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto monte, & havendola scoperta con marauigliosa euidenza dell'angelica virtù. Fù questa città edificata dal Santo Vesc. Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto, e fù degna d'esser dallo stesso Arcangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responsorio di detto Santo si legge: *Hanc arxauit, & Beuit Michael Archangelus, dat fauorem, ut sub eo sit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatis Michaelis capit jus regiminis ciuitatis, atque Cleri, & caelestis lapidis.* Fù detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giugono al numero di quaranta, che heggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezzo, e tiene vna fortissima Rocca, la quale è tale, che fù giudicata sempre insospugnabile, e perciò si tiene ch'ivi fusse la prima habitatione del monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso monte Gargano, sede di Noè, di Iafet: de' Pilunni, de gli altri antichi Re d'Italia, e capo de' popoli d'essa.

d'età regione, i quali diedero il nome alla Prouincia d'Enottia, di Lapiglia, d'Esperia, di Ionia, d'Apulia, di Daunia, siccome al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri regij di Capitanata, e ne i sacri Prouincia di S. Angelo, onde ancor si vede iui vna grã Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il Tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome nella parte più bassa della città. Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa Prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendo il detto Diomede vinti, si gloriaua d'essere chiamato vincitore, del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Enide disse.

Vitor Gargani condebit Iapignis agris.

Et è stata sede non solo del Vescono S. Lorenzo, ma de gli altri Vescoui, e successori, in tanto ch'essendo rouinata l'antica città di Siponto dalli Scilau, popoli della Sarmatia sotto l'Imperio di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, per oche fù l'istessa chiesa del Monte Gargano, chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fù quella chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia, e fù detto *Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani*, infino da i tempi de' Normandi, e de' Sueui Prouincia dell'honore del Monte di S. Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi, e ne' registri di Federico II. si dice, *Archiepiscopus Montis Sancti Angeli*; & hebbe per suffraganei Troia e Vesta, à cui era vinto il Vescouado della città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tempo fù fatto Vescouado, come appare da' libri della Cancelleria Apostolica. E fù in tanto pregio appresso gli antichi Rè della Puglia, che per honoreuolezza s'intitolarono signori, e Duchi dell'honore del Monte di Sant' Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele padrone, e protettore di detta città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, o altri del sangue Regio, anzi l'istesso Rè come appare ne gli archiuij regij, & in altri autori. In questa città, e nell'antico Siponto, da chi la detta città del monte di Sant' Angelo dipende, fiorirono molti Santi come sono S. Eufamio, S. Diodoro, San Domitiano Martiri, S. Graula, S. Giusta, S. Florenticio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioel, e S. Giordano Abbatì, S. Giouanni Pulsanése, e San Giouanni Discepolo, che fù Abbate di Miletta in detto Monte: Iui morirono S. Pascasio Abbate, il cui corpo nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, nella quale fù trasportato da Lesina, ou'era stato trasfe-

trasfe-

trasferito dal Monte Gargano, e dal suo Monastero, si serba. Vi morì anco il B. Iodaco Plamerio Monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, e S. Errico, il cui corpo è nella chiesa di S. Giacomo fuor le mura di quella città. Iui nacque il B. Illuminato discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, ch'iuì sono stati specchio di santità. Veggendosi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago non molto discosto dalla città, l'Oratorio di S. Anello Abate, Protettore di Napoli, il quale sett'anni fè penitenza, di doue fù richiamato in Napoli al governo dell'Hospedale di S. Gaudioso della Madre di Dio cò marauigliosa visione. Giace anche in detta città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la porta della Real tomba di S. Gio. che stà vnita con la chiesa di S. Pietro, & nella chiesa di S. Francesco giace il corpo della Reina Giouanna I. come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

E stata questa città, e tempio frequentato da molti Imperadori, e Rè, e particolarmente con notabil' esempio dell'Imperador Ottonne II. il quale da Roma ne venne à piedi scalzi con tutta la Corte Imperiale. Il Rè cattolico la visitò à piedi due volte; salendo il monte a piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza trà Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella chiesa Gargana per l'electione del nuouo Vescouo; Papa Alessandro III. ch'era stato in detta città con altra occasione, ordinò à detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Rè per l'electione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta chiesa. Di quà han preso alcune occasione di dire, che detti due Arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, per lo che si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che stà nell' Arciuescouale chiesa Garganica.

*Sedes hæc numero differt à Sede Siponti.
Ius, & honor Sedis, quæ sunt sibi, sunt quoq; Monti.*

Mostrando con quest'artificio l'vnità di dette due Sedie, e che non

vi sia altra differenza, che di sito, essendo due città in vna, o vna città diuisa in due.

Hà questa città dato il nome a tutto il Monte, oue si dice, *Mons Garganus*, & *S. Angeli*, & da esso prende il nome tra i sacri la *Provincia*, come si disse; fà questa città per armi due Santi *Micheli*, e due *Croci* in quartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de' *Normandi* Signori della *Puglia*, e poi del *Regno* si gouernaua da se stessa à modo di *Republica*, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi e battute nella stessa città, con l'immagine, e nome di *S. Michele*, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'*Arco*. (per dinotar l'arco di quell'auuenturato *Cauallero*, che fù *Ministro* dell'*Angelica* apparitione). e col nome di *Magistrato*, conferuata dal *Sig. C. Ojantino Dentice*. Hà questa *Sede Arciuescouale* hauuto molti *Pontefici*, e *Cardinali*, che sono stati suoi *Arciuescoui*, e frà i quali à' tempi de' nostri padri fù *Giulio III.* che da *Arciuescouo* fù fatto *Cardinale*, e poi *Papa*: il *Cardinal de' Monti* suo nipote, il *Cardinal Sebastiano Pighino*, il *Cardinal Rebiba*, *Cardinal Bartolomeo della Cueua*, il *Cardinal D. Pietro Pacecco*, il *Cardinal Tolomeo Gallo*, detta di *Como*, & vltimamente il *Cardinal Domenico Ginnasio*, dalla cui mano lo tiene hoggi *Monsignor Annibale Ginnasio* suo nipote *Prelato* di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa chiesa, e città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa città edificata col miracolo dell'apparitione di *S. Michele*, & per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuere l'istoria di detta *Apparitione*, e massime, che è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa fanta ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico, come il gloriosissimo *Principe S. Michel' Arcangelo* nell'anno del *Signore 491. ind. 14.* sendo *Pontefice Romano Gelasio*, & *Imperadore Zenone*, in questo modo al mondo manifestò. Vn *Doce* di *Siponte* chiamato *Gargano*, diede il nome à detto *Monte*, poiche de' suoi armenti vn *Toro* à lui più caro se ne fuggì, e cercatolo al possibile, retrouello poi sù la cima di detto *Monte*, oue sdegnato, tirollo vna delle sue faette auuelenate, & in iscambio di ferire il *Toro* se stesso ferisce; stupisce il buon' huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cavallo co i suoi serui à *Siponte* fè ritorno, dandone notizia al *Vescouo Lorenzo*, huomo santissimo, ordinò vn digiuno,

giuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi con tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fù gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che il fatto dell'huomo scrito cò la propria faccetta, era venuto per volontà di esso Arcangelo (il quale assitte sempre nel gran cospetto di Dio) che quel luogo haueua eletto per sua Regia Sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e che esso Arcangelo era il protettore, inspectore, e custode di quello. Fà il Vescouo il tutto intendere al popolo per il timor di uino, che sentiuano, vndendosi cãti Angelici, che gridauano. Qui s'adora Iddio, qui s'honora Iddio, il che intendendo i Magistrati, che Barbari all'hora erano in Napoli, ferono guerra à Sipontini, e cinsero d'assedio Beneuento, mentr'egli era confederata co' Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co'iuoi vedendo il numeroso esercito de' nemici, fè ordine, che di nuouo si facesse il digiuno, oue fatto comparue il S. Arcangelo, animando il Vescouo, che douea al primo assalto riceuerne co' suoi popoli la vittoria, di modo, che i detti nemici fino alle mura di Napoli li seguitorono, il che visto vennero alla vera fede di Christo. I Sipontini vittoriosi ritornati offerfero all'Arcangelo l'opime spoglie de' nemici, in trionfo dell'istesso Arcangelo, & il Santo Vescouo vedendo il concorso de' Pellegrini si risolse edificarui vn Tempio in honor di S. Pietro Apost. che conuertì gli Sipontini, poiche non ardiuano i cittadini, e forastieri d'entrare in quella Angelica casa, oue presone il santo Vescouo consiglio da S. Gelasio Papa giudicò, che quella chiesa si douesse consagrare il giorno della vittoria, ma che il digiunar 3. giorni prima douessero quei popoli ciò fatto come parue il glorioso Arcangelo apparendo al santo Vescouo, così gli disse: Non fà mestiero, ò Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io hò fatto con la mia mano; consacrate, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio diuino nome consagrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo lo padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancella, e dentro del tauo d'essa, che à modo d'antra si dimostra, iui d'ogni peccato s'hà la remissione; voi se bene domani celebrate iui il sãto sacrificio della Messa, comunicate il popolo, che mio farà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuercanti e supplicheuoli eseguiscono l'ordine Angelico, ritrouando

nel fondo di essa alla parte destra vn' altare , che dal sasso continuo forgea, viddero in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera noue, con vn pallio rosso, opera celeste , con gran Croce (come altri raccontano, & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiso al detto Santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fù riputata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, mà ordinò, che nella chiesa di Dio si celebrasse l' Apparitione, Inuentione, e Dedicazione di questa chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli. E con questa occasione furono in diuersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Arcangelo , & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II. n'eresse vno in Roma , confirmando quanto hauea stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico II. essendo stata rubbata con banni Imperiali, ne fù trouato vn braccio nella città d' Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce, che è di due palmi, nella quale nella parte di basso vi fè ponere il sacratissimo legno della Croce di N. S. la quale di presente si riferba in questa chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa chiesa stà notato; in essa similmente si scorge vna bellissima del detto l' Arcangelo , fatta à richiesta del Rè Cattolico del gran Capitano, ponendola soura il celeste altare di S. Michele . Stillano, come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta casa dell' Arcangelo, della quale gustando gl'infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s'adoprono, come anco hoggidi adopera Iddio, per i meriti di S. Michele, si come anco il sasso della spelonca , dandosi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello , che è lecito all'angelica potenza di fare, verificandosi in questo, e ne gli altri miracoli, che opera il detto Arcangelo corporalmente, quello che specialmente dice l' Apostolo, *Quod Angeli sunt administratorij spiritus propter est, qui hæreditatem capiunt salutis.* La deuotione, che tengo all' Arcangelo Michele, mio Protettore , m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile) mi è parso scriuere di questa città, & Apparitione di S. Michele. chi hà curiosità d'intender più minutamente il tutto, potrà veder l'istor. di Colantonio Dentice gentilhuomo Nap. il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice , e Giouanni Dentice , detto

Carestia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede omaggio al Rè Alfonso, & al Rè Ferdinando suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie di questo monte, e città. Vedesi sopra la sacra chiesa dell' Arcangelo vn boschetto d' ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenendo la radice nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti Religiosi, e diuersi huomini far alcune cfochette per diuotione dell' Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare à gl' infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fè vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, alla fine lo piantò in Sedia, oue fin' hora si vede arbore verde, e fronzuto.

Hanno ornato questo monte marauigliosamente i Cavalieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e Caprice. I Signori Dentici dominarono I schitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co' l' tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di S. Gio. Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulcherini, che furono vn tempo iui Governatori, e castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo come questa città hà prodotto molti huomini illustri, e frà gli altri Gregorio de Galanis Cardinale di santa chiesa, che fù Governatore dell' vna, e dell' altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arciuescouo Cosentino, & vn numero grande d' altri Prelati, di Dottori, e Cavalieri. In questa città sono le qui seguenti famiglie nobili.

Estinte.

Geliberti	Perutij	Corradi
Giorgi della Scala	Del Raso	Fidi
Murij	Sereni	Galgani
Morelli	Toni	Henrichelli
Palombi del Dottor	Tontoli	Jacobuzzi
Federigo	Vischi, & altri.	Malaretta, & altri.

DI MANFREDONIA.

F edificata dal Rè Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Môte S. Argelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del Monte, & propriè nel luogo doue era il porto della detta Città del monte, con la Torre, ch' ancor si vede an parte de' centro la Rocca

Rocca di questa città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, fermendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede, e perche si riempisse d'habitatori, concede immunità per 10. anni à chiunque vuole habitarui. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'haueua tirannicamente occupato nell'anno 1378. fù dallo stesso Carlo con publici, e penali banni ordinato, che questa città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fù causa, che i cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, mà preualeffe in fine il nome del Conditoro, e fù chiamata come di presente si chiama Manfredonia, la quale fù da Gregorio XI. Gio. XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (le pure essendo tutte tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questa grā scisma della chiesa di Dio, che raccontano l'histoire) honorata del priuilegio della chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'esecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, e del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la tenea in Siponto, e tiene nel Monte di S. Angelo, e con questa occasione fù trasportata da' Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di S. Lorenzo Vescouo protector grā de' Sipontini, e fondator della città del Monte di S. Angelo, e benchè i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulu, & Canonici Sipontini, e quiui trasferirono le reliquie della lor chiesa, & in particolare del d.S. Vescouo, in honor di chi fù cōsacrata la chiesa, ch'ancor hoggidi ne fanno la festa della translatione. Fù fabricata questa città in quadro oblongo, con le sure strade dritte, e belle, girando vn miglio, e mezzo in circa, è stata à sedeci d'Agosto nel 1620. presa da' Turchi, che vennero con l'armata d'Alì Balcia Generale di 52. Galere, all'improuiso, e tenuta tre giorni posta à sacco, & à fuoco cō morte d'alcuni, e presa di molti cittadini, e fatte selue le gēti, che eran in castello, cō le Monache, esédoui quel reso à patti. Hà molte chiese, e Monasteri, & è ciuile, & in essa ci sono le seguēti fam. nobili.

Aprile	Celli	Metola	Seluaggio
Auanraggio	Florio	Minadol	Tontoli
Beccarino	Gentile	Nicasini	Veschi, & altri.

DI

Di Nocera, da altri detta Lucera.

I Superbi edifici, fatti dal Rè *Diomede*, che edificò questa città, dinotano la grandezza, e meritamente *Ratiano* suo Vesc. di essa dice *Dicta est Luceria, quia locus in Apulia*, come riferisce *Frezza*. Fù questa Città dall'empio *Costanzo Imp. di Costantinopoli* da'fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imp. *Federico 2.* hauendo scacciato i Saraceni, diede loro per habitatione la presente città, comandando loro, che la rifaceessero. *Carlo 1.* dopò lungo assedio s'accordò con Saraceni, con imponerli maggior tributo, di quello soleuano per prima pagare, e con hauer' i rebelli, ch'erano dentro, e ne inuestì *Gio. Rinaldo*, come si legge ne'R. Arch. sotto il Reg. di detto Rè nel 1271. l. B. f. 5 1. del quale n'habbiamo fatto mentione di sopra al f. 192. à Scala. *Carlo 2.* non volendo più tal natione nel suo Regno mandò à Lucera *Gio. Pipino Maestro Rationale della Zecca*, il quale andatoui publicò vn'editto, che qualunque Saraceno non si vuol fare Christiano, poteua ammazzare senza pena alcuna, e che se si facesse Christiano, poteua ritenerfi la robba, e quiui rimanerfi. Ciò vdi to da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che si battezzò, come si legge nel R. Arc. & anche nel sepolcro del detto *Pipino*, che stà in Nap. in S. Pietro à Maiella. Quiui *Carlo 2.* edificò il Vescouado, sotto il titolo di S. Maria della Vittoria, assignandoui molte intrade. Nella chiesa di S. Domenico è il corpo di S. *Agostino* di natione Vnghero, Frate di S. Domenico, il quale da *Benedetto 11. S. P.* fù prima creato Vesc. *Zazabricense*, e dopò di questa città, doue risplende d'infiniti miracoli. Nella chiesa de'Padri Francescani sono corpi di *F. Angelo da Specchio Ortolano*, compagno di S. *Bernardino da Siena*, di santissima vita, il quale fù somamente amato da *Ferrante 1.* E d'vn'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor viuua, & intiera, da che si giudica ch'ei fù stato qualche gran Predicatore, vedendosene infiniti miracoli, come si legge nelle cron. della Relig. Diede gran riputatione à questa città *Pietro Razzano Mon. Domenicano*, e poi suo Vesc. chiaro per molte opere, che scrisse. Al territorio di questa città produce tutte le forti di vittouaglie. Quiui 2. volte l'anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa città, ch'è Regia, hà le seguenti fam. nobili.

<i>Maria</i>	<i>Gagliardi</i>	<i>Mobilis</i>	<i>Seuerini</i>
<i>Campana</i>	<i>Gallucci</i>	<i>Pagani</i>	<i>Spatafora</i>
<i>Corrado</i>	<i>Mangrelli</i>	<i>Prignani</i>	<i>Scasso, & altri.</i>
<i>Falcone</i>	<i>Mazzagrugni</i>	<i>Recchi</i>	

DI

STà posta la città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte, che volge in Oriente si veggono abbassare di passo in passo i campi, in modo, che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa campagna. Hà sotto il colle il fiume Chilonè, il quale scorre dall' Appennino. Fù questa città edificata da Bubagno Catapano Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Frà Leandro Alberto. Il Biondo nel 3. lib. dell' hist. serue, che fù Capitano di Michele Imp. di Costantinopoli ne' tempi di Stefano 8. S. P. Il Volaterrano dice l'istesso, ma vuole, che sia stata edificata ne' tempi di Henrico 2. Imp. Nel 2. lib. della Cr. Casin. al cap. 50. si legge, che Bolano Catapano de' Greci nel 1022. non solo edificò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molti altri luoghi in quella stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano fù la Prouincia detta Catapanata, benchè Capitanata corrotamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de' SS. Pontiano P. e Mart. Eleuterio Vesc. e M. e Secondino Vesc. e di S. Anastagio Conf. Possedè cotesta Città Perretto d' Andrea con titolo di Conte, à cui fù donata dal Rè Ladislao, e depò lui il Conte Pietro Paolo suo figliuolo, à cui fù tolta da Gio. 2. insieme con Montecorsino, & altre Terre, vscita poscia da gli Andrei, peruenne negli Attendoli, & indi ne' Coscia, per poco tempo, poiche dal vincitore Rè Alfonso fù donata à D. Garzia Cauaniglia, la qual fam. per lunga serie di Conti hà posseduto Montella, & hoggi v'è il Ducato di S. Giouanni, e Marche fato di S. Marco. Da Cauaniglia fù comprata Troia da Luigi Martino di Capua Gran Conte d'Altauilla, e poco dopò (benche per pochissimi giorni) fù posseduta da Ferrante Lombardo gentilhuomo di questa città, & vltimamente dopò esser stata lungo tempo Regia, si riposa hoggi sotto il dominio di D. Andriana di Sangro.

Le famiglie nobili sono le seguenti.

Affitti	Gioiosi	Saliceti	De Tutijs
Baldi	Girardi	Salicei	Del Vasto,
De Claritijs	Lombardi	Sanfoni	& altri.
Eustachij	De Rubeis	Tancredi	

I L F I N E.

Imprimatur.

Alexander Lucianus Vic. Gen. Neap.
Franciscus de Claro Can. dep. vid.

